c'è il doppio poster "EMOZIONANDO" **LA SUPERCOPPA ITALIA DELL'INTER**

GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA **FONDATO NEL 1912**

GUERIN SPORTIVO

n° 3 marzo 2022
€ 3,90

Il più antico periodico sportivo al mondo
110 anni

SUPERCOPPA ITALIANA 2021 INTER

A1 8,80 € - BE 8,50 € - DE 10,20 € - MC 8,10 € - PT 7,70 € - ES 7,70 € - US 11,95 $ - CH CT 8,60 Chf - CH 8,80 Chf

MENSILE ANNO CX (10/2/2022) | Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.46/2004) art.1 c.1, Aut. n° 070068 - 13/8/2007 - DCB Bologna

colpo GOBBO

PERCHÉ **VLAHOVIC ALLA JUVE** HA STRAVOLTO GLI EQUILIBRI DEL CAMPIONATO

extra
TUTTE LE ROSE DELLA SERIE A RINNOVATE ATTRAVERSO IL MERCATO DI GENNAIO

La puntata n. 17 di "**CAMPIONI**"
LA STORIA ATTRAVERSO I GRANDI INTERPRETI

3 MARZO 2022

Sommario

le rubriche

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI

Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO ALLE ORE 16

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano **Telefono** 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461 **Fax** 06.49246401

ABBONAMENTI (12 numeri) Treeffe srl Via Bomarzo,34 - 00191 Roma.
Mail: abbonati@tre-effe.net **Telefono:** 051.61.54.523 **Fax:** 06.56.56.16.53
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 35,00 €
ESTERO Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 1048510505 intestato a Treeffe srl Bonifico bancario iban: IT06Z0760103200001048510505 bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2015 in poi) una copia € 11,00 compresa pedizione.

Banche Dati di uso redazionale
"In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D. lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore Srl - Piazza ndipendenza 11/b 00185 Roma. Telefono 051-6227101 - fax 051-6227309.
Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

LA MADRE DEI RICCHI SCEMI È SEMPRE INCINTA

Caro Italo, ci risiamo: debiti, pochi campioni e crisi, il triplete al quale non ambivamo. Come se ne esce? Non mi riferisco solo al caso Dybala, ma anche all'arrivo in Italia di decine di stranieri più o meno sconosciuti, favoriti da una norma del Decreto Crescita che considero assurda se applicata al pallone.

«Caro Ivan, la mia vita racconta quanto ho amato e quanto ho avuto dal calcio. Lascio tracce scritte, parlate, filmate quasi sempre liete, poche incazzature politiche quando m'accorgevo dello stato deplorevole del mio Paese che amo ovviamente più del calcio e che spesso invitavo ad uniformarsi alla Repubblica del Pallone, meglio gestita, più apprezzata nel mondo (a parte la bell'arte), meno scandalosa. In cinquant'anni, Ivan, il calcioscommesse dell'Ottanta e Calciopoli del 2006, con alcuni dei protagonisti "peccatori" che hanno... rimborsato moralmente l'Italia del popolo vincendo due Mondiali - 1982 e 2006 - con la loro Italia azzurra».

Una premessa infinita.

«Per dirti, umiliato, che abbiamo dissipato una ricchezza mentre... l'Altra Italia ha fatto enormi passi avanti. Non stupirti. Ho letto un pezzo di Mattia Feltri che fa trasecolare. Scrive: "La favola dell'Italia terra di delinquenti è uno degli abbagli più mirabolanti degli ultimi otto secoli (…). Tutti i reati sono in calo da decenni. Sugli omicidi ce la battiamo ogni anno con il Lussemburgo su chi ne commette meno in Europa. Sulle rapine siamo sotto la media continentale (…). Gli ultimi dati sulle truffe ci collocano fra i più onesti… più dei tedeschi e dei francesi…". Musica per le mie orecchie, ma certo non godo se prendo nota dei guai che al contrario stanno affliggendo il nostro amatissimo gioco con club che falliscono, traffici mercantili di uomini, un business che coinvolge particolari migranti, dico di quelli di lusso, strapagati prim'ancora di conoscerne e valutarne le virtù. Feltri parla di truffatori quasi scomparsi. Sono forse finiti nel calcio? No. Una mia ricerca ad hoc, un diario degli ultimi trent'anni, ha dato un risultato che non mi ha stupito: da noi si sono moltiplicati non i criminali ma i coglioni. Ne abbiamo più d'ogni altro paese d'Europa. Una versione dei Ricchi Scemi aggiornata perché quelli d'oggi affogano nei debiti. I coglioni vanno purgati e cancellati. Sono pericolosissimi. Ricordo che una volta Severo Boschi mi chiese cosa sapessi e pensassi di un tizio che bazzicava dalle parti del Bologna. "È solo un coglione" - gli dissi. E lui: "Fallo essere anche cattivo…"».

E vabbuo'. Per qualche anno ti sei occupato di F.1 dirigendo Autosprint: anche in quel settore si discute spesso del rapporto tra pilota e macchina, in altre parole dell'incidenza dell'uomo sui risultati. Al di là delle percentuali capelliane, trovi che ci siano analogie con il mondo del calcio, ovvero con la valutazione del peso degli allenatori sulle vittorie della squadra?

«Ho conosciuto Villeneuve, Lauda, Senna e Schumacher, ho pensato che avrebbero vinto o dato spettacolo sempre, con ogni scuderia, fossero diretti da Mauro Forghieri, da Ron Dennis, da Jean Todt o da chissachì. Leggendo tutto Ferrari - e parlandogli - ho imparato che il Vecchio "curava" più gli uomini che i piloti, considerando questi alla stregua di ragazzi pericolosi, soprattutto se intrigati da donne/streghe...».

Rocco Commisso (72 anni), patron della Fiorentina dal 6 giugno 2019

Mi piace Commisso imprenditore di successo americano e presidente appassionato calabrese Il grande calcio torna solo con una A di 16 squadre

Una gestione paternalistica malvista da tanti.
«Vero, ma quando Cesare Fiorio l'ammodernatore sostituì a Maranello il Drake non combinò un bel nulla. Nel club calcistico (non parlo di Nazionale) il lavoro diretto da un mister d'alto livello - Bernardini, Rocco, Viani, Trap, Lippi - corregge, modifica, nobilita il giovane di talento e lo trasforma in campione (escludendo i bennati Rivera, Riva, Baggio, Rossi, Maradona e pochi altri padroni della propria arte), mentre nel mondo della Formula il pilota migliore, Nature Boy, diventa campione anche facendosi meccanico di se stesso. Pensando alla Ferrari d'oggi che periodicamente annuncia la nascita di un campione - vedi Leclerc - trarrebbe sicuramente vantaggio dall'intervento di un tecnico competente e coraggioso al posto di istruttori istintivi che scompaiono anche davanti a Flavio Briatore».
Toglimi una curiosità: Rocco Commisso ti ricorda qualche presidente del passato o la sua comunicazione colorita e diretta rappresenta una novità per il nostro calcio?
«I presidenti più maliziosi e scaltri - Mazza, Dall'Ara, Angelo Moratti, Boniperti, Baglini, Viola, Ferlaino, Berlusconi e pochi altri - hanno ottenuto silenziosamente anche più di quello che meritavano. Gli urlatori - posso sbagliarmi - erano quasi sempre di modesta levatura. Commisso mi sembra nuovo di zecca: imprenditore di successo americano, presidente appassionato calabrese. Mi piace. E non cambio idea dopo la cessione di Vlahovic alla Juve. Il tifoso ha ragione di protestare ma se prova a ragionare sa che non poteva far di meglio. Forse dirottare il ragazzo all'estero. Ma a quel prezzo non s'è fatto avanti nessuno. Ho pensato a quale traguardo avrebbe potuto aspirare la Fiorentina con Vlahovic: all'Europa League? Può riuscirci anche senza. Aggiungo una riflessione. C'è chi sta rimpiangendo Della Valle, il presidente che non vendeva i campioni alla nemica Juve, orgoglioso se li teneva. Ma non vinceva lo stesso…».
Come si fa, oggi, a non avere nostalgia del calcio degli anni 70, 80 e 90?
«Io sono nostalgico, non all'italiana che non sta bene, direi all'americana: per nutrire quella che in USA chiamavano Nostálgia ho speso un mucchio di soldi in libri, dischi, memorabilia d'ogni genere. Come cercare la Finca Vigia di Hemingway fuori l'Avana, la casa di Steinbeck a Salinas, la tomba di Carlos Gardel al Chacarita di Baires (dov'è anche Diego) e di Jim Morrison al Père Lachaise di Parigi, la via Pal di Ferenc Molnar a Budapest. Aggiungo la Porsche 550 di James Dean, la canottiera sudata di Marlon Brando nel "Tram che si chiama desiderio", la Thunderbird rosa di Fred Buscaglione, la bottiglia di latte in vetro che si comprava al fungo dell'Auricchio a Marina e si scolava a mezzanotte dopo aver visto "Carmen Jones" con Dorothy Dandrige e Harry Belafonte. Il calcio di cui mi chiedi, Ivan, non è solo nostalgia. È la culla in cui è nato e cresciuto lo spettacolo più grande del mondo, il cui fascino ha conquistato tutti i popoli compresi gli agnostici cinesi oggi tifosi come noi. Quel calcio può tornare insieme ai campioni che ne hanno scritto la storia. Come? Tu che sei potente ridammi il campionato a 16 squadre. Poi ti racconto...».

JUVE *assalto con* VLAHOVIC

Il tecnico della Juve Massimiliano Allegri (54 anni) e il nuovo attaccante bianconero Dusan Vlahovic (22). A sinistra: il Villarreal

Ottavi da brivido per le due italiane: Allegri contro il Villarreal del mago Emery punta tutto sul serbo. L'Inter di Inzaghi all'esame Klopp. E Psg-Real vale una finale

di **ROBERTO BECCANTINI**

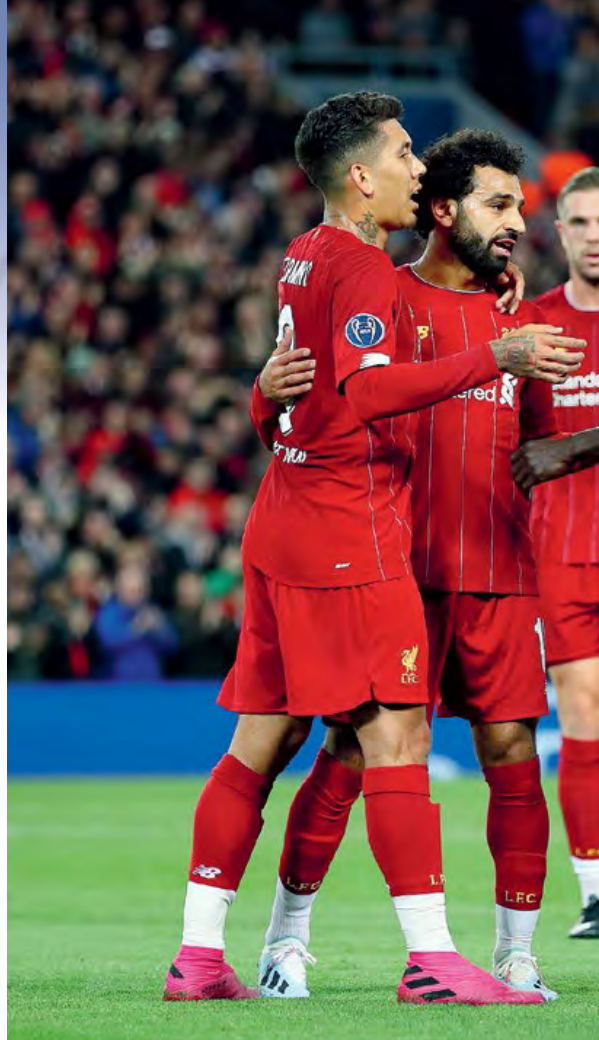
Sfide più aperte e interessanti grazie alla nuova regola dei gol in trasferta che ora non valgono più doppio

Champions, Champions delle mie brame. Davanti allo specchio, il destino cattivo si pettina e s'interroga, morboso. Chi è la più bella del reame? Si ricomincia. L'Europa scende dal virus - quando può, come può - e cavalca il suo drago. Siamo agli ottavi, la fase a gironi ha ghigliottinato una potenza, il «fu» Barcellona. Non capitava dall'alba del secolo. C'era una volta Leo Messi. Non più. Il cuore è uno zingaro e va. Il cuore di Sergio Aguero sembrava un gitano felice ma non lo era. E così, a 33 anni, adios y gracias. Pianse la Pulce, con il fazzoletto detergente e sventolante. Ha pianto il Kun, lui che è stato bracconiere rapace e spietato, uno di quegli argentini che razzolano come razziano. Guerrieri della tribù dei Carlitos Tevez. Sioux che trasformano l'area nell'epica del Little Bighorn, la battaglia che demolì l'ego borioso del generale George Armstrong Custer.
Coppa dei Campioni, si chiamava. Nata nel 1955, fragile e gracile, ha messo su i chili delle matrone maggiorate e dopate di ori: l'ultima dote, a mo' di polizza anti Superlega (vade retro), due miliardi di euro. Con una grossa novità, sin da subito. Grossissima. A parità di gol, le reti segnate in trasferta non valgono più doppio. Chissà quali emozioni susciterà, quali mosse suggerirà. Da gestire in trasferta, l'1-1 casalingo era diventato una mezza condanna. I piccioni viaggiatori potranno «permetterselo» senza, per questo, sentirsi condizionati, mutilati. In teoria, dovremmo assistere a ordalie più aperte, più croccanti. Al diavolo i freni inibitori, abbasso l'ansia da stallo nascosta fra i rischi che il dirimpettaio muova di torre e dia scacco matto.

Da sinistra, il Chelsea campione d'Europa; Barcellona eliminato dopo il ko col Bayern; Piqué accarezza Aguero dopo il malore che lo ha costretto all'addio

I gironi hanno bocciato una potenza come il Barça. E Aguero ha chiuso la carriera per problemi dl cuore

I traduttori di episodi, paragonabili agli aruspici dell'antica Roma, considerano un «brutto segno» il sorteggio del 13 dicembre, a Nyon. Con il povero Giorgio Marchetti costretto a comunicare in diretta tv, furbi et orbi, che, sì, era successo qualcosa di fosco (al software, naturalmente) e, dunque, bisognava ripartire da zero. Prendete Florentino Perez, il boss che, più di tutto e di tutti, aveva marciato contro Aleksander Ceferin alla testa dei superleghisti. Il suo Real passò dal Benfica al Paris Saint-Qatar. I collezionisti di complotti sono ancora lì che fanno la ola. Nel nostro pollaio, la Juventus traslocò dallo Sporting Lisbona al Villarreal, l'Inter dall'Ajax al Liverpool. Non c'erano più Atalanta e Milan, mortificati e offesi. Il Diavolo, in particolare: per il blasone che vanta, per la bocciatura - globale, letale - che si era inflitto e inflitto gli avevano, arbitri inclusi.

Contro il Liverpool tele-comandato da Klopp l'Inter punta su Calhanoglu E occhio a Mané-Firmino-Salah!

OTTAVI DI CHAMPIONS LEAGUE

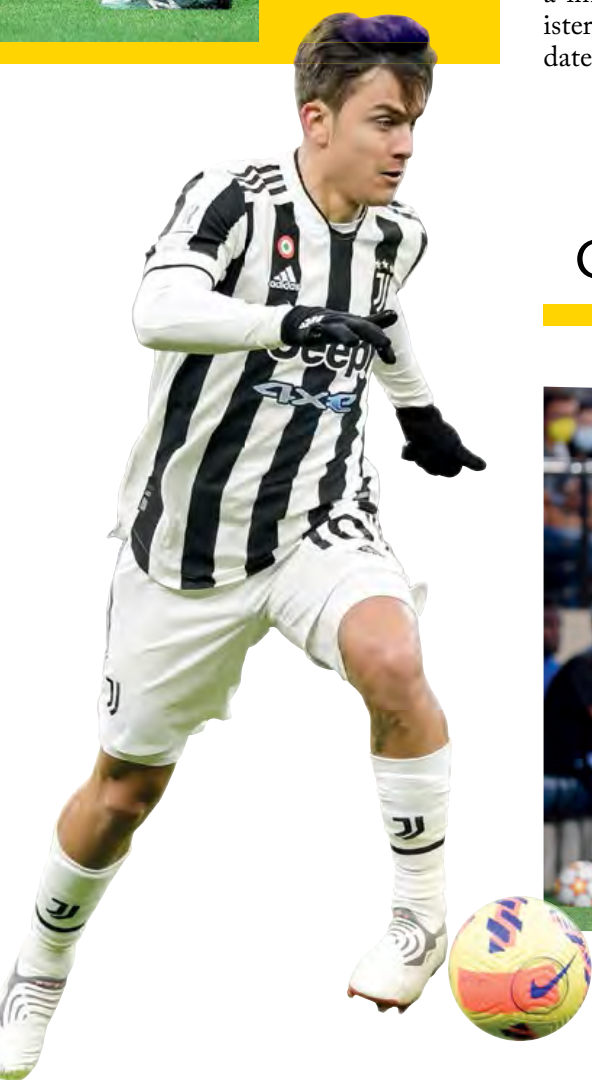
Squadra	Data
Sporting Lisbona (Por)	andata 15 febbraio
Manchester City (Ing)	ritorno 9 marzo
Paris Saint-Germain (Fra)	andata 15 febbraio
Real Madrid (Spa)	ritorno 9 marzo
Salisburgo (Aut)	andata 16 febbraio
Bayern (Ger)	ritorno 8 marzo
INTER (Ita)	andata 16 febbraio
Liverpool (Ing)	ritorno 8 marzo
Chelsea (Ing)	andata 22 febbraio
Lilla (Fra)	ritorno 16 marzo
Villarreal (Spa)	andata 22 febbraio
JUVENTUS (Ita)	ritorno 16 marzo
Benfica (Por)	andata 23 febbraio
Ajax (Ola)	ritorno 15 marzo
Atletico Madrid (Spa)	andata 23 febbraio
Manchester United (Ing)	ritorno 15 marzo

Tutte le partite alle ore 21.00

LE ALTRE DATE

Quarti: sorteggio **18/3**; andata **5** e **6/4**, ritorno **12** e **13/4**
Semifinali: sorteggio **18/3**; andata **26** e **27/4**, ritorno **3** e **4/5**
Finale: sabato 28/5 a **San Pietroburgo** (Russia), Stadio San Pietroburgo

Il covid tiene in ostaggio i calendari, le rose. Gli spareggi mondiali di marzo e la transumanza in Qatar, dal 21 novembre al 18 dicembre, aizzano ad andare di corsa. Se sfogliamo l'albo d'oro emergono dati che, lungi dallo scimmiottare gli algoritmi di febbrile e peloso commercio, indicano i laboratori che in età post-moderna, più e meglio delle Nazionali, hanno scandito lo sviluppo dei cicli: il calcio totale dell'Ajax, il Milan totalitario di Arrigo Sacchi, il tiki taka totalizzante del Barcellona di Pep Guardiola.
Se la Spagna resta il Paese con più trofei (18 dai vagiti dell'impero: 13 il Real, 5 il Barça), l'Inghilterra, ferma a 14, è la fabbrica che li ha distribuiti tra più squadre. Cinque, addirittura: Liverpool 6, Manchester United 3, Nottingham Forest e Chelsea 2, Aston Villa 1. Inglesi sono i campioni uscenti del Chelsea. E inglese si conferma una supre-

Da sinistra: Calhanoglu (Inter); Firmino, Salah e Mané (Liverpool). Sotto: Dybala (Juve) ed Emery (Villarreal)

mazia che ha toccato i picchi della dittatura, come ribadito dal diario di bordo. Nel 2019, la finale di Champions fu Liverpool-Tottenham 2-0; e la finale di Europa League, Chelsea-Arsenal 4-1 (i blues di Maurizio Sarri). Quattro su quattro, non so se mi spiego. Nel 2021, Chelsea-Manchester City 1-0 nella «bella» di Champions e Villarreal-Manchester United 1-1 (poi 11-10 ai rigori) nell'epilogo della ex Coppa Uefa. Tre su quattro. Orme profonde, non sbuffi di sabbia. L'eccezione, già che ci siamo, coinvolge i «leoncini» di Gareth Southgate frustati dai domatori di Roberto Mancini, nell'euro-lotteria di Londra, gli azzurri campioni e loro, vice: un termine che suona peggio di sudditi.
La Superpremier incarna, su scala domestica, la risposta calvinista al sinedrio selettivo del basket e al regime che gli scappati della Superlega avevano provato goffamente a imporre con un golpe da badesse isteriche. Sappiamo come sono andate le cose. In classifica, l'Italia pedala al terzo posto. Non è poco. A referto, dodici scalpi suddivisi fra tre illustri cacciatori: Milan (7), Inter (3), Juventus (2). Tre come Germania (6 Bayern, 1 Borussia Dortmund e Amburgo) e Olanda (4 Ajax, 1 Psv Eindhoven e Feyenoord). Solo in un paio di casi si è spinta a Est. Nel 1986, ci riuscì la Steaua Bucarest cara alla famiglia Ceausescu. Preda, un Barcellona da acquerello sbiadito. A Siviglia, l'equilibrio e la paura diffusero la noia di uno 0-0 che scortò i duellanti al tie-break dei penalty, risolto dai calcoli e dai riflessi di Helmuth Ducadam. Gliene tirarono quattro, li parò tutti: 2-0.
Nel 1991, con la Stella Rossa di Belgrado, la cartolina corazzata di Sinisa Mihajlovic e Dejan Savicevic, di Darko Pancev e Vladimir Jugovic. A Bari (ebbene sì: la città di Tonino [Matarrese] ha avuto una finale; la città di Torino, manco mezza), contro l'Olympique Marsiglia di Bernard Tapie, una sorta di Berlusconi francese. Vi faccio grazia dell'indigenza tecnica della sfida, 0-0 come

Villarreal-Juve è una novità assoluta Allegri non ha più il marziano CR7 Chiesa è ko: servono i gol di Vlahovic

L'ALBO D'ORO

1955-56	**REAL MADRID** (SPA)
1956-57	**REAL MADRID** (SPA)
1957-58	**REAL MADRID** (SPA)
1958-59	**REAL MADRID** (SPA)
1959-60	**REAL MADRID** (SPA)
1960-61	**BENFICA** (POR)
1961-62	**BENFICA** (POR)
1962-63	**MILAN** (ITA)
1963-64	**INTER** (ITA)
1964-65	**INTER** (ITA)
1965-66	**REAL MADRID** (SPA)
1966-67	**CELTIC** (SCO)
1967-68	**MANCHESTER UNITED** (ING)
1968-69	**MILAN** (ITA)
1969-70	**FEYENOORD** (OLA)
1970-71	**AJAX** (OLA)
1971-72	**AJAX** (OLA)
1972-73	**AJAX** (OLA)
1973-74	**BAYERN MONACO** (GER O.)
1974-75	**BAYERN MONACO** (GER O.)
1975-76	**BAYERN MONACO** (GER O.)
1976-77	**LIVERPOOL** (ING)
1977-78	**LIVERPOOL** (ING)
1978-79	**NOTTINGHAM FOREST** (ING)
1979-80	**NOTTINGHAM FOREST** (ING)
1980-81	**LIVERPOOL** (ING)
1981-82	**ASTON VILLA** (ING)
1982-83	**AMBURGO** (GER O.)
1983-84	**LIVERPOOL** (ING)
1984-85	**JUVENTUS** (ITA)
1985-86	**STEAUA BUCAREST** (ROM)
1986-87	**PORTO** (POR)
1987-88	**PSV EINDHOVEN** (OLA)
1988-89	**MILAN** (ITA)
1989-90	**MILAN** (ITA)
1990-91	**STELLA ROSSA BELGRADO** (JUG)
1991-92	**BARCELLONA** (SPA)
1992-93	**MARSIGLIA** (FRA)
1993-94	**MILAN** (ITA)
1994-95	**AJAX** (OLA)
1995-96	**JUVENTUS** (ITA)
1996-97	**BORUSSIA DORTMUND** (GER)
1997-98	**REAL MADRID** (SPA)
1998-99	**MANCHESTER UNITED** (ING)
1999-2000	**REAL MADRID** (SPA)
2000-01	**BAYERN MONACO** (GER)
2001-02	**REAL MADRID** (SPA)
2002-03	**MILAN** (ITA)
2003-04	**PORTO** (POR)
2004-05	**LIVERPOOL** (ING)
2005-06	**BARCELLONA** (SPA)
2006-07	**MILAN** (ITA)
2007-08	**MANCHESTER UNITED** (ING)
2008-09	**BARCELLONA** (SPA)
2009-10	**INTER** (ITA)
2010-11	**BARCELLONA** (SPA)
2011-12	**CHELSEA** (ING)
2012-13	**BAYERN MONACO** (GER)
2013-14	**REAL MADRID** (SPA)
2014-15	**BARCELLONA** (SPA)
2015-16	**REAL MADRID** (SPA)
2016-17	**REAL MADRID** (SPA)
2017-18	**REAL MADRID** (SPA)
2018-19	**LIVERPOOL** (ING)
2019-20	**BAYERN MONACO** (GER)
2020-21	**CHELSEA** (ING)

in Andalusia e 5-3 dal dischetto per la costola più robusta e brillante della Jugoslavia. Della Serbia, scriveremmo oggi dopo aver adeguato lo sport alla geografia, la geografia alla politica, la politica alla pandemia. E la pandemia a Novak Djokovic.
Inter-Liverpool è un classico. Ci riporta, sull'onda della memoria, allo sballo dell'epopea herreriana, anche se, curiosamente, il debutto in Coppa dei Campioni ebbe luogo a Goodison Park, la tana dell'Everton: e pure quella sera, uffa, finì 0-0. Era il 18 settembre 1963, quattro mesi dopo il cin cin del Milan di Gipo Viani e Nereo Rocco a Wembley.
Anfield, l'Inter lo palpò nel maggio del 1965. I Reds vinsero 3-1, in una notte in cui il ruggito della Kop piombò nei salotti italiani, spargendo brividi e decibel estranei alla liturgia ingessata dei nostri campanili. E poi, oh yes, quel 3-0 che si sporge dagli scaffali in tutta la sua fragranza, dalla foglia morta di Mariolino

Corso alla ribalderia che Joaquin Peirò sfoggiò per svaligiare la flemma turistica di Tommy Lawrence e alla lama di Giacinto Facchetti, terzino che ci piace raccontare fisso in trincea, quando invece spesso invadeva e spesso segnava.
Era il Liverpool di Bill Shankly, il guru-operaio che gettò le basi della prima dinastia english, decorata dai suoi pupilli, Bob Paisley e Joe «sigaretta» Fagan, sino a Rafa Benitez (altri studi, altra dottrina). Passing game, immunità di gruppo dall'obbligo scolastico della palla lunga, con Kevin Keegan e Kenny Dalglish a rifinire la manovra e addobbare i tabellini.
In carica dal 2015, Jurgen Klopp ha condotto il Liverpool nel calcio tele-comandato e tele-visivo del genpressing, dove ognuno è orologio e nessuno rotella. E vi raccomando il tridente: Sadio Mané, Roberto Firmino, Mohamed Salah. Per quanto l'ultimo balzo, quello decisivo, lo abbia reso possibile un lucchetto olandese da 75 milioni di sterline: Virgil van Dijk.
La squalifica di Nicolò Barella complica i piani di Simone Inzaghi. Sarà cruciale l'impatto di Hakan Calhanoglu: il turco dell'ultimo scorcio è una risorsa, la versione del Bernabeu un limite. Inter e Liverpool si affrontarono persino negli ottavi della Champions 2007-2008. I rossi si presero la rivincita: 2-0 ad Anfield, 1-0 a San Siro. Del ritorno, è scampata all'oblio la conferenza del Mancio che, fallito il traguardo, buttò lì le dimissioni. A Massimo Moratti non parve vero: si chinò e le raccolse al volo. E fu José (Mourinho). You'll never walk alone.
Villarreal-Juventus è novità assoluta. Il sottomarino giallo, la Tiranna smunta. Seguitemi: se con Massimiliano Allegri e Cristiano Ronaldo Madama venne eliminata nei quarti dall'Ajax, con Sarri e Cristiano negli ottavi dal Lione, con Andrea Pirlo e Cristiano negli ottavi dal Porto, perché mai - con Allegri, ancora, e, soprattutto, senza marziano e senza Federico Chiesa - dovrebbe partire favorita contro i detentori dell'Europa League nonché cinici eversori della Dea? La carabina di Dusan Vlahovic si annuncia arma preziosa, a patto che le munizioni siano cospicue, come lo era, a Firenze, l'arsenale di Vincenzo Italiano.
Fuor di salamelecchi: se alla Continassa si son tolti un peso, in Spagna, schivato il Paris del primo giro, Unai Emery e Raul Albiol hanno offerto da bere. La mia favorita rimane il Manchester City di Guardiola. La mancò, a Porto, per eccesso di protagonismo del mister, un vezzo che ogni tanto lo fa prigioniero, oltre che per le barricate mobili di Thomas Tuchel. Il clou del cartellone abbraccia Real e Paris Saint-Germain. Salvo contagi e varianti di passaggio, i tre tenori varranno, da soli, il prezzo del vaccino: Messi, Kylian Mbappé, Neymar. Con la chicca di un Mbappé che, dicono, proprio all'harem di Carletto Ancelotti si sarebbe promesso. Via col Gento, in onore di Francisco, fionda e ala del mitico Quinquennio.Non dimentico il Bayern, che sta alla Champions come Angela Merkel stava all'Europa. L'ennesima covata dell'Ajax, i tesori del Salisburgo, l'argenteria di Benfica e Sporting non appartengono ai campionati d'élite. C'era solo un intruso, nell'ultima edizione: il Porto. Se piccoli ribelli crescono, Cristiano ne ha compiuti 37 e da Old Trafford schiuma di stizza: tutti United, per forza. Il fascino, e le catene, dei grandi vecchi.

ROBERTO BECCANTINI

I tre tenori del Psg sfidano il Real di Ancelotti. City favorito se Guardiola rinuncia a fare il protagonista...

Dall'alto: Messi, Neymar e Mbappé del Paris SG; Pep Guardiola, tecnico del favorito Manchester City

TRIONFI PER NAZIONI

Spagna	**18**	**13** Real Madrid
		5 Barcellona
Inghilterra	**14**	**6** Liverpool
		3 Manchester Utd
		2 Chelsea
		2 Nottingham F.
		1 Aston Villa
Italia	**12**	**7** Milan
		3 Inter
		2 Juventus
Germania	**8**	**6** Bayern Monaco
		1 Amburgo
		1 Borussia D.
Olanda	**6**	**4** Ajax
		1 Feyenoord
		1 Psv Eindhoven
Portogallo	**4**	**2** Benfica
		2 Porto
Francia	**1**	Ol. Marsiglia
Jugoslavia	**1**	Stella Rossa
Romania	**1**	Steaua Bucarest
Scozia	**1**	Celtic

i 12 trionfi

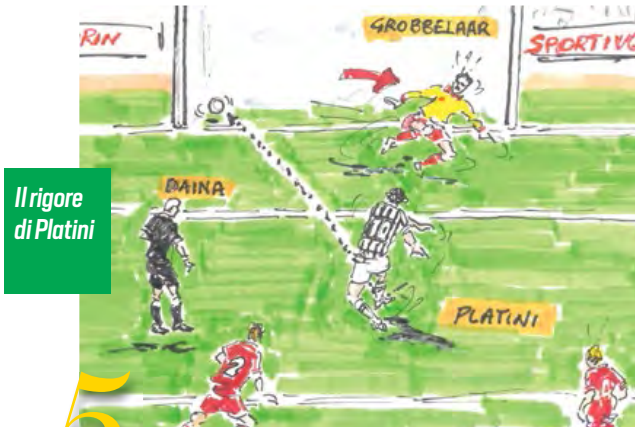
Il secondo gol di Altafini

1 **1963 MILAN**-BENFICA 2-1

Prati fa tris ed è 4-1

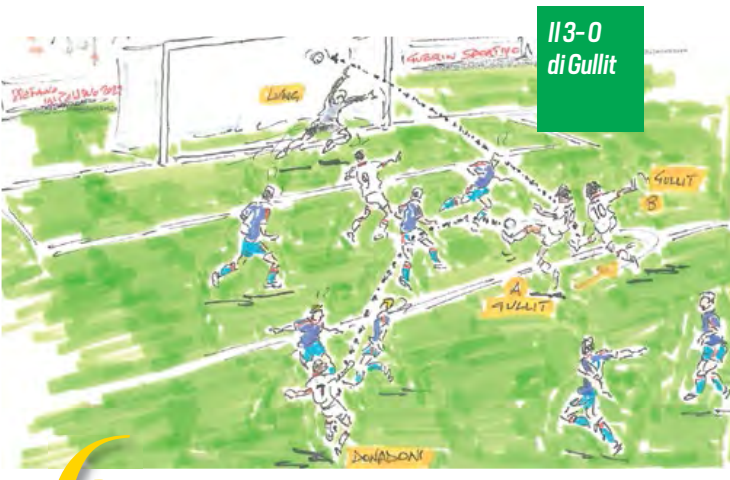
4 **1969 MILAN**-AJAX 4-1

Mazzola, doppietta per il 3-1

2 **1964 INTER**-REAL MADRID 3-1

Il rigore di Platini

5 **1985 JUVENTUS**-LIVERPOOL 1-0

La rete di Jair

3 **1965 INTER**-BENFICA 1-0

Il 3-0 di Gullit

6 **1989 MILAN**-STEAUA 4-0

italiani

di Stefano IMPEDOVO

Il gol di Rijkaard

7 **1990 MILAN**-BENFICA 1-0

Il rigore della vittoria rossonera è di Sheva

10 **2003 MILAN**-JUVENTUS 0-0 (3-2 DCR)

La prodezza di Savicevic per il 3-0

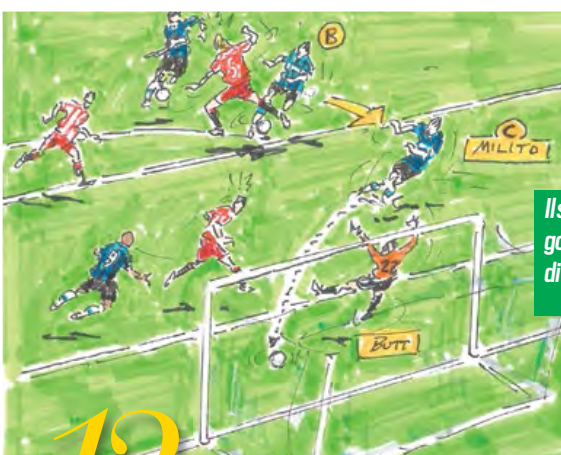
8 **1994 MILAN**-BARCELLONA 4-0

Il 2-0 di Inzaghi

11 **2007 MILAN**-LIVERPOOL 2-1

Jugovic trasforma il rigore decisivo

9 **1996 JUVENTUS**-AJAX 1-1 (5-3 DCR)

Il secondo gol di Milito

12 **2010 INTER**-BAYERN 2-0

ATALANTA LAZIO e NAPOLI a caccia del trofeo che non vinciamo dal 1999: negli ultimi 10 anni solo trionfi spagnoli (7) e inglesi

di **ALEC CORDOLCINI**

L'Atalanta e, sotto, la Lazio e il Napoli, protagoniste nella seconda fase di Europa League

3 CORAZZATE *contro il* TABÙ

SPAREGGI DI EUROPA LEAGUE

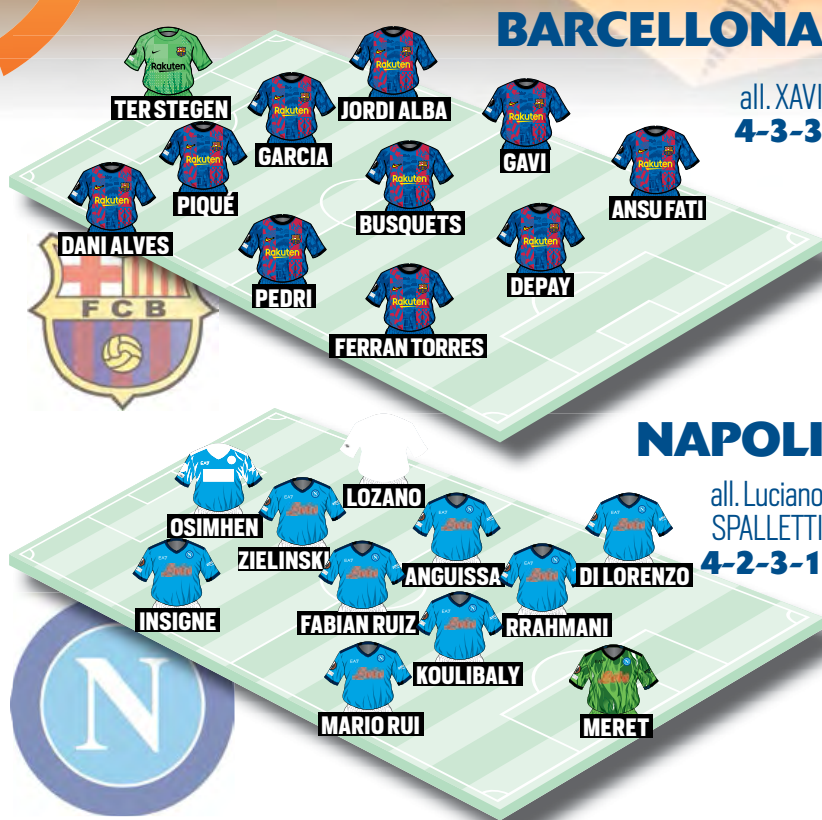
Squadre	Date
Sheriff Tiraspol (Mol)	andata 17/2 (18.45)
Braga (Por)	ritorno 24/2 (21.00)
Borussia Dortmund (Ger)	andata 17/2 (18.45)
Rangers (Sco)	ritorno 24/2 (21.00)
Zenit (Rus)	andata 17/2 (18.45)
Betis Siviglia (Spa)	ritorno 24/2 (21.00)
Barcellona (Spa)	andata 17/2 (18.45)
NAPOLI (ita)	ritorno 24/2 (21.00)
Porto (Por)	andata 17/2 (21.00)
LAZIO (Ita)	ritorno 24/2 (18.45)
Lipsia (Ger)	andata 17/2 (21.00)
Real Sociedad (Spa)	ritorno 24/2 (18.45)
ATALANTA (Ita)	andata 17/2 (21.00)
Olympiacos (Gre)	ritorno 24/2 (18.45)
Siviglia (Spa)	andata 17/2 (21.00)
Dinamo Zagabria (Cro)	ritorno 24/2 (18.45)

GIÀ AGLI OTTAVI
- **Stella Rossa** (Ser)
- **Eintracht** (Ger)
- **Galatasaray** (Tur)
- **Bayer Leverkusen** (Ger)
- **Lione** (Fra)
- **Monaco** (Fra)
- **Spartak Mosca** (Rus)
- **West Ham** (Ing)

LE ALTRE DATE

Ottavi: sorteggio **25/2;** andata **10/3,** ritorno **17/3**
Quarti: sorteggio **18/3;** andata **7/4,** ritorno **14/4**
Semifinali: sorteggio **18/3;** andata **28/4,** ritorno **5/5**
Finale: mercoledì 18/5 a **Siviglia** (Spagna), Stadio Ramon Sanchez-Pizjuan

Dopo due splendide Champions l'Atalanta può arrivare in fondo all'EL L'Olympiacos avversario abbordabile

Il 2021 è stato un anno eccezionale per lo sport italiano. Un anno in cui anche il calcio ha fatto la sua parte nella maniera più inaspettata, interrompendo il digiuno più lungo del pallone tricolore in un trofeo internazionale grazie alla vittoria dell'Europeo 53 anni dopo l'ultima affermazione. Con Mondiale e Champions League entrambi conquistati nel nuovo millennio, adesso tocca alla Coppa Uefa/Europa League trasformarsi nel torneo tabù del calcio italiano, con l'ultimo successo risalente al 1999 e firmato dal Parma della famiglia Tanzi. Un cognome, quest'ultimo, utile come promemoria tanto per accorgersi di quanta acqua sia passata sotto i ponti (a livello sportivo non sembrano essere trascorsi vent'anni, ma un'era geologica), quanto per ricordare che esisteva un tempo in cui i tanto esecrati (anche legittimamente) modelli PSG-Manchester City venivano applicati a casa nostra, e senza nemmeno una normativa di fair play finanziario che tentasse - o facesse finta - di riequilibrare le disparità di forze in campo.
Il discorso legato al FFP (Financial Fair Play) e al suo progressivo depotenziamento porta direttamente alla nuova competizione che da questa stagione si è affiancata a Champions e Europa League, ovvero la Conference League, nient'altro che un contentino gettato alle Federazioni dei campionati minori, quanto meno a livello economico, per ritagliarsi uno spazio ormai precluso negli altri tornei. Negli ultimi dieci anni l'Europa League è diventata un torneo anglo-spagnolo (3 le affermazioni inglesi, 7 quelle iberiche) e, nelle ultime sei edizioni, per quattro volte in finale è arrivata almeno una squadra retrocessa dalla Champions. Al di fuori dei 5 campionati top, nell'ultima decade solo Portogallo (2 volte), Olanda e Ucraina hanno portato una loro squadra in finale, uscendo sempre sconfitti. Un dato eloquente. La nuova coppa ha portato a una parzia-

Il recupero di Osimhen iniezione di fiducia per il Napoli. E il Barça di Xavi è in fase di transizione

Ferran Torres (21 anni) e Xavi (42) del Barça. A destra: Luciano Spalletti (62)

le riforma del format della EL, con le prime classificate della fase a gironi già qualificate agli ottavi e le seconde impegnate in un turno di play-off contro le otto squadre provenienti dalla Champions. Play-off che vedono partecipare tutte le italiane nella competizione.
L'Atalanta è stata il fiore all'occhiello del calcio italiano negli ultimi anni, grazie alla capacità di proporre un modello credibile in grado di coniugare una proposta calcistica di grande livello, anche spettacolare, a una gestione economica all'insegna della sostenibilità. È mancata solo la ciliegina sulla torta, ovvero un trofeo capace di certificare anche sugli almanacchi - e sappiamo benissimo, soprattutto in Italia, quanto la bacheca sia utilizzata come metro di giudizio ex post - lo straordinario lavoro svolto dalla società nell'era Gasperini. Da questo punto di vista, la finale di Coppa Italia 2019 persa contro la Lazio rimane un inno all'imperfezione: una delle partite meno "da Atalanta" disputate dagli orobici, e proprio in un momento topico. L'Europa League, arrivata dopo due brillanti qualificazioni agli ottavi di Champions, rappresenta una grande occasione, visto che, con tutto il rispetto che è doveroso riservare alla compagine nerazzurra, è questo il torneo adatto a loro. La competizione nella quale possono giocarsi le proprie chance fino in fondo, alla Villarreal per intenderci, magari arrivando in finale e battendo, in partita secca, il Manchester United di turno, come accaduto nella scorsa edizione proprio agli spagnoli. Il primo scoglio, l'Olympiacos di Pedro Martins, è tosto ma abbordabile, e non per il luogo co-

Il grande ex Sergio Conceição sulla strada della Lazio. E Sarri deve cancellare le delusioni della prima fase

mune che vuole la capolista del campionato greco inferiore a prescindere a una squadra di Serie A di alta classfica. È proprio l'Atalanta a essere, nei propri effettivi, qualitativamente superiore a quelli della squadra di Atene, in ogni reparto.
Non c'è dubbio che il piatto forte degli spareggi sia costituito da Napoli-Barcellona. I catalani sono degli intrusi in questa competizione, almeno in apparenza. In realtà la nuova gestione Xavi all'insegna del back to roots, con tanto spazio ai canterani in prima squadra, si adatta bene alla dimensione sperimentale che ha sempre caratterizzato l'Europa League, in attesa di capire se i vari Fati, Gavi e Nico Gonzalez possano garantire l'ossatura sulla quale aprire un nuovo ciclo vincente a livelli più alti. E poi, esiste un attaccante più da Europa League di Luuk de Jong, giustiziere dell'Inter due anni fa con la maglia del Siviglia all'ultimo atto del torneo? Pur con queste premesse, però, l'occasione che si presenta al Napoli è unica. Difficile infatti incon-

Da sinistra: Sergio Conceiçao (47 anni) abbraccia il figlio Francisco; Maurizio Sarri (63) con Luis Alberto (29). A destra: la festa del Parma nel 1999

Attenzione alle tedesche: Borussia e Lipsia sfidano subito Rangers e Real Sociedad Eintracht e Bayer già promosse agli ottavi

trare ancora in futuro un Barcellona in fase così calante, alle prese con una tormentata fase di transizione. Con gli arrivi in attacco di Ferran Torres e Aubameyang cerca il rilancio in Europa e anche nella Liga, dove corre il rischio di eguagliare, o peggiorare, il sesto posto finale del 2002-03, il punto più basso toccato dai catalani nel nuovo millennio. Ma il problema del Napoli è il Napoli stesso, lontano parente della squadra di inizio stagione. Gli infortuni hanno messo a nudo le carenze della rosa, con evidente involuzione della proposta calcistica degli uomini di Spalletti. Il recupero di Osimhen, ottimo nella scoppiettante e poco lineare fase a gironi dei partenopei (15 gol realizzati in 6 partite, ma anche 10 subiti), rappresenta una bella iniezio-

TRIONFI PER NAZIONI

SPAGNA	13	6 Siviglia 3 Atl. Madrid 2 Real Madrid 1 Valencia 1 Villarreal
INGHILTERRA	9	3 Liverpool 2 Chelsea 2 Tottenham 1 Ipswich 1 Manchester United
ITALIA	9	3 Inter 3 Juventus 2 Parma 1 Napoli
GERMANIA	6	2 Borussia Mönc. 1 Bayer Leverkusen, 1 Bayern Monaco 1 Eintracht 1 Schalke 04
OLANDA	4	2 Feyenoord 1 Ajax 1 Psv Eindhoven
PORTOGALLO	2	2 Porto
RUSSIA	2	1 Cska Mosca 1 Zenit San Pietroburgo
SVEZIA	2	2 Goteborg
BELGIO	1	Anderlecht
TURCHIA	1	Galatasaray
UCRAINA	1	Shakhtar Donetsk

L'ALBO D'ORO
COPPA UEFA

1971-72	**TOTTENHAM** (ING)
1972-73	**LIVERPOOL** (ING)
1973-74	**FEYENOORD** (OLA)
1974-75	**BORUSSIA M.** (GER. O.)
1975-76	**LIVERPOOL** (ING)
1976-77	**JUVENTUS** (ITA)
1977-78	**PSV EINDHOVEN** (OLA)
1978-79	**BORUSSIA M.** (GER. O.)
1979-80	**EINTRACHT F.** (GER. O.)
1980-81	**IPSWICH** (ING)
1981-82	**GOTEBORG** (SVE)
1982-83	**ANDERLECHT** (BEL)
1983-84	**TOTTENHAM** (ING)
1984-85	**REAL MADRID** (SPA)
1985-86	**REAL MADRID** (SPA)
1986-87	**GOTEBORG** (SVE)
1987-88	**BAYER LEVERK.** (GER. O.)
1988-89	**NAPOLI** (ITA)
1989-90	**JUVENTUS** (ITA)
1990-91	**INTER** (ITA)
1991-92	**AJAX** (OLA)
1992-93	**JUVENTUS** (ITA)
1993-94	**INTER** (ITA)
1994-95	**PARMA** (ITA)
1995-96	**BAYERN** (GER)
1996-97	**SCHALKE 04** (GER)
1997-98	**INTER** (ITA)
1998-99	**PARMA** (ITA)
1999-00	**GALATASARAY** (TUR)
2000-01	**LIVERPOOL** (ING)
2001-02	**FEYENOORD** (OLA)
2002-03	**PORTO** (POR)
2003-04	**VALENCIA** (SPA)
2004-05	**CSKA MOSCA** (RUS)
2005-06	**SIVIGLIA** (SPA)
2006-07	**SIVIGLIA** (SPA)
2007-08	**ZENIT S. PIETROBURGO** (RUS)
2008-09	**SHAKHTAR DONETSK** (UCR)

EUROPA LEAGUE

2009-10	**ATLETICO MADRID** (SPA)
2010-11	**PORTO** (POR)
2011-12	**ATLETICO MADRID** (SPA)
2012-13	**CHELSEA** (ING)
2013-14	**SIVIGLIA** (SPA)
2014-15	**SIVIGLIA** (SPA)
2015-16	**SIVIGLIA** (SPA)
2016-17	**MANCHESTER UNITED** (ING)
2017-18	**ATLETICO MADRID** (SPA)
2018-19	**CHELSEA** (ING)
2019-20	**SIVIGLIA** (SPA)
2020-21	**VILLARREAL** (SPA)

ne di fiducia, soprattutto per ritrovare lo smalto perduto. Perché eliminare il Barcellona, in fase calante o meno, rimane una grande impresa.
L'impegno più difficile per le italiane è toccato alla Lazio, visto che il Porto è una squadra più da Champions che da Europa League, e ha mancato la qualificazione all'ultima giornata in una nervosissima sfida-spareggio contro l'Atletico Madrid. Porto che, in tempi recenti, ha eliminato Roma e Juventus, e nell'attuale campagna si è messo alle spalle il Milan nel proprio gruppo. In Serie A la Lazio è ben lontana dal Milan, e non solo per una mera questione di punti; è vero che nel calcio non vale la proprietà transitiva, tuttavia è difficile non appiccicare a una delle compagini meno sarriane allenate da Maurizio Sarri l'etichetta di sfavorita nella sfida contro la squadra allenata dal grande ex Sergio Conceição. Uno che, in panchina, al nome ha sempre accompagnato i fatti: due titoli portoghesi e due quarti di finale di Champions in quattro stagioni. Il Porto è una squadra pronta alla guerra ma piena di prospetti interessanti, anche se negli ultimissimi giorni del mercato invernale ha perso Luis Diaz, l'ennesima pepita sudamericana scovata dai cercatori di talenti dei Dragões, che è sbarcata a Liverpool. Ci vorrà comunque una Lazio meno grigia di quella vista ai gironi per proseguire nella competizione.
Oltre alla squadre citate, le principali favorite alla vittoria finale sono tutte agli spareggi: Siviglia, Borussia Dortmund, RB Lipsia. Gli spagnoli di Lopetegui, già vincitore del trofeo due anni fa, rappresentano la nobiltà assoluta del torneo, avendo sollevato la coppa in sei occasioni. Per loro, condizioni di forma e livello di competitività sembrano non contare una volta entrati nella dimensione Europa League. Attenzione anche a un possibile, caldissimo derby di Siviglia se anche il Betis dovesse superare il turno (avversario il non irresistibile Zenit) e proseguire nel torneo. Meglio della Spagna, nella griglia di partenza, la Germania, che non vince la coppa dal 1997 (Schalke 04): Bayer Leverkusen e Eintracht Francoforte già agli ottavi, Borussia Dortmund e RB Lipsia al turno precedente. Nessuna delle ultime due squadre sta vivendo la sua stagione migliore, ma Haaland è un fuori categoria in questo contesto e il Lipsia, dopo il cambio di allenatore, ha riacciuffato a scapito del Brugge un'Europa che sembrava perduta. Con il talento purissimo di Nkunku e Szoboszlai, la sorpresa può essere dietro l'angolo. Un solo rappresentante per l'Inghilterra, il debuttante (in EL) West Ham, due per la Francia, con il Lione in piena crisi in Ligue 1 (al momento dell'uscita dell'articolo, il tecnico Bosz potrebbe essere saltato) e il Monaco in condizioni non molto migliori (nel Principato il cambio di allenatore è già avvenuto con l'arrivo del belga Clement). In Europa entrambe le compagini si sono trasformate, ma l'innalzarsi del livello della competizione potrebbe risultare fatale.

Da sinistra: Erling Haaland (21 anni) del Borussia Dortmund; i romanisti Tammy Abraham (24), José Mourinho (59) e, sotto, Nicolò Zaniolo (22)

CONFERENCE LEAGUE
LA ROMA ALLA FINESTRA IN ATTESA DEGLI OTTAVI

La Conference League, il cui format ricalca fedelmente quello dell'Europa League, è la coppa del vorrei ma non posso. Al netto del fascino hipster di certe sfide calcistiche ai margini dell'impero (nei gironi la sfida Kairat Almaty-Omonia Nicosia è stata la partita con il più basso coefficiente Uefa della storia: 140esima posizione contro 197esima), si tratta di un trofeo che raccoglie gli scarti dei piani superiori, unite a squadre che in altri tempi non ci sarebbero nemmeno entrate in Europa. Le poche big presenti inoltre non sembrano scendere in campo con il coltello tra i denti, generando figuracce storiche come il 6-1 rimediato dalla Roma in Norvegia contro il Bodø/Glimt oppure il 2-1 del Tottenham in Slovenia contro il Mura. Gli inglesi sono addirittura riusciti a farsi eliminare dalla competizione, mentre la Roma ha comunque vinto il proprio gruppo e pertanto attende l'esito degli spareggi per conoscere la propria avversaria negli ottavi. Dopo due Champions e altrettante Europa League, José Mourinho potrebbe mettere in bacheca un terzo trofeo continentale; tuttavia la sua Roma è talmente discontinua e piena di limiti da consigliare cautela nell'inserirla tra le favorite, nonostante un Abraham capocannoniere del torneo e la rosa dal valore di mercato più alto assieme a quella del Leicester, retrocesso dalla EL. Scorrendo il sito Transfermarkt, per trovare un giocatore non appartenente al triangolo Tottenham-Roma-Leicester nella graduatoria dei più costosi nella competizione bisogna scendere fino alla 25esima posizione, dove stazione Boubacar Kamara dell'Olympique Marsiglia. Altra squadra, quella francese, caratterizzata da un netto scarto tra le ambizioni generate da un allenatore importante (Sampaoli) e l'effettivo rendimento. Ci sono club che appaiono maggiormente calati nella dimensione "provinciale" della Conference: Rennes, Basilea (che però ha ceduto l'attaccante Cabral), Feyenoord, Celtic, Psv Eindhoven, Copenaghen, Gent. Per le loro dimensioni e possibilità, CL si scrive Conference League ma si legge Champions League.

ALEC CORDOLCINI

SPAREGGI DI CONFERENCE LEAGUE

Squadra	Data
Rapid Vienna (Aut)	andata 17/2 (18.45)
Vitesse (Ola)	ritorno 24/2 (21.00)
Midtjylland (Dan)	andata 17/2 (18.45)
Paok (Gre)	ritorno 24/2 (21.00)
Fenerbahçe (Tur)	andata 17/2 (18.45)
Slavia Praga (Cec)	ritorno 24/2 (21.00)
Sparta Praga (Cec)	andata 17/2 (21.00)
Partizan Belgrado (Ser)	ritorno 24/2 (18.45)
Celtic (Sco)	andata 17/2 (21.00)
Bodø/Glimt (Nor)	ritorno 24/2 (18.45)
Leicester (Ing)	andata 17/2 (21.00)
Randers (Dan)	ritorno 24/2 (18.45)
Psv Eindhoven (Ola)	andata 17/2 (21.00)
Maccabi Tel-Aviv (Isr)	ritorno 24/2 (18.45)
Marsiglia (Fra)	andata 17/2 (21.00)
Qarabag (Aze)	ritorno 24/2 (18.45)

GIÀ AGLI OTTAVI
- **Lask Linz** (Aut)
- **Gent** (Bel)
- **ROMA** (Ita)
- **Az Alkmaar** (Ola)
- **Feyenoord** (Ola)
- **Copenaghen** (Dan)
- **Rennes** (Fra)
- **Basilea** (Svi)

LE ALTRE DATE

Ottavi: sorteggio **25/2; andata 10/3, ritorno 17/3**
Quarti: sorteggio **18/3; andata7/4, ritorno 14/4**
Semifinali: sorteggio **18/3; andata 28/4, ritorno 5/5**
Finale: mercoledì 25/5 a **Tirana** (Albania), Arena Kombëtare

INTER & JUVE un mercato a COLORI

**Gosens e Caicedo per Inzaghi
Vlahovic e Zakaria da Allegri
Quasi fermi Milan e Napoli**

di **ALBERTO POLVEROSI**

Da sinistra: i nuovi interisti Felipe Caicedo (33 anni) e Robin Gosens (27); Massimiliano Allegri (54) con il neo juventino Dusan Vlahovic (22)

Il trasferimento di Vlahovic alla Juventus è stato il punto più alto di questo mercato, dove non tutte le grandi si sono mosse lasciando ai bianconeri il titolo di campione della sessione di gennaio. Alla Juve, che alzato il livello di attacco e centrocampo (con Zakaria), ha risposto con efficacia l'Inter con Gosens e Caicedo. Un pensiero al futuro per Milan e Napoli, uno al presente per l'Atalanta con Boga al posto di Gosens.
Breve istruzione per capire il senso dei voti. Primo criterio: il voto non è al mercato, altrimenti la Juve prenderebbe 9 e tanti saluti, ma al valore della squadra che è stata rinforzata o indebolita dal mercato, così la Juve se valeva 6,5 ora con Vlahovic e Zakaria vale 7,5. Secondo criterio: il voto non ha valore assoluto, ma è legato alle ambizioni e alle dimensioni di ogni squadra.

ATALANTA 3-4-3

Allenatore: Gian Piero **GASPERINI** 26-1-1958

N.	Giocatore	Ruolo	Nato
1	Juan Augustin **MUSSO (Arg)**	P	6-5-94
31	Francesco **ROSSI**	P	27-4-91
57	Marco **SPORTIELLO**	P	10-5-92
46	Giorgio **CITTADINI**	D	18-4-02
28	Merih **DEMIRAL (Tur)**	D	5-3-98
19	Berat **DJIMSITI (Alb)**	D	19-2-93
33	Hans **HATEBOER (Ola)**	D	9-1-94
3	Joakim **MAEHLE (Dan)**	D	20-5-97
6	José Luis **PALOMINO (Arg)**	D	5-1-90
13	Giuseppe **PEZZELLA**	D	29-11-97
42	Giorgio **SCALVINI**	D	11-12-03
2	Rafael **TOLOI (Bra)**	D	10-10-90
77	Davide **ZAPPACOSTA**	D	11-6-92
15	Marten **DE ROON (Ola)**	C	29-3-91
11	Remo **FREULER (Svi)**	C	15-4-92
	Nicolò **GHISLENI**	C	25-5-01
7	Teun **KOOPMEINERS (Ola)**	C	28-2-98
18	Ruslan **MALINOVSKYI (Ucr)**	C	4-5-93
59	Aleksey **MIRANCHUK (Rus)**	C	17-10-95
88	Mario **PASALIC (Cro)**	C	9-2-95
32	Matteo **PESSINA**	C	21-4-97
51	Alassane **SIDIBE (Cda)**	C	9-6-02
10	Jeremie **BOGA (Cda)**	A	3-1-97
	Bryan Alfredo **CABEZAS (Ecu)**	A	20-3-97
50	Tommaso **DE NIPOTI**	A	23-7-03
72	Josip **ILICIC (Slo)**	A	29-1-88
20	Valentin **MIHAILA (Rom)**	A	2-2-00
9	Luis Fernando **MURIEL (Col)**	A	16-4-91
91	Duvan Esteban **ZAPATA (Col)**	A	1-4-91

BOLOGNA 3-4-1-2

Allenatore: Sinisa **MIHAJLOVIC** SER, 20-2-1969

N.	Giocatore	Ruolo	Nato
22	Francesco **BARDI**	P	18-1-92
12	Marco **MOLLA**	P	19-6-02
28	Lukasz **SKORUPSKI (Pol)**	P	5-5-91
2	Luis **BINKS (Ing)**	D	2-9-01
4	Kevin **BONIFAZI**	D	19-5-96
29	Lorenzo **DE SILVESTRI**	D	23-5-88
35	Mitchell **DIJKS (Ola)**	D	9-2-93
3	Aaron **HICKEY (Sco)**	D	10-6-02
71	Denso **KASIUS (Ola)**	D	6-10-02
15	Ibrahima **MBAYE (Sen)**	D	19-11-94
5	Adama **SOUMAORO (Fra)**	D	18-6-92
6	Arthur **THEATE (Bel)**	D	25-5-00
20	Michel **AEBISCHER (Svi)**	C	6-1-97
8	Nicolas **DOMINGUEZ (Arg)**	C	28-6-98
16	Michael Dogo **KINGSLEY (Nig)**	C	26-8-99
17	Gary Alexis **MEDEL (Cil)**	C	3-8-87
11	Luis **ROJAS (Cil)**	C	6-3-02
30	Jerdy **SCHOUTEN (Ola)**	C	12-1-97
21	Roberto **SORIANO**	C	8-2-91
32	Mattias **SVANBERG (Sve)**	C	5-1-99
14	Nicolas Benito **VIOLA**	C	12-10-89
9	Marko **ARNAUTOVIC (Aut)**	A	19-4-89
99	Musa **BARROW (Gam)**	A	14-11-98
91	Diego **FALCINELLI**	A	26-6-91
	Musa **JUWARA (Gam)**	A	26-12-01
7	Riccardo **ORSOLINI**	A	24-1-97
10	Nicola **SANSONE**	A	10-9-91
19	Federico **SANTANDER (Par)**	A	4-6-91
55	Emanuel **VIGNATO**	A	24-8-00

CAGLIARI 3-5-2

Allenatore: Walter **MAZZARRI** 1-10-1961

N.	Giocatore	Ruolo	Nato
1	Simone **ARESTI**	P	15-3-86
28	Alessio **CRAGNO**	P	28-6-94
31	Boris **RADUNOVIC (Ser)**	P	26-5-96
15	Giorgio **ALTARE**	D	9-8-98
12	Raoul **BELLANOVA**	D	17-5-00
44	Andrea **CARBONI**	D	4-2-01
23	Luca **CEPPITELLI**	D	11-8-89
29	Henrique **DALBERT (Bra)**	D	8-9-93
3	Edoardo **GOLDANIGA**	D	2-11-93
66	Matteo **LOVATO**	D	14-2-00
22	Charalampos **LYKOGIANNIS (Gre)**	D	22-10-93
33	Adam **OBERT (Svk)**	D	23-8-02
40	Sebastian **WALUKIEWICZ (Pol)**	D	5-4-00
25	Gabriele **ZAPPA**	D	22-12-99
4	Daniele **BASELLI**	C	12-3-92
26	Nicolò **CAVUOTI**	C	4-4-03
14	Alessandro **DEIOLA**	C	1-8-95
27	Alberto **GRASSI**	C	7-3-95
8	Razvan **MARIN (Rom)**	C	23-5-96
18	Nahitan **NANDEZ (Uru)**	C	28-12-95
20	Gaston Rodrigo **PEREIRO (Uru)**	C	11-6-95
6	Marko **ROG (Cro)**	C	19-7-95
16	Kevin **STROOTMAN (Ola)**	C	13-2-90
32	Damir Valencia **CETER (Col)**	A	2-11-97
19	Luca **GAGLIANO**	A	14-7-00
10	Gerladino **JOAO PEDRO (Bra)**	A	9-3-92
9	Balde Diao **KEITA (Sen)**	A	8-3-95
	Zito **LUVUMBO (Ang)**	A	9-3-02
30	Leonardo **PAVOLETTI**	A	26-11-88

L'INTER DELLE ALI

La capolista fa un passo avanti con Gosens che sta per rientrare in campo dopo un lungo infortunio. Attacco e difesa, gol e recuperi, per Inzaghi diventerà un giocatore prezioso che va ad arricchire il settore delle ali insieme a Dimarco, Darmian, Perisic e Dumfries, lo rende più ampio in quantità e qualità.
Ma il miglioramento è anche per l'attacco con l'arrivo di Caicedo: fra Coppa Italia, Champions e campionato (di vertice) ci sarà spazio anche per l'ex genoano voluto all'Inter dal suo vecchio allenatore ai tempi della Lazio. Voto: da 8 passa a **8,5**.

IL NAPOLI E IL MILAN QUASI INTATTE

Un difensore ceduto (Manolas), un difensore acquistato (Tuanzebe). Dalle prime apparizioni dell'ex Manchester non sembra che il Napoli ci abbia guadagnato granché, nonostante il calo di rendimento del greco. Perderà Insigne, ma solo a fine stagione quando arriverà Olivera. Per la sostituzione del capitano, De Laurentiis avrà tempo e modo per rimediare. Valeva 7,5 prima del mercato, vale **7,5** adesso.
Un solo acquisto per il Milan, il diciottenne Lazevic. Anche a Milanello si pensa al futuro, ma un difensore e un centravanti avrebbero fatto comodo subito. Era 7, resta **7**.

Daniele Baselli del Cagliari

EMPOLI — Allenatore: Aurelio **ANDREAZZOLI** 5-11-1953

N.	Giocatore	R	Nato
22	Jacopo **FURLAN**	P	22-2-93
1	Samir **UJKANI (Alb)**	P	5-7-88
13	Guglielmo **VICARIO**	P	7-10-96
21	Liberato **CACACE (Nuo)**	D	27-9-00
20	Riccardo **FIAMOZZI**	D	18-5-93
34	Ardian **ISMAJLI (Alb)**	D	30-9-96
33	Sebastiano **LUPERTO**	D	6-9-96
3	Riccardo **MARCHIZZA**	D	26-3-98
65	Fabiano **PARISI**	D	9-11-00
6	Simone **ROMAGNOLI**	D	9-2-90
30	Petar **STOJANOVIC (Slo)**	D	7-10-95
26	Lorenzo **TONELLI**	D	17-1-90
42	Mattia **VITI**	D	24-1-02
23	Kristjan **ASLLANI (Alb)**	C	9-3-02
10	Nedim **BAJRAMI (Svi)**	C	28-2-99
35	Tommaso **BALDANZI**	C	23-3-03
25	Filippo **BANDINELLI**	C	29-3-95
15	Marco **BENASSI**	C	8-9-94
32	Nicolas **HAAS (Svi)**	C	23-1-96
8	Liam **HENDERSON (Sco)**	C	25-4-96
	Iwo **KACZMARSKI (Pol)**	C	16-4-04
5	Leo **STULAC (Slo)**	C	26-9-94
7	Valerio **VERRE**	C	11-1-94
27	Szymon **ZURKOWSKI (Pol)**	C	25-9-97
9	Patrick **CUTRONE**	A	3-1-98
11	Federico **DI FRANCESCO**	A	14-6-94
17	Emmanuel **EKONG (Sve)**	A	25-6-02
19	Andrea **LA MANTIA**	A	6-5-91
99	Andrea **PINAMONTI**	A	19-5-99

FIORENTINA — Allenatore: Vincenzo **ITALIANO** 10-12-1977

N.	Giocatore	R	Nato
69	Bartlomiej **DRAGOWSKI (Pol)**	P	19-8-97
25	Antonio **ROSATI**	P	26-6-83
1	Pietro **TERRACCIANO**	P	8-3-90
3	Cristiano **BIRAGHI**	D	1-9-92
98	Julio dos Santos **IGOR (Bra)**	D	7-2-98
2	Lucas **MARTINEZ QUARTA (Arg)**	D	10-5-96
4	Nikola **MILENKOVIC (Ser)**	D	12-10-97
55	Matija **NASTASIC (Ser)**	D	28-3-93
29	Alvaro **ODRIOZOLA (Spa)**	D	14-12-95
17	Aleksa **TERZIC (Ser)**	D	17-8-99
23	Lorenzo **VENUTI**	D	12-4-95
34	Sofyan **AMRABAT (Mar)**	C	21-8-96
42	Alessandro **BIANCO**	C	1-10-02
5	Giacomo **BONAVENTURA**	C	22-8-89
10	Gaetano **CASTROVILLI**	C	17-2-97
32	Joseph Alfred **DUNCAN (Gha)**	C	10-3-93
11	Jonathan **IKONÉ (Fra)**	C	2-5-98
14	Youssef **MALEH (Mar)**	C	22-8-98
8	Riccardo **SAPONARA**	C	21-12-91
18	Lucas **TORREIRA (Uru)**	C	11-2-96
9	Arthur **CABRAL (Bra)**	A	25-4-98
7	José Maria **CALLEJON (Spa)**	A	11-2-87
28	Filippo **DISTEFANO**	A	28-8-03
22	Nicolas **GONZALEZ (Arg)**	A	6-4-98
91	Aleksandr **KOKORIN (Rus)**	A	19-3-91
67	Louis **MUNTEANU (Rom)**	A	16-6-02
19	Krzysztof **PIATEK (Pol)**	A	1-7-95
33	Riccardo **SOTTIL**	A	3-6-99

L'ATALANTA CAMBIA I LATI

Da Gosens a Boga, da un corridore instancabile e portatore di gol, a un fantasista della fascia e creatore di giocate. La scelta della squadra di Gasperini è dettata dalla ricerca di una sempre maggiore qualità: a Malinovskyi, Ilicic (quando tornerà), Muriel e Pasalic si unisce un giocatore tecnico. Inciderà poco la partenza di Lovato. Giusto l'acquisto di Mihaile. Era da 7, resta da 7.

LA JUVE DEL BOMBER

Se in una squadra che alla 23a giornata aveva l'11° attacco del campionato metti dentro il capocannoniere della Serie A l'effetto non può che essere positivo. Dusan Vlahovic porta con sé almeno una dozzina di reti da riversare nel girone di ritorno dei bianconeri. Per la prima volta nella sua giovane carriera avrà al suo fianco o alle sue spalle un vero numero 10, un giocatore come Dybala che potrà aiutarlo nel suo inserimento tecnico. Nella Fiorentina del campionato scorso aveva Ribery come spalla, ma Dybala sembra il giocatore più adatto per esaltare le doti del serbo. Attenzione però a Morata: per Allegri potrebbe diventare la coppia d'attacco del rilancio juventino. Restava un problema da risolvere, la povertà tecnica del cen-

GENOA 4-2-3-1

Allenatore: Alexander **BLESSIN** 28-05-1973

22	Federico **MARCHETTI**	P	7-2-83
1	Adrian **SEMPER (Cro)**	P	12-1-98
57	Salvatore **SIRIGU**	P	12-1-87
13	Mattia **BANI**	D	10-12-93
16	Riccardo **CALAFIORI**	D	19-5-02
4	Domenico **CRISCITO**	D	30-12-86
17	Lennart **CZYBORRA (Ger)**	D	3-5-99
18	Paolo **GHIGLIONE**	D	2-2-97
36	Silvan **HEFTI (Svi)**	D	25-10-97
52	Nikola **MAKSIMOVIC (Ser)**	D	25-11-91
5	Andrea **MASIELLO**	D	5-2-86
55	Leo Skiri **OSTIGARD (Nor)**	D	28-11-99
3	Zinho **VANHEUSDEN (Bel)**	D	29-7-99
15	Johan **VASQUEZ (Mes)**	D	22-10-98
8	Nadiem **AMIRI (Ger)**	C	27-10-96
47	Milan **BADELJ (Cro)**	C	25-2-89
50	Andrea **CAMBIASO**	C	20-2-00
99	Pablo **GALDAMES (Cil)**	C	30-12-96
33	Azevedo Junior **HERNANI (Bra)**	C	27-3-94
10	Filippo **MELEGONI**	C	18-2-99
90	Manolo **PORTANOVA**	C	2-6-00
65	Nicolò **ROVELLA**	C	4-12-01
27	Stefano **STURARO**	C	9-3-93
23	Mattia **DESTRO**	A	20-3-91
20	Caleb **EKUBAN (Gha)**	A	23-3-94
11	Albert **GUDMUNDSSON (Isl)**	A	15-6-97
91	Yayah **KALLON (Sie)**	A	30-6-01
17	Roberto **PICCOLI**	A	27-1-01
45	Kelvin **YEBOAH**	A	6-5-00

H. VERONA 3-4-2-1

Allenatore: Igor **TUDOR** 16-04-1978

22	Alessandro **BERARDI**	P	16-1-91
12	Mattia **CHIESA**	P	16-7-00
96	Lorenzo **MONTIPÒ**	P	20-2-96
1	Ivor **PANDUR (Cro)**	P	25-3-00
16	Nicolò **CASALE**	D	14-2-98
17	Federico **CECCHERINI**	D	11-5-92
42	Diego **COPPOLA**	D	28-12-03
27	Pawel **DAWIDOWICZ (Pol)**	D	20-5-95
29	Fabio **DEPAOLI**	D	24-4-97
30	Gianluca **FRABOTTA**	D	24-6-99
21	Koray **GUNTER (Ger)**	D	16-8-94
45	Panagiotis **RETSOS (Gre)**	D	9-8-98
20	Kevin **RUEGG (Svi)**	D	5-8-98
31	Bosko **SUTALO (Cro)**	D	1-1-00
7	Antonin **BARAK (Cec)**	C	3-12-94
24	Daniel **BESSA (Bra)**	C	14-1-93
5	Marco Davide **FARAONI**	C	25-10-91
78	Martin **HONGLA (Cam)**	C	16-3-98
14	Ivan **ILIC (Ser)**	C	17-3-01
8	Darko **LAZOVIC (Ser)**	C	15-9-90
88	Mateusz **PRASZELIK (Pol)**	C	26-9-00
61	Adrien **TAMEZE (Fra)**	C	4-2-94
4	Miguel Luis **VELOSO (Por)**	C	11-5-86
18	Matteo **CANCELLIERI**	A	12-2-02
10	Gianluca **CAPRARI**	A	30-7-93
9	Nikola **KALINIC (Cro)**	A	5-1-88
11	Kevin **LASAGNA**	A	10-8-92
99	Giovanni Pablo **SIMEONE (Arg)**	A	5-7-95

INTER 3-5-2

HANDANOVIC
SKRINIAR
DE VRIJ
BASTONI
DUMFRIES
BARELLA
BROZOVIC
CALHANOGLU
PERISIC
DZEKO
L. MARTINEZ

Allenatore: Simone **INZAGHI** 5-4-1976

21	Alex **CORDAZ**	P	1-1-83
1	Samir **HANDANOVIC (Slo)**	P	14-7-84
97	Ionut **RADU (Rom)**	P	28-5-97
40	William **ROVIDA**	P	14-3-03
95	Alessandro **BASTONI**	D	13-4-99
33	Danilo **D'AMBROSIO**	D	9-9-88
36	Matteo **DARMIAN**	D	2-12-89
6	Stefan **DE VRIJ (Ola)**	D	5-2-92
32	Federico **DIMARCO**	D	10-11-97
18	Robin **GOSENS (Ger)**	D	5-7-94
11	Aleksandar **KOLAROV (Ser)**	D	10-11-85
13	Andrea **RANOCCHIA**	D	16-2-88
37	Milan **SKRINIAR (Svk)**	D	11-2-95
46	Mattia **ZANOTTI**	D	11-1-03
23	Nicolò **BARELLA**	C	7-2-97
77	Marcelo **BROZOVIC (Cro)**	C	16-11-92
20	Hakan **CALHANOGLU (Tur)**	C	8-2-94
2	Denzel **DUMFRIES (Ola)**	C	18-4-96
5	Roberto **GAGLIARDINI**	C	7-4-94
14	Ivan **PERISIC (Cro)**	C	2-2-89
8	Matias **VECINO (Uru)**	C	24-8-91
22	Arturo **VIDAL (Cil)**	C	22-5-87
88	Felipe **CAICEDO (Ecu)**	A	5-9-88
19	Carlos Joaquin **CORREA (Arg)**	A	13-8-94
9	Edin **DZEKO (Bos)**	A	17-3-86
10	Lautaro **MARTINEZ (Arg)**	A	22-8-97
7	Alexis Alejandro **SANCHEZ (Cil)**	A	19-12-88

trocampo, ma l'arrivo di Zakaria (che diventerà un punto di riferimento per Allegri), dà al settore un altro aspetto. Era una squadra da 6,5 con Vlahovic diventa da **7,5**.

LA **ROMA** DELL'EQUILIBRIO

Sergio Oliveira era il giocatore su cui Gattuso voleva costruire la sua Fiorentina prima della fragorosa rottura con Commisso legata proprio al tentato acquisto del centrocampista portoghese. Il suo connazionale Mourinho, invece, non ha perso l'occasione, l'ha portato in Italia e gli ha consegnato la Roma. Oliveira è il giocatore che dà equilibrio alla squadra, ha un'intelligenza tale da permettergli un inserimento immediato in un calcio per lui nuovo. Di minor spessore l'acquisto di Maitland-Niles, come si è visto nelle sue prime gare da giallorosso. Da 6 la Roma passa a **6,5**.

LA **FIORENTINA** DEL NUOVO ATTACCO

Via Vlahovic, dentro Piatek, Cabral e Ikoné. Per Italiano comincia un nuovo campionato, con un gioco d'attacco da rifare e con tre attaccanti che arrivano dall'estero (anche se Piatek conosceva già la Serie A), da tre campionati diversi, e che avranno bisogno di tempo per capire i meccanismi della Fiorentina. Cabral ha segnato molto in

Denis Zakaria della Juve

Allenatore: Massimiliano **ALLEGRI** 11-8-1967

36	Mattia **PERIN**	P	10-11-92
23	Carlo **PINSOGLIO**	P	16-3-90
1	Wojciech **SZCZESNY (Pol)**	P	18-4-90
12	Lobo Silva **ALEX SANDRO (Bra)**	D	26-1-91
19	Leonardo **BONUCCI**	D	1-5-87
3	Giorgio **CHIELLINI**	D	14-8-84
6	Luiz da Silva **DANILO (Bra)**	D	15-7-91
4	Matthijs **DE LIGT (Ola)**	D	12-8-99
2	Mattia **DE SCIGLIO**	D	20-10-92
17	Luca **PELLEGRINI**	D	7-3-99
24	Daniele **RUGANI**	D	29-7-94
5	Henrique Ramos **ARTHUR (Bra)**	C	12-8-96
11	Juan Guillermo **CUADRADO (Col)**	C	26-5-88
27	Manuel **LOCATELLI**	C	8-1-98
14	Weston **MCKENNIE (Sta)**	C	28-8-98
25	Adrien **RABIOT (Fra)**	C	3-4-95
28	Denis **ZAKARIA (Svi)**	C	20-11-96
38	Marley **AKÉ (Fra)**	A	5-1-01
20	Federico **BERNARDESCHI**	A	16-2-94
22	Federico **CHIESA**	A	25-10-97
10	Paulo **DYBALA (Arg)**	A	15-11-93
21	Pinto Ramos **KAIO JORGE (Bra)**	A	24-1-02
18	Moise **KEAN**	A	28-2-00
9	Alvaro Borja **MORATA (Spa)**	A	23-10-92
46	Matias **SOULE (Arg)**	A	15-4-03
7	Dusan **VLAHOVIC (Ser)**	A	28-1-00

Allenatore: Maurizio **SARRI** 10-1-1959

31	Marius **ADAMONIS (Lit)**	P	13-5-97
25	Jose Manuel **REINA (Spa)**	P	31-8-82
1	Thomas **STRAKOSHA (Alb)**	P	19-3-95
33	Francesco **ACERBI**	D	10-2-88
23	Elseid **HYSAJ (Alb)**	D	2-2-94
	Dimitrije **KAMENOVIC (Ser)**	D	16-7-00
29	Manuel **LAZZARI**	D	29-11-93
3	Ramos **LUIZ FELIPE (Bra)**	D	22-3-97
77	Adam **MARUSIC (Mon)**	D	17-10-92
4	Gabarron Gil **PATRIC (Spa)**	D	17-4-93
26	Stefan **RADU (Rom)**	D	22-10-86
8	Jean-Daniel **AKPA AKPRO (Cda)**	C	11-10-92
28	André **ANDERSON (Bra)**	C	23-9-99
88	Toma **BASIC (Cro)**	C	25-11-96
32	Danilo **CATALDI**	C	6-8-94
	Patryk **DZICZEK (Pol)**	C	25-3-98
6	Pezzini **LUCAS LEIVA (Bra)**	C	9-1-87
10	Romero **LUIS ALBERTO (Spa)**	C	28-9-92
21	Sergej **MILINKOVIC-SAVIC (Ser)**	C	27-2-95
20	Mattia **ZACCAGNI**	C	16-6-95
11	Jovane Eduardo **CABRAL (Cap)**	A	14-6-98
7	Pereira **FELIPE ANDERSON (Bra)**	A	15-4-93
17	Ciro **IMMOBILE**	A	20-2-90
27	Raul Prescoli **MORO (Spa)**	A	5-12-02
9	Rodriguez **PEDRO (Spa)**	A	28-7-87
18	Luka **ROMERO (Arg)**	A	18-11-04

Svizzera, adesso va valutato con le difese italiane che sono di un'altra pasta. Se si ambienta subito, può essere un affare (è stato pagato 16 milioni). Era da 6,5 ora è da **6**.

LA LAZIO ALLA RICERCA DI SE STESSA

Proprio all'ultimo momento, Lotito ha regalato a Sarri un attaccante di 24 anni, Jovane Cabral, a lungo infortunato in questa stagione. Con la maglia dello Sporting Lisbona ha segnato solo un gol in campionato, uno in coppa di Portogallo e uno in Supercoppa. A Sarri, ancora alla ricerca del suo gioco con una squadra che per ora sta vivendo un campionato fra alti e bassi (quest'ultimi in numero maggiore), serviva ben altro per puntare alla Champions. Era da 6 rimane da **6**.

IL VERONA DEI GIOVANI

Depaoli sarà utile perché nel gioco di Tudor le fasce si consumano, così come sarà utile Retsos, il difensore greco-sudafricano preso dal Bayer Leverkusen.
Per il resto il Verona ha pensato al futuro già in questo mercato con due ragazzi del 2003, l'ex viola Ghilardi e l'esterno finlandese Kemppainem acquistato dal Rovaniemen Palloseura, giovani da verificare ad alti livelli. Da 6,5 a **6,5**.

MILAN 4-2-3-1

Allenatore: Stefano **PIOLI** 20-10-1965

16	Mike **MAIGNAN (Fra)**	P	3-7-95
83	Antonio **MIRANTE**	P	8-7-83
1	Ciprian **TATARUSANU (Rom)**	P	9-2-86
5	Fodé **BALLO-TOURÉ (Sen)**	D	3-1-97
2	Davide **CALABRIA**	D	6-12-96
25	Alessandro **FLORENZI**	D	11-3-91
46	Matteo **GABBIA**	D	21-10-99
19	Theo **HERNANDEZ (Fra)**	D	6-10-97
20	Pierre **KALULU (Fra)**	D	5-6-00
24	Simon **KJAER (Dan)**	D	26-3-89
13	Alessio **ROMAGNOLI**	D	12-1-95
91	Luca **STANGA**	D	23-1-02
23	Fikayo **TOMORI (Ing)**	D	19-12-97
41	Tiemoué **BAKAYOKO (Fra)**	C	17-8-94
4	Ismael **BENNACER (Alg)**	C	1-12-97
10	Brahim Abdelkader **DIAZ (Spa)**	C	3-8-99
79	Franck Yannick **KESSIE (Cda)**	C	19-12-96
33	Rade **KRUNIC (Bos)**	C	7-10-93
27	Daniel **MALDINI**	C	11-10-01
56	Alexis **SAELEMAEKERS (Bel)**	C	27-6-99
8	Sandro **TONALI**	C	8-5-00
7	Samu **CASTILLEJO (Spa)**	A	18-1-95
9	Olivier **GIROUD (Fra)**	A	30-9-86
11	Zlatan **IBRAHIMOVIC (Sve)**	A	3-10-81
22	Marko **LAZETIC (Ser)**	A	22-1-04
17	Rafael Alexandre **LEAO (Por)**	A	10-6-99
30	Junior Walter **MESSIAS (Bra)**	A	13-5-91
12	Ante **REBIC (Cro)**	A	21-9-93

NAPOLI 4-2-3-1

Allenatore: Luciano **SPALLETTI** 7-3-1959

16	Hubert **IDASIAK**	P	3-2-02
12	Davide **MARFELLA**	P	15-9-99
1	Alex **MERET**	P	22-3-97
25	David **OSPINA (Col)**	P	31-8-88
22	Giovanni **DI LORENZO**	D	4-8-93
31	Faouzi **GHOULAM (Alg)**	D	1-2-91
5	Guilherme **JUAN JESUS (Bra)**	D	10-6-91
26	Kalidou **KOULIBALY (Fra)**	D	20-6-91
2	Kevin **MALCUIT (Fra)**	D	31-7-91
6	Silva Duarte **MARIO RUI (Por)**	D	27-5-91
13	Amir **RRAHMANI (Kos)**	D	24-2-94
3	Axel **TUANZEBE (Ing)**	D	14-11-97
59	Alessandro **ZANOLI**	D	3-10-00
99	André Zambo **ANGUISSA (Cam)**	C	16-11-95
4	Diego **DEMME (Ger)**	C	21-11-91
7	Eljif **ELMAS (Mac)**	C	24-9-99
68	Stanislav **LOBOTKA (Svk)**	C	25-11-94
8	Fabian **RUIZ (Spa)**	C	3-4-96
20	Piotr **ZIELINSKI (Pol)**	C	20-5-94
24	Lorenzo **INSIGNE**	A	4-6-91
11	Hirving Rodrigo **LOZANO (Mes)**	A	30-7-95
14	Dries **MERTENS (Bel)**	A	6-5-87
9	Victor **OSIMHEN (Nig)**	A	29-12-98
33	Adam **OUNAS (Alg)**	A	11-11-96
37	Andrea **PETAGNA**	A	30-6-95
21	Matteo **POLITANO**	A	3-8-93

ROMA 3-5-2

Allenatore: José **MOURINHO** 26-1-1963

63	Pietro **BOER**	P	12-5-02
87	Daniel **FUZATO (Bra)**	P	4-7-97
1	Pedro **RUI PATRICIO (Por)**	P	15-2-88
3	Roger da Silva **IBANEZ (Bra)**	D	23-11-98
2	Rick **KARSDORP (Ola)**	D	11-2-95
75	Dimitrios **KERAMITSIS (Gre)**	D	1-7-04
24	Marash **KUMBULLA (Alb)**	D	8-2-00
23	Gianluca **MANCINI**	D	17-4-96
18	Davide **SANTON**	D	2-1-91
6	Chris **SMALLING (Ing)**	D	22-11-89
37	Leonardo **SPINAZZOLA**	D	25-3-93
5	Matias **VINA (Uru)**	D	9-11-97
52	Edoardo **BOVE**	C	16-5-02
4	Bryan **CRISTANTE**	C	3-3-95
55	Ebrima **DARBOE (Gam)**	C	6-6-01
42	Amadou **DIAWARA (Gui)**	C	17-7-97
15	Ainsley **MAITLAND-NILES (Ing)**	C	29-8-97
77	Henrikh **MKHITARYAN (Arm)**	C	21-1-89
7	Lorenzo **PELLEGRINI**	C	19-6-96
27	Miguel **SERGIO OLIVEIRA (Por)**	C	2-6-92
17	Jordan **VERETOUT (Fra)**	C	1-3-93
62	Cristian **VOLPATO**	C	15-11-03
59	Nicola **ZALEWSKI (Pol)**	C	23-1-02
22	Nicolò **ZANIOLO**	C	2-7-99
9	Tammy **ABRAHAM (Ing)**	A	2-10-97
64	Felix **AFENA-GYAN (Gha)**	A	19-1-03
92	Stephan **EL SHAARAWY**	A	27-10-92
11	Carles Sayol **PEREZ (Spa)**	A	16-2-98
14	Eldor **SHOMURODOV (Uzb)**	A	29-6-95

IL TORINO COL BABY REGISTA

L'acquisto più intelligente di questo mercato l'ha fatto il Torino prendendo Samuele Ricci, regista, classe 2001, dall'Empoli. Si accettano scommesse: sarà il play italiano più forte dalla prossima stagione in poi e questo lo sa meglio di tutti Roberto Mancini che l'ha chiamato in Nazionale nello stage di gennaio. Altro giovane alla corte granata è Pellegri, sempre in attesa dell'esplosione definitiva. Peserà un po' la partenza di Rincon, meno quelle di Verdi (ai margini del Toro) e di Baselli (idem). Dopo le lamentele per il mercato estivo, Juric è stato accontentato. Da 6 a **6,5**.

IL SASSUOLO CON MENO QUALITA'

È vero che, per una serie di malanni, Boga aveva giocato poco nel girone d'andata, ma in quello di ritorno avrebbe fatto comodo e non poco a Dionisi che al posto dell'ivoriano avrà comunque un giovane di ottima tecnica come Ciervo. Un piccolo passo indietro: da 6,5 a **6**.

L'EMPOLI CON LE NOVITA' IN MEZZO

La cessione di un regista come Ricci rientra nella filosofia dell'Empoli che da sempre scopre i giovani, li fa cresce e poi li vende a club di livello superiore. A metà campionato, però, la sua partenza potrebbe creare qualche problema.

Ainsley Maitland-Niles della Roma

SALERNITANA 4-2-3-1

Allenatore: Stefano **COLANTUONO** 23-10-1962

N.	Giocatore	R	Nato
72	Vid **BELEC (Slo)**	P	6-6-90
1	Vincenzo **FIORILLO**	P	13-1-90
55	Luigi **SEPE**	P	8-5-91
25	Radu **DRAGUSIN (Rom)**	D	3-2-02
17	Federico Julian **FAZIO (Arg)**	D	17-3-87
31	Riccardo **GAGLIOLO**	D	28-4-90
23	Norbert **GYOMBER (Svk)**	D	3-7-92
4	Pawel **JAROSZYNSKI (Pol)**	D	2-10-94
24	Wajdi **KECHRIDA (Tun)**	D	5-11-95
30	Pasquale **MAZZOCCHI**	D	27-7-95
19	Luca **RANIERI**	D	23-4-99
6	Stefan **STRANDBERG (Nor)**	D	25-7-90
21	Nadir **ZORTEA**	D	19-6-99
15	Emil **BOHINEN (Nor)**	C	12-3-99
28	Leonardo **CAPEZZI**	C	28-3-95
18	Lassana **COULIBALY (Mal)**	C	10-4-96
2	Mamadou **COULIBALY (Sen)**	C	3-2-99
14	Francesco **DI TACCHIO**	C	20-4-90
13	José dos Santos **EDERSON (Bra)**	C	7-7-99
20	Grigoris **KASTANOS (Cip)**	C	30-1-98
22	Joel Chukwuma **OBI (Nig)**	C	22-5-91
16	Ivan **RADOVANOVIC (Ser)**	C	29-8-88
9	Federico **BONAZZOLI**	A	21-5-97
11	Milan **DJURIC (Bos)**	A	22-5-90
87	Filipe Viana **MIKAEL (Bra)**	A	28-5-99
99	Lys **MOUSSET (Fra)**	A	8-2-96
88	Diego **PEROTTI (Arg)**	A	26-7-88
7	Franck **RIBERY (Fra)**	A	7-4-83
10	Simone **VERDI**	A	12-7-92

SAMPDORIA 4-3-1-2

Allenatore: Marco **GIAMPAOLO** 2-08-1967

N.	Giocatore	R	Nato
1	Emil **AUDERO**	P	18-1-97
67	Matteo **ESPOSITO**	P	6-8-02
33	Wladimiro **FALCONE**	P	12-4-95
30	Nicola **RAVAGLIA**	P	12-12-88
3	Tommaso **AUGELLO**	D	30-8-94
24	Bartosz **BERESZYNSKI (Pol)**	D	12-7-92
15	Omar **COLLEY (Gam)**	D	24-10-92
13	Andrea **CONTI**	D	2-3-94
25	Alex **FERRARI**	D	1-7-94
26	Giangiacomo **MAGNANI**	D	4-10-95
29	Nicola **MURRU**	D	16-12-94
22	Maya **YOSHIDA (Gia)**	D	24-8-88
16	Kristoffer **ASKILDSEN (Nor)**	C	9-1-01
87	Antonio **CANDREVA**	C	28-2-87
6	Albin **EKDAL (Sve)**	C	28-7-89
88	Tomas **RINCON (Ven)**	C	13-1-88
11	Abdelhamid **SABIRI (Ger)**	C	28-11-96
5	Stefano **SENSI**	C	5-8-95
2	Morten **THORSBY (Nor)**	C	5-5-96
70	Simone **TRIMBOLI**	C	19-4-02
14	Ronaldo **VIEIRA (Ing)**	C	19-7-98
28	Gerard **YEPES (Spa)**	C	25-8-02
10	Francesco **CAPUTO**	A	6-8-87
38	Mikkel **DAMSGAARD (Dan)**	A	3-7-00
23	Manolo **GABBIADINI**	A	26-11-91
27	Fabio **QUAGLIARELLA**	A	31-1-83
7	Vladyslav **SUPRYAGA (Ucr)**	A	15-2-00

Nel posto di Ricci giocherà in pianta stabile Stulac, play discreto però non del livello del più giovane. Andreazzoli avrà comunque un giocatore di qualità in più, Verre, e per sostituire l'infortunato Haas una mezz'ala d'inserimento come Benassi che a Empoli cerca il suo rilancio. Tutto da scoprire Cacace. Era da 6,5, scende a **6**.

IL BOLOGNA DEI PICCOLI PASSI

Per puntare all'Europa ci voleva ben altro, per salvarsi senza affanni invece basta anche Aebischer che andrà a rafforzare il centrocampo. Del tanto atteso salto di qualità se ne riparlerà più avanti. Era da **6** e così resta.

LA ZONA SALVEZZA RIVOLUZIONATA

Lo Spezia non poteva muoversi (per il blocco imposto dalla Fifa) e non si è mosso (valeva **5,5**, voto confermato). Per l'Udinese (era da 6, rimane da **6**) i soliti volti sconosciuti (o nel migliore dei casi poco noti) che in Friuli diventano giocatori. Uno di questi, Pablo Marì Villar, difensore centrale di riserva dell'Arsenal, potrebbe prendere subito un posto da titolare. Acquisti eccellenti e intelligenti per la Sampdoria (il voto da 6 diventa **7**) a cominciare da Sensi che nel 4-3-1-2 di Giampaolo può fare sia il regista (alla Torreira...) che il trequartista, poi Rincon, Magnani, Conti e Sabiri: ottimo mercato. Il Venezia (da 5,5 a **6**) ha messo

SASSUOLO 4-2-3-1

Allenatore: Alessio **DIONISI** 1-4-1980

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
47	Andrea **CONSIGLI**	P	27-1-87
56	Gianluca **PEGOLO**	P	25-3-81
24	Giacomo **SATALINO**	P	20-5-99
5	Kaan **AYHAN (Tur)**	D	10-11-94
21	Vlad **CHIRICHES (Rom)**	D	14-11-89
31	Gian Marco **FERRARI**	D	15-5-92
77	Georgios **KYRIAKOPOULOS (Gre)**	D	5-2-96
17	Mert **MULDUR (Tur)**	D	3-4-99
13	Federico **PELUSO**	D	20-1-84
6	Oliveira da Silva **ROGERIO (Bra)**	D	13-1-98
19	Filippo **ROMAGNA**	D	26-5-97
44	Tressoldi Netto **RUAN (Bra)**	D	7-6-99
22	Jeremy **TOLJAN (Ger)**	D	8-8-94
10	Filip **DJURICIC (Ser)**	C	30-1-92
16	Davide **FRATTESI**	C	22-9-99
20	Abdou **HARROUI (Ola)**	C	13-1-98
97	De Souza **HENRIQUE (Bra)**	C	19-12-97
8	Maxime **LOPEZ (Fra)**	C	4-12-97
4	Francesco **MAGNANELLI**	C	12-11-84
14	Pedro Mba **OBIANG (Spa)**	C	27-3-92
23	Hamed Junior **TRAORÈ (Cda)**	C	16-2-00
25	Domenico **BERARDI**	A	1-8-94
15	Emil Konradsen **CEIDE (Nor)**	A	3-9-01
11	Riccardo **CIERVO**	A	1-4-02
92	Gregoire **DEFREL (Fra)**	A	17-6-91
	Brian **ODDEI**	A	18-9-02
18	Giacomo **RASPADORI**	A	18-2-00
29	Luigi **SAMELE**	A	9-4-02
91	Gianluca **SCAMACCA**	A	1-1-99

SPEZIA 3-5-2

Allenatore: **THIAGO MOTTA** 28-8-1982

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
94	Ivan **PROVEDEL**	P	17-3-94
1	Jeroen **ZOET (Ola)**	P	6-1-91
40	Petar **ZOVKO (Bos)**	P	25-3-02
27	Kelvin **AMIAN (Fra)**	D	8-2-98
20	Simone **BASTONI**	D	5-11-96
28	Martin **ERLIC (Cro)**	D	24-1-98
21	Salvador **FERRER (Spa)**	D	21-1-98
15	Petko **HRISTOV (Bul)**	D	1-3-99
14	Jakub **KIWIOR (Pol)**	D	15-2-00
43	Dimitrios **NIKOLAOU (Gre)**	D	13-8-98
13	Arkadiusz **RECA (Pol)**	D	17-6-95
7	Jacopo **SALA**	D	5-12-91
33	Kevin **AGUDELO (Col)**	C	14-11-98
6	Mehdi **BOURABIA (Mar)**	C	7-8-91
8	Viktor **KOVALENKO (Ucr)**	C	14-2-96
88	de Souza **LEO SENA (Bra)**	C	31-12-95
25	Giulio **MAGGIORE**	C	12-3-98
39	Aurelien **NGUIAMBA (Fra)**	C	18-1-99
31	Aimar **SHER (Sve)**	C	20-12-02
22	Janis **ANTISTE (Fra)**	A	18-8-02
19	Ebrima **COLLEY (Gam)**	A	1-2-00
11	Emmanuel **GYASI (Gha)**	A	11-1-94
9	Rey **MANAJ (Alb)**	A	24-2-97
18	M'Bala **NZOLA (Ang)**	A	18-8-96
17	Suf **PODGOREANU (Isr)**	A	20-1-02
29	Eddy Antony Mora **SALCEDO**	A	1-10-01
44	David **STRELEC (Svk)**	A	4-4-01
10	Daniele **VERDE**	A	20-6-96
99	Diego **ZUPPEL**	A	26-8-02

TORINO 3-4-2-1

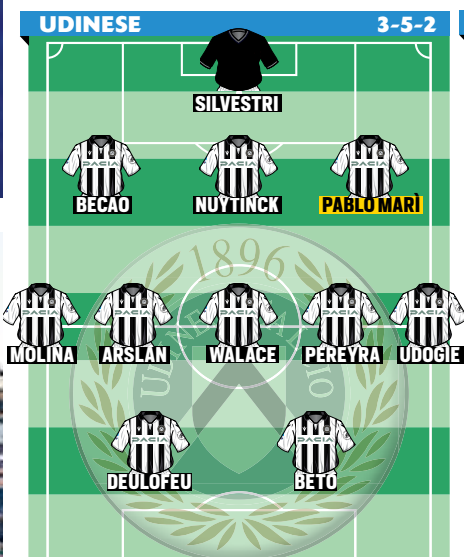
Allenatore: Ivan **JURIC** 25-8-1975

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	Etrit **BERISHA (Alb)**	P	10-3-89
89	Luca **GEMELLO**	P	3-7-00
32	Vanja **MILINKOVIC-SAVIC (Ser)**	P	20-2-97
34	Ola **AINA (Nig)**	D	8-10-96
15	Cristian **ANSALDI (Arg)**	D	20-9-86
3	Gleison Silva **BREMER (Bra)**	D	18-3-97
99	Alessandro **BUONGIORNO**	D	6-6-99
26	Koffi Levy **DJIDJI (Cda)**	D	30-11-92
5	Armando **IZZO**	D	2-3-92
13	Ricardo **RODRIGUEZ (Svi)**	D	25-8-92
17	Wilfried Stephane **SINGO (Cda)**	D	25-12-00
27	Mergim **VOJVODA (Kos)**	D	1-2-95
6	David **ZIMA (Cec)**	D	8-11-00
93	Mohamed Salim **FARES (Alg)**	C	15-2-96
77	Karol **LINETTY (Pol)**	C	2-2-95
10	Sasa **LUKIC (Ser)**	C	13-8-96
38	Rolando **MANDRAGORA**	C	29-6-97
4	Tommaso **POBEGA**	C	15-7-99
22	Dennis **PRAET (Bel)**	C	14-5-94
28	Samuele **RICCI**	C	21-8-01
9	Andrea **BELOTTI**	A	20-12-93
14	Josip **BREKALO (Cro)**	A	23-6-98
20	Simone **EDERA**	A	9-1-97
64	Pietro **PELLEGRI**	A	17-3-01
11	Marko **PJACA (Cro)**	A	6-5-95
19	Antonio **SANABRIA (Par)**	A	4-3-96
23	Demba **SECK (Sen)**	A	10-2-01
70	Magnus **WARMING (Dan)**	A	8-6-00
7	Simone **ZAZA**	A	25-6-91

Stefano Sensi (Samp) e, sotto, Nani (Venezia) e Michel Aebischer del Bologna

dentro l'antico talento di Nani che si è ripresentato bene (assist al debutto) al suo ritorno in A; anche Cuisance sarà d'aiuto a Zanetti. Il Cagliari (da 5,5 a **6**) sale di livello con Lovato, Goldaniga e Baselli, ora la squadra somiglia un po' di più alle idee di Mazzarri. Una rivoluzione al Genoa (da 4,5 a **5,5**) con Hefti, Ostigard, Yeboah, Piccoli, Calafiori, Amiri, tutti probabili titolari, oltre a Frendrup. Ma quella che a Salerno ha realizzato Walter Sabatini ha pochi precedenti: Sepe in porta, Mazzocchi sull'esterno, Verdi (accanto a Ribery) sulla trequarti, Ederson in mezzo al campo. Così la Salernitana passa da 4 a **5,5**. Basterà per la salvezza?

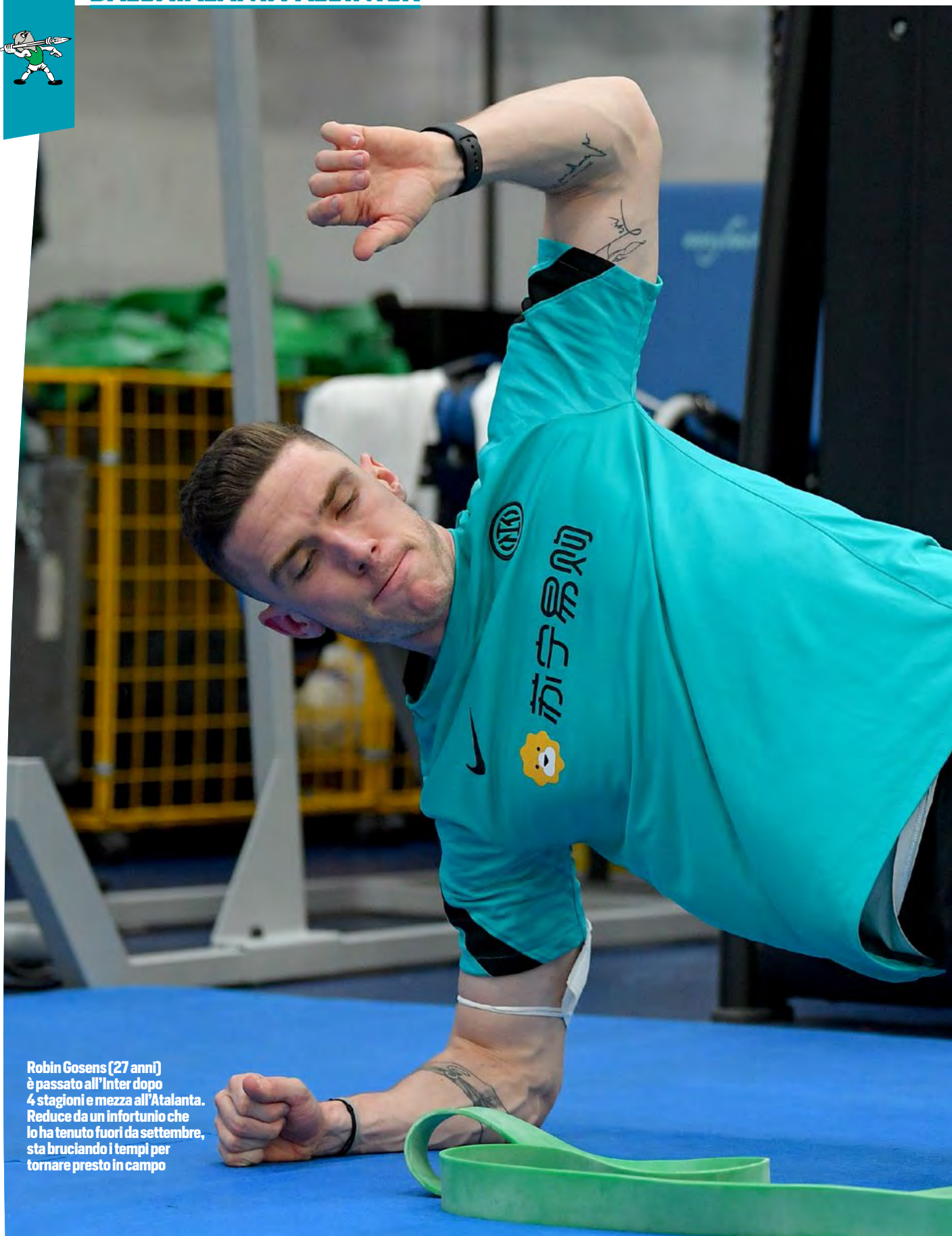
ALBERTO POLVEROSI

UDINESE 3-5-2

Allenatore: Gabriele **CIOFFI** 7-09-1975

N.	Giocatore	R	Nato
12	Manuel **GASPARINI**	P	19-5-00
20	Daniele **PADELLI**	P	25-10-85
29	Antonio **SANTURRO**	P	29-2-92
1	Marco **SILVESTRI**	P	2-3-91
50	Rodrigo **BECAO (Bra)**	D	19-1-96
28	Filip **BENKOVIC (Cro)**	D	13-7-97
64	Jan **KUBALA (Cec)**	D	5-5-00
22	Pablo **MARÌ (Spa)**	D	31-8-93
16	Nahuel **MOLINA (Arg)**	D	6-4-98
17	Bram **NUYTINCK (Ola)**	D	4-5-90
2	Nehuen **PEREZ (Arg)**	D	24-6-00
93	Brandon **SOPPY (Fra)**	D	21-2-02
19	Jens **STRYGER LARSEN (Dan)**	D	21-2-91
13	Destiny **UDOGIE (Nig)**	D	28-11-02
4	Marvin **ZEEGELAAR (Ola)**	D	12-8-90
5	Tolgay **ARSLAN (Ger)**	C	16-8-90
	Zacarias **BALDÉ (Por)**	C	12-4-04
	Marco **BALLARINI**	C	28-3-01
8	Mato **JAJALO (Cro)**	C	25-5-88
6	Jean-Victor **MAKENGO (Fra)**	C	12-6-98
37	Roberto M. **PEREYRA (Arg)**	C	7-1-91
24	Lazar **SAMARDZIC (Ger)**	C	24-2-02
11	Souza Silva **WALACE (Bra)**	C	4-4-95
9	Norberto Gomes **BETO (Por)**	A	31-1-98
10	Gerard Lazaro **DEULOFEU (Spa)**	A	13-3-94
	Petar **MICIN (Ser)**	A	29-9-98
30	Ilija **NESTOROVSKI (Mac)**	A	12-3-90
23	Ignacio **PUSSETTO (Arg)**	A	21-12-95
14	Isaac **SUCCESS (Nig)**	A	7-1-96

VENEZIA 4-3-3

Allenatore: Paolo **ZANETTI** 16-12-1982

N.	Giocatore	R	Nato
34	Bruno **BERTINATO (Bra)**	P	31-5-98
12	Luca **LEZZERINI**	P	24-3-95
1	Niki **MAENPAA (Fin)**	P	23-1-85
88	Sergio **ROMERO (Arg)**	P	22-2-87
44	Ethan **AMPADU (Gal)**	D	14-9-00
31	Mattia **CALDARA**	D	5-5-94
32	Pietro **CECCARONI**	D	21-12-95
22	Tyronne **EBUEHI (Nig)**	D	16-12-95
55	Ridgeciano **HAPS (Sur)**	D	12-6-93
13	Marco **MODOLO**	D	23-3-89
3	Cristian **MOLINARO**	D	30-7-83
30	Michael **SVOBODA (Aut)**	D	15-10-98
19	Maximilian **ULLMANN (Aut)**	D	17-6-96
27	Gianluca **BUSIO (Sta)**	C	28-5-02
33	Domen **CRNIGOJ (Slo)**	C	18-11-95
21	Michael **CUISANCE (Fra)**	C	16-8-99
16	Antonio Luca **FIORDILINO**	C	25-7-96
23	Sofian **KIYINE (Mar)**	C	2-10-97
20	Luis Carlos **NANI (Por)**	C	17-11-86
42	Dor **PERETZ (Isr)**	C	17-5-95
11	Arnor **SIGURDSSON (Isl)**	C	15-5-99
8	Tanner **TESSMANN (Sta)**	C	24-9-01
5	Antonio Junior **VACCA**	C	13-5-90
10	Mattia **ARAMU**	A	14-5-95
24	Riccardo **BOCALON**	A	3-3-89
14	Thomas **HENRY (Fra)**	A	20-9-94
17	Dennis **JOHNSEN (Nor)**	A	17-2-98
9	Jean-Pierre **NSAME (Cam)**	A	1-5-93
77	David **OKEREKE (Nig)**	A	29-8-97

Robin Gosens (27 anni) è passato all'Inter dopo 4 stagioni e mezza all'Atalanta. Reduce da un infortunio che lo ha tenuto fuori da settembre, sta bruciando i tempi per tornare presto in campo

GOSENS *fascia da* SCUDETTO

Che regalo per Inzaghi: l'esterno tedesco porta personalità, gol e assist E può finalmente vincere un trofeo

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

Lo voleva anche il Newcastle degli ambiziosi arabi di Pif e invece durante il mercato di gennaio Robin Everardus Gosens è passato dal nerazzurro dell'Atalanta a quello... dell'Inter. Il tedesco con passaporto olandese è sbarcato ad Appiano Gentile in prestito per 18 mesi con obbligo di riscatto alla prima presenza o al primo punto conquistato dall'Inter dopo l'1 gennaio 2023. Il club del presidente Zhang lo pagherà 22 milioni ai quali vanno aggiunti altri 3 di bonus facili da raggiungere. Il tutto in cinque rate. L'esterno sinistro da qui a giugno avrà un lieve aumento rispetto alla cifra che percepiva all'Atalanta (800.000 euro), ma il vero scatto lo farà nei successivi 4 anni di contratto quando il suo stipendio salirà oltre quota 2,4 milioni più bonus. Quella legata a Gosens è stata una vera e propria operazione lampo, con la trattativa di fatto iniziata lunedì 24 gennaio e chiusa giovedì 27, il giorno delle visite. In realtà l'idea legata al mancino nato il 5 luglio 1994 a Emmerich am Rhein, piccola cittadina a pochi chilometri dal confine con l'Olanda, è datata perché la stima nei suoi confronti di Marotta e Ausilio risale ad almeno un paio di stagioni fa. I numeri di Robin del resto non mentono: con l'Atalanta ha totalizzato 157 presenze, 29 gol e 21 assist. Dal 2018 a oggi i centri sono 24, più di qualsiasi altro esterno nei principali campionati europei. Il tutto nonostante sia fermo da fine settembre a causa di un serio infortunio, con tanto di ricaduta in allenamento, al bicipite femorale della coscia destra.

A ventisette anni Gosens è arrivato in una grande e potrà lottare per vincere lo scudetto, dopo che con l'Atalanta è stato protagonista indiscusso di annate memorabili nelle quali la Dea ha sfiorato due volte la vittoria della Coppa Italia e ha centrato per tre stagioni di fila la qualificazione alla Champions League. E pensare che a 18 anni era ancora tra i dilettanti e si considerava più adatto agli studi rispetto al calcio. «Andavo a scuola - ha raccontato - e pensavo che ormai fosse tempo di cercare un lavoro stabile. In Germania esiste un percorso di formazione specifico per entrare in Polizia (come il nonno, ndr) e stavo intraprendendo proprio quella strada. Poi tutto è cambiato velocemente». Era reduce da alcune delusioni nei provini con formazioni tedesche (su tutte il Borussia Dortmund) che lo consideravano tecnicamente ancora acerbo, ma lui quei "no" li ha sempre presi nel verso giusto ovvero senza farsi abbattere. «Se fossi entrato presto in qualche settore giovanile mi sarei stufato di regole e schemi da seguire: quando ero ragazzo mi sono divertito e ho giocato sempre a calcio con gli amici prendendo tutto il tempo che mi serviva». Allora indossava la maglia dell'VfL Rhede, in quinta serie tedesca, con poche prospettive di spiccare il volo. La svolta nel 2012 quando il tecnico croato Pusic, direttore del settore giovanile del Vitesse, lo ha convinto a seguirlo. Un anno e mezzo più tardi ha messo il suo autografo sul primo contratto da professionista, preludio al prestito al Dordrecht, nel gennaio 2014. «La mia vita è cambiata: ho sempre sognato di fare il calciatore ma è stato in quel momento che ho capito che potevo davvero farcela», ha detto. In quei sei mesi in seconda divisione olandese, ha dato un contributo importante per la promozione in Eredivisie e l'anno successivo, sempre con il Dordrecht, ha confermato tutto il suo valore. Era pronto per un ulteriore passo in avanti, per una squadra un po' più blasonata, Heracles Almelo, dove rimaneva ad allenarsi da solo in palestra, anche fino alle 20. E' stato lì che si è guadagnato il soprannome "the exceptional one" (l'eccezionale) e che è stato notato dall'Atalanta, brava a pagare il suo cartellino appena 1,1 milioni di euro. Un affare clamoroso visto il suo rendimento e la cifra alla quale è stato rivenduto all'Inter. «Gosens ci ha dato tanto. Aveva l'ambizione di andare in un grande club e si è meritato questa opportunità», ha sottolineato l'ad Luca Percassi. E pensare che la prima stagione alla Dea non è stata super perché davanti aveva Spinazzola e lui doveva ancora adattarsi al calcio di Gasp. Lo ha fatto con sedute di allenamento extra nelle quali ha affinato la sua tecnica, ma anche con ore passate davanti al video per analizzare i suoi movimenti e per memorizzare i tempi dell'in-

Affare per l'Atalanta: lo pagò 1,1 milioni ne guadagnerà 22. L'ad Percassi: «Voleva un grande club, l'ha meritato»

Gosens con il presidente dell'Inter Steven Zhang (30 anni). Sotto: con la maglia della Germania segna nel 4-2 sul Portogallo agli Europei

serimento sul secondo palo. Così ha iniziato a volare e a segnare, di testa, di destro e di sinistro: nel 2019-20 è diventato il miglior difensore nei top 5 campionati europei per gol ed assist, mettendone a referto rispettivamente 9 e 8. Una curiosità: in tutta la sua carriera è stato espulso una sola volta, per doppia ammonizione, il 22 aprile 2021 durante l'1-1 sul campo della Roma.

Prima di appendere le scarpe al chiodo sogna di indossare la maglia dello Schalke 04, la squadra per cui faceva il tifo da bambino. I movimenti dell'esterno a tutta fascia li ha imparati con Gasperini e questa per Inzaghi è una "garanzia". La personalità in campo internazionale invece l'ha acquisita sia giocando in Europa con la Dea sia con la maglia della Germania agli ultimi Europei dove è stato una vera e propria rivelazione. Meno fortunata la stagione in corso, con il primo infortunio (lesione di terzo grado al bicipite femorale destro) nella sfida di Champions contro lo Young Boys e la successiva ricaduta di fine novembre. In Serie A l'ultimo incontro lo ha giocato, ironia della sorte, proprio contro l'Inter il 25 settembre. E con la maglia dei campioni d'Italia riprenderà la sua avventura nel nostro campionato presumibilmente a fine mese, dopo che lavora da Appiano dal 27 gennaio.
Nei quattro anni e mezzo a Bergamo si è innamorato della città dove ha vissuto insieme alla fidanzata Rabea, di professione fisioterapista, che nell'ottobre scorso lo ha reso padre del piccolo Levi, nome biblico con origini ebraiche. In famiglia ci sono anche i cani Laika e Chucky. Gosens e la compagna hanno dato vita a una fondazione benefica che aiuta i bambini in difficoltà e che si chiama "Vale la pena sognare", proprio come il titolo della sua autobiografia, scritta insieme al giornalista tedesco Mario Krishel.
E a proposito di libri, leggere è una delle sue grandi passioni perché lo rilassa: ama in particolare i thriller e i libri di storia, soprattutto quelli che raccontano la storia della Germania. Ma c'è di più: è iscritto all'università e studia psicologia. Adora pure i tatuaggi: si è fatto il numero 8, la data del suo esordio da professionista, ma ha pure una dedica per la famiglia e una per la sorella.

Il suo idolo è il difensore del Real Madrid Alaba, al quale invidia la capacità di adattarsi a qualsiasi ruolo. A Cristiano Ronaldo lo "unisce" un episodio antipatico che ha raccontato nella sua autobiografia: al termine del 2-2 contro la Juventus del dicembre 2018, Robin gli aveva chiesto la maglia sentendosi rispondere un secco no, forse frutto della rabbia per la mancata vittoria dei bianconeri. Il neo interista era rimasto molto male per quell'episodio e quando lo ha reso pubblico, i compagni non hanno perso l'occasione per irriderlo, con Hateboer che gli ha addirittura regalato una maglietta della Juventus proprio del portoghese. Una rivincita Gosens se l'è comunque presa sul campo, a Euro 2020, quando è stato protagonista di un gol e due assist proprio contro la nazionale di CR7. Con la Germania ha esordito il 3 settembre 2020 a Stoccarda durante il match contro la Spagna ed è stato lui a servire l'assist dell'1-0 a Werner e a sbagliare in occasione del pari delle Furie Rosse nel recupero. Ora è dell'Inter con la quale sogna di vincere il primo trofeo della sua carriera: lo scudetto.

ANDREA RAMAZZOTTI

Sapienza, furbizia, sfrontatezza ecco il rinforzo che porta un pieno di personalità alla Roma di Mourinho

di **FRANCESCO DE CORE**

OLIVEIRA *normal one* CHE SA FARE TUTTO

Più che i gol nelle prime due partite con la Roma - un rigore tirato magistralmente contro il Cagliari e un tocco da karateka nell'area dell'Empoli - di Sergio Oliveira ha colpito il modo con cui ha difeso, coccolato, protetto la palla dal crocchio di maglie azzurre scacciate a mo' di mosche al minuto 89 di un match sostanzialmente congelato sul 2-4 nello stadio dell'ex Andreazzoli. Tutto quello che fino ad allora era mancato alla Roma di Mourinho, capace di farsi divorare l'anima da amnesie improvvise quanto sanguinose, culminate nel suicidio da film coreano dei sette minuti (e delle tre reti subite) con la Juve. Due piroette e gli avversari come danzatori di Matisse a pestare l'aria. Perché anche di questo è fatta la materia calcistica del centrocampista portoghese: sapienza, furbizia, sfrontatezza. Quella che, generalmente e con termine abusato, si chiama personalità, quanto di più raro ci sia in un mondo di replicanti

Sergio Oliveira (29 anni), centrocampista della Roma in prestito dal Porto, festeggiato da Tammy Abraham (24) e Henrikh Mkhitaryan (33) dopo il gol a Empoli

che al più si agitano sui social. Alle soglie dei trent'anni, e con una carriera che ha conosciuto anche il retrogusto amaro delle ripartenze dopo l'esilio dalla casa madre - nel 2017 al Nantes, in Francia, e nel 2019 al Paok, in Grecia - Sergio Miguel Relvas Gonçalves Pereira de Oliveira con un cognome così e un volto così sarebbe potuto tranquillamente sbarcare su un'isola cinematografica alla Wertmuller. E invece lo ha voluto José Mourinho nell'ufficio facce della sua Roma, perché ne aveva un gran bisogno, oltretutto parlando la sua stessa lingua (anzitutto calcistica). Basterebbero i due gol che la passata stagione hanno messo la Juve alla porta della Champions per dirci molto di Oliveira - un rigore e una punizione nel 2-3 che ha qualificato il Porto e sostanzialmente consumato all'inferno il divorzio dei bianconeri dal dio Ronaldo.

Certo, non è un regista e lo Special One lo ha ribadito più volte, a scanso di equivoci nel caso qualcuno dovesse cascarci, vista l'abilità di Sergio nel portare palla. Olivera pare un Normal One che sa fare tutto senza eccellere in nulla, ma questa è la sua forza primaria. È un centrocampista intraprendente anzitutto di pensiero, che usa la prosa più che i versi; la sua è una funzione operaia, costruttiva, edile, non poetica e neanche epigrammatica, mordace. Non c'è modulo in cui lui non possa esserci, momento della gara in cui non emerga, situazione confusa che lui non sia in grado di semplificare al meglio - un contrasto se c'è da contrastare, un passaggio risolutore se c'è da asciugare il caos. Era così fin da bambino, quando giocava nella squadra di Paços de Brandão, il paese dove è nato a poco meno di trenta chilometri da Porto, la città che diventerà il centro di gravità (semi)permanente della sua vita e della sua carriera. "Un iperattivo di talento", supportato da una famiglia felice e perbene, in particolare dal fratello Vitòr e dallo zio Agostino. Naturale che il Porto mettesse gli occhi addosso a un ragazzetto sfrontato e deciso a consegnare al calcio il proprio futuro. A dieci anni la famiglia stabilisce che l'offerta di una delle tre grandi del football lusitano è di quelle che non possono essere rifiutate, mentre le lusinghe dello Sporting, con il centro sportivo di Alcochete a oltre 300 chilometri di distanza, hanno oggettivamente un limite incolmabile. Il Porto ha un fascino, una capacità attrattiva particolare. Sergio lo avverte, ne sente il peso e l'impatto. Ma lui cresce risoluto: diventa il più giovane esordiente nella storia del club a 17 anni, 4 mesi e 15 giorni, il 17 ottobre del 2009, vittoria per 4-0 contro il Sertanense. Scala tutte le selezioni giovanili del Portogallo, dall'Under 17 fino all'Under 21, come può fare solo un predestinato. Ma pure i predestinati hanno inciampi, e quello di Sergio è Vitor Pereira. Oliveira transita in prestito in squadre residuali, va persino in Belgio, sei partite al Malines, è un bel fiore che non sboccia, torna nella squadra B del Porto, sei gol in 35 partite, poi se lo prende l'ex romanista Paulo Fonseca al Paços Ferreira, due stagioni, quattro reti e 54 presenze. Nel 2015 il Porto gli regala un'altra illusione, neanche due stagioni che viene ceduto in prestito al Nantes, dove in panchina trova Sergio Conceiçao, l'ex Lazio e Inter che dividerà con Sergio trofei e amarezze. Qualche chilo di troppo poi smaltito e un infortunio al ginocchio, anziché diventare una zavorra dentro una carriera anonima, si trasformano in una opportunità: il gioco di Oliveira si fa più raffinato e meno atletico, ragion per cui il ritorno al Porto dopo la breve parentesi francese si corona di successi, sempre con Conçeicao allenatore, rapporto di amore e freddezza,

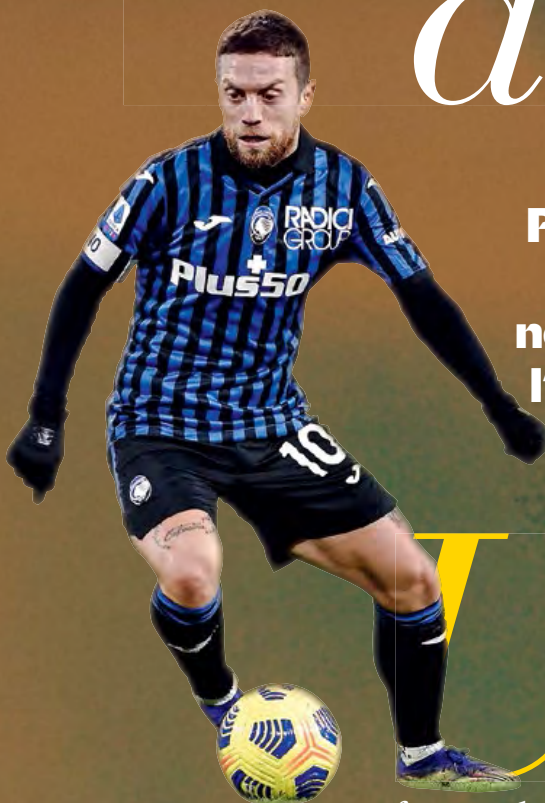
La sua storia col Porto, i brevi distacchi per giocare in Belgio, Francia e Grecia Fu vicino a Firenze, a Roma per restare

alti e bassi, sintonia e distacco, incidenti e picchi. Dentro una di quelle bolle che pure esplodono nelle grandi famiglie, ci sono le undici partite e i tre gol con la maglia del Paok Salonicco nel 2019, un breve esilio che in Grecia però ricordano con piacere assoluto, scudetto e coppa nazionale. «Sergio è un animale da competizione», ricorda il ds del club come se avesse visto apparire in cielo una stella a ferragosto. Passaggio luminoso e rapido, perché c'è sempre il ritorno nel ventre materno, il Porto, ed è qui che Sergio sviluppa definitivamente tutta la sua leadership, «perché la normalità - dirà poi spiegando il suo tragitto - non è Mbappé che gioca a livelli altissimi da quando aveva 18 anni, ma un percorso come il mio fatto di difficoltà, infor-

Il primo dei 2 gol di Sergio Oliveira in Juve-Porto 3-2 dts del 9 marzo 2021 che qualificò i portoghesi ai quarti di Champions. Sotto: con la maglia della nazionale (13 presenze)

tuni, prestiti, tutto quello che fa parte del cammino di un professionista».
Con un look curato e ben identificabile, i capelli raccolti e una barba tagliata con le forbici da sarto, piccolo vezzo di un ragazzo tranquillo, assennato, religioso, con il tatuaggio “love” sulle dita della mano destra in segno di amore eterno per Cristiana Gonçalves Pereira, sua moglie, avvocato con un master in economia legale, Sergio diventa il simbolo e il cuore pulsante del Porto, il Dragone di Torino quando scaraventa a terra con una punizione maligna la statua sacra dell’idolo di Portogallo, Cristiano Ronaldo.
Eppure non basta neanche la Storia, a Sergio, per fermarsi a riflettere e a godere dei risultati ottenuti; essere eletto “giocatore dell’anno” non è sufficiente a rinsaldare un rapporto che si va sfilacciando fino al punto da prendere in considerazione il trasferimento a Firenze, poi saltato e causa del clamoroso addio di Gennaro Gattuso dalla panchina viola. Una intesa che si fa promessa e quindi debito, il presidente del Porto e Oliveira non possono che far accomodare il piacere delle gioie conquistate nella già ricca bacheca del club senza spargere veleni, e così l’offerta di Tiago Pinto e Mou, la voglia di nuovo, il calore e la bellezza di Roma fanno il resto, in un gennaio dilaniato dalla quarta ondata di Covid. Anche qui un prestito per una stagione, come anni addietro nelle peregrinazioni tra Francia e Grecia, ma ora è diverso, la prospettiva della Roma non sembra, a un passo dai trent’anni, una sfumatura breve dentro una carriera corposa ma qualcosa di più intenso e duraturo.
Che sia già amore lo si è capito subito, dai sorrisi non solo di circostanza e dalle parole dei diretti interessati. Mou voleva iniezioni di personalità e questa ha portato Sergio al di là dei ruoli e delle dinamiche di un centrocampo che resta, nella intelaiatura giallorossa, se non l’anello debole comunque il punto meno forte. «Mi è stato detto che essendo un giocatore abituato a vincere, avrei dovuto portare e trasmettere a questo ambiente la mia mentalità vincente. Vengo da un club, il Porto, in cui perdere è proibito, è visto in maniera molto negativa. L’obiettivo è crescere come mentalità e come ambizione. Mourinho e Pinto vogliono che io porti questo alla squadra, assieme alle mie qualità tecniche e tattiche».
Certo, non sarà più il calciatore elettrico e dinamico dei primi anni, e al Porto un talento come Vitinha lo aveva superato nelle gerarchie di Conceiçao. Però che uno come lui abbia ancora molto da dire lo si è compreso buttando uno sguardo alle statistiche del post match di Empoli: 5 passaggi chiave e 5 contrasti, 64 palloni giocati, 27 passaggi riusciti di cui 17 in verticale. E poi naturalmente il gol. L’unico a non essere sorpreso è stato Mou: «Abbiamo bisogno di più Sergio Oliveira. Nel senso di giocatori di performance, giocatori di 29 anni, giocatori di esperienza, che sanno quello che devono fare in determinati momenti della partita. Non è un regista alla Pirlo o alla Pjanic, ma un giocatore di cui la Roma ha bisogno veramente».
Chissà se José lo aveva intuito già in un lontano giorno del 2004, quando, alla presentazione della sua autobiografia, un ragazzino timido di 12 anni gli si avvicinò per una dedica. Sicuramente il piccolo Sergio aveva in sogno un allenatore così. E si sa che i sogni sono la farina di cui è fatto, talvolta, anche il pane quotidiano. Basta crederci.

FRANCESCO DE CORE

BOGA l'erede del PAPU

Perso Gomez e con Ilicic di nuovo in panne, l'Atalanta ha scelto nel Sassuolo il fantasista che ridarà l'imprevedibilità al gioco del Gasp

di **STEFANO SCACCHI**

Una spruzzata di fantasia sul gioco dell'Atalanta, che ha perso il suo grande creativo un anno fa con la partenza del Papu Gomez in direzione Siviglia al termine di settimane tormentate nei rapporti con Gian Piero Gasperini. Per ripristinare lo stesso tasso di imprevedibilità il club bergamasco ha acquistato Jeremie Boga dal Sassuolo.
Gli appassionati italiani hanno imparato a conoscere il 25enne rapidissimo ivoriano come un'ala sinistra. Ma in realtà Boga nasce come trequartista col numero 10 sulle spalle (non con il '7' come in neroverde). Non a caso il suo idolo è Leo Messi, non un esterno offensivo. Era quello l'identikit sul campo quando giocava nelle giovanili del Chelsea dove è approdato ad appena 12 anni. La prima tappa dell'ascesa di questo giocatore brillantissimo, nato a Marsiglia da genitori ivoriani, trasferito a Londra poco più che bambino e sbocciato nel mezzo della Pianura Padana grazie all'acume degli osservatori e alla lungimiranza dei dirigenti del Sassuolo, guidati dall'amministratore delegato Giovanni Carnevali. Adesso Boga compie un ulteriore passo in avanti percorrendo il tragitto che separa le due provinciali più abili del calcio italiano dell'ultimo decennio. Dal Sassuolo all'Atalanta, dalla famiglia Squinzi ai Percassi. Dalla capacità di tenere in Serie A senza patemi

Jeremie Boga (25 anni), fantasista ivoriano con cittadinanza francese, è arrivato all'Atalanta dopo 3 stagioni e mezza al Sassuolo. Nel riquadro: l'argentino "Papu" Gomez (33), nerazzurro dal 2014 al 2021

una città di 40.000 abitanti a quella di collocare un capoluogo di provincia di 120.000 persone in Champions.
Boga arriva a Zingonia con l'obiettivo di vivacizzare un reparto offensivo che ha bisogno di ricambio. Perso Gomez e nuovamente alle prese con il travaglio psicologico di Josip Ilicic (geniale e sensibile al tempo stesso, come un vero artista), Gasperini aveva bisogno di inventiva pura perché Malinovskyi, Pasalic e Pessina hanno altre caratteristiche per innescare Zapata e Muriel. Sono più centrocampisti offensivi che rifinitori. Per questo l'Atalanta ha deciso di investire 22 milioni su Boga, l'acquisto più costoso della sua storia. Una plusvalenza consistente per il Sassuolo che lo comprò nell'estate 2018 per 3,5 milioni dal Chelsea. Gasperini e la dirigenza, che hanno dovuto attendere la fine della Coppa d'Africa per avere il rinforzo a disposizione, si aspettano giocate decisive: dribbling, gol e assist. L'ivoriano potrà tornare a muoversi in una posizione più centrale nel 4-2-3-1 atalantino, meno legato alla fascia laterale come succedeva nel 4-3-3 del Sassuolo, prima con De Zerbi e poi con Dionisi.
In qualche modo un ritorno alle origini dei tempi del Chelsea che lo scoprì giovanissimo in una piccola squadra di Marsiglia, l'Asptt, nata come associazione sportiva dei dipendenti delle poste e telegrafi locali. La velocità di Boga nello stretto nasce anche dalle ore passate a giocare a calcio nelle strade di Marsiglia. «C'è tanto street football nelle mie giocate. Quando ero piccolo facevamo partite in 5-6 amici, tutti contro tutti, con un solo portiere – ha raccontato a Dazn – chi faceva gol passava al turno successivo. Dribbling e uno contro uno: è sempre stato così sin da quando ero un bambino». Grazie a questa miscela di apprendimenti e agli insegnamenti del fratello maggiore Daniel (adesso è il suo agente), Jeremie attira l'attenzione di Guy Hillion, osservatore del Chelsea in Francia, che attiva il club londinese quando il talento di origini ivoriane ha appena 11 anni. I Blues non se lo fanno scappare anche a costo di forzare un po' la mano. Per giustificare il trasferimento internazionale di un ragazzino di quell'età occorre dimostrare che l'operazione sia legata a esigenze di famiglia, non calcistiche. Per questo motivo il padre di Jeremie trasloca a Londra dove trova un lavoro, in modo da favorire il ricongiungimento del resto della famiglia a distanza di 12 mesi per consentire al figlio di iniziare a giocare col Chelsea. L'operazione fa molto rumore in Francia proprio per queste modalità sul filo dei regolamenti, peraltro abituali quando i grandi club europei (soprattutto inglesi) fanno a gara per arrivare prima della concorrenza su un campione emergente. Ne parlano i quotidiani più importanti con toni improntati a stigmatizzare l'ennesimo 'scippo' di un giovane francese da parte dei ricconi della Premier League. Sono gli anni del controverso passaggio di Gael Kakuta dal Lens al Chelsea, la goccia che fa traboccare il vaso della rabbia francese e porta

Spesi 22 milioni, acquisto più costoso della storia nerazzurra. A Bergamo per puntare all'esordio in Champions

all'introduzione da parte della Fifa del nuovo regolamento più restrittivo sui trasferimenti degli Under 18. Il viaggio di Boga da Marsiglia a Londra rientra in questo clima. Doppia beffa per i transalpini perché sulle tracce del giocatore c'erano anche Olympique Marsiglia e Lione. E l'Asptt resta senza compensazione perché l'approdo al Chelsea, strutturato in quella maniera, sembra ufficialmente un movimento famigliare, non un'operazione di mercato.
Jeremie inizia la sua scalata verso l'alto. Firma il primo contratto da professionista e, quando comincia ad allenarsi con la prima squadra sui campi di Cobham, trova un mito del calcio ivoriano: Didier Drogba. Al Chelsea c'è un altro ivoriano che lascia un se-

Dribbling, gol e assist per Zapata e Muriel. Nel modulo di Gasperini si muoverà in una posizione centrale

Boga in azione con la maglia della Costa d'Avorio e, sotto, festeggiato dal Sassuolo dopo un gol. A destra: l'allenatore Gian Piero Gasperini (64 anni)

gno importante nella crescita di Boga. Si tratta di Victorien Angban, centrocampista classe 1996, che viene scoperto dal Chelsea nel settore giovanile dello Stade d'Abidijan. Angban arriva a Londra da solo e viene quasi adottato dalla famiglia di Jeremie. Gliene sarà sempre grato. «In Africa facciamo tutto con la famiglia, ma io a Londra non ne avevo una. Jeremie e i suoi cari mi hanno aiutato tanto», dirà Angban ai tempi del prestito insieme al Granada (adesso gioca in Russia col Soci). Victorien aiuta l'amico a sapere qualcosa in più sulla Costa d'Avorio, la Nazionale dove Boga sceglie di giocare dopo alcune apparizioni con le Under francesi: «Sono nato a Marsiglia e cresciuto a Londra, ma il mio legame con la Costa d'Avorio resta molto forte. I miei genitori mi hanno insegnato ad amare il nostro Paese», ha raccontato Boga che respira l'aria della Nazione di origine anche tramite le amicizie con altri ivoriani di A, come Kessie e Akpa Akpro.

Il Chelsea non aprirà mai le porte con regolarità all'estroso fantasista di Marsiglia. Solo una presenza ufficiale, nella prima giornata della Premier League 2017-18 da titolare contro il Burnley, con Antonio Conte in panchina. Ma è un debutto agrodolce che dura appena 18 minuti, il tempo di essere sostituito da Andreas Christensen per esigenze di riequilibrio tattico dopo l'espulsione del difensore centrale Gary Cahill. A pochi giorni di distanza sarà definito il terzo prestito di quegli anni di formazione. Dopo Rennes e Granada, tocca al Birmingham, nella seconda divisione inglese. Un'annata da titolare che convince il Sassuolo a fare la scommessa giusta dopo un primo sondaggio effettuato due anni prima. Boga conquista subito i palati fini italiani esaltandosi nel calcio offensivo di De Zerbi. Diventa uno dei dribblomani per eccellenza della Serie A: nella stagione 2019-20 è il calciatore che prova di più a saltare l'uomo nel campionato italiano. E quasi sempre ci riesce. Al punto che, al termine della terza stagione in Emilia, Boga inizia a dare segnali di insofferenza e vuole cambiare aria. Parla apertamente all'Equipe della decisione di andarsene. La meta più probabile sembra lo Shakhtar Donetsk del suo primo mentore italiano De Zerbi. Il Sassuolo ovviamente non la prende bene. Dionisi da ottobre in poi lo manda quasi sempre in panchina, complici anche alcuni problemi fisici. Ormai tira aria di divorzio. Infatti, a fine dicembre spunta l'Atalanta. «Al Sassuolo tutti mi hanno sempre fatto sentire a casa, ho avvertito subito la fiducia dei compagni e dello staff tecnico», ha ripetuto spesso Boga riconoscente.

Adesso comincia una nuova avventura. L'ex numero 10 delle giovanili del Chelsea vuole assaporare l'aria della Champions League, sognata quando era a Londra e ormai terreno quasi abituale per i bergamaschi. In questa stagione assaporerà l'Europa League cercando di aiutare l'Atalanta a confermarsi tra le prime quattro. Jeremie sa di essere un grande talento. Ha puntato tutto sul calcio fin da bambino. Ama la musica rap, ma non ha passioni particolari al di là del pallone. Ora vuole farlo cantare sentendo la musichetta della Champions.

STEFANO SCACCHI

Walter Sabatini (66 anni) dal 14 gennaio scorso è il direttore sportivo di una Salernitana impegnata in una difficile rincorsa salvezza

SALERNITANA *il sogno di un* WALTER

Danilo Iervolino, giovane imprenditore campano di successo, acquistando la società granata è partito con un colpo formidabile: l'ingaggio di Walter Sabatini

di **MIMMO CARRATELLI**

Si può dire mi manda Ciccone? Romano Ciccone, detto Lello, 60 anni, noto avvocato salernitano vicino a Forza Italia, tifosissimo granata, è l'amico fraterno di Danilo Iervolino, l'imprenditore campano che ha preso la Salernitana dalla gestione Lotito-Mezzaroma. Ciccone è stato il "traino" che ha portato Iervolino a Salerno. Così si dice e non si nega.

Non si nega soprattutto un nuovo orizzonte per la Salernitana. Le disavventure della società granata sembrano terminate. Danilo Iervolino, 43 anni, nato a Palma Campania, è un imprenditore di grande successo e di rassicurante patrimonio. Un giovane italiano visionario, viene definito. Ed è ancora meglio.
Suo padre ideò le Scuole paritarie Iervolino che hanno avuto grande successo in Campania. Il figlio è andato oltre dopo un soggiorno negli Stati Uniti. Nel 2003, in un piccolo locale, ideò l'Università telematica Pegaso. In America era rimasto colpito dalle università telematiche diffusissime negli States. Agevolato dalla legge Moratti-Stanca, che istituiva le università telematiche in Italia, Danilo Iervolino coglieva al volo l'opportunità. La Pegaso con 90 sedi in tutta Italia e 40mila studenti si è sviluppata al punto che, nel settembre scorso, Danilo Iervolino l'ha ceduta per un miliardo di euro.
Il tycoon di Palma Campania ha preso la Salernitana per 13 milioni e 25 milioni di immediati investimenti. L'ha presa in punto di morte granata la notte del 31 dicembre, il limite stabilito dalla Federcalcio per non estromettere la squadra dal campionato di serie A essendo incompatibile la doppia proprietà calcistica di Lotito (Lazio e Salernitana).
Alle 23,51 dell'ultimo giorno dell'anno l'offerta del tycoon campano veniva accettata dalla Federcalcio. Lello Ciccone, nuotatore eccelso, ne dava immediata notizia a Danilo Iervolino, sciatore appassionato che stava sulle nevi di Pescasseroli, in Abruzzo. Una vittoria sportiva: il nuoto, lo sci e il calcio in una sola notte. Dopo avere smentito in novembre d'essere interessato alla Salernitana, a Capodanno Danilo Iervolino dichiarava: «Sono innamorato di Salerno». Le strade dell'amore sono infinite. In altri tempi, al Bar Nettuno e al Bar Reale, i tifosi storici della squadra granata, Carmine Rinaldi detto 'o Siberiano, Francesco Rocco detto "Ciccio" e Raffaele Russo "Rafel 'o Viking", avrebbero inscenato una notte di fuochi d'artificio. Ma i tempi sono cambiati, 'o Siberiano non c'è più e la prudenza è d'obbligo dopo le ultime vicissituini della Salernitana risorta nel 2011 dal terzo fallimento della sua storia.
L'apparizione di Danilo Iervolino sulla scena del calcio è una novità interessante. L'imprenditore campano non ha nulla delle follie dirigenziali di altri presidenti, non cerca una facile popolarità, non ha il prurito pericoloso del debuttante, non sbatterà contro i muri del pallone, è giovane e ha idee precise e moderne, così estraneo finora al mondo del calcio da non avere scorie e zavorre. E alla prima mossa ha fatto un colpo geniale, l'ingaggio di Walter Sabatini, un uomo di calcio come pochi, passione e competenza, esperienza, conoscenze. Lo ha legato alla Salernitana per sei mesi e per la missione impossibile di evitare la retrocessione che appare compromessa da 17 sconfitte in ventidue

Il presidente granata Danilo Iervolino (43 anni) e, fianco, l'accoglienza dei tifosi: In alto a destra: Simone Verdi (29), arrivato in prestito dal Torino

partite. Ma potrebbe essere il primo passo per una intesa proficua in futuro, proseguendo con un progetto ben costruito da assicurare alla Salernitana una presenza stabile e apprezzabile in serie A.
Sabatini è un passionale che vive intensamente il calcio e la vita, che ha visto il paradiso mentre era in coma tre anni fa a Genova aggredito da un tumore, che è passato da sessanta sigarette al giorno a quindici tranquillanti, un uomo di molte pubbliche virtù e immensi vizi privati, un guerriero romantico, sincero fino all'autodistruzione in un mondo di ipocrisie e trucchi, il marcio pallone italico tecnicamente povero e indebitato per cinque miliardi. Sabatini è un vulcano d'uomo tanto che, a Salerno, per l'antica rivalità con Napoli, oggi possono dire Napoli ha il Vesuvio, noi abbiamo Sabatini, una sferzata di energia e di entusiasmo.
La Salernitana, se i risultati aiuteranno, potrà diventare il sogno di un Walter (sulle note di Strauss). Sabatini, calciatore in otto squadre e dirigente in nove società, potrebbe trovare a Salerno, a 67 anni, il suo approdo

Una campagna acquisti fulminante
e un progetto ambizioso per il futuro
I tifosi: Napoli ha il Vesuvio, noi Sabatini

magico, la sua Macondo dopo essere stato catturato da Gabriel Garcia Marquez quando, calciatore a Perugia, Paolo Sollier gli dette da leggere "Cent'anni di solitudine". Con la straordinaria fantasia letteraria di José Arcadio Buendia ha già detto: «A Salerno l'emozione popolare sradica le sequoie».
Una sequoia è Sabatini stesso che potrebbe mettere radici proprio a Salerno per un progetto tutto suo, per la prima volta interamente suo, con un presidente solidale che potrebbe essere il suo sedicesimo tranquillante, mentre Walter non rinuncia al suo quindicesimo caffè.
Sabatini è piombato fulmineamente sul calciomercato invernale per rinforzare la Salernitana a tambur battente prendendo un forte difensore (l'argentino della Roma Fazio), un centrocampista centrale (il giovane brasiliano Ederson) e Simone Verdi, il trentenne pavese il cui indiscutibile talento non è completamente sbocciato nelle esperienze a Bologna, Napoli e Torino. In granata avrà la maglia numero 10 che è una investitura e un grande impegno. Poi altri rinforzi, compreso l'ex romanista Diego Perotti, grazie alla padronanza di Sabatini del mondo del calcio italiano ed estero.
L'entusiasmo sale, a Salerno, come ai tempi di Pasquale Gagliardi, il salernitano rientrato dopo avere fatto fortuna in Venezuela che salvò il club dalla liquidazione nel 1960, e di Aniello Aliberti, l'industriale dell'agro-alimentare di San Giuseppe Vesuviano che riportò la Salernitana in serie A nel 1998-99, cinquant'anni dopo la prima volta. I tifosi di una certa età ricordano quel campionato del dopoguerra con la squadra per la prima volta in serie A e il "Vianema" di Gipo Viani, il "catenaccio" italiano che Totonno Valese, l'attaccante di casa detto "il balilla salernitano", gli suggerì con Piccinini finto numero 9 arretrato a sostegno del centrocampo in marcatura sulla punta avversaria e il terzino toscano Buzzegoli alle spalle dei difensori a fare da battitore libero.
Il "Vianema" vale alla Salernitana una pagina nella storia del calcio in Italia. Ma preme il presente e Sabatini ha detto: «Essere qui non è un guaio, ma un privilegio». L'ultimo posto in classifica non spaventa né condiziona il romantico guerriero umbro.

MIMMO CARRATELLI

Lorenzo Insigne (30 anni), capitano del Napoli. Da luglio giocherà a Toronto nella MLS

i FRATELLI BANDIERA

di **MARCO MONTANARI**

il calcio prima di Insigne

Che cos'hanno in comune Bruscolotti, Antognoni, i Mazzola, Rivera, Bulgarelli, Boniperti, Chinaglia, Scirea, Riva, Facchetti, De Sisti, Mancini, Losi, Totti e altri ancora? Hanno legato il loro nome a un club, evitando scelte che gonfiano il portafogli e sgonfiano l'orgoglio delle tifoserie...

C'erano una volta bandiere capaci di garrire anche in assenza di vento. Bandiere di tanti colori, che facevano battere il cuore a milioni di tifosi. C'erano una volta, ormai non ci sono più, sostituite da più moderne banderuole con relative scelte di vita che gonfiano il portafogli. Si stava meglio quando si stava peggio? Beh, per prima cosa dovremmo stabilire se si stava veramente "peggio". Non avevamo il "tiki taka", è vero, ma potevamo consolarci con il "gioco corto", che se oggi Pep Guardiola è considerato (magari a ragione, non so) un genio, all'epoca Corrado Viciani rispondeva così a chi gli faceva i complimenti per la sua rivoluzione tattica: «Nessuna rivoluzione, per carità. Il fatto è che la qualità tecnica dei miei calciatori non consente lanci lunghi 40 metri: se stanno dentro i 10 metri, invece, i ragazzi sono molto più precisi...». Fare di necessità virtù: era questo il primo comandamento del calcio italiano. Gli avversari sono più forti e ci schiacciano in difesa? Noi difendiamo e, appena possibile, cerchiamo di colpire in contropiede. Poi qualcuno ha stabilito che "contropiede" era una bestemmia e l'abbiamo sostituito con "ripartenza", ma il succo è lo stesso. I club più ricchi hanno risorse finanziare enormi e possono comprarsi i nostri migliori calciatori? Noi - aiutati dal vincolo, certo - cerchiamo di trattenerli facendoli sentire Re, oggi invece restiamo inerti, perché questo, triturato fra i vari virus imperanti (Covid e Plusvalenze Fasulle quelli più noti), il calcio non lo fa più. Quello che è successo da settembre a oggi fra il Napoli e Insigne è lo specchio dei tempi moderni del gioco più amato al mondo. Se disponete di una DeLorean o di una qualunque macchina del tempo, restando alle falde del Vesuvio, provate ad andare a convincere Juliano o, qualche anno più tardi, Bruscolotti, a lasciare quello che era lo stadio San Paolo…

JULIANO
Totonno insuperabile

Ecco, visto che ci siamo partiamo proprio da qui, da Napoli, da Antonio Juliano. Era il 1967, quando mio padre andò a fare il direttore sportivo là. Avevo 8 anni e conservo nel cuore ricordi incancellabili di quella città, di quella gente, di quella passione. Ricordo l'arrivo allo stadio, il "fossato" che percorrevamo dal parcheggio al posto in tribuna: passando sotto la curva, dovevamo fare i conti con i petardi che venivano lanciati, perché il "comitato accoglienza" era piuttosto… rumoroso. Poi, arrivato a destinazione, notai una bella signora che si accomodava nella fila di sotto: la trattavano come una regina, ma a Napoli - nella "mia" Napoli - la cortesia è un modo di vivere, quindi non mi sembrò strano. Scoprii chi era al primo gol degli azzurri (e quell'anno ne fecero molti: per la prima volta nella loro storia, arrivarono secondi in Serie A). Tutte le azioni degli uomini di Pesaola partivano dal piede destro di Juliano, il capitano. E quando la palla finiva nella rete avversaria, chiunque fosse il marcatore, la scena si ripeteva: due, tre, quattro o forse mille tifosi si catapultavano verso la signora per abbracciarla e gridarle a squarciagola il loro affetto («Siete la Madonna di San Giovanni a Teduccio»). Era la mamma di Totonno: semplice, no? E chi era Totonno, o meglio Antonio Juliano? Il metronomo del Napoli, il fulcro di ogni manovra, il regista imprescindibile. Già nel giro della Nazionale di Valcareggi (che in quella stagione vinse il primo titolo europeo), Totonno avrebbe fatto comodo a tutti gli squadroni del Nord, che però pur essendo il Napoli in piena tempesta - butto lì quattro nomi, magari ricordate qualcosa: Roberto Fiore, Gioacchino Lauro, Antonio Corcione, Corrado Ferlaino - tornarono tutti a casa con le pive nel sacco perché Juliano non si toccava e lui non voleva essere... toccato. Il bilancio finale racconta 505 presenze e 38 gol, la chiusura di carriera trentasettenne a Bologna (dove era andato per riabbracciare Pesaola e mio padre perché il Napoli non aveva più bisogno di lui), il ritorno al Napoli come dirigente. Una bandiera, punto.

BRUSCOLOTTI
L'epopea di palo 'e fierro

Dice: facile essere la bandiera della squadra della città in cui sei nato… Sarà facile, ma in questo veloce excursus (problemi di spazio impediscono di trattare come meriterebbero tutte le squadre di Serie A e le loro bandiere) vedremo anche campioni nati altrove. Senza spostarci da Napoli, un'altra bandiera capace di sventolare sul Golfo pure in assenza di vento è Beppe Bruscolotti, salernitano di Sassano, semplicemente "Palo 'e fierro" per i tifosi partenopei. "Palo 'e fierro" perché lui stava lì, al centro della difesa, anche in mezzo alla tempesta, a frenare le velleità avversarie. C'è rimasto per sedici anni, dal 1972 al 1988, indossando quella fascia da capitano che ha ceduto solo a Diego Armando Maradona, un amico più che un compagno di squadra, con il quale ha condiviso tutto, non ultima la scuola calcio "Maradona&Bruscolotti", creata con l'obiettivo di togliere i ragazzini dalle cattive tentazioni della strada. In azzurro ha vinto uno scudetto, due Coppe Italia e una Coppa di Lega Italo-Inglese, ma soprattutto ha legato il proprio nome a filo doppio con quello della Società Sportiva Napoli: è il secondo nella classifica di presenze (511 partite, contro le 520 di Hamsik). Come dite? Ah, sì, Insigne: lui è quarto...

RIVA
Il tesoro dell'Isola

Quanto varrebbe, oggi, il miglior marcatore nella storia della Nazionale italiana (35 reti in 42 presenze)? Sparate la cifra che volete, tanto Gigi Riva non è mai stato sul mercato. Lombardo di Leggiuno (Varese), un'infanzia difficile, un'adolescenza spesa a giocare in Serie C nel Legnano, una vita legata a Cagliari. Come fa un diciannovenne che gioca a Legnano a farsi notare dal Cagliari? Tanta costanza e un pizzico di fortuna, che quella non guasta mai. All'inizio degli anni Sessanta, i rossoblù isolani si barcamenavano fra Serie C e Serie B. Per contenere le spese, erano riusciti a ottenere la possibilità di giocare due partite consecutive in casa e altrettante in trasferta: quando arrivava in continente, il Cagliari faceva campo base proprio a Legnano, così fu semplice anticipare la concorrenza (il Bologna su tutti) e ingaggiare quell'attaccante diciannovenne che con il sinistro sembrava capace di sfondare la rete. Stagione 1963-64, mentre il Bologna di Dall'Ara vince il suo settimo scudetto, Giggirriva debutta in Serie B con il Cagliari e contribuisce a ottenere la promozione in Serie A. Inizia così una splendida storia d'amore che dura tutt'oggi (è presidente onorario e la società ha deciso, una quindicina d'anni fa, di "ritirare" la maglia numero 11, che lui indossava in campo pur non avendo il cognome stampigliato sul retro). Il timido Gigi trova in Sardegna l'habitat naturale per completare la crescita, umana e tecnica, e i frutti – sotto forma di gol – sono copiosi: un incredibile scudetto nel 1969-70, il debutto europeo del Cagliari, tre classifiche marcatori in Serie A (18 gol nel 1966-67, 20 nel 1968-69 e 21 nel 1969-1970), altrettante in Coppa Italia (3 gol nel 1964-65, 9 gol nel 1968-69 e 8 gol nel 1972-1973). Inter, Milan e Juventus avrebbero fatto carte false per averlo. Madama arrivò a offrire pubblicamente un miliardo di lire, ma Rombo di Tuono (come fu ribattezzato da Gianni Brera) rispose altrettanto pubblicamente che niente e nessuno lo avrebbe mai convinto a lasciare Cagliari.

BULGARELLI
Pensaci, Giacomino!

Il Bologna, dunque, non riuscì a ingaggiare il giovane Riva, però non ebbe motivi per lamentarsi, un po' perché quella stagione 1963-64 si concluse con la conquista dello scudetto e un po' perché da qualche anno sfoggiava la maglia rossoblù un'altra imperitura bandiera, Giacomo Bulgarelli. Giacomino era approdato quindicenne al Settore Giovanile felsineo, per poi debuttare in prima squadra appena maggiorenne, nel torneo 1958-59. Lui e il Bologna restarono avvinghiati fino al 1975, quando le ginocchia di Bulgarelli presentarono il conto e Giacomo andò a strappare un ultimo ingaggio nel campionato statunitense, la NASL. Già, perché nel corso della sua lunga carriera le offerte non erano mai mancate, soprattutto da parte del Milan del suo grande amico Rivera, però una trattativa vera non ci fu a causa del rifiuto categorico di Bulgarelli di indossare una maglia che non fosse rossoblù. Pirandello scrisse "Pensaci, Giacomino!", e Giacomino ci pensò: nessuna squadra, nessun ingaggio valeva il "suo" Bologna. Tornato in fretta dal Connecticut, provò pure la carriera dirigenziale sotto la presidenza Conti, ma fu un'esperienza fallimentare. Meglio ricordare che ancora oggi è il calciatore che ha indossato per più volte (486 presenze) la maglia rossoblù.

RIVERA
Il commendatore sindacalista

Lo abbiamo evocato perché ha cercato in tutti i modi di portare Bulgarelli al Milan, ma a sua volta è una delle bandiere storiche (anche se non sempre amatissimo) del calcio italiano. Gianni Rivera e il Milan si incontrano alla fine degli anni Cinquanta, quando il futuro "Abatino" (sempre dal repertorio di Gianni Brera) gioca nell'Alessandria, dove ha debuttato in Serie A prima di compiere 16 anni. Il Diavolo lo fa suo, lo lascia ad Alessandria un altro anno e poi, nel 1960, lo veste di rossonero e quella diventerà la sua seconda pelle fino al 1979, quando appenderà le scarpe al chiodo dopo aver vinto lo scudetto della Stella e aver superato le 500 partite in Serie A con il Milan. Tre scudetti (1961-62, 1967-68, 1978-79), quattro Coppe Italia (1966-67, 1971-72, 1972-73, 1976-77), due Coppe dei Campioni (1962-63, 1968-69), una Coppa Intercontinentale (1969) e due Coppe delle Coppe (1967-68, 1972-73) il suo bottino in rossonero, a cui si

può aggiungere un titolo di Campione d'Europa (1968) e uno di vicecampione del Mondo (1970). In campo era un regista illuminato con ottima propensione alla conclusione; fuori dal campo, oltre che essere Commendatore all'Ordine al merito della Repubblica italiana, è da ricordare che fu uno dei "padri fondatori" dell'AIC, il sindacato dei calciatori. Abbandonò il Milan nel 1986 da vicepresidente, perché il nuovo proprietario, Silvio Berlusconi, aveva altri programmi. A Berlusconi, al tirar delle somme, andò decisamente meglio rispetto a un suo predecessore, Albino Buticchi, che a metà degli anni Settanta – su consiglio dell'allenatore Gustavo Giagnoni – aveva cercato in ogni modo di cedere Rivera, avviando trattative con la Fiorentina (per avere Antognoni) e con il Torino (per Claudio Sala). Morale della favola? Rivera s'impuntò, facendo saltare ogni discorso, e Buticchi – contestato pesantemente dalla tifoseria – fu costretto a cedere… la società.

I MALDINI

L'anima al Diavolo

Visto che ci siamo, restiamo in casa Milan, società tradizionalmente legata alle proprie bandiere. Uno dei simboli milanisti porta un cognome che pure i Millennials conoscono: Maldini. Un cognome che cuce passato remoto, passato prossimo, presente e futuro. In ordine cronologico, la dynasty ha in Cesare Maldini il degno capostipite. Triestino di Servola, Cesarone a vent'anni incrocia per la prima volta sulla sua strada Nereo Rocco, che lo inserisce nella prima squadra della Triestina. Il ragazzo ha fisico importante, gioca con ottimo profitto in tutti i ruoli della difesa (come d'altronde farà suo figlio Paolo…), è forte di testa ed elegante di piede, insomma riesce a imporsi all'attenzione delle grandi, tanto che nel 1954 il Milan compra il suo cartellino. Ed è da allora che almeno un Maldini compare negli elenchi rossoneri… Il suo palmares parla chiaro: quattro scudetti (1954-55, 1956-57, 1958-59, 1961-62), una Coppa Latina (1956) e soprattutto una Coppa dei Campioni (1962-63), "storica" perché fu la prima conquistata da un club italiano (e lui il primo capitano italiano a sollevarla). Poi, dopo 412 presenze e 3 reti in rossonero, a 34 anni si concesse l'unico piccolo tradimento della carriera per andare a chiudere con il calcio giocato al Torino sotto la guida del suo antico mentore Rocco. Che poi non era un vero tradimento, tant'è vero che a fine stagione, nel 1967, tornò subito a Milanello con il Paròn, di cui diventò collaboratore tecnico. Fu anche allenatore "in prima" in due occasioni, all'inizio degli anni Settanta e all'inizio del nuovo millennio, quando fece da "garante" a Tassotti dopo l'esonero di Zaccheroni. In mezzo, tanta Nazionale (Under 21 e A, ma anche il Paraguay, guidato ai Mondiali 2002), un ruolo dirigenziale in Via Turati, sempre e comunque con il Milan nel cuore. Negli anni Ottanta, fu suo figlio, Paolo Maldini, a raccoglierne il testimone sul rettangolo di gioco. Talento precocissimo, a sedici anni debutta in prima squadra e tutti riconoscono in lui le stimmate del campione. Tutti, compreso Giampiero Boniperti, plenipotenziario della Juventus e grande amico di Cesare, tanto che un giorno chiede a papà di andarlo a trovare nella sede bianconera. La stella di Antonio Cabrini si sta offuscando per motivi anagrafici e Boniperti ha le idee chiare: Paolino è il suo degno erede. Cesare va a parlare a Torino, spiega all'amico Giampiero che suo figlio è destinato a giocare nel Milan e il presidentissimo bianconero gioca la carta a sorpresa, offrendo un ingaggio altissimo a un sedicenne. Cesarone ringrazia, prende tempo, torna a Milano e chiede un incontro a Berlusconi. Il quale lo accoglie a braccia aperte e non gli fa neanche aprire bocca: «È il momento di fare il primo contratto da professionista a Paolo» debutta il tycoon. E poi, sempre senza far parlare Maldini senior, gli spara una cifra che è praticamente il triplo di quello che aveva promesso la Juve. Da quel giorno, Paolino non ha mai dovuto ascoltare le voci di mercato: il suo destino era sempre e comunque rossonero, ovvero 902 presenze e 33 gol nel Milan, utili a conquistare sette scudetti (1987-88, 1991-92, 1992-93, 1993-94, 1995-96, 1998-99, 2003-04), una Coppa Italia (2002-03), cinque Supercoppe Italiane (1988, 1992, 1993, 1994, 2004), cinque Coppe dei Campioni/Champions League (1988-89, 1989-90, 1993-94, 2002-03, 2006-07), cinque Supercoppe Europee (1989, 1990, 1994, 2003, 2007), due Coppe Intercontinentali (1989, 1990) e una Coppa del Mondo per club (2007). Attualmente è direttore dell'area tecnica del Milan, mentre sul campo si sta ritagliando un posto in prima squadra suo figlio Daniel, ventenne di belle speranze che ha portato il cognome fuori dalla… difesa, scegliendo un ruolo da centrocampista offensivo: la storia comunque continua...

SCIREA&FACCHETTI

Gaetano e Giacinto

"Gaetano e Giacinto sono due tipi che parlano piano/Anche adesso, adesso che sono lontano/Ma in questo frastuono è rimasta un'idea/Un'eco nel vento, Facchetti e Scirea": gli Stadio, nel 2011, li hanno messi insieme, trasformando il cosiddetto Derby d'Italia, Juventus-Inter, in un romantico compromesso storico che lega due tifoserie non esattamente amiche. Perché, come ha spiegato il frontman della band, Gaetano Curreri, «Il legame con due personaggi come Scirea e Facchetti è bene impresso nella mia memoria. Per l'amore che ho per il calcio, mi è sembrato bello raccontare le loro storie che "nascono dal basso", dalla vita vera di periferia. Le storie di quei calciatori "veri", che riescono a fare di un sogno la loro realtà. Sono campioni che aiutano i bambini a sognare e che oggi vanno riscoperti: Facchetti e Scirea sono punti di riferimento ideali». Giusto. Addirittura bandiere che vanno al di là delle stolte beghe da curva, capaci di far convergere sentimenti diversi nell'amore per lo sport. E chi erano, allora, questi due Giganti del calcio? Giocavano entrambi in difesa, ma uno (Scirea) aveva tocco e visione di gioco da regista e l'altro (Facchetti) se la sarebbe cavata alla grande pure in attacco. E in effetti, quand'era ragazzino, Gaetano proprio a centrocampo giocava; poi, approdato in prima squadra all'Atalanta, venne schierato da libero e lui interpretò il ruolo a modo suo: non più "spazzino dell'area di rigore", come imponeva il copione tattico dell'epoca, ma regista arretrato, l'uomo delegato a rilanciare l'azione offensiva dopo aver fermato quella avversaria. Un calciatore moderno in un calcio in cui la "zona" era ancora un'esclusiva olandese… Arrivato ventunenne alla Juventus, in quattordici anni (dal 1974 al 1988) ha collezionato 554 presenze e 32 reti in bianconero, conquistando sette scudetti (1974-75, 1976-77, 1977-78, 1980-81, 1981-82, 1983-84, 1985-86), due Coppe Italia (1978-79, 1982-83), una Coppa dei Campioni (1984-85), una Coppa Intercontinentale (1985), una Coppa delle Coppe (1983-84), una Supercoppa Europea (1984) e una Coppa Uefa (1976-77), con l'aggiunta di un titolo di Campione del Mondo (1982). Chiusa la carriera agonistica e conseguito il patentino da allenatore, la Reggina gli offrì la panchina, però lui preferì restare a Torino a fare il "secondo" del suo grande amico Dino Zoff: impossibile strappare una vera bandiera dal proprio pennone. Morì il 3 settembre 1989 in Polonia, dov'era andato a studiare il Gornik Zabrze, avversario di Madama in Coppa Uefa, rimanendo coinvolto in un maledetto incidente stradale. Facchetti, dal canto suo, arrivò all'Inter diciottenne, dopo che nelle giovanili della Trevigliese si era imposto all'attenzione generale giocando attaccante. Fu Helenio Herrera ad avere l'idea di sfruttare quel fisico potente (era alto quasi 1.90) sulla fascia sinistra, partendo da terzino. E Giacinto ripagò la fiducia con moneta sonante, sintetizzabili in 639 presenze e 76 reti (fu il primo difensore italiano a superare i 10 gol in un campionato), quattro scudetti (1962-63, 1964-65, 1965-66, 1970-71), una Coppa Italia (1977-78), due Coppe dei Campioni (1963-64, 1964-65), due Coppe Intercontinentali (1964, 1965), con l'aggiunta di un titolo di Campione d'Europa (1968). E a proposito di Nazionale, è giusto riportare il ricordo che ha di lui Gigi Riva: «Ho vissuto con Facchetti tante partite in azzurro, io attaccante e lui capitano. Giorni belli e meno belli, ma comunque con una costante: Giacinto era una persona straordinaria, pulita, onesta. Per noi tutti era un esempio, un punto di riferimento costante, era il nostro angelo». Facchetti ci ha lasciati, da presidente dell'Inter, il 4 settembre 2006, però in realtà è sempre nei cuori degli appassionati di calcio. "Ma in questo frastuono è rimasta un'idea/Un'eco nel vento, Facchetti e Scirea". Appunto…

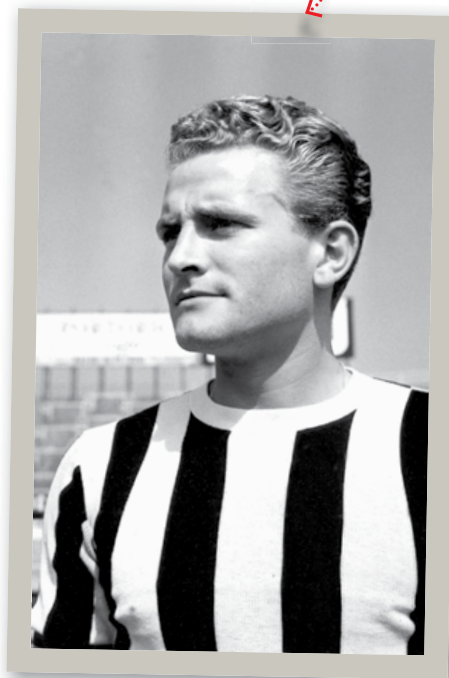
SANDRO MAZZOLA
Il baffo che conquista

Facchetti non era l'unica bandiera della Grande Inter. Accanto a lui, davanti a lui come posizione tattica, furoreggiava Sandro Mazzola. Coetaneo di Giacinto, il palmares di Sandrino è speculare a quello del compagno; la differenza sta nel numero degli incontri disputati (570 presenze con 162 reti) e nel fatto che Mazzola ha vinto per due volte la classifica marcatori (capocannoniere della Coppa dei Campioni nel 1963-64 e della Serie A 1964-65). Centrocampista con spiccate doti offensive, o attaccante con encomiabili doti difensive, a seconda delle esigenze, Mazzola ha segnato la storia nerazzurra negli anni Sessanta e Settanta. Stessa impronta in Nazionale, dov'è rimasta storica la famosa "staffetta di Valcareggi". Mondiali 1970 in Messico. Il Ct non vuole sbilanciare la squadra azzurra e quindi rinuncia in partenza all'idea di schierare contemporaneamente Mazzola e Rivera. Narrano le cronache dell'epoca che il primo era gradito a difensori e centrocampisti per il suo spirito di sacrificio, mentre l'altro stava a cuore agli attaccanti per la sua genialità in zona assist. In semifinale, contro la Germania Ovest, Valcareggi manda in campo Rivera al posto di Mazzola

all'inizio del secondo tempo (Sandro, ovviamente, non gradisce) e finisce 4-3 per noi quella che poi è stata nominata "partita del secolo". Quattro giorni più tardi, per la finale contro il Brasile, in campo da titolare ci va ancora il "baffo" nerazzurro. L'Italia, contro il Brasile più forte di tutti i tempi, regge l'1-1 fino al 65', poi Gerson (66') e Jairzinho (71') spianano la strada verso il successo ai verdeoro. A sei minuti dalla fine, a partita ampiamente compromessa, il colpo di scena: Valcareggi manda in campo Rivera al posto di… Boninsegna, forse per "punire" l'Abatino per le polemiche sollevate durante il Mondiale. Carlos Alberto ci rifila il quarto gol all'86' e in Italia si rinnova la sfida fra offensivisti e difensivisti. Sul banco degli imputati, il Ct e il rivale di Mazzola, Rivera (rivalità inesistente, perché i due sono legati da profonda stima), e comitiva azzurra accolta al rientro in patria da una folla inferocita: un secondo posto vissuto come una sconfitta...

VALENTINO MAZZOLA
L'uomo del "Quarto d'ora"

«Ancora adesso, se debbo pensare al calciatore più utile a una squadra, a quello da ingaggiare assolutamente, non penso a Pelé, a Di Stefano, a Cruijff, a Platini, a Maradona: o meglio, penso anche a loro, ma solo dopo avere pensato a Mazzola»: parole e musica di Giampiero Boniperti, uno che di bandiere s'intendeva come pochi, essendo lui la più alta della Juventus (ne parleremo, ovvio). E se l'uomo che per l'eternità farà parte della storia di Madama pensava questo della bandiera del Torino, avete la certezza di avere a che fare con uno dei più forti calciatori italiani (secondo molti, il migliore e basta) di tutti i tempi. Valentino Mazzola, padre di Sandro e Ferruccio, al Toro era arrivato dopo aver mostrato di che pasta era fatto giocando nel Venezia, trascinato alla conquista della Coppa Italia e a un clamoroso terzo posto in Serie A. Il club lagunare, coperto di debiti, cedette lui e Loik ai granata per una cifra giudicata all'epoca "scandalosa": più di un milione di lire (del 1942…). In quel momento nacque la leggenda del Grande Torino e il mondo scoprì le qualità tecniche di un calciatore irripetibile. Mazzola era uno "tosto" in tutto: nel fisico come nell'abnegazione ai colori sociali. Era un "10" quando ancora il trequartista non esisteva, poteva essere un centravanti di sfondamento o un centrocampista a tutto campo: aveva cuore e polmoni in grado di risolvere ogni situazione in tutte le fasi del gioco. Era il capitano, addirittura l'anima di una squadra capace di vincere cinque scudetti consecutivi (1942-43, 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49) oltre a una Coppa Italia (1942-43), una squadra imbattibile che dovette inchinarsi solo al crudele destino il 4 maggio 1949, il giorno della tragedia di Superga. La sua fama varcò pure l'oceano, tanto che negli anni Cinquanta arrivò in Italia un brasiliano, Altafini, noto in patria con il nomignolo di "Mazola". Qui da noi, invece, gli appassionati di calcio ancora tramandano l'epopea del "Quarto d'ora granata". Quel Toro, decisamente troppo forte per ogni avversario, talvolta gigioneggiava, si specchiava in se stesso senza aggredire l'altra squadra. Quando il gioco si faceva stagnante, accadeva il miracolo: Oreste Bolmida, capostazione di Porta Nuova (principale scalo torinese), impugnava la sua cornetta (una sorta di tromba) di servizio e suonava la carica dalla tribuna del Filadelfia, capitan Valentino si rimboccava la maglia granata e la squadra, improvvisamente, usciva dal torpore, facendo un sol boccone della formazione avversaria. Non è mai stato chiarito se Bolmida agisse... in proprio o se fosse Valentino, rimboccandosi le maniche, a dare il via al concerto. Noi sposiamo la seconda versione, in linea con la personalità del capitano.

BONIPERTI
Venne, vide, vinse

Giulio Cesare, con il suo «Veni, vidi, vici» pronunciato dopo aver sconfitto Farnace II nella battaglia di Zela, lo ha preceduto di un paio di millenni, ma lui non se l'è cavata male con il suo «Vincere non è importante. È l'unica cosa che conta». Giampiero Boniperti non ha scritto pagine importanti nella storia di Roma; si è limitato a impersonare la storia della Juventus per sette decenni e mezzo. Novarese di Barengo, classe 1928, indossò il bianconero a 18 anni e quei colori rappresentarono la sua seconda pelle fino all'ultimo dei suoi giorni, nel giugno del 2021, quando – quasi novantatreenne – chiuse gli occhi da

presidente onorario. In mezzo, due carriere da campione autentico, difficilmente imitabile, come calciatore e come dirigente. Il calciatore, come detto, arriva diciottenne, rimane parcheggiato un annetto fra le riserve, poi l'allenatore Renato Cesarini (quello della "zona Cesarini", mica uno qualunque...) gli dà fiducia, lo piazza al centro dell'attacco e il ragazzo lo ripaga conquistando il titolo di capocannoniere di Serie A poco prima di compiere vent'anni, stagione 1947-48, con 27 gol in 40 partite, precedendo due mostri sacri come i torinisti Mazzola (25) e Gabetto (23). Centravanti con un'ottima elevazione, bravissimo pure con il pallone a terra, che calciava con entrambi i piedi, questa duttilità – unita a una grande intelligenza tattica – gli torna utile negli ultimi anni di carriera, quando arretra il suo raggio d'azione a centrocampo diventando l'assistman ideale per John Charles e Omar Sivori. Già, a proposito di carriera: la sua Juventus vince cinque scudetti (1949-50, 1951-52, 1957-58, 1959-60, 1960-61) e due Coppe Italia (1958-59, 1959-60). L'ultima delle sue 469 partite in bianconero (188 le reti segnate) la disputa al Comunale di Torino il 10 giugno 1961 contro l'Inter. Il club nerazzurro, che in aprile si ero visto assegnare la vittoria a tavolino per invasione di campo, per protestare contro la Corte di Appello Federale, che aveva tolto i due punti all'Inter e previsto il recupero a fine stagione, mandò in campo quella che oggi potremmo definire formazione Primavera. Finì 9-1, quell'ultima passerella bonipertiana, che però è diventata storica perché oltre all'addio di Boniperti fece registrare pure il debutto in Serie A di Sandro Mazzola. Bandiera che va, bandiera che viene... Appese le scarpe al chiodo, le strade di Boniperti e di Madama non si separano: la famiglia Agnelli lo inserisce subito nei quadri dirigenziali, affidandogli il ruolo di presidente nel 1971, carica che manterrà fino al 1990, quando la Vecchia Signora lancerà la discutibile "rivoluzione Montezemolo" e Boniperti diventerà l'ambasciatore della Nazionale impegnata a Italia 90. Anche da presidente, ovviamente, non sono mancati i successi, anzi: nove scudetti (1971-72, 1972-73, 1974-75, 1976-77, 1977-78, 1980-81, 1981-82, 1983-84, 1985-86), due Coppe Italia (1978-79, 1982-83), una Coppa dei Campioni (1984-85), una Coppa Intercontinentale (1985), una Coppa delle Coppe (1983-84), una Coppa Uefa (1976-77), una Supercoppa Europea (1984), un Mundialito Clubs (1983). Per chiudere, ecco un suo autoritratto che dice tutto: «La Juve non è la squadra del mio cuore. È il mio cuore». Tu chiamale, se vuoi, bandiere...

DE SISTI&ANTOGNONI
Viola d'amare

La Viola d'amore è uno strumento musicale nato tra il 1600 e il 1700. Giancarlo De Sisti e Giancarlo Antognoni, invece, sono due Viola (nati rispettivamente a Roma nel 1943 e a Marsciano, Perugia, nel 1954) amatissimi dai tifosi della Fiorentina, due bandiere che il tempo non ha logorato. Me li sono trovati di fronte del maggio del 2019. C'era da festeggiare il cinquantesimo anniversario del secondo scudetto viola e la società aveva chiamato a raccolta i protagonisti o, come nel mio caso, gli eredi. Non era un bel momento, quello, per la Fiorentina, così – latitanti i fratelli Della Valle, che stavano già trattando la cessione del club – a fare gli onori di casa, nel cuore del Franchi, fu Antognoni, all'epoca club manager della Viola. E allora, anche se è arrivato a Firenze per secondo, partiamo raccontando lui. Era milanista per... parte di padre, Antognoni, e Rivera era il suo idolo. Invece finì in Piemonte, una toccata e fuga al granata del Toro e poi la gavetta all'Asti Macobi, in Serie D. Era impossibile non notarlo in campo: bello, biondo, tocco di palla vellutato, testa alta. Infatti lo notarono in molti, ma fu la Fiorentina ad accaparrarselo per mezzo miliardo, una bella cifra per un diciottenne con qualche presenza sui campetti di quarta serie. Il presidente Ugolini, a capo della "banda dei diciassette" (tanti erano i consiglieri viola, e tutti con diritto di parola...), ascoltò il consiglio del diesse Montanari (mio padre, non io...) e il parere illuminato del tecnico Nils Ledholm e fece probabilmente il miglior investimento della vita, sua e della Viola. Invece di tediarvi raccontando le sue grandi doti tecniche, ecco la definizione che diede di lui Vladimiro Caminiti, immaginifico inviato di Tuttosport, il giorno del suo debutto in Serie A: «Il ragazzo che gioca guardando le stelle». E tra le stelle che il giovane Antognoni guardava, brillava ancora De Sisti, che in quell'anno di grazia 1972 aveva compiuto ventinove anni ed era vicino alla chiusura della sua avventura in viola. De Sisti la mente, Antognoni il braccio (pardòn, la gamba) di un centrocampo al fosforo. "Picchio" era arrivato a Firenze dalla "sua" Roma nel 1965 per ragioni di... bilancio: il club giallorosso era in grave difficoltà e i milioni sborsati dal presidente Longinotti per accaparrarselo furono manna dal cielo. Regista classico, tecnica di base formidabile, infallibile nel "gioco corto" ma anche dotato di lancio illuminante (se dico Iniesta vi scandalizzate?), De Sisti divenne in breve l'asse portante di quella Fiorentina yè-yè che nel 1969 tagliò il traguardo dello scudetto a braccia alzate. Dopo 348 presenze e 41 gol, che fruttarono alla Viola uno scudetto (1968-69), una Coppa Italia

(1965-66) e una Mitropa Cup (1966), oltre che un titolo di Campione d'Europa (1968), "Picchio" riprese la strada di casa e tornò alla Roma a chiudere la carriera da calciatore. Quella da allenatore, invece, l'aprì sulla panchina viola, nel 1980: quattro stagioni e mezzo durante le quali, oltre ad allenare Antognoni, arrivò a sfiorare lo scudetto nel 1982. Esperienza personale: ancora oggi, Firenze lo ama. I tifosi stagionati, che lo hanno visto giocare, o quelli più giovani, che ne hanno solo sentito parlare, tutti a chiedergli un autografo o un selfie, perché le bandiere non hanno età e vengono sempre coccolate. Stesso discorso, ovviamente, per Antognoni, che durante le sue 429 presenze (72 reti) ha addirittura corso il rischio di morire, per la Viola. Accadde il 22 novembre 1981, Fiorentina-Genoa. Antognoni si avventa su un pallone alto in area di rigore, il portiere rossoblù, Silvano Martina, esce in volo e l'impatto è devastante, per il capitano viola: frattura alle ossa craniche e temporanea interruzione del battito cardiaco. Seguono attimi drammatici. Il pronto intervento del medico del Genoa, Gatto, e del massaggiatore della Fiorentina, Raveggi, evita il peggio. Meno grave l'infortunio di tre anni dopo, quando uno scontro con il doriano Luca Pellegrini gli costa la frattura scomposta di tibia e perone della gamba destra, che lo tiene lontano dal campo per parecchi mesi. Poi, nel 1989, a 35 anni e dopo 429 presenze e 72 reti (una Coppa Italia nel 1974-75 e una Coppa di Lega Italo-Inglese nel 1975, oltre a un titolo di Campione del Mondo nel 1982), Antognoni andrà in Svizzera, al Losanna, a chiudere la sua carriera agonistica. Rientrato a Firenze nel 1990, fu arruolato dai Cecchi Gori che gli affidarono più ruoli (osservatore, team manager, direttore generale, responsabile tecnico assieme a Luciano Chiarugi), salvo dimettersi per dissapori con Vittorio Cecchi Gori nel 2001. Tornato all'ovile nel 2017 con i Della Valle, la nuova proprietà americana il luglio scorso ha deciso di poter fare a meno di lui, ma la bandiera del ragazzo che gioca guardando le stelle continuerà a sventolare. "Garrisca al vento il labaro viola", avete presente?

MANCINI
Un cucciolo di parola

No, lui non ha rischiato di morire per la sua squadra, almeno che si sappia. Però Roberto Mancini ha sicuramente rischiato la carriera per la Sampdoria. Arrivato a Bogliasco senza poter guidare l'auto (i diciott'anni li avrebbe compiuti qualche mese più tardi…), il Mancio a Genova ha trovato una seconda famiglia e ha deciso che quella strana maglia a strisce orizzontali era l'unica che avrebbe voluto. Paolo Mantovani era il suo presidente, ma anche un secondo padre; Paolo Borea il suo direttore sportivo, l'uomo che lo aveva accompagnato sotto la Lanterna scortandolo da Bologna, ma anche un fratello maggiore che lo stimolava e lo strigliava, mettendolo in guardia dalle storture dell'ambiente; tutti i ragazzi che in quegli anni andarono a formare la Sampdoro sapevano che Cucciolo (nomignolo "guadagnato" all'interno dell'esclusivo Clan dei Sette Nani: mica vi posso spiegare tutto…) in campo poteva trasformarsi in Brontolo, però sarebbe stato sempre e comunque dalla loro parte. A metà anni Ottanta, la Juve di Boniperti e Trapattoni vince tutto. Poi si chiude l'era-Platini e urge ricambio. Cerca di trovare nuova linfa andando a chiedere a Mantovani i suoi gioielli, Mancini e Vialli. Mantovani sta al gioco, trova anche un accordo con il collega juventino, però gli dice che l'ultima parola spetta ai calciatori. I quali rispondono "no, grazie" a Boniperti, regalando al patron blucerchiato una gioia equiparabile a quella che proverà nel 1991 con la conquista dello scudetto. Perché Madama offriva più soldi, ma il Mancio confidava, all'amico cronista: «Vuoi mettere come sarà bello vincere con la Samp? Mantovani per me è più di un presidente, gli ho dato la mia parola d'onore: fino a quando lui avrà l'ufficio in Via XX Settembre, quella sarà casa mia». Morale della favola: 566 presenze e 171 gol, uno scudetto (1990-91), quattro Coppe Italia (1984-85, 1987-88, 1988-89, 1993-94), una Supercoppa Italiana (1991), una Coppa delle Coppe (1989-90) e una finale di Coppa dei Campioni (1992) persa contro il Barcellona, la partita che viene interpretata da qualcuno come un segnale. Nell'estate del 1992, Vialli passa infine alla Juventus; il Mancio no, lui ha fatto un patto con Mantovani, che nel frattempo subisce l'assalto della malattia che lo strapperà al mondo, e resta al suo posto. Ci resta, assieme ad altri fedelissimi, quando Enrico Mantovani subentra al padre, resiste fino a quando – trentatreenne – capisce che il sogno è finito, la parola è stata onorata sino in fondo e può andare alla Lazio a regalare gli ultimi bagliori tecnici di una carriera da favola, in cui i colpi di classe in campo non hanno mai fatto passare in secondo piano lo spessore dell'uomo.

CHINAGLIA
Long John liscio

Siamo così arrivati alla sponda biancoceleste della Capitale. Allora fermiamoci qui per ricordare un bandierone ingombrante, Giorgio Chinaglia. Nato a Carrara, emigrato quando aveva 8 anni in Galles al seguito dei genitori, gli inizi agonistici divisi fra rugby e calcio, senza mai rinunciare a dare una mano all'interno del ristorante di papà Mario, il calcio prevale sulla palla ovale quando, diciassettenne, debutta nello Swansea City. Gli inizi sono promettenti, ma Giorgione non lega con l'ambiente e il padre gli consiglia di tornare in Italia per fare sul serio. Un anno alla Massese e due all'Internapoli, sempre in Serie C, poi finalmente il grande salto alla Lazio. È il 1969, l'Aquila è neopromossa in Serie A e chiude il campionato all'ottavo posto grazie ai dodici gol di Long John, nomignolo dovuto a una certa somiglianza fisica e tattica con John Charles, ex centravanti gallese della Juventus. Quella sarà la prima di sette stagioni in biancoceleste, per 246 presenze e 122 gol segnati, con il gioiello incastonato al termine del campionato 1973-74, il primo scudetto della storia laziale, dopo che dodici mesi prima – da neopromossa – la Lazio era stata bruciata sul palo dalla Juventus. Giorgione non ha un carattere facile, a fine torneo va negli Stati Uniti per riabbracciare la moglie Connie, tornata a vivere negli States, e gli viene proposto di giocare nei Cosmos con Pelé e Beckenbauer. La cosa lo solletica, ma deve rimandare di un anno il suo sogno americano per due motivi: l'orgoglio di difendere lo scudetto appena conquistato con la "sua" squadra e il... vincolo sportivo, all'epoca ancora attivo, che impedisce ai calciatori di cambiare squadra senza il parere favorevole del club di appartenenza. Umberto Lenzini, il presidente, gli chiede un'ultima stagione da protagonista, lui fa 14 gol, indossa pure la fascia da capitano e poi, con la Lazio quarta sul traguardo, vola a New York e conquista il titolo di giocatore italiano con la miglior media reti segnate/incontri disputati (319 in 429 partite tra Serie A e NASL). Chiusa la carriera agonistica, dall'83 all'86 è stato controverso presidente della stessa Lazio, con tanto di accuse di bancarotta fraudolenta, riciclaggio e falso in bilancio. D'altronde, dal leader della squadra che vinse lo scudetto puntandosi la pistola negli spogliatoi, non potevamo attenderci un finale tranquillo...

DA LOSI A TOTTI
La colletta di Core de Roma

Un tempo, nei giornali, si diceva che "lo spazio è tiranno e il telaio non è di gomma"; oggi, che il telaio è stato sostituito dalla formattazione, lo spazio continua a essere tiranno e ci costringe a trascurare alcune squadre e tante bandiere. Sull'altra sponda del Tevere, alla Roma, basta guardare il passato prossimo per ricordare i casi di Francesco Totti (che disse no a Milan, Juventus e Real Madrid, mica al Toronto) e Daniele De Rossi, oppure fare qualche altro passo a ritroso e imbattersi nel Principe Giannini, nell'indimenticabile Agostino Di Bartolomei, in Brunetto Conti e in altri Giganti giallorossi, ma quella è quasi cronaca. E allora ecco spuntare una stella dal passato remoto della Maggica. C'era una volta Giacomo Losi, cremonese, difensore classe di ferro 1935, arrivato alla Roma nel 1954 grazie alla segnalazione di un giovane osservatore amico del figlio del presidente Marini Dettina (che ve lo dico a fare? Il mio babbo...), che per quindici anni ha tenuto alto il vessillo romanista da capitano, tanto da meritare l'appellativo di Core de Roma (lui, padano di nascita...). Losi era implacabile in marcatura, poi sul finire di carriera se la cavò alla grande pure da libero, totalizzando 455 presenze in giallorosso (ancora oggi è il terzo all time, preceduto da Totti, 786, e De Rossi, 616). E quella non era la Roma europea dei tempi moderni, bensì una Rometta che voleva avere qualche ambizione per volontà del suo presidente, il conte Marini Dettina. Il patatrac, nel 1964, all'indomani della conquista della prima Coppa Italia, arriva a fine anno: la squadra deve andare a giocare a Vicenza, ma non ci sono i soldi per organizzare la trasferta. Juan Carlos Lorenzo, il tecnico appena arrivato dalla Lazio (e alla quale sarà sempre legato), al termine dell'allenamento lancia l'allarme ai tifosi, che sono reattivi al punto da organizzare una colletta pubblica il giorno dopo, 31 dicembre, al Teatro Sistina, per raccogliere i soldi che serviranno al club di chiudere la stagione dignitosamente. Al Sistina si presentano mille tifosi, volti noti e meno noti. Renato Rascel si dice disposto a devolvere i proventi di una sua canzone, qualche abbonato strappa la tessera, Lorenzo invita tutti a versare 5.000 lire al mese sino alla fine della stagione, e poi – incredibile ma vero – si fa il giro in platea a fare la questua. Uno dei secchi usati per raccogliere il denaro lo porta con grande dignità il capitano, Giacono Losi, Core de Roma appunto. La colletta non serve a risolvere il problema (Marini Dettina, che non sapeva della colletta, si rifiuta di intascare le 834.000 lire raccolte...), ma ha il potere di scuotere l'intera città, chiamata a "stringersi a coorte" dalla sua sempiterna Bandiera.

MARCO MONTANARI

gli 80 ANNI del MITO

Grande portiere, unico italiano che ha vinto Europeo e Mondiale Poi allenatore, ct, presidente Tanti record, uno storico bis in Uefa

di **MASSIMO PERRONE**

Dino Zoff è nato il 28 febbraio 1942, un sabato. Lo stesso giorno del fotografo Oliviero Toscani e di Brian Jones, uno dei fondatori - il più sfortunato, morto ad appena 27 anni - dei Rolling Stones. In piena guerra mondiale: quel giorno il Corriere della Sera titolava "Primo attacco aereo nel golfo del Bengala". La Gazzetta dello Sport in prima pagina scriveva "Il grosso delle forze giapponesi ha raggiunto Rangoon", ma apriva su Juventus-Roma: il giorno dopo i bianconeri superarono 2-0 la capolista, che comunque a giugno avrebbe conquistato il suo primo scudetto.
Delle 4 squadre della sua vita, il 1° marzo vinsero anche il Napoli (3-0 all'Atalanta) e l'Udinese (1-0 al Fanfulla Lodi in B); mentre pareggiò il Mantova (1-1 col Necchi Pavia in C). Quattro più una, con gli scarpini ai piedi: quella Nazionale con cui Zoff è diventato l'unico, in Italia, a vincere Europeo e Mondiale. Uno dei tanti record di un glorioso ottantenne, che proviamo a celebrare con i numeri della sua vita.

dino

Madrid, 11 luglio 1982: il 40enne capitano azzurro Dino Zoff alza la Coppa del Mondo al Bernabeu. Il 28 febbraio 2022 festeggerà gli 80

0 I gol presi da Zoff in Nazionale in 62 partite su 112 (il 55,3%), di cui 12 giocate a metà per questi 62 clean sheet. L'ultima con la porta inviolata: Italia-Romania 0-0 il 4 dicembre 1982. Perché poi prese gol a Cipro (1-1), in Romania (1-0) e in Svezia (2-0, 29 maggio 1983, il suo addio alla Nazionale e al calcio giocato).

1 La rete subita nell'unico incontro giocato per la Coppa Intercontinentale: Juventus-Independiente 0-1 il 28 novembre 1973 a Roma. Fu la prima finale secca di quella coppa e la Juve la disputò per la rinuncia dell'Ajax, che l'aveva battuta 1-0 conquistando la Coppa Campioni; rinuncia dovuta alle violenze dei club sudamericani nel decennio precedente, culminate col terribile Estudiantes-Milan del 1969. All'Olimpico era un pomeriggio ventoso, l'incontro si giocò alle 15.30, i paganti furono 22.489. Bettega e Altafini presero la traversa, Cuccureddu tirò fuori un rigore, a 10' dalla fine Bochini scavalcò Zoff dopo un triangolo con Maglioni.

2 I grandi tornei vinti con la Nazionale, l'Europeo 1968 e il Mondiale 1982, unico azzurro capace di fare questa doppietta. Zoff esordì a 26 anni nei quarti di finale di quell'Europeo: giocava nel Napoli e proprio al San Paolo l'Italia superò 2-0 la Bulgaria (che all'andata si era imposta 3-2). Poi, nella fase finale, mantenne la porta inviolata contro l'Urss (0-0 dopo 120' minuti, azzurri qualificati per sorteggio), prese un gol da Dzajic nel primo incontro per il titolo finito 1-1 contro la Jugoslavia e l'Italia vinse 2-0 la ripetizione. Ai Mondiali 1982 incassò 6 gol in 7 partite, con due clean sheet contro la Polonia: 0-0 all'esordio, 2-0 in semifinale.

3 Le autoreti, che sarebbero state considerate tali anche negli ultimi anni con le nuove "regole". Il 24 giugno 1973 in uno Juventus-Bologna 4-3 di Coppa Italia smanacciò nella sua porta un tiro-cross di Novellini; l'11 maggio 1975 in un Fiorentina-Juve 4-1 di campionato tentò la parata dopo una deviazione di Furino, palla sulla traversa, sulla sua schiena e poi in rete; il 4 marzo 1981 Mario Piga prese il palo in un Avellino-Juve 1-3 di coppa Italia, palla sulla schiena di Zoff, gol.

4 I campionati in cui ha "guidato" la miglior difesa in serie A: quella del Napoli nel 1970/71 (subì 18 gol, diventati 19 a tavolino per uno 0-1 col Milan trasformato in 0-2) e della Juventus nel 1977/78 (17 gol incassati), 1980/81 (15) e 1981/82 (14). E 4 sono state anche le sue squadre di club: Udinese, Mantova, Napoli e Juve. Pure col Mantova, in B nel 1965/66, Zoff subì il minimo stagionale di gol, solo 26 come il Lecco: entrambe le squadre furono promosse insieme al Venezia capolista.

5 I gol presi al debutto in serie A, Fiorentina-Udinese 5-2 il 24 settembre 1961. "Non ci sentiremo di addossare colpe sulle giovani spalle del debuttante portiere Zoff, sorpreso dai due tiri del dinamitardo Milani e battuto peraltro tre volte da palloni assolutamente imparabili" scrisse sul Corriere dello Sport l'inviato Alberto Marchesi. Quegli altri 3 gol furono di Hamrin (2) e Jonsson. "Andai al cinema qualche giorno dopo. Nell'intervallo c'era la Settimana Incom, fecero vedere i gol di quella partita e io sprofondai sotto le poltroncine" il ricordo di Zoff.

Ha difeso la porta di Udinese Mantova, Napoli e Juventus Sei scudetti con la Signora

6 Gli scudetti vinti, tutti con la Juventus: nel 1972/73, 1974/75, 1976/77, 1977/78, 1980/81 e 1981/82. Gli altri piazzamenti con i bianconeri: 4 secondi e un terzo posto.

7 I gol subiti il 28 ottobre 1962, record negativo della sua carriera: Udinese-Foggia finì 2-7 in serie B, oltre a un autogol di Gigante incassò le reti di Patino, Oltramari (2) e Nocera (3). Quest'ultimo, poi capocannoniere con 24 gol, arrivò in Nazionale prima di lui, nel '65, ma per giocare una sola partita contro 112. In serie A Zoff ne prese 6 in un Vicenza-Napoli 6-2 del 1971: 2 glieli fece Damiani, con cui poi ('74/75) vinse uno scudetto alla Juve, altri 2 Turchetto, una rete a testa la subì da Fontana e Maraschi.

8 Le sconfitte in panchina nell'ultima stagione da allenatore. Sostituì a gennaio Buso (a sua volta subentrato a Mondonico) alla guida di una Fiorentina 14ª a +4 sulla B, si salvò solo all'ultima giornata - e grazie alla classifica avulsa - battendo 3-0 e scavalcando il Brescia (retrocesso a quota 41 insieme al Bologna, che aveva gli stessi 42 punti di Fiorentina e Parma, e all'Atalanta ultima a 35). La sua media-punti di 1,05 fu inferiore all'1,23 di Buso. Alle 7 sconfitte in 18 partite

Dino

Da sinistra: un intervento di Zoff contro la Jugoslavia nella finale europea (ripetuta) del 1968, vinta 2-0 dagli azzurri; l'indimenticabile parata sul colpo di testa di Oscar in Italia-Brasile 3-2 per la seconda fase a gironi del Mondiale 1982

di campionato ne aggiunse una in Coppa Italia con la Roma: ko 1-0 all'Olimpico, uscì ai rigori nei quarti dopo l'1-0 del ritorno.

9 I trofei conquistati con la Juventus, tutti quelli della sua carriera con i club: ai 6 scudetti vanno aggiunte 2 Coppe Italia (1978/79 e 1982/83) e la Coppa Uefa del 1976/77, il primo trofeo europeo vinto dai bianconeri.

10 Gli scudetti che aveva vinto l'Inter quando perse l'11° contro di lui a Mantova il 1° giugno 1967, facendosi sorpassare all'ultima giornata dalla Juventus. Perché quel famoso 1-0 firmato più dalla papera di Sarti che dal gol di Di Giacomo fu l'ultimo incontro di Zoff nella porta dei virgiliani prima di passare al Napoli.

11 I campionati giocati con la Juve da sempre presente: 330 incredibili partite consecutive per arrivare al record di 332 sommando le ultime 2 col Napoli del 1971/72. Lasciò il posto solo per 26 minuti ad Alessandrelli nell'ultima giornata del 1978/79, il 13 maggio: uscì sul 2-0 per i bianconeri, finì 3-3...

12 Le partite consecutive in cui non subì gol in Nazionale, stabilendo il record mondiale per un portiere di 1.143 minuti tra l'amichevole Italia-Jugoslavia 3-1 del 20 settembre 1972 (rete di Vukotic al 73') e Italia-Haiti 3-1, ai Mondiali in Germania, del 15 giugno 1974 (rete di Sanon al 46').

13 Gli anni passati tra la Coppa Uefa vinta da giocatore (1977, 1-0 e 1-2 con l'Athletic, decisivo il gol "doppio" di Bettega a Bilbao) e quella da allenatore, sempre con la Juventus (1990, 3-1 e 0-0 con la Fiorentina). Fu lui il primo a fare questo bis in panchina, poi raggiunto da Stevens e Simeone, quest'ultimo considerando - da tecnico - l'Europa League.

14 Gli anni che aveva il "piccolo" Dino quando fu bocciato ai provini con Inter e Juventus perché era alto solo un metro e 60. Poi, rimpinzato di uova da sua nonna, crebbe di altri 22 centimetri.

15 Il giorno di giugno del 1974 in cui Sanon interruppe ai Mondiali tedeschi, dopo 1.143 minuti, l'imbattibilità da record di Zoff. Sfuggito a Spinosi che invano cercò di aggrapparsi alla sua maglia, il 22enne attaccante dribblò anche il portiere prima di segnare il temporaneo 1-0, ribaltato poi dagli azzurri che vinsero 3-1. Miglior realizzatore nella storia di Haiti con 37 gol, Sanon morì nel 2008 per un cancro al pancreas. Aveva 56 anni.

16 Le partite giocate da Zoff contro la Juventus, tutte ovviamente prima di vestire il bianconero nel 1972, con le maglie di Udinese, Mantova e Napoli. Bilancio positivo: 5 vittorie, 7 pareggi e 4 sconfitte. Maggior numero di gol incassati: un 4-1 subito dal Napoli a Torino nel 1971, glieli segnarono Causio, Anastasi, Bettega e Furino. Colpevole, Zoff, sicuramente sull'1-0 di Causio sul primo palo; e poco reattivo sul 3-0 lemme lemme di Bettega.

17 Gli anni dopo cui Maldini, nel 2000, batté il record di presenze in azzurro stabilito da Zoff a quota 112 nel 1983. Nella classifica guidata attualmente da Buffon con 176 partite Zoff è all'8° posto.

18 I gol subiti quand'era al Napoli nel 1970/71, miglior difesa del campionato per una squadra arrivata al 3° posto. Curiosamente la scheda di Wikipedia ne segnala 17 mentre nella classifica di quel campionato le reti al passivo del Napoli figurano 19: colpa di uno 0-1 col Milan diventato 0-2 a tavolino, così Wiki gli "abbona" sia il gol incassato da Prati sia i 2 decisi dal giudice.

Zoff 80

19 Le sfide col Genoa, fra campionato e Coppa Italia, prima di affrontarlo nell'ultima delle sue 570 partite in serie A vincendo 4-2 (il 15 maggio 1983) il 20° scontro diretto con i rossoblù. Il servizio di Domenica Sprint iniziava segnalando "L'ultima partita di Bettega nel campionato italiano con tanti auguri all'attaccante juventino che va a fare il maestro in Canada" perché Zoff annunciò il ritiro solo dopo aver perso la finale di Coppa Campioni (25 maggio, 1-0 Amburgo) e aver disputato l'ultima partita in azzurro (29 maggio, Svezia-Italia 2-0), continuandosi ad allenare in vista della Coppa Italia ma chiedendo a Trapattoni di schierare Bodini già a partire dai quarti di finale in una manifestazione poi vinta dalla Juve.

20 Le panchine con la Fiorentina, la squadra con cui ha concluso la carriera di allenatore: 18 in campionato e 2 in Coppa Italia. Con un bilancio di 5 vittorie, 7 pareggi e 8 sconfitte.

21 La giornata del campionato 1971/72 dopo cui dovette interrompere una serie di 213 incontri consecutivi giocati in campionato dal 5 settembre 1965: 38 in B e poi 34 in A col Mantova, più altri 141 in A col Napoli. Due giorni dopo un Inter-Napoli 2-0 del 12 marzo si ruppe il malleolo esterno della gamba sinistra in allenamento, restando fuori per oltre 2 mesi.

22 Gli anni dopo cui Maldini, nel 2005, tolse a Zoff un altro record, quello delle 570 presenze in serie A tra il 1961 e il 1983. Nella classifica guidata attualmente da Buffon con 657 partite Zoff è al 6° posto.

23 Le partite da allenatore della Nazionale fra il 1998 e il 2000, con un bilancio di 11 vittorie, 7 pareggi e 5 sconfitte. Dopo aver sfiorato la vittoria dell'Europeo, battuto 2-1 al golden gol in finale dalla Francia che aveva pareggiato al 93', Zoff diede le dimissioni per colpa delle critiche di Berlusconi che aveva detto "anche un dilettante avrebbe capito che per vincere bastava fermare Zidane con uno che lo marcasse da vicino". La replica: "Dal signor Berlusconi non prendo lezioni di dignità. Non è giusto denigrare il lavoro degli altri pubblicamente, non è giusto che non si rispetti un uomo che fa il suo lavoro con dedizione e umiltà".

24 Il giorno di settembre del 1961 in cui debuttò in serie A con l'Udinese perdendo 5-2 a Firenze. Tornò in campo più di 6 mesi dopo, disputando le ultime 3 partite di campionato nella porta di una squadra già ultimissima e retrocessa che però vinse 3-1 a Palermo e 3-2 sul campo della Juve, chiudendo con un 1-1 interno col Bologna.

25 Il giorno di maggio del 1983 in cui Zoff venne trafitto dal gol di Magath e la favoritissima Juventus perse 1-0 contro l'Amburgo la finale di Coppa Campioni. Nel 1973, alla sua prima stagione bianconera, il portiere friulano aveva già perso 1-0 un'altra finale della coppa più prestigiosa contro l'Ajax (gol di Rep).

Dino Zoff ct azzurro con Francesco Totti prima dei rigori contro l'Olanda che promossero l'Italia alla finale europea del 2000 (poi persa contro la Francia). Sotto, con José Altafini, compagno nella Juve dal 1972 al 1976 (erano arrivati insieme dal Napoli)

Da ct azzurro il ko in finale con i francesi e le dimissioni per le critiche di Berlusconi

26 Gli anni di Zoff quando debuttò in Nazionale, vincendo subito l'Europeo. La formazione del suo esordio contro la Bulgaria il 20 aprile 1968: Zoff; Burgnich, Facchetti; Ferrini, Guarneri, Castano; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Prati. Allenatore Valcareggi. I gol del 2-0 li segnarono Prati e Domenghini.

27 Le partite giocate col Mantova in quella che fu la sua prima stagione da quasi titolare in serie A. Il campionato 1963/64 l'aveva iniziato Santarelli, che venne espulso per proteste alla prima giornata contro il Milan (il punteggio era 1-2, finì 1-4); Zoff giocò la seconda a Bari (0-0); Santarelli riprese il suo posto contro Modena (3-0) e Inter (ko 2-0 a San Siro); dalla quinta giornata (0-0 col Torino) in poi giocò quasi sempre Zoff, in campo per altre 26 partite su 30.

28 Il giorno di febbraio del 1942 in cui Dino nacque a Mariano del Friuli, provincia di Gorizia. "Famiglia contadina, coltivavamo di tutto. Uva, granturco, frumento, patate, girasoli. E prugne. Mia nonna mi allenava tirandomele. Io le paravo con la canottiera bianca su cui la mamma aveva ricamato in rosso il numero 1".

29 Il giorno di maggio del 1983 in cui giocò l'ultima partita della sua carriera, perdendo 2-0 a Göteborg contro la Svezia nelle qualificazioni europee. Nelle 6 partite conclusive in azzurro ottenne 3 pareggi e 3 sconfitte, eguagliando la sua più lunga striscia negativa con l'Italia.

dino

30 I milioni di lire pagati dal Mantova all'Udinese per comprarlo nel 1963. Gli altri "prezzi" di Zoff: 550.000 lire per andare proprio a Udine nel 1956 dalla Marianese; 120 milioni (più Bandoni) pagati dal Napoli nel 1967; 320 milioni (più Carmignani e Ferradini) per andare alla Juve nel 1972.

31 I gol subiti nel 1979/80 con la Juventus: 25 in un campionato concluso al 2° posto a -3 dall'Inter; uno in Coppa Italia proprio dai nerazzurri, eliminati nei quarti (2-1 e 0-0) prima di arrendersi ai rigori contro il Torino dopo un doppio 0-0; e 5 nella Coppa Coppe dove la Juve venne eliminata in semifinale dall'Arsenal (1-1 e 0-1).

32 Le panchine totalizzate da allenatore sia in Coppa Italia (16 con la Juve, 14 con la Lazio, 2 con la Fiorentina) sia nelle coppe europee (20 con la Juve e 12 con la Lazio).

33 Le presenze in A di Bacci nel 1991/92 con la Lazio. Cosa c'entra Bacci? È il giocatore più impiegato dallo Zoff allenatore, in 127 partite...

34 Le partite giocate con il Mantova nel 1966/67, il suo primo campionato in serie A da sempre presente: lo chiuse al 9° posto, miglior risultato nella storia del club lombardo (arrivato 9° anche nel 1961/62 ma con 2 punti in meno, 32 contro 34).

35 Le reti incassate tra campionato e coppe in 3 diverse stagioni: nel 1968/69 col Napoli, poi nel 1973/74 e 1980/81 con la Juventus.

36 I gol incassati nei 37 incontri giocati in Coppa Campioni con la Juventus, mantenendo per 14 volte la porta inviolata.

37 I gol subiti alla prima stagione con la Juventus, nel 1972/73: di cui 22 nel campionato-thrilling vinto a 3 minuti dalla fine (classifica: Juve 45, Milan 44, Lazio 43), 10 nella Coppa Italia persa in finale ai rigori contro il Milan e 5 nella Coppa Campioni persa anche questa in finale contro l'Ajax.

38 Le partite giocate col Mantova in serie B nel 1965/66, il primo campionato in cui non ne saltò una. Poi ne infilò altri 16 (su 17) da sempre presente.

39 Gli scontri diretti da giocatore col Milan (bilancio: 14 vittorie, 16 pareggi e 9 sconfitte) e con la Roma (17-12-10).

40 Gli anni di Zoff quando vinse il Mondiale nel 1982, più anziano giocatore a riuscirci nella storia. Bergomi, campione del mondo insieme a lui, ne aveva 18: meno della metà.

41 I gol incassati in Nazionale tra Europei e Mondiali, qualificazioni comprese, in 63 partite (gli altri 42 li subì in 49 incontri amichevoli o di tornei vari).

42 Le sfide con la Fiorentina, la prima avversaria contro cui giocò da professionista perdendo 5-2 in serie A nel 1961. Gli andò male anche il secondo incontro (Mantova-Fiorentina 0-3 nel 1964), poi ottenne tre 0-0 consecutivi prima di riuscire finalmente a battere i viola col Napoli (1-0 nel '67). Il suo bilancio è comunque in attivo: 14 vittorie, 16 pareggi e 12 sconfitte.

43 I gol incassati tra Coppa delle Fiere (16 nelle 3 partecipazioni col Napoli) e Coppa Uefa (27 tra Napoli, 2 reti al passivo in una stagione, e Juventus, 25 in altre 3). L'Uefa è l'unico trofeo internazionale vinto con i club.

44 I gol subiti contro la Fiorentina, la squadra che gliene segnò di più sul campo. Sugli almanacchi sono 44 anche quelli incassati dal Milan, che però gliene segnò 43: un Napoli-Milan 0-1 del 1970 poi diventò 0-2 a tavolino.

45 Le partite disputate nell'ultima stagione con la Juventus che portarono a 841 il suo totale con i club: non le 842 che segnala Wikipedia, che se ne perde 2 con l'Udinese in serie B nel 1962/63 (furono 36 e non 34) e gliene aggiunge 3 nel Torneo di Capodanno del 1981; e neanche le 836 del sito Transfermarkt.it, che lo dà "non convocato" sia per un Udinese-Genoa 0-3 del 1962 in Coppa Italia, che Zoff cominciò da titolare per poi venir sostituito da Dinelli, sia curiosamente per 4 incontri giocati con le maglie di Napoli e Juventus e poi decisi a tavolino dal Giudice sportivo.

46 Le partite disputate contro l'Inter, l'avversaria più frequente della sua carriera, di cui 36 in campionato e 10 in Coppa Italia. Bilancio nettamente favorevole: 22 vittorie, 10 pareggi e 14 ko. Vittoria più larga: un 6-2 a San Siro in Coppa Italia nel 1975. Sconfitta più netta,

sempre con la maglia della Juve: 4-0 sullo stesso campo in serie A nel '79.

47 La posizione occupata nella classifica dei migliori calciatori del XX secolo pubblicata dalla rivista World Soccer. Ai primi 3 posti c'erano nell'ordine Pelé, Maradona e Cruijff; gli italiani davanti a Zoff erano Roberto Baggio (16°), Franco Baresi (19°), Maldini (21°), Meazza (37°) e Paolo Rossi (41°).

48 Le sconfitte nelle 202 panchine con la Lazio (un totale-record superato vent'anni dopo solo da Inzaghi con 251). Il resto del bilancio: 83 vittorie e 71 pareggi. Calcolando per uniformità 3 punti per vittoria la sua media di 1,584 a partita lo piazza solo al 16° posto tra gli allenatori biancocelesti.

49 I punti di distacco da Cruijff, 47 a 96, quando arrivò 2° nel 1973 nella classifica del Pallone d'Oro. I suoi altri piazzamenti: 14° nel 1975, 26° nel 1976, 11° nel 1980, 6° nell'81, 8° nell'82.

50 Le partite giocate con la Juventus nel 1972/73 e nel 1974/75, il suo top in carriera. Aggiungendo quelle in Nazionale "vince" il '72/73 con 58 incontri a 56.

51 Gli anni di Zoff quando, nel 1993, riportò la Lazio in Europa dopo 16 anni grazie al 5° posto conquistato in serie A.

52 Le partite giocate con Zoff in serie A da Tricella, libero della Juventus che arrivò quarta sia nel 1988/89 sia (per differenza-reti rispetto all'Inter 3ª) nel 1989/90.

53 Le vittorie ottenute nelle 104 panchine con la Juventus, una in più del 50%, oltre a 34 pareggi e 17 sconfitte.

54 Le partite alla guida dei bianconeri nel 1989/90, la stagione in cui vinse i suoi 2 soli trofei da allenatore: ad aprile la Coppa Italia (1-0 in casa del Milan, gol di Galia, dopo lo 0-0 dell'andata) e a maggio la Coppa Uefa (3-1 alla Fiorentina, Galia-Casiraghi-De Agostini con in mezzo il provvisorio 1-1 dell'ex Buso, e 0-0 nel ritorno sul neutro di Avellino).

55 I gol della sua Lazio in serie A nel 1993/94, campionato concluso al 4° posto per la peggior differenza-reti nei confronti della Sampdoria.

56 Gli anni di Zoff quando diventò commissario tecnico della Nazionale nel 1998 sostituendo l'esonerato Cesare Maldini. In precedenza (1987/88) aveva allenato l'Olimpica ottenendo la qualificazione per i Giochi di Seul (dove l'Italia arrivò 4ª guidata da Rocca).

57 I gol totali subiti con l'Udinese: 9 in serie A, 45 in B e 3 nell'unica partita di Coppa Italia giocata, uno 0-3 col Genoa nel 1962.

58 I gol incassati in Coppa Italia con la Juventus. Vinse 2 volte quel trofeo: nel 1978/79 disputando tutte le 9 partite, fino al contestatissimo 2-1 dts in finale col Palermo, e nel 1982/83 giocando 6 dei primi 7 incontri per poi lasciare il posto a Bodini dai quarti in avanti.

59 Le partite da capitano della Nazionale sulle 112 giocate in azzurro. Indossò la fascia per la prima volta in un'Olanda-Italia 3-1 del 1974, partita in cui era l'azzurro con più presenze (quella fu la 37ª), e poi definitivamente dal 1977, in un'Italia-Lussemburgo 3-0, dopo l'addio all'azzurro di Facchetti.

60 Le presenze con la Nazionale di Causio il giorno della finale mondiale nel 1982 contro la Germania Ovest, quando Bearzot lo fece entrare all'89' al posto di Altobelli. Il barone era il più vecchio dopo Zoff fra i 22 convocati, 33 anni contro 40. Poi chiuse in azzurro a quota 63. Insieme hanno disputato in carriera 423 partite; di più Zoff ne ha giocate solo con Bettega (457), Scirea (429) e Gentile (427).

61 Le presenze in Nazionale a fine carriera di Altobelli, autore del 3-1 contro la Germania Ovest in quella finale mondiale: disputò 17 partite in azzurro insieme a Zoff, compresa l'ultima del portiere (Svezia-Italia 2-0 nel 1983) quando Spillo entrò in campo al 16' della ripresa al posto di Graziani.

62 Le presenze in azzurro toccate da Gentile e Tardelli il giorno della finale mondiale con la Germania Ovest; il centrocampista è al 7° posto dei compagni con cui Zoff ha giocato più partite, furono in tutto 348. Con l'Italia, poi, Tardelli chiuse a quota 81 e Gentile a 71.

63 Gli anni di Zoff il giorno dell'ultima panchina: Fiorentina-Brescia 3-0 il 29 maggio 2005, la vittoria con cui i viola evitarono la retrocessione in B.

Allenatore di Juve e Lazio Nel 2005 salva la Fiorentina in extremis e chiude col calcio

Sopra: Zoff con la Coppa Uefa 1990 conquistata dalla sua Juve ad Avellino contro la Fiorentina (0-0 dopo il 3-1 bianconero dell'andata a Torino). A fianco: con Sergio Cragnotti, patron della Lazio, che lo nominò presidente (1994-1998)

64 La percentuale di vittorie più alta in una stagione da allenatore, 16 su 25 partite nel 2000/01 con la Lazio che aveva lo scudetto sul petto: prese il posto di Eriksson con la squadra al 4° posto a -11 dalla Roma capolista dopo 13 giornate, era ancora teoricamente in lotta per lo scudetto prima dell'ultima giornata (Roma 72, Juventus 70, Lazio 69), chiuse al 3° a -6 dai giallorossi e a -4 dalla Juve. Vinse 15 partite (su 21) in campionato e 1 (su 4) in Champions.

65 I gol segnati in campionato dalla Lazio nel 1992/93, miglior attacco del campionato alla pari col Milan campione d'Italia: un record per le squadre allenate da Zoff. Signori, appena arrivato, vinse il titolo di capocannoniere con 26 reti.

66 I gol incassati nella porta della Juventus nelle coppe europee: 36 in Coppa Campioni, 25 in Uefa, 5 in Coppa delle Coppe.

67 Il minuto del gol di Cabrini all'Argentina: quel 2-1 fu il primo di 4 successi consecutivi che permisero all'Italia di vincere il Mondiale nel 1982. Gli azzurri erano reduci da una striscia negativa di 6 partite (4 pareggi e 2 sconfitte) cominciata in un'amichevole di febbraio a Parigi: 2-0 per la Francia, con un gol di Platini nel primo tempo a Zoff e un altro di Bravo nella ripresa a Bordon. Pochi mesi dopo, Platini passò dal Saint-Étienne alla Juventus giocando in bianconero, insieme a lui, l'ultima stagione della carriera di SuperDino.

68 Le partite di campionato alla guida della Juventus, con un bilancio di 30 vittorie, 27 pareggi e 11 sconfitte.

69 I punti con cui la Lazio concluse il campionato 2000/01, con lo scudetto sulle maglie, quando Zoff subentrò dopo 13 giornate a Eriksson. La sua media-partita di 2,28 punti, con 15 vittorie, 3 pareggi e 3 sconfitte, fu di gran lunga la migliore della carriera in panchina (quella dello svedese era stata di 1,61).

70 Le presenze in azzurro di Zoff quando chiuse il Mondiale 1978 perdendo 2-1 col Brasile la finale per il 3° posto. Titolo d'apertura della Gazzetta: “Zoff ci condanna”. Nel commento in prima pagina: “Ci ha condannato con l'Olanda, subendo due gol da lontano, e ci ha condannati ieri subendo due gol da lontano. Non è stato capace di una prodezza (...) Zoff lega purtroppo il suo nome alla parte peggiore del nostro Mondiale”. Quattro anni dopo, in Spagna, la clamorosa rivincita.

71 I gol incassati in serie B: 45 con l'Udinese nel 1962/63 e 26 col Mantova nel 1965/66.

72 Le presenze in Nazionale quando perse 3-0 contro la Cecoslovacchia nel 1978, il suo peggior ko in azzurro insieme al 4-1 subìto dal Brasile nel 1976. Ci sarebbe anche uno 0-3 con la Selezione Europea, ma Zoff lasciò il posto a Bordon nella ripresa sullo 0-1.

73 Le sconfitte da allenatore: 17 con la Juventus, 48 con la Lazio e 8 con la Fiorentina. Il resto del bilancio complessivo: 141 vittorie e 112 pareggi.

74 Le partite giocate con la Juventus in Coppa Italia, dopo averne già disputate 36 in quella competizione con Udinese (1), Mantova (3) e Napoli (32).

75 Il minuto del gol subìto da Roberto Dinamite nel 1976, l'ultimo per il Brasile che nel torneo del Bicentenario vinse 4-1 contro l'Italia l'unica partita in cui Zoff incassò 4 gol in azzurro.

76 Le partite giocate da due stranieri con Zoff allenatore: quelle del russo Zavarov alla Juventus e dell'olandese Winter alla Lazio.

77 Gli incontri disputati in Nazionale da Zoff dopo il fallimento dei Mondiali 1974: i primi 6 con Bernardini, 16 con la coppia Bernardini-Bearzot e gli altri 55 col Vecio.

78 I chilogrammi del peso forma indicati sull'almanacco Panini 1983, l'ultimo con la sua scheda da giocatore.

79 Le presenze in azzurro toccate da Zoff contro l'Uruguay nel 1979, una delle 17 partite su 112 giocate a metà in Nazionale: una volta entrò dalla panchina (al posto di Albertosi nel 1970 contro la Svizzera), in 16 occasioni venne sostituito.

80 Gli anni che Zoff compirà il 28 febbraio. Auguri dal Guerin Sportivo e da tutto il calcio italiano.

MASSIMO PERRONE

Zoff 80

attilio lombardo

«ITALIA VUOL DIRE *fiducia*

Giocava con il ct ora è suo assistente «Mancini ci porterà in Qatar, il nostro è un gruppo positivo» E dice tutto su Vialli la Samp, Lanna...

di **NICOLA CALZARETTA**

Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro. Era la frase che caratterizzava il lancio di uno dei cartoni animati più attesi e amati dai bambini degli anni Settanta. Quelli che, dopo la partita a pallone per strada o nel campetto, tornavano sudati fradici a casa e, divorando una bella fetta di pane e marmellata, attendevano con trepidazione l'inizio delle trasmissioni televisive a loro dedicate. La Tv dei ragazzi, così si chiamava il programma, rigorosamente in bianco e nero. Inizio previsto per le cinque del pomeriggio. E, tra le tante avventure, c'erano quelle del buffo marinaio dalla faccia di gomma e dalle braccia muscolose, grazie anche all'effetto degli spinaci, la sua arma

Attilio Lombardo (56 anni), assistente del ct azzurro Mancini. Da centrocampista ha vinto 3 scudetti (Samp, Juve e Lazio), 1 Champions (Juve), 1 Intercontinentale (Juve), 2 Coppe delle Coppe (Samp e Lazio), 2 Supercoppe Uefa (Juve e Lazio), 2 Coppe Italia (Samp e Lazio), 3 Supercoppe Italiane (Samp, Juve, Lazio). In Nazionale: 18 presenze, 3 gol

segreta. E così cazzotti per il rivale di sempre Bruto, di nome e di fatto e abbracci dalla amata Olivia, non bella, ma simpatica. Tra quei bambini c'era anche Attilio Lombardo, classe 1966, origini campane - sui documenti risulta nato a Santa Maria La Fossa, provincia di Caserta - ma ben presto trasferitosi con la famiglia in Lombardia, a Zelo Buon Persico. E Braccio di ferro, o meglio Popeye nella versione originale inglese, è poi diventato il suo nickname. Per il suo modo scanzonato di interpretare la vita e il calcio, per quella indole naturale alla battuta e, diciamola tutta, per quella pelata che lo ha caratterizzato fin da giovanissimo e che faceva il paio con la calvizie del forzuto marinaio. Un soprannome al quale è legatissimo ancora oggi che non corre più sulla fascia, essendo passato dall'altra parte della barricata. Allenatore. Da tre anni assistente del CT Roberto Mancini, per uno staff sempre più colorato di blucerchiato. E che deve gestire il momento decisivo degli spareggi per la qualificazione al mondiale di fine anno.

Attilio, il conto alla rovescia è iniziato.
«Il 24 marzo si sta avvicinando. E noi stiamo programmando nel dettaglio il percorso di preparazione. Stiamo seguendo i nostri ragazzi, ci sentiamo spesso con loro, abbiamo fatto uno stage a Coverciano per osservare da vicino alcuni prospetti interessanti. Insomma, non lasciamo niente al caso, consapevoli dell'importanza assoluta del momento».

Quali sono le tue sensazioni?
«Io sono fiducioso. Non mi va e non posso dire che ci qualificheremo di sicuro. Dico con certezza e serenità che ho totale fiducia in noi. Se arriviamo agli spareggi con i giocatori nella giusta condizione fisica e mentale, a mio parere, non ci saranno problemi. Il nostro è un gruppo positivo».

Dirlo di questi tempi suona un po' male.
«(ride). È vero. Ne so qualcosa anch'io, tra tamponi e quarantene che mi hanno fatto compagnia insieme all'operazione all'anca. Speriamo di lasciarci alle spalle presto tutta questa vicenda e che quando giocheremo con la Macedonia, i tifosi della Nazionale possano darci tutto il loro calore e supporto».

La scelta di giocare a Palermo ti piace, immagino.
«Moltissimo. È l'ambiente ideale per una sfida da dentro o fuori. Io poi ho un ricordo personale

Immagini del trionfo europeo: Lombardo in riunione di staff con Daniele De Rossi (38 anni) e Alberico Evani (59); il podio di Wembley per la spedizione azzurra: Lombardo è alle spalle del presidente Figc Gabriele Gravina (68) e del ct Roberto Mancini (57). A destra: Nicolò Zaniolo (22)

bellissimo: la conquista della Supercoppa Europea con la Juventus contro il Paris Saint Germain. L'unica cosa negativa è che sono passati 25 anni!».

Torniamo all'attualità. La mancanza di Federico Chiesa quanto può pesare?
«Ti rispondo così: che faremo di necessità, virtù. Ma guarda bene, non è uno slogan, né una invocazione per confidare nello "stellone italico". C'è un fondamento. Intanto, e lo ribadisco volentieri, esiste un gruppo di giocatori affiatato e che onora la maglia azzurra, su cui poter fare pieno affidamento. Anche durante l'Europeo lo abbiamo sperimentato. Questa Nazionale non può basarsi sul singolo. Sono tutti decisivi, e anche questa, credimi, non è una frase fatta. Lo stesso Chiesa è cresciuto durante il torneo, partendo dalla panchina».

Bene, ma intanto Federico non c'è.
«Ma c'è Berardi. Ha un altro tipo di gioco, offre molte garanzie, salta l'uomo, ha acquisito esperienza internazionale, dà equilibrio. Federico

«In questa Nazionale tutti decisivi
Fuori Chiesa, ecco Berardi. E Zaniolo!
Balo? Col Mancio può succedere...»

non ci sarà, nemmeno Spinazzola, ok. Ma possiamo contare sugli altri, compreso quei ragazzi che non sono stati con noi agli Europei, Zaniolo su tutti per esempio».

Ci sarà anche Balotelli che Mancini ha richiamato dopo tre anni?
«Questo andrebbe chiesto al mister che è capace di tirare fuori dal cilindro qualche colpo a sorpresa. Personalmente non credo che per la partita contro la Macedonia ci possano essere spazi per esperimenti. Ma con il Mancio, tutto può succedere».

Parlami un po' di lui, a questo punto.
«Ci conosciamo da una vita, sono cresciuto con lui. Non è un caso che mi ritrovi in Nazionale al suo fianco. Dopo l'esperienza da vice di Sinisa Mihajlovic, mi ha voluto nel suo staff. Era il marzo 2019, per me è stato un onore. Ci basta un'occhiata, uno sguardo per intenderci. Ci apprezziamo, ci vogliamo bene, siamo amici. Siamo blucerchiati nell'anima. Lui, io, Luca Vialli, Fausto Salsano, Giulio Nuciari, Chicco Evani

CALENDARIO AZZURRO 2022

PLAY OFF MONDIALI
PALERMO
24 marzo, ore (20,45)
Italia-Macedonia

29 marzo, ore (20,45)
(ISTANBUL O LISBONA)*
Turchia/Portogallo-Italia
*se l'Italia batte la Macedonia

FINALISSIMA UEFA-CONMEBOL
LONDRA
1 giugno
Italia-Argentina

NATIONS LEAGUE
4 giugno (ore 20.45)
Italia-Germania

7 giugno (ore 20.45)
Italia-Ungheria

11 giugno (ore 20.45)
Inghilterra-Italia

14 giugno (ore 20.45)
Germania-Italia

23 settembre (ore 20.45)
Italia-Inghilterra

26 settembre (ore 20.45)
Ungheria-Italia

MONDIALI 2022 IN QATAR**
21 novembre
18 dicembre
**l'Italia deve ottenere la qualificazione

a cui sono bastate poche stagioni a Genova per avere il dna della Samp. E poi Massimo Battara, il preparatore dei portieri. Lui con noi non ha mai giocato, ma è dei nostri per discendenza paterna, figlio del grande Pietro».

Cosa ha di speciale Roberto Mancini?
«Sa di calcio. È una persona che guarda alla vita con fiducia e che ha la capacità di riuscire a trasmetterla agli altri. Ha carisma. Ed è molto maturato da quando era giocatore. In campo, lo dico con la massima sincerità, era un "cagacazzi" insopportabile. Ho durato fatica all'inizio a capirlo. Ricordo che una volta, mi aveva così esasperato che chiesi di essere sostituito. Il tempo mi ha aiutato a leggere meglio il suo atteggiamento che, in realtà, nascondeva il grande attaccamento alla squadra, al presidente Mantovani, all'ambiente. Sentiva addosso il peso della responsabilità più degli altri. E se qualche compagno ai suoi occhi, non rendeva, non c'erano sconti. Va detto che con la sua classe e i suoi colpi, ci ha fatto vincere molte partite».

Oggi come è?
«Oggi ha mitigato molto quegli aspetti apparentemente più ruvidi del suo carattere. I ragazzi lo seguono, lo ascoltano. Se oggi, ma ancor prima della vittoria dell'Europeo, è rinata un'anima azzurra, lo si deve a lui. Quando il Mancio ha preso in mano la Nazionale, penso ricordiamo tutti qual era il clima. Non solo tra i tifosi, ma anche tra i giocatori. Lui ha ridato subito entusiasmo e ha fatto crescere l'autostima. Ha suscitato immediatamente il desiderio della maglia azzurra. La convocazione era tornata ad essere un momento di enorme soddisfazione per chi la riceveva. E chi arrivava a Coverciano, aveva il sorriso stampato in volto».

Nel concreto cosa ha fatto il CT?
«Roberto sa gestire un gruppo di giocatori. Lui lo è stato, ai massimi livelli. Ha fatto riscoprire la gioia di trovarsi insieme. Non ha esasperato ritmi e programmi. Ha lasciato ai ragazzi le loro libertà. Quando c'è da lavorare si lavora, con concentrazione, applicazione, durando fatica. Poi, mente sgombra. Non si vive di solo calcio».

Ti interrompo e ti faccio un nome: Arrigo Sacchi.
«Non mi sottraggo. È notorio di come lui vedesse le cose. Disciplina, serietà, intensità. A tavola silenzi e pochi sorrisi. Non c'era spazio per sdrammatizzare e alleggerire il clima. Un approccio lontanissimo dal mio. Ho rinunciato al Mondiale del 1994. Oggi non so se lo rifarei, da calciatore non hai sempre la giusta visione delle cose. Con gli occhi di adesso, da allenatore, molte aspetti e sfumature riesci a capirle. Ricordo che ci fu una lunga telefonata con Sacchi. Lui mi chiedeva certe cose, io non mi sentivo di poterle garantire. Ero un po' indisciplinato in campo, ma era anche la mia forza. Non mi andava di limitare il mio modo di interpretare il calcio. Ho dato la precedenza al mio essere. E mi sono giocato una bella occasione, al mio posto il CT chiamò Berti».

Quindi con il Mancio si ride e si scherza. Come?
«Intanto c'è il rito del benvenuto, a cui tutti siamo stati sottomessi, anche noi dello staff. A fine pasto, il nuovo arrivato sale su una sedia e canta una canzone. Dopo le prime due o tre strofe, sono tutti lì a fare i cori e ad accompagnare con il canto, anche i camerieri. Ricordo sempre le risate quando toccò al Mancio che, per prendere per i fondelli Lele Oriali, imitò Ligabue e la sua "Vita da mediano"».

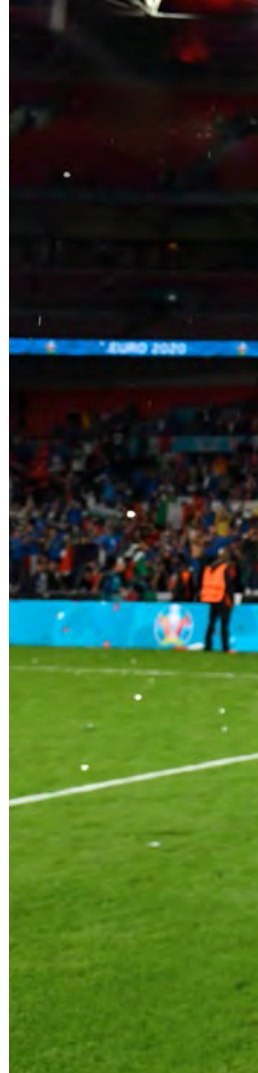
«Roberto è molto maturato, i ragazzi lo seguono. Non li esaspera, come Sacchi a cui dissi di no nel 1994...»

Lombardo con Mancini: hanno giocato insieme nella Samp e nella Lazio, poi Attilio ha seguito l'amico al Manchester City e anche al Galatasaray. Sotto: Arrigo Sacchi (classe 1946), ct dal 1991 al 1996, e l'Italia che pareggiò 3-3 col Brasile a Lione l'8 giugno 1997. In piedi: Maldini, Di Matteo, Vieri, Panucci, Pagliuca, Dino Baggio; accosciati: Costacurta, Lombardo, Del Piero, Cannavaro, Albertini

A proposito di rito di iniziazione, anche alla Sampdoria c'era qualcosa di simile.
«A me la combinarono bella, autore Luca Vialli che mi invita a palleggiare di testa con una pallina da ping-pong. Due, tre, quattro scambi, finché la pallina cade per terra. Lui fa finta di raccoglierla, ma in realtà con la complicità di un compagno, la sostituisce con un uovo fresco. Segue: suo lancio, mio colpo di testa e frittata sui pochi capelli che ancora avevo. Finale: risata del pubblico presente».

E adesso spazio per Luca Vialli, capo delegazione della Nazionale agli Europei, altro tassello blucerchiato.
«La sua è stata una presenza fondamentale. Luca è sempre stato un trascinatore, un uomo dall'eccezionale carisma, un faro. Ricordo sempre il suo gesto quando c'era da impegnarsi di più durante la partita: si toglieva i polsini e li sbatteva per terra. Era il segnale della riscossa. Nel suo ruolo di link tra staff e giocatori è stato magnifico. Non ha mai fatto pesare la sua malattia. Anzi, è sempre stato lui a dare forza e incoraggiamento. Sa usare benissimo le parole, lo ammiro. Ricordo una volta che facemmo un'amichevole con la Primavera della Cremonese. Allora lui prese e andò a parlare con loro. Mi misi ad osservare i volti di quei ragazzi. Erano incantati. Avrei voluto essere anche io lì ad ascoltarlo».

Durante l'Europeo, mi risulta di cene nel cuore della notte.
«Questo è Luca. Dopo la prima partita, arriviamo a Coverciano alle quattro di mattina. E lui, d'accordo con i dirigenti, si fa aprire la cucina. Alle cinque tutto lo staff, medici compresi a mangiare un piatto di spaghetti aglio, olio e peperoncino. Senza dimenticare la sfida a boccette che è durata per tutti i cinquanta giorni della avventura europea: lui e Salsano, contro il sottoscritto e Battara. Noi abbiamo perso, per la cronaca. Frammenti di vita semplici, genuini, ma per questo ricchi di gusto e che rimangono impressi nella mente. Anche se, tra tutte le cose, c'è stato un momento privato in cui i cuori di tutti noi hanno battuto forte».

Ce lo puoi raccontare?
«È accaduto quando Luca ha fatto il suo discorso alla squadra prima della finale. Chiuso con queste parole, dette come se niente fosse, con voce ferma e naturale: "Mi raccomando, giocate, divertitevi, ma non vorrei andarmene di là senza prima aver vinto qualcosa". La vittoria c'è stata,

«All'Europeo la presenza di Vialli ci ha dato una grande spinta: ha un carisma eccezionale, lo ammiro. Lanna? Sono felice: la Samp deve essere affidata ai doriani»

e credo che la presenza di Vialli abbia dato una reale spinta in più a ciascuno di noi».

Oltre a tutto questo, quali sono stati gli ingredienti vincenti per un successo che mancava dal 1968?
«Diciamo che alcuni fattori erano già presenti prima dell'Europeo. Il Mancio ha impostato subito una Nazionale votata al gioco d'attacco. E poi i due registi, con parità di compiti e ruoli. Quindi la velocità nel fare girare il pallone. Durante il torneo gli ingredienti fondamentali sono stati la forza mentale, cresciuta partita dopo partita. L'evoluzione di alcuni giocatori. Faccio un solo nome: Lorenzo Insigne, con il Mancio diventato un punto fermo, mentre prima oscillava tra campo e panchina. L'entusiasmo e la passione della gente. La capacità di sdrammatizzare. Anch'io sono stato preso di mira con il coro "Attilio Lombardo, pelato bastardo!". Poi, un pizzico di fortuna. Le parole del mister che ad ogni passo diceva ai ragazzi: mancano quattro centimetri, ora tre, ora due…. E poi ci metto pure il rito della formazione».

Sopra: la Sampdoria che il 26 maggio 1991 si presentò in casa della Lazio (3-3) con lo scudetto in tasca e tre giocatori tinti di biondo. In piedi: Dossena, Lombardo, Lanna, Katanec, Pagliuca, Pellegrini; accosciati: Mancini, Vierchowod, Bonetti, Vialli, Cerezo. A fianco: il nuovo presidente doriano Marco Lanna (53 anni). In alto a destra: Gianluca Vialli (57), capo delegazione della Nazionale, con la coppa dell'Europeo

Ossia?
«Gli undici titolari li ha sempre scelti il mister. Tuttavia chiedeva ad ognuno di noi dello staff di fare la formazione. Non ci ha mai preso nessuno, io mi sono sempre distinto per essere quello che ne beccava di meno!».

A suggello di tutto, l'abbraccio conclusivo tra Mancini e Vialli.
«Il primo ad abbracciare il mister sono stato io. Gli ho urlato: ma ti rendi conto cosa hai fatto? Poi c'è stato quello con Luca. Che ha dato una botta allo stomaco a tutti. In quel gesto prolungato e profondo, accompagnato dal pianto, c'è l'espressione di un valore immenso: l'amicizia. Quei due sono amici veri, hanno un legame speciale e del tutto particolare. La conquista della Coppa li ha ripagati di molte cose».

Non ti sembra che di quell'11 luglio 2021 il ricordo si sia già un po' sbiadito?
«Può essere e francamente la cosa un po' mi dà fastidio. Oggi si vive troppo in fretta. Ma sono convinto che il ritorno in campo a Palermo farà tornare tutto l'entusiasmo e la passione per l'azzurro».

Voltiamo pagina per le ultime domande. Il tuo amico Marco Lanna è il nuovo presidente della Sampdoria.
«Sono felice perché la Samp deve essere affidata ai sampdoriani. Vialli lo ha sempre detto: chi è stato doriano per una volta davvero, lo è per sempre. Ma la realtà è dura. I tifosi e l'ambiente non si meritavano tutto questo. Risalire la china non sarà facile, ma come impone il mio carattere, la fiducia è tanta».

Hai giocato molti anni con il blucerchiato addosso. Quali i flash più belli?
«L'esordio alla prima di campionato con il dieci di Mancini, che era squalificato. Il clima di famiglia respirato e vissuto fin dal primo giorno. Le vittorie, le coppe, e soprattutto lo scudetto del 1991. Un'impresa bellissima, giocavamo il miglior calcio, eravamo forti. Anche se la cosa più bella fu il concerto travestiti da Europe: fino a quando non ci siamo tolti le parrucche, nessuno si era accorto che eravamo noi a far finta di suonare».

Hai rimpianti?
«No, mi dispiace solo dell'infortunio nei primi mesi alla Juventus, nell'estate del 1995. Fino ad allora avevo fatto centinaia di partite senza mai fermarmi. Nei tre anni in bianconero mi è successo di tutto, anche una labirintite come effetto collaterale di farmaci anti malaria che prendemmo prima di una tournèe di fine stagione in Vietnam».

A chi devi dire grazie per la tua carriera?
«A molte persone, compreso chi dal bar di Zelo dove lavoravo, mi portò al Pergocrema che faceva la C2, senza scuole calcio né settori giovanili. Era il 1982, la svolta della mia vita. Non faccio torto a nessuno se dico che devo moltissimo a due mostri sacri che oggi non ci sono più: Emiliano Mondonico che mi ha lanciato alla Cremonese e Vujadin Boskov che mi ha consacrato alla Samp. Due figure diverse, ma identica magia nel suscitare emozioni e credibilità nel trasmettere valori. Oltre alla sapienza calcistica».

Ultima domanda: il Mancio si libererà di te?
(ride) «Io gli sto attaccato al culo. Finchè mi vorrà con sé e potrà tenermi, io starò con lui».

NICOLA CALZARETTA

SETTEMBRE A ROMA CON LA WORLD CUP

Ci accompagna ormai da 4 generazioni, con alti e bassi, ma fa parte della cultura ludico popolare del nostro paese. Il Subbuteo spenge quest'anno 75 candeline. Nasce infatti nel 1947 da Sir Peter Artur Adolph, ornitologo inglese che ebbe l'intuizione di pubblicizzarlo già a partire dall'agosto 1946, sulla rivista per ragazzi Boy's Own Paper. Manco a dirlo ebbe un grande successo! Tant'è che dovette affrettarsi ad iniziare la produzione e distribuzione visto l'ingente numero di prenotazioni. Una vera e propria rivoluzione avvenne tra i giovani, in fermento per questo nuovo gioco di massa in Inghilterra. Le miniature inizialmente venivano ritagliate dai ragazzi da un cartoncino: si trattava di figure bidimensionali stampate su cartone, nominate quindi "cardboard", che venivano alloggiate su basi di plastica in blocco. Omini basculanti su piccole basi con un pesetto, che cercavano di tirare un pallone enorme, a colpi di girello. Il 29 ottobre 1968 Adolph aveva ceduto l'idea all'azienda inglese Waddingtons Sports Ltd per 250.000 sterline, che puntò a espandere le vendite del gioco in Europa. Dopo il primo torneo europeo del 1964, arriviamo al 1970 quando presso il Savoy Hotel di Londra venne giocato il "First Subbuteo International Table-Soccer Tournament". Tredici paesi, con associazioni agonistiche organizzate, fabbriche o distributori operanti, avevano inviato propri rappresentanti, per un totale di 24 partecipanti: Un successone! In Italia, intanto un noto distributore di giocattoli, Edilio Parodi di Genova, cominciò l'importazione su scala industriale nel settembre del 1971. E fu così che anche in Italia, nel 1973, si organizzò la prima competizione nazionale. Questo primo torneo ufficiale in assoluto, il "Torneo di Primavera", si disputò tra il 17-25 marzo di quell'anno alla Fiera di Genova e venne vinto da Giancarlo De Lucchi. Il primo campionato nazionale sarebbe stato puntualmente giocato, invece, nel maggio del 1974 sempre a Genova. E durante le varie selezioni regionali giocate prevalentemente in negozi di giocattoli, circoli e parrocchie, gli iscritti furono centinaia. Le fasi finali dei primi campionati italiani si disputarono precisamente dal 3 al 5 maggio a Genova. Campione d'Italia fu Stefano Beverini di Genova. Fu proprio un successone! Nel 1975, il 23 marzo, si costituì la prima federazione, la FICMS, Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo. E arriviamo al 1978, a Genova il 6 e 7 maggio con la prima edizione del Guerin Subbuteo, nato dalla collaborazione tra il distributore Edilio Parodi e la nostra testata giornalistica. Andrà avanti fino al 1995, per poi riprendere nuova vita proprio l'anno scorso, ancora con grande successo di partecipazione. Gli appassionati italiani entrarono presto tra i più bravi. Nello stesso anno a Londra, stadio di Wembey, si disputò il 3° campionato mondiale organizzato dalla Subbuteo Waddingtons. Fu lo juniores Andrea Piccaluga di Pisa ad aggiudicarselo battendo in finale 3-0 il tedesco Dirk Barwald. Il movimento stava crescendo ovunque. Nel 1982, l'8 e il 9 giugno, Barcellona, registriamo il primo titolo mondiale seniores per l'Italia vinto da Renzo Frignani: 2-1 sul tedesco Horst Becker. Nel 1987 nasceva l'AICiMS (Associazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo). Sempre nel 1987, l'8 ottobre, a Pescara in piazza della Rinascita 13, nasceva anche la FICT - Federazione Italiana Calcio da Tavolo. Era chiara in quella fase un pò di confusione. Nel 1992, ad Amburgo, ci fu la svolta: le federazioni presenti decisero la creazione della F.I.S.T.F. (Federation of International Subbuteo Table Football). Il 5 e 6 novembre del 1994 nacque l'attuale federazione italiana, la F.I.S.C.T. (Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo).

Da sinistra: il logo celebrativo dei 75 anni; l'evoluzione delle miniature dal 1947 a oggi; il fondatore Peter Adolph. Sotto: come sono cambiate le scatole da gioco. A destra: Silvio Piola e il Subbuteo Club a lui dedicato

Da allora, il movimento non ha conosciuto sosta, è cresciuto esponenzialmente dai primi anni del 2000 fino a oggi, contando moltissime associazioni e appassionati in tutte le regioni. A dire il vero, dalla metà degli anni 90, il marchio venne venduto agli americani. Come spesso accade nel mondo commerciale, grossi stravolgimenti portano ripercussioni. Diciamo che è stata un pò la prova del nove per la resistenza del gioco. Nel frattempo il mondo agonistico ha liberalizzato l'utilizzo dei materiale. Difatti, più che a subbuteo, inteso come quello tradizionalmente conosciuto, si gioca a calcio da tavolo, disciplina che racchiude tutte le versioni nel frattempo adeguatesi allo scorrere del tempo.
Nel 2012 la gestione del marchio viene ceduto ad una ditta spagnola e con il ritorno in Europa, tornano a riempirsi gli scaffali dei negozi in tutte le città. Nel frattempo in Italia, in Europa, nel Mondo, ci si organizza sempre di più, per giocare manifestazioni nazionali, internazionali, mondiali. L'importante celebrazione del gioco, per questo grande risultato raggiunto, sarà la prossima edizione della FISTF World Cup, che si terrà a Roma il 17/18 settembre 2022 e che richiamerà i migliori giocatori da tutto il mondo. Un appuntamento da non perdere quindi, l'occasione giusta per soffiare sulle 75 candeline del calcio in miniatura più famoso della storia.

IL MITO PIOLA CONTRO LA RIVALITÀ TRA NOVARA E PRO VERCELLI

L'antagonismo sportivo tra città vicine è una parte dell'Italia che ha radici profonde. Esempi famosi? Pisa e Livorno, Sampierdarena e Genova, Modena e Bologna, e anche Novara e Vercelli non sono da meno. Esiste però un personaggio noto del mondo calcistico italiano che ha unito come non mai queste due ultime città. L'attaccante Silvio Piola. La storia racconta che Piola inizia la sua carriera calcistica nella Pro Vercelli e, dopo aver militato in importanti club come Lazio e Juventus ed essere stato pilastro fondamentale della nazionale degli anni 30, termina la sua carriera come giocatore nel Novara, nel 1954. Il suo nome rimane, quindi, nella storia delle due città, tanto che i rispettivi stadi di Novara e Vercelli, sono intitolati proprio a lui. È con uno sano spirito aggregativo, in antitesi alla rivalità tra le due realtà sportive, che nasce il Subbuteo Club Silvio Piola. Un gruppo di ragazzi, appassionati del gioco, gettano le sue fondamenta nel 2019, con l'intento

di riportare in auge il Subbuteo nelle due città e di "chiamare a raccolta" gli appassionati di entrambe. L'iniziativa e il progetto ricevono subito la benedizione della figlia del mitico giocatore italico, la dr.ssa Paola Piola, che si congratula col team per la pregevole iniziativa e per aver scelto il padre come esempio sportivo e simbolo di coesione tra le due città. Ecco che il gruppo composto da Alberto Marazzato, Gianluca Mussato, Roberto Cacelli, Lillo di Stefano e Marco Palamà, sceglie un evento importante come il Novara Street Games per farsi conoscere. È subito un successo di pubblico straordinario, che conferma che la strada intrapresa è quella corretta. Obiettivo è coinvolgere non solo i nostalgici giocatori degli anni 70/80, cioè l'epoca d'oro del gioco in Italia, ma anche i propri figli e relativi coetanei, con lo scopo di tramandare alle nuove generazioni il fascino di un gioco, che non ha niente di meccanico e di elettronico, ma che insegna i buoni valori del gioco, dello spirito di squadra e del rispetto dell'avversario, nonché richiede quella manualità e sviluppo della fantasia che l'elettronica ha purtroppo appiattito nelle nuove generazioni. Certificando la sua identità associativa, nasce così l'Associazione di Promozione Sociale ASP Subbuteo Club Silvio Piola, con un proprio statuto e una prima sede a Vercelli, con tutte le intenzioni di sviluppo a breve anche sul territorio di Novara. Siamo certi che, se pur in miniatura, il mito Piola tornerà ed echeggiare nel territorio piemontese e riuscirà ad andare oltre ad una storia di storico campanilismo. Si, il Subbuteo è anche questo.

di ITALO CUCCI

nel segno di ZAVOLI

Sergio Zavoli (1923-2020), giornalista, conduttore tv, scrittore e politico. Una vita nella Rai, ne è stato presidente dal 1980 al 1986. Nel 1962 creò "Il processo alla tappa", uno dei suoi programmi più famosi, incentrato sul Giro d'Italia

Ha raccontato l'Italia - anzi l'Itaglia - e l'ha fatta anche vedere per settant'anni risultando lo storico cronista più popolare, signore dei media, artista che dipinge con la Lingua Italiana. La sua Romagna è "Romanza", il suo sport è il ciclismo del "Processo alla tappa", la sua passione è la Roma

continua

“Ti dvent vic enca te” - mi disse Sergio Zavoli l’ultima volta che ci vedemmo a Bolognano, chez Zaccagnini, all’annuale riunione della giuria del Premio Prisco - “Sei diventato vecchio anche te”; e pensai che fra i colleghi e gli amici avevo assunto un ruolo particolare per quel privilegio di parlare con Sergio la nostra lingua, il romagnolo, anzi, il riminese che si fa carico di venature marchigiane in realtà affliggenti soprattutto il mio dire, visto ch’io sono un marchignolo di Scurbèra, Sassocorvaro, l’unico paese del Montefeltro che ha rifiutato di trasferirsi in Romagna, provincia di Rimini, per restare nelle Marche, provincia di Pesaro. Sergio non aveva questi problemi di campanile perché era nato a Ravenna, un tempo capitale di un mondo che condivideva con Costantinopoli. Non eravamo abituati a trattare queste storie paesane se non per scherzare, come provavo io quando - facendolo tuttavia arrabbiare - rammentavo le parole del Duce, il quale passando dall’odiata Rimini battezzò la città dei birri “scarto delle Marche e rifiuto della Romagna”. Non sopportava Mussolini, forse anche perché, ragazzo, se n’era anche lui per un po’ incantato. Come tutti.

LA VOCE DI RIMINI. Sergio l’ammiravo fin da ragazzino. Riminese come lui, avevo seguito insieme a mio fratello Corrado - e all’immancabile “Baffo” Marangoni, il supertifoso biancorosso - alcune sue radiocronache pirata sulle partite del Rimini ma soprattutto ascoltavo la sua bella voce dagli altoparlanti della Publiphono, la felice intuizione realizzata nel 1944 del sergente Renato De Donato che era sbarcato con gli americani in Normandia; con lui Glauco Cosmi, e appunto Zavoli, allora giovane giornalista, avevano creato la “voce dell’estate” protagonista della vita da spiaggia di milioni di bagnanti grazie ai 150 megafoni installati lungo chilometri di spiaggia e a quelle voci che s’alternavano agli annunci “si è perso un bambino di cinque anni, biondo, indossa un costumino rosso e si chiama Tonino, chi lo trovasse lo porti al bagno 34 dove l’attendono i genitori”. Il più delle volte - ricordo - s’erano persi i genitori.

IL SOCIALISTA DI DIO. Sergio era conosciuto in famiglia perché come mio fratello Cleto aveva trascorsi repubblichini ma lui dopo la liberazione aveva scelto la sinistra fino a diventarne storico esponente, tuttavia senza gesti clamorosi tipici dei saltimbanchi di quei tempi, anzi mostrando in tutta la sua vita discrezione e rispetto per tutti come raccontò nelle pagine del suo libro per me più bello, più zavoliano, "Romanza". Ne parlerò. Un altro suo libro, "Il socialista di Dio", gli valse quella stessa definizione per la moderatezza e l'obiettività sempre cercata. Quando ci ritrovammo, con Sergio, non lo trovai così sereno come m'aspettavo. Mi aveva fatto invitare a una puntata del "Processo alla tappa" solo perché avevo fatto un amarissimo scoop: Merckx drogato. Era il 2 giugno 1969 e alla partenza del Giro d'Italia da Savona gli strilloni mostravano il "Guerin Sportivo" formato giornale appena uscito con un titolone nero sotto la testata verde che sparava Eddy positivo al controllo antidoping e cacciato dalla corsa. A quel Giro partecipavo come inviato del "Guerin" e della "Gazzetta dello Sport", dov'ero approdato da poco al seguito di Aldo Bardelli che aveva lasciato "Stadio" e mi aveva portato con sé. La notizia me l'aveva data da tempo uno dei medici della Carlo Erba al seguito della corsa. A Zavoli non piaceva il giornalismo urlato. Ebbi modo di spiegargli che non urlavo, cercavo notizie. E l'avevo trovata e sparata perché Gian Paolo Ormezzano di "Tuttosport" dopo la tappa di Rivisondoli l'aveva annusata e stava per bruciarmela. Non convinsi Bruno Raschi. Non scrissi più di ciclismo e presto lasciai la "Gazzetta", tuttavia dopo averle dato un regalo, lo scudetto della Fiorentina. Ammesso che alla Rosea fosse piaciuta la mia alleanza spirituale con Bruno Pesaola contro Nereo Rocco. L'aveva gradita Gualtiero Zanetti, il direttore soprannominato il Maresciallo, che un giorno mi aveva chiamato nel suo ufficio per consegnarmi una busta con una stretta di mano. Dentro c'era un milione. Tornai a tempo pieno a Piazza Duca d'Aosta agli ordini del Conte Rognoni e di un Brera stanco. Un anno dopo Enzo Biagi mi chiese di tornare al "Carlino": "Mi ha parlato bene di lei Zavoli". Il tempo ci portò nella giuria di due premi, il "Beppe Viola" e il "Peppino Prisco", il primo con giurati alcuni direttori, il secondo con giornalisti scelti da lui, a parte il Maestro Totò Ghirelli: fra gli altri, Edmondo Berselli e Gianni Mura, troppo presto perduti. Ogni volta Sergio incantava il pubblico del teatro Marruccino di Chieti con magistrali lezioni di vita. Andava a braccio, sorridendo, io prendevo appunti. Fino a poco tempo fa. Il coronavirus ha fermato il premio che sarà consegnato a Mihajlovic, scelto insieme. L'ultima volta che ci vedemmo mi parlò di un problema personale: "Italo, sto perdendo delle parole...". A 97 anni non accettava i fastidi dell'età. "Ne hai tante di riserva - gli dissi - sei un vocabolario vivente, pensaci...". Illuminato, sorrise: "Hai ragione". Quello che ha scritto andrebbe letto nelle scuole per frenare la decadenza della lingua più bella, la nostra, ormai imbastardita dalla democrazia linguistica dei social, dei blog, della tivù. Degli ignoranti.

> Penna leggiadra, splendida voce Quando si rivolgeva al pubblico un silenzio trascendentale scendeva nella platea e nei palchi

Sergio Zavoli durante "Il processo alla tappa" intervista la maglia rosa Franco Balmamion (classe 1940), vincitore del Giro d'Italia nel 1962 e nel 1963 (senza vincere una tappa!). Ai suoi lati, due grandi del ciclismo: Gino Bartali (1914-2000) e Fiorenzo Magni (1920-2012). A destra: il giovane Zavoli della radio

IL COMMOSSO VIAGGIATORE. Mi voleva bene come a un fratello minore - ricambiato - con quella discrezione ch'era il suo distintivo personale e professionale. Come quella voce magica che s'incrinava appena quando l'emozione era troppo forte. Carlo Mazzarella, il Gran maligno che trovava

un nome e una battuta per tutti, l'aveva definito "il commosso viaggiatore"; ma Sergio non era ipocrita e l'esperienza del teatro Marruccino mi aveva detto di lui più di quanto m'avessero impressionato i suoi capolavori radiofonici e televisivi. Quando dal palco si rivolgeva al pubblico, ogni volta affrontando un tema relativo ai fatti del tempo, nella platea e nei palchi scendeva un silenzio trascendentale, come se ogni sua parola fosse subito ritenuta, pesata, conservata. Qualche elegante scazzo me lo rivolgeva solo se aveva occasionalmente registrato qualche mia critica alla Roma: incredibile ma vero, adorava i giallorossi e quand'era in buona mi chiedeva pareri su Tizio e Caio, pedatori nuovi, naturalmente, magari per farmi capire che apprezzava il mio giudizio. Non m'illudeva. In fondo m'aveva lanciato lui. Ricordo che Biagi una volta s'incazzò con me - niente più di una sfuriata - dicendomi "eppure Zavoli mi aveva parlato bene di lei...".

BOLOGNA, NON RAVENNA. Una volta parlammo della Romagna che pretendeva rendersi autonoma dall'Emilia. Senza entrare nel contesto, assente dalla sfida, mi provocò chiedendomi quale mai sarebbe stata la capitale della nuova regione, nel frattempo arricchitasi del mio amato Montefeltro, e io dissi Bologna. Quando si faceva curioso lasciava parlare senza porre domande. Dissi che Bologna non aveva nulla a che fare con Modena, Reggio e Parma, e non nominai Piacenza già lombarda anche se terminale della Via Emilia. Aggiunsi - prova storica - che Giovanni Spadolini aveva scoperto un progetto audace di Leonardo Da Vinci, un canale che partiva da Bologna e sfociava in Adriatico, a Cesenatico: spariti i mezzi per portarlo a termine era stato realizzato solo il porto di Cesenatico, appunto leonardesco, come la gigantesca porta/diga della Valle Santa - confinante con l'Oasi di Campotto vicino a Argenta - realizzata per contenere le piene del Reno e del Sillaro. Detto tutto, lo stuzzicai: "In realtà avrei detto Ravenna, una delle città più belle del mondo". La sua città natale. "Perché no?", mi chiese. Fece finta di capire quando, muovendomi nell'attualità, mi riferii a Raul Gardini, ravennate come lui, che avevo definito il Grande Illuso quando aveva portato a Ravenna "il Messaggero" - diventato di sua proprietà - convinto di poter ricreare come Belisario, in quella meravigliosa città d'arte, gli sfarzi dell'Impero d'Oriente. Ce l'avevo, con il genero di Ferruzzi, fin da quando

DICONO DI LUI E DEL MITICO PROCESSO ALLA TAPPA-RAI

Bergonzi, Trifari
"Un secolo di passioni"
Rizzoli, Milano

"Siamo nel 1954, è la volta della televisione al Giro. Per il momento sono solo poche immagini dato anche il fatto che il nuovo mezzo è ancora in via di sperimentazione e che solo un paio di anni più tardi comincerà ad assumere quel ruolo insostituibile nelle case degli italiani. Il grande passo avanti avverrà qualche anno più avanti, nel 1962. La Rai trasmette in diretta gli ultimi dieci chilometri delle tappe del Giro di quell'anno. Ecco che il pubblico può seguire tutte le fasi finali della corsa, e anche il dopo-corsa: nasce il "Processo alla tappa", una trasmissione che farà storia. La prima puntata va in onda il 20 maggio 1962, a condurla è lui, Sergio Zavoli, giornalista allora per lo più radio, famoso per i suoi documentari, che furono detti all'italiana. All'inizio degli anni Sessanta entra in televisione, raggiungendo presto piena maturità professionale. Il suo Processo inaugura un modo diverso di raccontare le corse, soffermandosi sulle fatiche, sulle emozioni dei ciclisti dopo l'arrivo, non importa che questi siano giunti per primi".

Aldo Grasso
"Storia della televisione italiana"
Garzanti editore

"La grande trovata del Processo è appunto quella di imbastire ogni giorno un racconto di poveri cristi, imbarazzati e intimiditi dalle telecamere, trattati però con un'attenzione e con un riguardo fino ad allora sconosciuti nel mondo dello sport televisivo. Come scrive Gianni Clerici su "Il Giorno" del 30 luglio 1966 è 'la trasmissione che ha riportato l'interesse per il ciclismo alla pari col calcio, che ha spinto fabbriche a sospendere il lavoro, maestri a interrompere la lezione', tanto era il coinvolgimento. Zavoli con il suo Processo è pioniere di un modo di raccontare lo sport che diverrà la regola, in primis per il calcio con la nascita del 'Processo del lunedì' di Aldo Biscardi. È stato capace di utilizzare il mezzo televisivo e la sua novità nel modo migliore per rendere l'evento sportivo molto più del semplice fatto, creandogli attorno un insieme di situazioni legate fra loro, allungando di fatto l'evento a un "post" nuovo. Il Giro diviene trasmissione storica degli schermi Rai lungo gli anni, così come lo divengono le grandi classiche...".

UNA VITA D'AUTORE DAL 1953 AL 2020

Sergio Zavoli cominciò a produrre programmi per la radio nel 1953: con "Notturno a Cnosso" vinse il Premio Italia e nel 1958 fece il bis con "Clausura", che fu tradotto in 6 lingue. In tv sono indimenticabili i suoi "Nascita di una dittatura" (1972), "La notte della Repubblica" (1989), "Viaggio nel calcio" (1999), "Diario di un cronista" (2002). E poi una immensa produzione letterario storiografica fino alla morte.

Sergio Zavoli tra Federico Fellini (1920-1993) e la moglie del grande regista, l'attrice Giulietta Masina (1921-1994)

con i primi successi imprenditoriali s'era montato la testa, proprio come fanno certi pataca di Romagna. E non vi dico dell'insopportabile Signore del Mare ch'era diventato con le imprese del Moro di Venezia. Ma il peggio l'aveva fatto portando via tutti i redattori del "Carlino" di Rimini per fare l'edizione ravennate del quotidiano romano. Tutti meno uno - il pescarese Luciano Biliotti - che per giorni e giorni tenne capo da solo ai fuggiaschi riempiendoli di "buchi". Poi quel "Messaggero" chiuse. Insieme a Gardini.

IL POETA DECISIONISTA. Quando avevo dieci anni e lui più di venti - come ho detto - sognavo di diventare Sergio Zavoli. Poi mi sono accontentato. D'altra parte, nessuno è riuscito a esibire - pur con l'innata riservatezza - la sua personalità di giornalista, d'artista, di poeta, la sua moderatezza signorile, la sua delicata severità, la sua cultura non occasionale - nessuno mai l'offese dandogli dell'intellettuale - come l'autorevolezza sorridente. Diceva al postulante come al collega dubbioso "io farei così" e così finiva, senza discutere. Come voleva lui. Romagnolo senza armamentario retorico - mangiari dl'a mama, be' d'e mi bà, abbandoni pascoliani, violini, fisarmoniche e Secondo Casadei - si capiva ch'era di Ravenna, noi Rimini, la provinciale del mondo, lei Capitale dell'Impero, soprattutto per quel voler di Sergio - pur uomo di parte - pacificare gli animi che non rispondeva al sangue romagnolo forse inventato - nell'eccesso - da Edmondo De Amicis. Per me, per noi di quella terra di esagerazioni spesso fantasiose come i record di donne possedute, Sergio sembrava a volte uno straniero; ditemi uno strano che non svacca mai, chessò, un finlandese. O solo un signore. Un moderato non fasullo, un rivoluzionario sottovoce, lo ascoltavo e continuavo a sognare di essere lui; finché si scioglieva in una confessione adolescenziale, vanesia, durata fino ai novant'anni e passa: "Italo, sto mettendo su pancia, devo fermarmi... Ma anche te - si consolava - stai mica male...".

ROMAGNA ROMANZA. Ha tanto raccontato, con la sua splendida voce, tanto scritto con una penna leggiadra, ma per me restano vitali certe pagine di "Romanza", la sua coscienza romagnola. Il dopoguerra, a Rimini, fu duro fisicamente e moralmente. C'erano macerie di case, di chiese, di palazzi e di fascisti. La guerra era finita, tutti liberati, allegria, ma ogni tanto arrivava uno dal Nord che non aveva fatto in tempo a togliersi del tutto la camicia nera. Saliva il Corso, il reduce di Salò, aspettandosi sputi e invettive; e invece dai tavolini del bar vitellone, "Raoul", quello che ricordava sempre Federico, s'alzava uno degli avventori e andava verso quel povero figlio della guerra civile, gli tendeva la mano e "Come stai? Bentornato". A volte ti faceva venire un nodo alla gola, Sergio, ma non posso certo salutarlo lacrimando. Mi squalificherebbe. Preferisco ricordare il romanista fazioso che tutti gli anni, presidente del Premio Prisco, provava a candidare uno della Roma, ultimo Florenzi, "Mi piace davvero come giocatore, come uomo, e la nonna poi...". Il tifoso tradiva le regole del giornalista, lo riprendevo garbatamente e lui, sorridente: "Italino, sei un rompicoglioni". Poi s'adeguava e celebrava i vincitori con una messa cantata. Lectio magistralis. Lo saluto con un sorriso, altro non vorrebbe, e mi pare di sentire la sua voce che chiede amarcord e dimenticanza. "Che bella voce hai sempre, Sergio, non invecchia mai". E lui, con un bel sorriso: "Ecco a voi Giorgio Consolini...".

ITALO CUCCI

puntate precedenti

BEK Ivan — Jugoslavia

IVAN
BEK

NATO A
BELGRADO
(SERBIA)
IL
29-10-1909

ATTACCANTE
M **1,80**, KG **82**

L'eroe goleador

Quando in campo lo facevano arrabbiare, si tirava su i calzoncini. E allora tutti capivano che arrivava la tempesta. Perché Ivan Bek sapeva come far male agli avversari accarezzando o bastonando il pallone, inventando magie o scaraventandolo in porta. Fisicamente solido come una quercia, non particolarmente veloce, sprigionava le scintille del raffinato trequartista e i colpi di maglio del risolutore. Giocava interno destro, nel Metodo che prevedeva le mezzeali in attacco, e divenne famoso sia per il passaggio filtrante con cui spediva in gol i compagni, sia per la "castagna" che gli assicurava eccezionali medie realizzative. Affermatosi in Jugoslavia, trovò una nuova patria per la quale arrivò a cambiare nome e cognome.

Buon pro

Padre tedesco, madre ceca, Ivan Bek nasce a Belgrado, capitale del regno di Serbia, il 29 ottobre 1909. Dai ragazzi del BSK Belgrado, l'attuale OFK, approda alla prima squadra e il 15 maggio 1927 è già in Nazionale, 2-0 alla Bulgaria a Sofia. Nel suo club, Ivan straripa, 51 reti in 50 partite lo portano al Macva di Šabac, poi su di lui posa gli occhi Georges Bayrou, presidente del Sète. Questi sfrutta l'"*Amateurisme marron*" (il pagamento sottobanco dei calciatori) per mandare in orbita il club e condurre la battaglia per l'introduzione del professionismo in Francia, vinta solo nel 1932 con la nascita del campionato. Il 5 maggio 1929 a Colombes il Sète perde 0-2 la finale di Coppa di Francia, ma si rifà l'anno dopo: il 27 aprile 1930 i due gol di Bek nei supplementari fissano il 3-1 sul Racing Club di Parigi che vale il primo trofeo della storia del club. Alla Coppa del Mondo in Uruguay Bek trascina con tre reti la Jugoslavia, prima del ciclone Uruguay, 6-1 in semifinale. La doppietta nel 6-3 inflitto dalla Polonia il 25 ottobre 1931 segna l'addio alla Nazionale della sua terra. Dopo un periodo in prestito oneroso all'Urania Ginevra, con cui raggiunge la finale di Coppa (vinta dal Grasshoppers), il 4 dicembre 1933 viene naturalizzato francese e diventa Yvan Beck. Il Sète vince campionato e Coppa di Francia e lui il 17 febbraio 1935 debutta nella Francia a Roma contro l'Italia, che vince 2-1.

CARRIERA

1925/1928	BSK Belgrado (JUG)	A	50	51
1928	Mačva Šabac (JUG)			
1928/1931	Sète (FRA)		15	9
1931-32	Urania Ginevra (SVI)	A	16	16
1932-33	Sète (FRA)	A	17	10
1933-34	Sète (FRA)	A	26	14
1934-35	Sète (FRA)	A	26	12
1935/1938	Saint-Étienne (FRA)	B	90	85
1938-39	Saint-Étienne (FRA)	A	6	2
1940/1942	Nîmes (FRA)			
Nazionale (Jugoslavia)			**7**	**4**
(Francia)			**5**	**-**

Uomo-promozione

A fine stagione lo acquista il Saint-Étienne e grazie ai suoi gol raggiunge nel 1938 la massima serie. Logorato dagli infortuni, nel 1939, allo scoppio della guerra, il campione si ritira, salvo una propaggine al Nîmes, nella precarietà dei campionati bellici. Unitosi alla Resistenza, combatterà eroicamente, per poi ritrovarsi senza un soldo quando scoppia la pace. Impiegatosi come lavoratore portuale, muore d'infarto il 2 giugno 1963. Viene sepolto a Sète, che gli dedicherà una via nella zona del porto.

Sopra, Jugoslavia 1930: Mihajlovic, Stefanovic, Djokic, Vujadinovic, Arsenijevic, Sekulic, Ivkovic, Jaksic; Tirnanic, Marjanovic, Bek. **A destra**, **sopra**, anno 1928: Mitrovic, Giler, Arsenijevic, Siflis, Cindric, Dordjevic, Premerl; Bek, Bonancic, Ivkovic, Sotirovic; **sotto**, Bek in azione

1 TITOLO NAZIONALE
1933-34

2 COPPE NAZIONALI
1929-30, 1933-34

BELANOV Igor Urss

L'intruso

Il saettare del suo dribbling in velocità era più o meno quanto di meglio aveva proposto l'anno 1986 nel calcio europeo. In più, sugli scudi c'era la Dinamo Kiev, vincitrice del campionato dell'Unione Sovietica e della Coppa delle Coppe sulle ali di un gioco "computerizzato" che pareva anticipare il futuro, un calcio totale versione Duemila. Non potendosi premiare la squadra e ancora meno – ovviamente – il suo artefice, Valeri Lobanovski, ne fu scelto come simbolo il piccolo, guizzante attaccante che alla Coppa del Mondo in Messico aveva realizzato 4 reti in altrettante partite. Così si spiega il Pallone d'Oro di France Football a Igor Belanov, che campione a tutto tondo proprio non era.

IGOR
BELANOV

Nato a
ODESSA
(URSS)
il
25-9-1960

ATTACCANTE
m **1,74**, kg **68**

L'insufficienza del tre

A portare la Nazionale dell'Urss ai Mondiali era stato Eduard Malofeev, poi alla vigilia la Federcalcio sovietica lo aveva sostituito con Valeri Lobanovski, reduce dai trionfi di club in campionato e Coppa delle Coppe. Il nuovo arrivato doveva travasare il calcio avveniristico della Dinamo nella Nazionale, opera che avviò epurando sette elementi della rosa per sostituirli con altrettanti della Dinamo. Tra questi, Igor Belanov, che nella rappresentativa aveva rimediato appena tre gettoni, tutti parziali. Nel folgorante avvio in Messico – 6-0 all'Ungheria di Detari – Belanov segnò solo su rigore. Poi negli ottavi, quando a sgonfiare il palloncino futurista bastò il contropiede del Belgio di Guy Thys, furono sue le tre reti insufficienti a scongiurare l'eliminazione nell'emozionante sfida di Leon, finita 3-4.

Sotto, Belanov riceve il Pallone d'Oro 1986. **In basso,** in azione a Euro 88

Pista indigesta

Lituano di Odessa, Belanov si era aggregato alla Dinamo a 25 anni e il primo impatto coi duri allenamenti del "colonnello" ucraino era stato traumatico: il resto della squadra lo aveva doppiato due volte dopo pochi giri di pista: «Se il tecnico non mi avesse trattenuto avrei fatto le valigie la sera stessa». Una volta adeguatosi, si era segnalato come guizzante attaccante leggero, più spesso ala destra che centravanti, abile nei duetti con Zavarov e a sostegno del centravanti Protasov. L'Urss sfiorò il titolo europeo due anni dopo contro Gullit e Van Basten, quando Belanov si fece parare in finale un flebile rigore da Van Breukelen. Nel 1989 la sua esperienza al Borussia Mönchengladbach si rivelò infelice, tra una stagione di ambientamento appesantita da un arresto per furto e la comparsata in avvio della seconda, chiusa col passaggio all'Eintracht Braunschweig. Qui nel 1991-92 contribuì con 10 reti alla salvezza della squadra, cui sarebbe tornato tra i dilettanti, prima di chiudere la carriera in Lituania.

CARRIERA

1978	Chernomorets Odessa (URSS)	A	–	–
1979	SKA Odessa (URSS)	B	32	5
1980	SKA Odessa (URSS)	B	36	11
1981	Chernomorets Odessa (URSS)	A	27	6
1982	Chernomorets Odessa (URSS)	A	29	2
1983	Chernomorets Odessa (URSS)	A	27	7
1984	Chernomorets Odessa (URSS)	A	33	11
1985	Dinamo Kev (URSS)	A	31	10
1986	Dinamo Kev (URSS)	A	22	10
1987	Dinamo Kev (URSS)	A	23	8
1988	Dinamo Kev (URSS)	A	27	8
1989	Dinamo Kev (URSS)	A	18	3
1989-90	Bor. Mönchengladbach (GER)	A	14	4
1990-91	Bor. Mönchengladbach (GER)	A	10	–
gen 91	Eintracht Braunschweig (GER)	B	9	3
1991-92	Eintracht Braunschweig (GER)	B	29	10
1992-93	Blaho Blahoyeve (UCR)	dil		5
1993-94	Eintracht Braunshweig (GER)	dil	25	8
			4	–*
1994-95	inattivo			
1995	Chornomorets Odessa (LIT)	A		
1995-96	Chonomorets Odessa (LIT)	A	3	1
	Metallurg Mariupol (LIT)	B	1	–
1996-97	Metallurg Mariupol (LIT)	B	4	4
Nazionale (Urss)			**33**	**8**

* *playoff*

2 TITOLI NAZIONALI
1985, 1986

2 COPPE NAZIONALI
1984-85, 1986-87

2 SUPERCOPPE NAZIONALI
1986, 1987

1 COPPA DELLE COPPE
1985-86

BELL Colin

Inghilterra

Il leader timido

È stato suo figlio Jon a consegnare il trofeo della Premier League 2021 a Pep Guardiola, in segno di omaggio a una leggenda scolpita nella storia del Manchester City. Colin Bell è stato uno dei più grandi centrocampisti inglesi di ogni tempo, instancabile uomo di spola, ma anche geniale inventore di assist e spietato esecutore nelle digressioni verso l'area di rigore. Ebbe un solo tallone d'Achille, insospettabile in campo…

COLIN **BELL**

Nato a **HESLEDEN** (Inghilterra) il **26-2-1946**

CENTROCAMPISTA
m **1,83**, kg **79**

In alto, Colin Bell in azione con la maglia del Manchester City

Il gran trio

Nato a Hesleden, paese nella contea di Durham, emerse nella squadra della Horden School e nelle giovanili della Horden Colliery e sostenne provini con Sunderland e Newcastle United, prima di essere tesserato per il Bury, squadra cadetta dei sobborghi di Manchester. Titolare a diciotto anni, la preponderante personalità in campo lo fece presto capitano. Malcolm Allison, assistent manager del Manchester City, ne rimase impressionato e avviò una trattativa per tesserarlo nel febbraio del 1966, mentre depistava la stampa bollandolo come "giocatore senza speranza". Il 16 marzo 1966, ultimo giorno utile di mercato, la spuntò e per quasi 83 milioni in lire acquistò il ventenne, che tre giorni dopo esordiva a Derby segnando uno dei due gol della vittoria. Di lì a due settimane, era suo anche il gol a casa Rotherdam che assicurava la promozione nella massima serie. Alle reti si aggiungeva qualche pausa di troppo, spiegabile con la patologica timidezza di cui il ragazzo soffriva fuori dal campo. Ben presto però la qualità tecnica, il generoso prodigarsi per i compagni e l'abilità nel tiro ne fecero il leader indiscusso della squadra. Nel 1967 la salvezza profumava dei suoi 12 gol di capocannoniere del City. Nell'ottobre di quell'anno l'arrivo del bomber Francis Lee dal Bolton creava un formidabile trio offensivo, che mescolando i gol del nuovo arrivato all'intelligenza tattica di Mike Summerbee e all'energia di Bell condusse la squadra a vincere il secondo titolo nazionale della sua storia, dopo 31 anni. Il 22 maggio 1968 Alf Ramsey aveva fatto debuttare Bell in Nazionale – 3-1 alla Svezia a Wembley – in un attacco con Peters, Charlton, Hunt e Hunter. Era l'Inghilterra campione del mondo che preparava l'assalto all'Europa (sarebbe giunta terza) e il rinnovamento per i Mondiali di due anni dopo.

Abbasso le ragnatele

La straordinaria carica di Bell fu decisiva per dipingere il periodo d'oro del ManCity di Joe Mercer e Malcolm Allison, che il 3 agosto di quell'anno conquistava la Charity

CARRIERA

1963-64	Bury (ING)	B	10	2
1964-65	Bury (ING)	B	42	13
1965-66	Bury (ING)	B	30	10
mar 66	Manchester City (ING)	B	11	4
1966-67	Manchester City (ING)	A	42	12
1967-68	Manchester City (ING)	A	35	14
1968-69	Manchester City (ING)	A	39	14
1969-70	Manchester City (ING)	A	31	11
1970-71	Manchester City (ING)	A	34	13
1971-72	Manchester City (ING)	A	33	12
1972-73	Manchester City (ING)	A	39	7
1973-74	Manchester City (ING)	A	41	7
1974-75	Manchester City (ING)	A	42	15
1975-76	Manchester City (ING)	A	20	6
1976-77	Manchester City (ING)	A	–	–
1977-78	Manchester City (ING)	A	17	2
1978-79	Manchester City (ING)	A	10	–
1980	San Jose Earthquakes (USA)	A	5	–
Nazionale (Inghilterra)			48	9

Campioni

Shield battendo 6-1 il West Bromwich Albion; seguivano il 26 aprile 1969 la FA Cup (1-0 al Leicester City), il 7 marzo 1970 la Coppa di Lega (1-0 al WBA) e il 29 aprile successivo la Coppa delle Coppe (2-1 al Gornik Zabrze a Vienna). Alla prima corona internazionale, Bell aveva contribuito da regista a tutto campo e con la fuga in contropiede foriera del calcio di rigore trasformato da Lee. Colin Bell era all'epoca il capitano della squadra, ruolo che aveva accettato a condizione che si limitasse al campo e toccasse invece al difensore Tony Book nelle occasioni mondane. Rifuggiva ogni circostanza che gli imponesse un breve discorso o il ruolo di ospite d'onore, ma sul terreno di gioco ogni remora si dissolveva. Calmo e impassibile anche nei momenti più caldi, poteva contare su doti fisiche fuori della norma. I test di laboratorio che il City conduceva periodicamente con gli esperti della Salford University registravano una espansione polmonare esagerata, un cuore forte e il ritmo lento del polso, ingredienti di una inesauribile vitalità atletica e della insolita rapidità di recupero dagli sforzi e pure dagli infortuni. Restò proverbiale la sua "ribellione" a una degenza in ospedale per un guaio a un ginocchio: dopo quattro giorni di immobilizzazione, una mattina all'alba si liberò delle fasciature, uscì, si recò a casa per una robusta colazione seguita da una camminata veloce di cinque chilometri per muovere i muscoli «soffiando via le ragnatele» e infine al pomeriggio si presentò in campo per il derby, in cui realizzò un gol ai "rossi" del Manchester United.

Corse da cavallo

Lo chiamavano "il re del Kippax", la gradinata dello stadio prospiciente Kippax Street, celebre per l'inno cantato a squarciagola dai supporter della squadra, ma il soprannome che più l'inorgogliva era "Nijinsky", il cavallo supersonico che nel 1970, montato da Lester Piggott, aveva vinto la "Triple Crown" britannica. In effetti sul terreno di gioco i suoi scatti e le sue fughe avevano talora l'apparenza del turbine, anche se la generosità atletica lo esponeva alla brutalità dei difensori avversari e a qualche infortunio di troppo. Il suo rapporto con la Nazionale fu assai contrastato. Inserito nella lista dei 22 per la

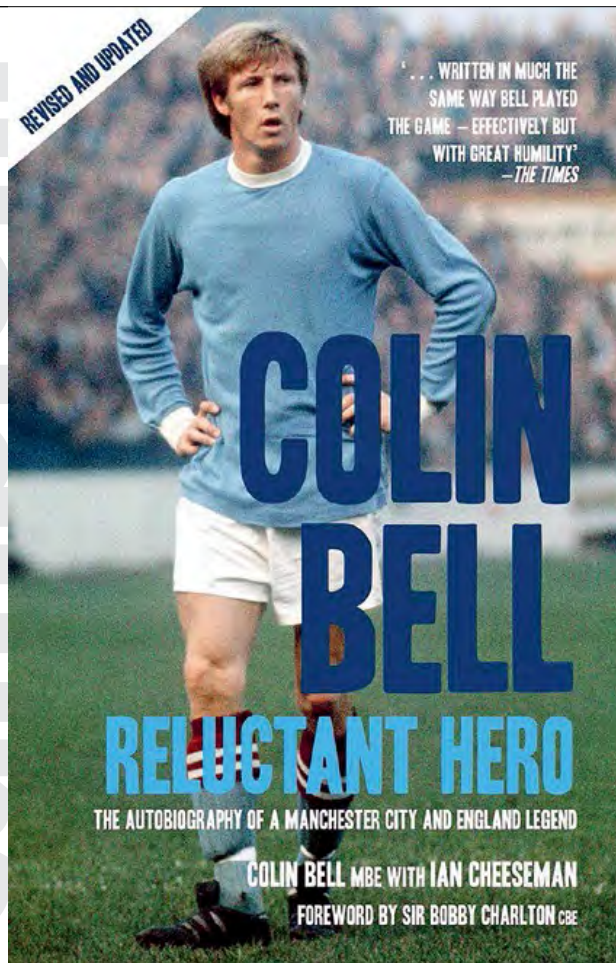
PALMARES

1 Titolo nazionale
1967-68

1 Coppa nazionale
1968-69

2 Coppe di Lega
1969-70, 1975-76

2 Supercoppe nazionali
1968, 1972

1 Coppa delle Coppe
1969-70

Sopra, l'autobiografia dell'asso del ManCity; **sotto**, in posa con la seconda maglia allo stadio

Coppa del Mondo di Messico 1970, una volta approdato in altura si distinse vincendo tutte le prove della mini-olimpiade organizzata da Ramsey per acclimatare i ragazzi, ma l'unica partita intera che giocò fu la terza del primo turno, vinta 1-0 sulla Cecoslovacchia; nei quarti subentrò nel finale a Bobby Charlton nella partitissima con la Germania Ovest, persa 2-3 nei supplementari. Ci fu chi addebitò a lui la sconfitta, ma il peso decisivo lo ebbero la mancanza di Banks, fermato alla vigilia dalla vendetta di Montezuma e malamente sostituito da Peter Bonetti, e un atterramento dello stesso Bell in area a opera di Beckenbauer non punito col calcio di rigore. Successivamente l'asso del City fu stabilmente nel gruppo che mancò la qualificazione ai Mondiali 1974. Poi Ramsey venne sostituito da Joe Mercer, già manager di Bell al City, che lo promosse titolare, con ottime prestazioni.

Il ginocchio distrutto

Nel club la sua leadership era fuori discussione. Malcolm Allison garantiva che Bell si avviava a diventare "il più forte giocatore d'Europa" e in effetti la sua completezza lo portò ancora a essere il più prolifico attaccante del City nel 1970-71 e poi nel 1974-75, quando fu inserito nella Top 11 del campionato. Nel 1972 era arrivata una nuova Supercoppa, conquistata a Birmingham il 5 agosto battendo 1-0 i locali dell'Aston Villa, freschi vincitori della Terza Divisione, mentre il City si era piazzato quarto in campionato (sia i vincitori dei due massimi tornei, la First Division e la FA Cup, rispettivamente Derby County e Leeds, avevano rinunciato alla competizione). Il 28 febbraio 1976 a Londra era la volta di una nuova Coppa di Lega, vinta battendo 2-1 il Newcastle United. Quel giorno, però, Bell non c'era. Il 12 novembre 1975, nel derby con lo United, un placcaggio di Martin Buchan gli aveva distrutto il ginocchio destro. E la sua carriera si era fermata. La partita contro la Cecoslovacchia, vincitrice 2-1 a Bratislava il 30 ottobre precedente, sarebbe rimasta la sua ultima in Nazionale. Aveva appena 29 anni, per due tentò di recuperare, atteso dal club e pure dalla Nazionale. Quando tornò in campo, fu solo per constatare che ormai l'efficienza era compromessa. Lasciò il City e il calcio, poi ci riprovò negli Stati Uniti, con i San Jose Earthquakers, ma dovette arrendersi. Nella prefazione alla sua autobiografia – "Colib Bell l'eroe riluttante" – nel 2005 Bobby Charlton scriveva: «Quando un giocatore con quelle risorse ha anche un cervello calcistico e lo allea al ritmo e alle altre capacità che aveva, hai un giocatore davvero eccezionale». È morto il 5 gennaio 2021 dopo una breve malattia ed è stato votato dalla BBC Football Focus come "cult hero" di ogni tempo del Manchester City.

BELL Joseph-Antoine

Camerun

campioni

L'intellettuale

IL MIGLIOR PORTIERE AFRICANO DI OGNI TEMPO, così votato nel secolo scorso da una giuria di esperti, davanti al più celebre connazionale Thomas N'Kono, di cui subì la concorrenza; ma anche il nemico degli "stregoni" ancora protagonisti del calcio del suo continente e intellettuale libero pensatore capace di discutere di tattica come di politica: Joseph-Antoine Bell è stato un personaggio a tutto tondo, ma innanzitutto ha spiegato le ali di grande estremo difensore in un'epoca in cui i giocatori della sua terra cominciavano ad affacciarsi al calcio europeo. La sua interpretazione moderna del ruolo, in anticipo sui tempi, ne faceva un libero alle spalle della difesa, che grazie a lui poteva avanzare in linea schiacciando gli avversari. Più che un semplice guardiano dei pali, come il suo più tradizionale rivale, un leader in campo e fuori. E per questo costretto a un traumatico abbandono.

JOSEPH-ANTOINE **BELL**

NATO A **MOUANDÉ** (CAMERUN) L' **8-10-1954**

PORTIERE
M **1,81**, KG **79**

A destra, Joseph-Antoine Bell in azione con la maglia dell'Olympique Marsiglia nella stagione 1986-87

La laurea può attendere

Nato nel villaggio camerunense di Mouandé (qualche fonte indica invece la città di Douala, sempre nella regione del Littoral), comincia prestissimo a frequentare il calcio dilettantistico del suo Paese, esibendo una vocazione naturale per il ruolo di portiere. A 15 anni e mezzo entra nell'Eclair di Douala, da cui passa all'Oryx e poi al Présences Team di Buéa, a un centinaio di chilometri dalla sua Douala. Torna infine a casa a difesa dei pali dell'Union Douala, con cui colleziona trionfi nazionali e interrnazionali. La sua presenza scenica attira l'occhio: affronta a tu per tu senza timore l'attaccante che gli viene incontro palla al piede, i riflessi felini e la reattività muscolare strappano applausi. Al calcio affianca gli studi in ingegneria civile e vorrebbe completarli a Parigi, ma il pallone lo riporta nel suo continente. Ai due anni che gli mancano alla laurea preferisce l'ingaggio dell'Africa Sports di Abidjan, in Costa d'Avorio,

campioni

CARRIERA

1975/1981	Union Douala (CAM)	A		
1982/1983	Africa Sports (CIV)	A		
1983/1985	El Mokawloon (EGI)	A		
1985-86	Olympique Marsiglia (FRA)	A	36	–
1986-87	Olympique Marsiglia (FRA)	A	38	–
1987-88	Olympique Marsiglia (FRA)	A	35	–
1988-89	Tolone (FRA)	A	31	–
1989-90	Girondins Bordeaux (FRA)	A	38	–
1990-91	Girondins Bordeaux (FRA)	A	37	–
1991-92	Saint-Étienne (FRA)	A	35	–
1992-93	Saint-Étienne (FRA)	A	38	–
1993-94	Saint-Étienne (FRA)	A	26	–
Nazionale (Camerun)			50	–

vi vince due campionati e guadagna l'offerta degli "Arab Contractors" egiziani dell'Al-Mokawloon. Intanto nel 1975 ha debuttato in Nazionale e ne è diventato una colonna, seppure in coabitazione con N'Kono, che Jean Vincent gli ha anteposto nei Mondiali 1982. Quando però vince da titolare la Coppa d'Africa nel 1984 suscita l'interesse dell'Olympique Marsiglia di Bernard Tapie, che l'anno dopo lo acquista. La sua personalità dirompente ne fa presto il capitano e uomo simbolo della squadra. Fanno scalpore la sua abilità coi piedi, che ne arma forbiti rilanci da centrocampista, e il gioco spettacolare apprezzatissimo dai tifosi.

L'alternanza fatale

Il Marsiglia coltiva grandi ambizioni, perde due volte di fila col Bordeaux la finale di Coppa di Francia (1986 e 1987) e il suo portiere è spesso in primo piano: disinvolto nelle interviste, scrive su alcuni giornali dimostrando originalità e idee chiare. Nel 1988 vince di nuovo la Coppa d'Africa con prestazioni strepitose. L'alternanza con N'Kono non lo disturba: «Non c'è mai stata alcuna rivalità tra me e Thomas. Ho sempre considerato che il mio principale rivale ero io stesso! Penso che lui e io ci siamo trovati a essere due ottimi portieri nello stesso momento, tutto qui. Per il resto, poiché in Africa nel nostro ruolo non abbiamo una formazione specifica, con Thomas ci siamo spesso aiutati a vicenda». La sua è più che altro una battaglia di ordine tattico. Richiamato da Valeri Nepomniacij per la doppia finale vinta contro la Tunisia con in palio il biglietto per Italia 90, Bell viene di nuovo confinato in panchina dal selezionatore nella rassegna iridata. Qui assiste all'eliminazione del Camerun nei quarti ai supplementari contro l'Inghilterra, causa due calci di rigore nati da falli su Lineker liberato da "imbucate" verticali oltre la linea difensiva: cioè il tipo di azione che un portiere abituato come lui a uscire anche fuori dall'area avrebbe saputo come prevenire. E come al solito non le manda a dire: «Se io non ci sono e la linea difensiva si sposta in avanti, il passaggio filtrante risulta davvero pericoloso. L'alternanza tra me e Thomas non ha giovato, perché è evidente che il modo in cui giochiamo è diverso. I giocatori avanzerebbero senza problemi se sapessero di avere qualcuno che può coprirli dietro. Ma devi avere un allenatore che lo capisca».

Sotto, Bell piazza la barriera. **Pagina accanto**, una formazione del Camerun 1994: in piedi da sinistra, Bell, Omam-Biyik, Nde, Loga, Akem, Njok; accosciati: Tataw, Mbouh, Foe, Agbo, Pagal

Una questione di stato

Discutere, anche di tattica, è una sua passione. Celebre la sua battaglia contro gli "stregoni", ancora spesso ai suoi tempi inseriti nel folklore delle squadre africane: «Ho sempre combattuto contro di loro. Dall'età di 19 anni mi sono ribellato e ho cercato di convincere i miei compagni di squadra della loro inutilità. In Costa d'Avorio, dove è un'istituzione, lo stregone sapeva che aveva a che fare solo con dieci giocatori: non con Bell». La sua carriera continua a svilupparsi in Francia. Nel 1988 è passato al Tolone, l'anno dopo al Bordeaux e nel 1991, a quasi 37 anni, approda al Saint- Étienne. La sua formidabile tempra ne fa ancora uno dei migliori numeri uno in circolazione e infatti alle soglie dei quarant'anni il selezionatore del Camerun, Leonard Nseke, si affida a lui per strappare la qualificazione ai Mondiali negli Stati Uniti. L'operazione riesce e Bell sbarca alla kermesse del 1994 come portavoce della squadra. Ne è l'uomo più influente, addirittura si dice che sia stato lui a scegliere nel francese Henri Michel, medaglia d'oro alle Olim-

piadi 1984 e gran conoscitore del calcio africano, il successore di Nseke, esonerato subito dopo la qualificazione. Negli States il Camerun è in un girone di ferro. Esordisce al Rose Bowl di Pasadena impattando 2-2 con la Svezia (che sarà terza alla fine) e al secondo turno a San Francisco gli tocca il Brasile (vincitore finale). Alla vigilia, i giocatori lamentano il mancato pagamento degli ultimi due stipendi e Bell annuncia lo sciopero della squadra. Dal Camerun arriva trafelato il primo ministro, Joseph Owna, che raduna i ragazzi assicurando che i soldi sono arrivati e poi prende da parte Henri Michel e gli impone la cacciata dalla prima squadra del "sindacalista" Bell: altrimenti, addio panchina del Camerun e relativa procura sui giovani talenti del paese appetiti dai club europei.

La casa in fiamme

Henry è propenso a piegarsi, ma tutta la squadra insorge: «Basta con le decisioni politiche. Bell deve giocare: lo merita ed è il nostro portavoce». Il giorno dopo, Bell si difende bene, ma il Brasile vince facile, 3-0. A quel punto il portiere prende una decisione: «Ci si può immaginare» dichiara alla stampa «in quale stato d'animo siamo andati in campo. La concentrazione non c'era proprio. Allora io non posso, con la mia presenza, creare problemi continuando a turbare la squadra e quindi preferisco farmi da parte. Se battiamo la Russia abbiamo buone possibilità di qualificazione e l'ambiente ha bisogno di grande tranquillità in questo momento. Dovevo chiudere la carriera alla fine dei Mondiali e invece la chiuderò subito. Rimango qui per rispetto nei confronti dell'allenatore e dei miei compagni, ma mi rifiuto anche di andare in panchina. Ho chiuso, definitivamente chiuso. Certo, non avrei mai immaginato di farlo in questo brutto modo». La terza partita diventa una sorta di dramma: con Songo'o in porta, il frastornato Camerun subisce una traumatica ripassata dalla Russia, che vince 6-1, tra l'altro consentendo all'Italia di Sacchi di qualificarsi agli ottavi come ultima delle ripescate. Il giorno dopo, la casa di Bell a Douala viene data alle fiamme dai tifosi inferociti.

campioni

BELLINI Hideraldo

Brasile

Il bello della Coppa

AVEVA FISICO E VOLTO DA ATTORE DI HOLLYWOOD e il grande cinema tentò invano di accaparrarselo. Fuori dal Maracanã per tradizione c'è un punto di incontro: "la statua di Bellini", manufatto in bronzo in cui il corpo è indubitabilmente il suo, così come il gesto delle braccia, anche se il volto non c'entra nulla e infatti non c'è il suo nome alla base. Il fatto è che, nonostante non fosse certo il migliore del Brasile che nel 1958 ruppe il tabù della Coppa del Mondo vincendola per la prima volta, lui, Hideraldo Bellini, ne rimase per sempre il simbolo, più ancora del baby Pelé che vi aveva incantato il mondo lasciando un segno indelebile nella storia del calcio. Il tutto era dovuto non solo alla sua efficacia, per la quale per molti anni venne considerato il difensore più forte del Brasile, o alla sua proverbiale prestanza fisica, che avvicinò il pubblico femminile brasiliano al pallone, ma anche al gesto che per primo al mondo – e per puro caso – fece subito dopo la conquista. E che sarebbe stato imitato da tutti.

HIDERALDO LUIZ **BELLINI**

NATO A **ITAPIRA** (BRASILE) IL **7-6-1930**

DIFENSORE

M **1,82**, KG **80**

In alto, il Brasile campione del mondo 1958: in piedi da sinistra, il selezionatore Feola, Djalma Santos, Zito, Bellini con la coppa, Nilton Santos, Orlando, Gilmar; accosciati: Garrincha, Didi, Pelé, Vavá, Zagallo, il preparatore Amaral. **Pagina accanto, in alto,** Bellini solleva il trofeo; **in basso,** esordio del Brasile ai Mondiali 1966, da sinistra: Gaganelov, Yakimov, Denilson, Garrincha, il capitano Bellini, Pelè che ha appena segnato e Lima

Radici italiane

Nasce a Itapira, nello Stato di San Paolo, da Erminio, immigrato italiano di Comacchio, in provincia di Ferrara, e da Carolina Levati, a propria volta brasiliana figlia di italiani. Comincia presto a lavorare, ma anche a giocare a calcio. Fisico prestante, buona tecnica, gioca terzino destro nella Itapirense, squadra dilettantistica, e lavora in un negozio di barbiere. A diciotto anni supera una "*peneira*" (letteralmente: setaccio, il nome popolare dei provini da quelle parti) alla Esportiva Sanjoanense: elegante per natura, la compostezza in campo impone rispetto a compagni e avversari. L'allenatore Eleuterio Pomeranzi lo convince a trasferirsi al centro della difesa, onde sfruttare al massimo la sua personalità nel guidare il reparto e l'abilità nel gioco aereo; quando Mauro (altro futuro campione del mondo) passa al San Paolo, lui gli succede come titolare. Le sue prestazioni non passano inosservate. A 21 anni Bellini viene contattato dal Palmeiras, ma prima della firma del contratto (il suo primo da professionista) interviene il presidente del Vasco da Gama, David, precipitatosi da Rio de Janeiro (dove sta per laurearsi in medicina) a recapitargli una proposta molto più vantaggiosa, subito accettata. Giunto nella caotica Rio per indossare la maglia del club cruzmaltino, viene definito un "matuto", un bifolco, per la provenienza da una città di campagna, ma subito fa ricredere tutti: semplice ma inflessibilmente educato, timido e poco loquace, si fa rispettare in allenamento e in campo per l'innata serietà professionale. Il volto da attore fa strage di cuori femminili, ma in campo la sua praticità va anche a scapito dell'estetica: difensore sbrigativo, efficace sull'uomo, non disdegna di calciare il pallone in tribuna in caso di necessità.

Tutore del re

In un Brasile troppe volte scottato dal narcisismo tecnico, una figura come la sua non può lasciare indifferenti. Diventa capitano del Vasco, la sua energia e la sua

CARRIERA

1946/1948	Itapirense (BRA)	dil	
1949/1951	Sanjoanense (BRA)	dil	
1952/1961	Vasco da Gama (BRA)	A	
1962/1967	San Paolo (BRA)	A	
1968/1969	Atlético Paranaense (BRA)	A	
Nazionale	(Brasile)	51	–

leadership nello spogliatoio segnano l'epoca successiva alla generazione dell'*Expresso da Vitoria*: arricchita dai trionfi nel campionato di Rio 1952 e 1956 e nel 1953 dalla conquista del "Torneio Octogonal Rivadavia Corrêa Meyer": una sorta di mondiale per club che sostituì quell'anno il Torneo Internazionale dei Club Campioni mettendo di fronte, oltre alla "crema" del calcio brasiliano (Botafogo, Corinthians, Fluminense e Vasco), l'Olimpia di Asuncion, lo Sporting di Lisbona, l'Hibernian campione di Scozia e il Real Madrid. Inevitabile la chiamata in Nazionale. Bellini ne riceve il battesimo il 13 aprile 1957, al Sudamericano di Lima contro i padroni di casa del Perù, dopo la disfatta per 0-3 contro l'Argentina dei *carasucias* Maschio, Angelillo e Sivori. La partita finisce 1-1, il posto da titolare al centro della difesa è ipotecato. Un anno più tardi, alla Coppa del Mondo in Svezia, il carisma di Bellini induce il veterano Nilton Santos a promuoverlo capitano. Lui accetta e prende sotto la propria ala protettiva il diciassettenne Pelé, cui tira le orecchie quando… esagera coi virtuosismi. Quel Brasile – sublime punto d'incontro tra forma e sostanza – spezza dopo quasi trent'anni l'incantesimo iridato battendo in finale la Svezia per 5-2. Dopo il fischio finale, ricevuta la Coppa Rimet, Bellini è il primo calciatore della storia a sollevare al cielo il trofeo, con entrambe le mani, in un gesto che poi diventerà abituale per tutti: «Non c'era nulla di programmato» avrebbe poi rievocato, «i fotografi brasiliani, lì allo stadio Ullevi, mi chiesero di

PALMARES

3 TITOLI STATO RIO (CARIOCA)
1952, 1956, 1958

1 TORNEO RIO-SAN PAOLO
1958

1 COPPA DEL MONDO
1958

A fianco, miss Brasile Adalgisa Colombo bacia Bellini con la Coppa del Mondo; **a destra,** il capitano col trofeo sulla copertina dell'Anuário de Ouro de 1959 della rivista Manchete Esportiva; **sotto,** in una pubblicità («Idoli per milioni di fan... campioni anche in eleganza»). **Pagina accanto, sopra, da sinistra,** la "statua di Bellini" al Maracanã e il campione nel Vasco, sanguinante per l'ennesimo colpo alla testa; **al centro,** primo da sinistra con Gilmar e Djalma Santos; **in basso,** nell'Atlético Paranaense, in divisa da gioco: Djalma Santos, Nilo, Nair, Charrão, Célio, Bellini; Dorval, Zé Roberto, Madureira, Paulista e Nilson

mostrare la Coppa e mi venne naturale levarla in cielo». L'immagine diventerà iconica e ne farà un personaggio da copertina.

Attore non protagonista

Al ritorno in patria, l'assedio diviene soffocante. Ben presto a Rio si dice che ci sono tre uomini belli al mondo: Alain Delon, Tom Jobim (affascinante musicista carioca) e Bellini. Viene immortalato con la Coppa assieme a miss Brasile, la sua immagine è ricercata dai pubblicitari e diviene ancora più di prima un'attrazione per il pubblico femminile, al punto che un regista, Lima Barreto, gli propone di recitare in un film. Harry Stone, rappresentante dell'industria cinematografica statunitense in Brasile, cerca di portarlo a Hollywood, alla Twentieth Century Fox, ma il Vasco da Gama, che ha rifiutato un'offerta del Real Madrid per il proprio capitano, oppone il veto e d'altronde il giocatore non si dimostra interessato più di tanto a rinunciare al pallone per diventare un divo della celluloide. In onore del sospirato trionfo mondiale, intanto, viene avanzata l'idea di erigere una statua, fuori del Maracanã, per immortalare gli "eroi" della Coppa del mondo. Realizzata in bronzo dall'artista Mateus Fernandes e inaugurata il 13 novembre 1960, diventerà per tutti un punto di riferimento come "la statua di Bellini", per il gesto di alzare la Coppa al cielo, anche se il volto effigiato non gli somiglia neppure da lontano (e sono sorte nel tempo varie versioni su chi ne sia stato il modello).

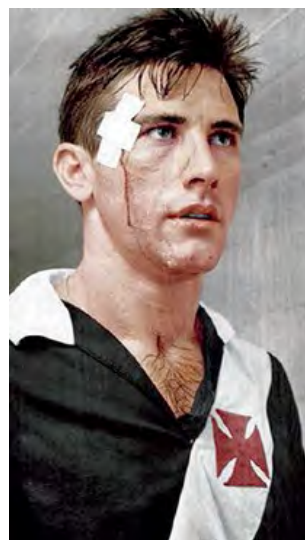
La staffetta infinita

Per Bellini il 1958 resterà un anno magico, in cui col Vasco vince il Torneo Rio-San Paolo e soprattutto il famoso "supercampeonato" carioca, quando Vasco, Botafogo e Flamengo finiscono a pari punti e dunque si celebra un minitorneo tra i tre superclub, tutti in versione di altissimo censo tecnico, per la supremazia nel campionato statale. L'anno dopo è nel grande Brasile che folleggia alla Coppa America a Buenos Aires, ma deve accontentarsi del secondo posto, a un punto dall'Argentina. All'inizio del 1962, la svolta: Bellini lascia il Vasco, con cui ha giocato 430 partite, e passa al Santos, a rimpiazzare anche questa volta il coetaneo Mauro. La storia tra i due diventa curiosa, perché oltre alla seconda "staffetta" di carriera, quell'anno se ne verifica un'altra. Entrambi convocati per la Coppa del Mondo, un giorno in terra cilena Mauro prende da parte il selezionatore, Aymoré Moreira, chiedendo rassicurazioni: da qualche partita viene impiegato nella Seleção, in allenamento si impegna alla morte e in campo fa valere la propria tecnica superiore rispetto a Bellini (che prevale invece quando a pura efficacia), dunque... Dunque il selezionatore non ha dubbi: come nel '58 ai tempi di Feola,

titolare e capitano sarà Bellini. Mauro sbotta: ha fatto la riserva di Pinheiro in Svizzera nel 1954, quattro anni dopo lo è stato del suo "rivale" attuale e ora, a 32 anni, sente di vivere l'ultima occasione, per cui pone l'aut aut: o gioca, o torna subito a casa. Moreira lo sorprende ancora, cedendo con stile: «È quello che volevo sentire, mi fa piacere: tu sarai il titolare e pure il capitano». Mentre Mauro ruggisce di gioia, il selezionatore suda freddo, al pensiero della "bomba" che potrebbe disintegrare la sua Seleção non appena Bellini lo verrà a sapere.

Il peso del pallone

È ciò che temono tutti non appena si sparge la voce, ma a dissolvere ogni ombra pensa lo stesso Bellini, che si affretta a tranquillizzare Moreira: «Penso che sia giusto così, ora è il turno di Mauro». Il fatto è che tra i due corre un'amicizia profonda, nata nel 1952, quando si erano conosciuti sul campo di Pacaembu, e destinata a durare per sempre. Il Brasile fa il bis mondiale, questa volta è Mauro a sollevare la Coppa e Bellini, mai sceso in campo, non può vantare il trofeo nel personale palmarès. Quattro anni dopo, nonostante l'età, l'asso di Itapira è di nuovo nella lista dei 22 del Brasile, tornato sotto la guida di Vicente Feola; questi lo manda in campo come capitano nelle prime due partite, il 2-0 alla Bulgaria e poi la sconfitta per 1-3 contro l'Ungheria, al Goodison Park di Liverpool. Battuti anche dal Portogallo di Eusebio, i campioni uscenti, con Pelé fortemente menomato, escono di scena al primo turno.

Bellini però, fisico statuario e vita professionale rigorosa (si è sposato nel 1963 con Giselda, cui resterà fedele tutta la vita), passa oltre e continuerà a esprimersi alla grande sul campo. Nel 1968 si trasferisce all'Atlético Paranaense, con cui gioca ancora due stagioni ad alto livello, prima di ritirarsi a 39 anni. Passerà il resto della sua vita a San Paolo, dove alla fine degli anni Novanta viene colpito apparentemente dal morbo di Alzheimer. Quando muore, il 20 marzo 2014, per una crisi respiratoria, è lutto per tutto il paese. Il Vasco da Gama lo celebra come colui il cui «stile, dentro il campo e fuori, ha segnato un'epoca, ha affascinato una generazione». La vedova accetta di donare il cervello dell'ex campione per scopi di ricerca e pochi mesi dopo, il 16 settembre 2014, al Congresso Internazionale di Neuropatologia a Rio de Janeiro, Lea Grinberg dell'Università di San Francisco riferisce il sorprendente esito dell'indagine: Bellini soffriva in realtà di un'altra malattia, l'encefalopatia cronica traumatica, popolarmente conosciuta come "sindrome del pugile", dovuta ai tanti colpi subiti in testa e particolarmente studiata da quando si è accertato che molti ex giocatori, attivi quando il pallone era particolarmente pesante, hanno sofferto in età avanzata di problemi neurologici.

BELLOUMI Lakhdar

Algeria

Il mago del Maghreb

Il mondo imparò a conoscerlo alla Coppa del Mondo 1982, quando al "Molinón" di Gijón, il 16 giugno, mise a ferro e fuoco la difesa dei campioni d'Europa della Germania Ovest, prima impegnando Schumacher in una difficoltosa respinta, ripresa da Madjer per l'1-0, poi, un minuto dopo il pari di Rummenigge, trafiggendo lo stesso portiere tedesco su cross di Assad per il clamoroso 2-1 finale. L'Algeria non passò il turno solo a causa della successiva "vergogna di Gijón" (il pari-biscotto in salsa austriaco-tedesca), mentre nell'occasione qualcuno scrisse che i tedeschi si erano fatti battere da un elettricista. Eppure lui, Lakhdar Belloumi, non era un eroe per caso. Il suo passo morbido, il dribbling funambolico, il famoso "passaggio cieco" (oggi conosciuto come "no look") e la corsa apparentemente senza fatica ne fecero a lungo una stella. Non riuscì a trasferirsi nel gran calcio europeo solo per le leggi del suo Paese e una buona dose di sfortuna, che lo fece addirittura inseguire da un mandato d'arresto internazionale…

LAKHDAR **BELLOUMI**

Nato a **MASCARA** (Algeria) il **29-12-1958**

CENTROCAMPISTA
m **1,78**, kg **71**

In alto, una formazione dell'Algeria 1986: in piedi da sinistra: Guendouz, Assad, Kaci Said, Mansouri, Drid; accosciati: Sadmi, Menad, Madjer, Belloumi, Maroc, Magheria; **pagina accanto, in alto**, contro Breitner al Mondiale '82; **in basso**, in azione con l'Algeria

La porta del mondo

Nasce nel Faubourg Faidherbe di Mascara dall'agricoltore Si Bachir Belloumi e presto il calcio è la sua passione. A 14 anni entra nelle giovanili dell'Olympique Sempac di Mascara, militante nella "Division Honneur", la massima categoria algerina. A 17 si trasferisce allo SCAF El Khemis Miliana, squadra cadetta, sia per portare un piccolo contributo alla non florida economia familiare, sia per ottemperare alla condizione per il trasferimento al Club Ghali di Mascara. Entra quell'anno nella Nazionale juniores assieme a Madjer. Nel 1977 è al Club Ghali, nel 1978 passa all'MC Orano ed è capocannoniere del campionato. Il 22 ottobre di quell'anno esordisce in Nazionale a Blantyre, 1-1 col Malawi. È la prima di una serie infinita di partite con i colori dell'Algeria, anche se solo (si fa per dire) 100 saranno ufficialmente riconosciute dalla Fifa. Nel 1979 gli obblighi di leva lo portano nella capitale, a giocare nell'MC Algeri, reduce da due consecutivi campionati vinti. Nel marzo 1980 in Coppa d'Africa l'Algeria perde la finale contro i padroni di casa della Nigeria, ma Belloumi è giudicato il miglior attaccante della manifestazione. A luglio partecipa al torneo Olimpico di Mosca, segna alla Siria e alla Spagna, prima dell'eliminazione dell'Algeria nei quarti. A settembre 1980, contro l'El Harrach, il primo di una lunga serie di infortuni: operato di menisco, Belloumi resta fuori quattro mesi. Quando torna in attività, con la doppietta al Niger nel maggio 1981 e soprattutto i due gol alla Nigeria il 10 e il 30 ottobre, trascina la Nazionale alla prima, storica qualificazione mondiale. France Football lo premia col Pallone d'Oro africano, primo algerino nel palmarès.

La Juve mancata

Nel marzo 1982 non brilla alla Coppa d'Africa, frenato dalla pubalgia, ma ai Mondiali la sua notorietà diventa universale, grazie alle prodezze con cui inchioda la Germania

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1974-76	Olympique Mascara (ALG)	A		
1976-77	SCAF Khemis Miliana (ALG)	B		
1977-78	GC Mascara (ALG)	B	26	29
1978-79	MC Orano (ALG)	A	25	11
1979/1981	MC Algeri (ALG)	A	26	11
1981/1987	GCR Mascara (ALG)	A	86	56
1987-88	MC Orano (ALG)	A	31	16
1988	Al-Arabi Doha (QAT)	A	6	5
1988/1990	MC Orano (ALG)	A	42	18
1994/1996	GC Mascara (ALG)	A	4	4
1991-92	USM Bel Abbès (ALG)	A	40	20
1992-93	GC Mascara (ALG)	A	12	7
1993-94	MC Orano (ALG)	A	27	6
1994-96	GC Mascara (ALG)	B	54	19
1996	MC Orano (ALG)	B	11	2
1997	GC Mascara (ALG)	B	13	4
1997-98	ASM Orano (ALG)	B	17	9
1998-99	GC Mascara (ALG)	B	25	5
Nazionale (Algeria)			100	28

nella gara di apertura del Gruppo 2. L'ultima partita vedrà a Gijon la Germania battere l'Austria per 1-0 con una mortificante melina di ottanta minuti, dopo che il gol iniziale di Hrubesch ha garantito il passaggio del turno a entrambe, per differenza reti rispetto agli africani a pari punti. A seguito dell'indecoroso spettacolo, la Fifa fisserà il principio della contemporaneità delle partite finali di gironi e turni di qualificazione. Il 7 agosto 1982, Belloumi brilla e realizza un gol nella selezione del Resto del Mondo in una partita-esibizione a New York contro quella europea e Pelé gli fa i complimenti. Si fa avanti qualche club europeo, ma le regole della Federazione algerina prevedono la possibilità di espatrio solo dai 28 anni. Nel 1984 la stella di Belloumi porta il Ghali Club Mascara alla prima, storica vittoria in campionato. Nel 1985, avvicinandosi il compimento dell'età fatidica, si intensificano le trattative. La Juventus sembra a buon punto, quando il 15 marzo, a Tripoli, in Coppa dei Campioni d'Africa, in un clima di violenza, una dura entrata del capitano avversario Abu-Bakr Bani (che gliel'aveva giurata dopo esserne stato ridicolizzato nella gara d'andata) gli frattura una gamba, costringendolo a uno stop di sei mesi. I sogni tramontano, anche se Belloumi vivrà ancora momenti di gloria, come il doppio successo sulla Tunisia che qualifica di nuovo l'Algeria ai Mondiali 1986, dove però la squadra raccoglierà un solo punto, al debutto contro l'Irlanda del Nord.

La bottiglia del mandato

Nel 1988 Belloumi gioca di nuovo la Coppa d'Africa, vince con l'MC Orano il suo secondo titolo algerino e firma il primo e unico contratto con un club straniero, l'Al-Arabi Sports Club del Qatar. Tornato ad Orano, nella girandola di trasferimenti che ne caratterizza la carriera, il 15 dicembre 1989 perde in finale ai rigori la Champions League africana contro il Raja Casablanca. La sua centesima gara in Nazionale, il 17 novembre 1989 al Cairo contro l'Egitto, è drammatica. L'Algeria perde 0-1 e la qualificazione a Italia 90, ma prima, in una rissa scoppiata in campo tra giocatori e tifosi, un medico egiziano è stato gravemente ferito da una bottiglia rotta; Belloumi viene accusato di essere l'autore del lancio. Nonostante si protesti innocente e i testimoni non gli manchino, il selezionatore Abdelhabib Kermali lo esclude dalla Nazionale per la Coppa d'Africa di poche settimane più tardi. Addirittura, viene emesso contro di lui un mandato di arresto e solo nel 2009 Belloumi verrà scagionato da ogni accusa. Dopo alcune stagioni nelle serie inferiori, dice addio al calcio giocato nel 1999, a 40 anni, per prendere il patentino di allenatore in Germania e avviare una nuova carriera. È considerato il miglior giocatore algerino di tutti i tempi, quarto nella classifica dei migliori africani dietro Roger Milla, George Weah e Abedi Pelé.

BELLUGI Mauro Italia

Il leone di Varsavia

Una classe assoluta, la pulizia di intervento del grande difensore di scuola italiana e la qualità di rilancio del centrocampista. Se Mauro Bellugi non è diventato un fuoriclasse, è stato solo per mancanza di "fame" agonistica.

MAURO
BELLUGI

Nato a
BUONCONVENTO
(Siena)
il
7-2-1950

DIFENSORE
m **1,83**, kg **74**

Il baby e i campioni

Nasce a Buonconvento, nel senese. Famiglia benestante, voglia di scompigliare in allegria i fogli della vita e pure, ma sì, altrettanta di pallone. Centrocampista di vocazione, entra nel Buonconvento e vi esordisce tra i dilettanti in prima squadra. Anno 1966, la Fiorentina lo prova a Coverciano e poi ci pensa, l'Inter lo prova e lo tessera in un amen, reimpostandolo subito come difensore. A sedici anni Mauro va a lezione da campioni come Burgnich e Picchi; a 19 tocca la prima squadra; a 20, quando "Robiolina" Invernizzi succede a H.H.2 e riassesta l'Inter partendo dalla difesa, diventa titolare, terzino al posto di Burgnich che arretra a libero al posto del morbido Cella. Nasce lo scudetto della grande rimonta (1970-71), poi la cavalcata in Coppa dei Campioni, il gol al Borussia Mönchengladbach nella ripetizione e poi la finale persa a Rotterdam contro l'Ajax di Cruijff.

Gioie azzurre

Poche settimane dopo, il 7 ottobre 1972, Valcareggi gli concede l'esordio in Nazionale contro il Lussemburgo ed è subito boom. Nella gran sera di Wembley violata per la prima volta (14 novembre 1973), Mauro è nella difesa monstre che prepara la beffa finale di Capello. Arriveranno altre gioie azzurre, come l'etichetta di "leone di Varsavia" guadagnata il 26 ottobre 1975 in trincea contro la Polonia. Sul fronte club, invece, solo mediocrità, soprattutto per la tendenza a divagare fuori dal campo che si traduce in qualche disattenzione di troppo in partita. All'Inter i difensori giovani crescono come i funghi, il giovane Bini promette bene e nel 1974 per 410 milioni di lire Bellugi passa al Bologna in fase di decollo. Grandi prove e qualche amnesia: si allena in rossoblù per far bella figura in Nazionale, mugugnano i tifosi. Nell'ottobre 1976 si sfascia il ginocchio destro in allenamento. Operato da Albert Trillat a Lione, recupera bene e nel 1978 è titolare ai Mondiali in Argentina: il tocco scintilla, i muscoli di seta lo fanno uscire troppo spesso. Dopodiché, un anno a Napoli e uno a Pistoia e il ritiro ancora giovane. Brillante commentatore, si arrenderà al Covid e poi, con tanto coraggio, all'amputazione di una gamba, fino alla fine, che lo coglie il 20 febbraio 2021.

Sopra, Bellugi in azione con la maglia dell'Inter; **a sinistra**, in azzurro contro Chinaglia della Selezione Stati Uniti, battuta 4-0 dall'Italia il 23 maggio 1976 a Washington

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1968-69	Inter	A	–	–
1969-70	Inter	A	14	–
1970-71	Inter	A	19	–
1971-72	Inter	A	20	–
1972-73	Inter	A	21	–
1973-74	Inter	A	16	–
1974-75	Bologna	A	23	–
1975-76	Bologna	A	25	–
1976-77	Bologna	A	2	–
1977-78	Bologna	A	25	–
1978-79	Bologna	A	16	–
1979-80	Napoli	A	26	–
1980-81	Pistoiese	A	20	–
Nazionale			**32**	**–**

PALMARES

1 TITOLO NAZIONALE
1970-71

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

Quei goleador di provincia

Come mai giocatori come Hübner, Pellissier e Protti sono ricordati con grande affetto, anche a distanza di tempo, da tutti gli appassionati, compresi i tifosi delle squadre a cui non hanno offerto i loro servizi? Forse perché è riconosciuta loro una sorta di purezza del calcio, una nobiltà d'animo fatta di duro lavoro e abnegazione. Si tratta di quei giocatori che ti scaldano il cuore la domenica e che magari incontri al supermercato durante la settimana. Sicuramente c'è dietro anche un effetto-nostalgia, ma non può essere solo questo ad aver convinto Cristiano Carriero a stendere una lista di idoli locali. Il suo "Storie di bomber e di gente di provincia" prende in considerazione ventidue uomini lontani dalle copertine delle riviste, ma fissati ugualmente nella memoria collettiva. I calciatori sono raccontati da altrettante penne che tratteggiano dei profili sui protagonisti domenicali degli ultimi quarant'anni. Grandi goleador (come le tre punte citate sopra), classici "attaccanti di categoria" (come l'indimenticato Marulla a Cosenza) e qualche straniero (lo statunitense Lalas a Padova, il russo Kolyvanov a Foggia, l'austriaco Schachner a Cesena, lo svedese Cornelius-son a Como - quest'ultimo tra l'altro è raccontato dal nostro giornalista Alec Cordolcini).
Il libro regala un pregevole giro nelle piazze dello Stivale e permette di assaporare il pallone di provincia, che secondo Carriero trova la sua forza nel senso di appartenenza: "Oggi, grazie allo streaming e alla globalizzazione è molto più semplice diventare tifosi del Manchester City e del Paris Saint Germain che del Cesena, ma il calcio rispetto ad altri sport conosce una componente che in tanti hanno dimenticato: il legame con la comunità".
Per chi volesse approfondire le gesta di questi atleti, in ciascun capitolo c'è un qr code per ogni giocatore preso in analisi: inquadrandolo con lo smartphone si apriranno dei link video.

(A cura di) **Cristiano Carriero**
STORIE DI BOMBER E DI GENTE DI PROVINCIA
Les Flâneurs, 184 pagine, 15 euro

Stefano De Cristofaro
THE SPECIAL PEP
Ultra Sport, 350 pagine, 22 euro

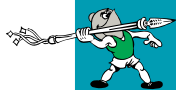
Tutto Guardiola minuto per minuto. Dal 2007-08 ad oggi, il libro analizza la carriera d'allenatore di uno dei personaggi-chiave del calcio mondiale. I trentuno trofei alzati in appena dodici annate (una clamorosa media di 2,58 a stagione) basterebbero già per chiudere ogni discussione, ma il catalano rappresenta molto di più: capace di innovare e rinnovarsi sempre, ha segnato la nostra epoca, portando il suo credo in Spagna, Germania e Inghilterra, ispirando decine di allenatori e cambiando il modo di occupare il campo. Stefano De Cristofaro racconta tutto questo, ma lo fa anche attraverso le cifre di ogni campionato. Tabellini e statistiche rendono questo volume un completissimo almanacco sullo "Special Pep".

Daniele Poto
LA NUOVA FRONTIERA DEGLI ULTRÀ
Absolutely Free Libri, 298 pagine, 15 euro

Un coraggioso dossier sul mondo del tifo e su come questo sia cambiato con la pandemia. Daniele Poto approfondisce il rapporto tra le curve e la criminalità, partendo dall'emblematico omicidio di Fabrizio Piscitelli (lo storico ultrà della Lazio ucciso nell'agosto 2019 da un colpo di pistola, mentre era seduto su una panchina in un parco romano) e muovendosi tra i numerosi episodi in cui gli ultras sono finiti nella cronaca.

Dalle pagine di Poto esce un quadro sconfortante, tra tentativi di rovesciare l'ordine costituito, narcotraffico e infiltrazioni mafiose. Il tutto con le società spesso tenute sotto scacco e incapaci di porre freno a tali attività illegali. In coda, le schede dei film e delle performance teatrali in cui gli ultrà sono protagonisti.

Gianfranco Giordano
ROSSONERI. LE MAGLIE DELL'AC MILAN
Storie Rossonere, 268 pagine, 27,90 euro

Viaggio nella storia del Diavolo attraverso le sue maglie. Dal camicione di flanella (accompagnato dal berretto in testa e dai pantaloni lunghi) di inizio Novecento ai tessuti moderni, quello di Gianfranco Giordano è un percorso attraverso l'oggetto più amato dal pubblico. Design, stemmi, sponsor, scudetti: tutto è setacciato nei particolari e per ogni divisa vengono definite caratteristiche e curiosità (ricordavate che già nel 1979 il Milan – novità assoluta in Italia – mise i nomi dei giocatori sopra il numero? E sapevate che la più antica casacca rossonera in circolazione è del 1912 ed è quella di Renzo De Vecchi?). Il libro tratta anche le maglie dei portieri, quelle del Milan femminile e persino quelle dei tifosi. Un lavoro completo ed esauriente. Prefazione di Filippo Galli.

COMMISSIONE *impossibile*

Il mistero sul lavoro dei "saggi" nominati tre anni fa da Gravina per gli scudetti contesi e l'ipotesi di un'assurda soluzione di "compromesso" che offenderebbe la credibilità del calcio

di **CARLO F. CHIESA**

Che fine ha fatto la Commissione della Federcalcio per gli "scudetti contesi"? Esattamente tre anni fa, il 30 gennaio del 2019, nell'ambito del Consiglio Federale, il presidente Gabriele Gravina istituiva un collegio di consulenti col compito di analizzare «con un approccio storico/scientifico le diverse richieste pervenute alla FIGC riguardo l'assegnazione di scudetti di stagioni sportive dell'inizio del secolo scorso». Quattro mesi dopo, nel Consiglio Federale del 30 maggio, lo stesso Gravina annunciava la composizione della commissione, realizzata grazie alla collaborazione di Matteo Marani, ex direttore di questo giornale: Francesco Bonini (rettore della LUMSA, ordinario di Storia delle istituzioni politiche, presidente della Società italiana di storia dello sport); Pierre Lanfranchi (research professor of History International Centre for Sport History and culture presso Università Montfort di Leicester, storico della FIFA); Daniele Marchesini (già insegnante di Storia Contemporanea alla facoltà di Lettere dell'Università di Parma); Sergio Giuntini (vicepresidente e direttore del Comitato scientifico della Società italiana di storia dello sport); Enrico Landoni (professore associato di storia contemporanea all'Università eCampus); Eleonora Belloni (socia della Società italiana per lo studio dello sport contemporaneo - Sissco); Nicola Sbetti (insegnante di storia dell'educazione fisica e dello sport presso l'Università di Bologna). Da allora, sulla questione è calato il silenzio. L'oggetto d'indagine si è rivelato al di fuori della loro portata? Sono emersi segreti di Stato su cui è giocoforza esercitare il riserbo? Mistero. Una crepa, però, sembra essersi ultimamente aperta, da cui filtra la voce di una soluzione di "compromesso": tre titoli "ex aequo", alla Lazio 1915, al Genoa 1925 e a Bologna e Torino 1927, così da fare "contenti" tutti i club interessati. Una soluzione aberrante dal punto di vista della Storia, che scriviamo con la maiuscola perché anche quella del calcio ha una dignità meritevole di rispetto. Vediamo allora di fare il punto sui tre casi in discussione, già esaminati con dovizia di dettagli e documentazione da chi scrive in Appendice alla Grande Storia del Calcio italiano pubblicata su queste colonne.

Il presidente della Figc Gabriele Gravina e gli scudetti di un secolo fa

GLI "EX AEQUO" CHE INSULTANO LA STORIA E GLI APPASSIONATI

1914-15
IL PARTO DELLE NEBBIE

Il campionato di 1ª Categoria (non si chiamava ancora Serie A) era negli anni Dieci del secolo scorso diviso geograficamente in due parti, le cui vincitrici si disputavano il titolo nazionale (lo scudetto sarebbe nato solo nel 1924). Nel Campionato del Nord, dopo la scrematura operata dalla complessa formula, nella primavera del 1915 si avviava alla conclusione un girone finale di quattro squadre. A una giornata dal termine, il Genoa era in testa con 7 punti, seguito da Torino e Inter con 5; chiudeva il Milan a 3. Poiché all'epoca la vittoria valeva due punti, il turno conclusivo si prospettava decisivo: domenica 23 maggio erano in programma Genoa-Torino e il derby Internazionale-Milan.
Il Campionato del Centro-Sud era ulteriormente diviso in due. Quello dell'Italia Centrale era in apparente analoga situazione di incertezza: a un turno dalla conclusione il girone finale vedeva la Lazio in testa a 10 punti, seguita a 8 dal Pisa; staccate Roman con 6 e Lucca a 0. L'ultima giornata

Foot ball

L'improvvisa sospensione del Campionato deliberata dalla F.I.G.C.

La F.I.G.C. ha rinviato ogni classifica per il campionato

TORINO, 29. — Ieri sera nei locali della Federazione Italiana Giuoco Calcio si è riunita la Presidenza federale per prendere alcune deliberazioni, riguardanti il campionato italiano e provvedimenti amministrativi.
Erano presenti l'avv. Edgardo Niccoli, segretario generale, l'avv. Bianchetti, vice se-

Sopra, da sinistra, Lazio e Genoa '14-15. In basso, Genoa e Bologna schierate per la quarta gara di finale il 5 luglio 1925 a Torino. Pagina accanto, in alto, la sentenza del Tribunale di Bologna del 14 gennaio 1928 e il Torino; sotto, il Bologna

gretario generale, l'avv. Bianchetti, vice se-
gretario, il cassiere Levi, e il dott. Tonino Scamoni, presidente della C. T.
Quest'ultimo espose le ragioni per cui credette di sospendere i due ultimi *matches* di campionato e dopo breve discussione venne deciso che la classifica del campionato verrà nuavamente esaminata a chiusura delle ostilità.
I presenti hanno quindi preso alcune deliberazioni riguardanti l'amministrazione e venne deciso fra l'altro di chiudere gli uffici della federazione alla fine del pressimo giu-

prevedeva il testa-coda Lazio-Lucca e Pisa-Roman. Perché apparente? Il 17 maggio 1915 il settimanale L'Italia Sportiva riportava il forfait del Lucca e dunque la vittoria della Lazio nel Campionato dell'Italia centrale, con relativo diritto a contendere alla vincente di quello meridionale il diritto a disputare la finale per il titolo. Purtroppo però la nebbia circondava quest'ultimo, ridotto, causa mancanza di iscrizioni nel girone siciliano, alla sola Campania, comprendente appena due squadre, entrambe del capoluogo: Internazionale e Naples. Sulla loro sfida la stampa dell'epoca è contraddittoria, al punto da impedire qualunque certezza sulla conclusione del torneo.
Questa la situazione quando, sabato 22 maggio 1915, la situazione precipita, con la mobilitazione dell'Esercito e della Marina proclamata dal Re in vista dell'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale. Quella notte, la Federcalcio decide la sospensione del campionato. Dai resoconti de La Gazzetta dello Sport, La Stampa e Il Messaggero risulta che i relativi telegrammi vengono inviati ai quattro club del Nord e a quelli del Centro. Il 28 maggio, a ostilità ormai in corso, la presidenza federale deciderà «che la classifica del campionato verrà nuovamente esaminata a chiusura delle ostilità».
Gli albi d'oro attualmente assegnano quel titolo al Genoa, anche se manca nella stampa dell'epoca un comunicato ufficiale in tal senso della Federcalcio, che pure era abituata a farvi regolare ricorso. E non c'è dubbio che tale assegnazione dal punto di vista strettamente sportivo fu un abuso. Stando così le cose, assegnare il titolo 1914-15 ex aequo anche alla Lazio costituirebbe un abuso non inferiore, anzi, in linea con esso. Sarebbe l'unico caso in cui l'attribuzione di un "ex aequo", data l'eccezionalità della situazione determinata dallo scoppio del conflitto, non lederebbe, e anzi confermerebbe, il principio che esclude la vittoria a pari merito del nostro massimo campionato. Ricordiamo che nell'unico caso di arrivo in testa a pari merito, nel 1963-64, si fece ricorso allo spareggio per determinare la squadra vincente.

1924-25 LA COSA DI CARTA

Il secondo caso, certamente il più bizzarro, riguarda la finale del Campionato del Nord 1924-25 tra Bologna e Genoa, prolungatasi per ben cinque partite. Il Bologna vinse 2-0 l'ultimo spareggio, giocato alla periferia di Milano alle 7 del mattino del 9 agosto 1925. Dopodiché ebbe la meglio in entrambe le sfide con l'Alba Roma, vincente del Campionato del Centro-Sud, aggiudicandosi il tricolore. La bizzarria sta nella pretesa avanzata dalla Fondazione Genoa, che vorrebbe l'aggiudicazione di quello scudetto anche al club ligure in quanto l'esito della prima delle tre gare di spareggio sarebbe stato oggetto di un "con-

N. 983 R.G.
1928
nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA
IL TRIBUNALE PENALE DI BOLOGNA
composto dei Signori Magistrati
Cav. Uff. Mario Graziani — PRESIDENTE
Avv. Giuseppe Marini — GIUDICE
Cav. Alessandro Caprioglio — GIUDICE
ha pronunciato la seguente
SENTENZA
nella causa penale
contro
Nani Dott. Guido fu Michele
e di Magone Maria, nato il
10 febbraio 1885 in San Damiano
d'Asti e residente a Torino, Via
S. Camerana 28 (già via Fornaci) —
presente — libero

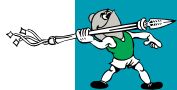
N. 41 Sent.
14.1.28
(3 sezione)

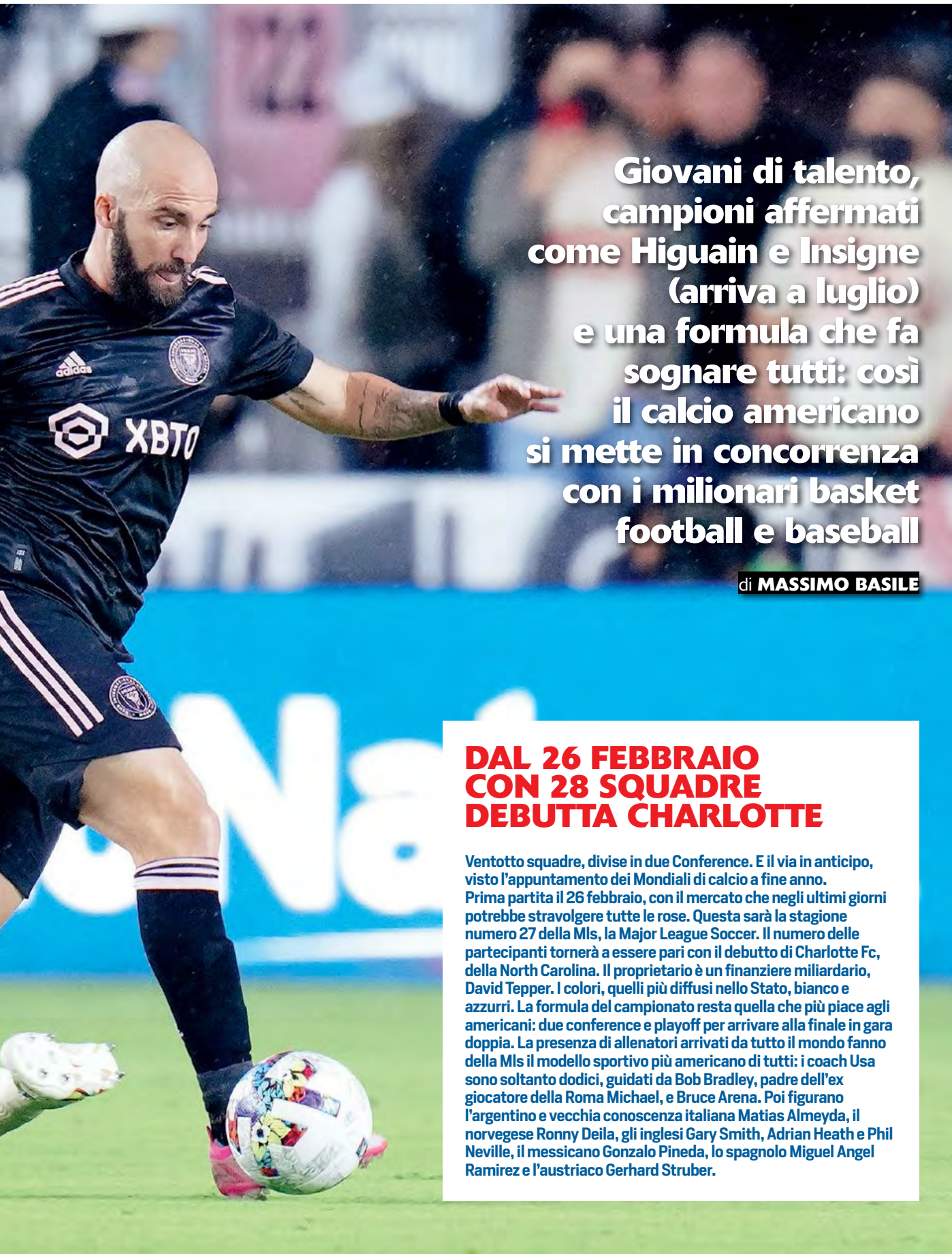
dizionamento politico", peraltro mai dimostrato. Ovviamente, un'eventuale dichiarazione postuma di vittoria del Genoa in quella partita sancirebbe solo il diritto della squadra ligure a giocare la finale-scudetto contro l'Alba Roma, club non più esistente. Nella partita in questione, a causa dell'eccessivo numero di biglietti venduti, la folla era straripata attorno al campo. Quella sera stessa l'arbitro, Giovanni Mauro, spiegava al Guerin Sportivo (allora torinese di sede): «Avevo dichiarato sin dall'inizio che ritenevo la partita impossibile a svolgersi regolarmente, e ne infirmai il risultato - qualunque esso fosse - prima dell'inizio». Dunque, fu ineccepibile l'annullamento della gara e la decisione di ripeterla. L'ulteriore contestazione riguardante i palloni impiegati nella finale del 9 agosto rientra nel campo del folclore, prevedendo il regolamento del tempo che la rispondenza dei palloni stessi alle normative vigenti fosse verificata dall'arbitro prima del fischio d'inizio. Il Bologna ha proposto un pubblico dibattito per dirimere la questione documenti alla mano, ma la Fondazione Genoa ha rifiutato. Un eventuale ex aequo offrirebbe un ingiustificato vantaggio al Genoa, senza alcun titolo per rivendicare lo scudetto, e un non sanabile "vulnus" storico al Bologna, che vedrebbe macchiata la propria conquista da un'ombra nefanda: un'eventuale assegnazione del titolo sia a chi lo vinse sul campo sia a chi invece si fermò in "semifinale" implicherebbe il riconoscimento di imperdonabili colpe in capo al club emiliano.

1926-27
SENTENZA CAPITALE

Il terzo caso riguarda lo scudetto 1926-27, vinto dal Torino e poi revocato a causa di un illecito commesso dal dirigente granata Guido Nani, reo confesso, e riconosciuto anche dal suo presidente, Enrico Marone: l'aver versato una cifra enorme (25mila lire) per corrompere un giocatore della Juventus - il difensore Luigi Allemandi - onde assicurarsi il successo nel derby del 5 giugno 1927, decisivo per lo scudetto. L'esistenza dell'illecito venne confermata da una sentenza di un tribunale ordinario. Per togliersi il peso della condanna sportiva, infatti, gli altri dirigenti del Torino - su consiglio dello stesso presidente della Figc, Leandro Arpinati - denunciarono il collega Nani per calunnia, in modo che fosse un tribunale ordinario a stabilire la loro eventuale estraneità all'azione, con promessa dello stesso presidente federale di farvi seguire la cancellazione della squalifica loro inflitta. Il dibattimento del processo, celebrato presso il Tribunale penale di Bologna il 13 e 14 gennaio 1928, accertò la corresponsabilità del presidente Marone e del suo vice Vogliotti e si concluse con la remissione della querela in base a un testo, controfirmato dagli avvocati di tutte le parti, nel quale Nani asseriva di aver fatto tutto da solo. In premessa la sentenza del Tribunale certifica «l'opera di corruzione esercitata da Nani per ottenere la vittoria del Torino». Il 21 aprile 1928 il presidente del Coni, Lando Ferretti, in occasione delle celebrazioni del Natale di Roma, disponeva «che ogni Federazione conceda, nei limiti più vasti consentiti dai proprii ordinamenti, una amnistia ai singoli ed alle Società, colpiti da provvedimenti disciplinari». Il 24 aprile, per quanto di propria competenza, il direttorio della Federcalcio dava esecuzione al provvedimento, amnistiando lo squalificato a vita Allemandi e il presidente Enrico Marone ed escludendo il Torino. Il club granata rivendica oggi la "restituzione" di quello scudetto, che d'altro canto vorrebbe il Bologna, cui Arpinati lo negò nonostante il secondo posto, a causa della propria "bolognesità", onde evitare ombre sul proprio operato.

Anche in questo caso, l'ex aequo costituirebbe una soluzione aberrante: nell'albo d'oro del club granata inserirebbe uno scudetto "dimezzato" e quindi privo di valore, certificando l'esistenza di un fatto grave a carico del club che aveva vinto sul campo. Mentre per il Bologna significherebbe la sconfessione del verdetto sportivo emesso all'epoca e dunque della stessa validità del proprio tricolore.

CARLO F. CHIESA

LA SVOLTA DEL SOCCER

L'attaccante argentino Gonzalo Higuain (34 anni), ex Napoli, Juve e Milan, da settembre 2020 gioca nell'Inter Miami

Giovani di talento, campioni affermati come Higuain e Insigne (arriva a luglio) e una formula che fa sognare tutti: così il calcio americano si mette in concorrenza con i milionari basket football e baseball

di **MASSIMO BASILE**

DAL 26 FEBBRAIO CON 28 SQUADRE DEBUTTA CHARLOTTE

Ventotto squadre, divise in due Conference. E il via in anticipo, visto l'appuntamento dei Mondiali di calcio a fine anno. Prima partita il 26 febbraio, con il mercato che negli ultimi giorni potrebbe stravolgere tutte le rose. Questa sarà la stagione numero 27 della Mls, la Major League Soccer. Il numero delle partecipanti tornerà a essere pari con il debutto di Charlotte Fc, della North Carolina. Il proprietario è un finanziere miliardario, David Tepper. I colori, quelli più diffusi nello Stato, bianco e azzurri. La formula del campionato resta quella che più piace agli americani: due conference e playoff per arrivare alla finale in gara doppia. La presenza di allenatori arrivati da tutto il mondo fanno della Mls il modello sportivo più americano di tutti: i coach Usa sono soltanto dodici, guidati da Bob Bradley, padre dell'ex giocatore della Roma Michael, e Bruce Arena. Poi figurano l'argentino e vecchia conoscenza italiana Matias Almeyda, il norvegese Ronny Deila, gli inglesi Gary Smith, Adrian Heath e Phil Neville, il messicano Gonzalo Pineda, lo spagnolo Miguel Angel Ramirez e l'austriaco Gerhard Struber.

L'Arsenal prenderà in estate il portiere dei New England Revolution, Matt Turner. E nello stesso periodo Toronto accoglierà a braccia aperte quello che diventerà il volto della nuova Mls: Lorenzo Insigne. E, forse, Andrea Belotti, se la corte del Milan non si rivelerà decisiva. Ma i protagonisti potevano essere già Edin Dzeko e Joao Pedro, se l'estate scorsa non avessero rifiutato le proposte di contratto da club della California, della Florida e della Georgia. A quattro anni dai Mondiali di calcio del 2026, gli Stati Uniti stanno scoprendo di fare sul serio. Al ventisettesimo anno di vita il campionato di 'soccer', chiamato così per disintinguerlo dal football con casco e mete, è arrivato a una svolta: giovani di talento, campionati affermati ma non in età da pensione, e una formula che permette a tutti di poter sognare. Ci sarà il debutto del ventottesimo club, il Charlotte Fc, mentre il New York City, club satellite del Manchester City, partirà come campione in carica, dopo aver vinto il suo primo titolo della storia. «Ma i favoriti - dice Peter Curto, direttore dell'agenzia Pny Sports di New York - sono i canadesi del Toronto, gruppo solido, ricco, pronto a spendere. E con Insigne non puoi non metterli al primo posto della lista». L'ingaggio del giocatore del Napoli si inserisce in una fase chiave, di rilancio per il brand Mls. E' in discussione il nuovo contratto televisivo, quello che porterà da qui al 2026 il calcio nelle case di milioni di americani, e convincerli che c'è vita e adrenalina oltre il basket, il football e il baseball. «A livello di contratti - aggiunge Curto - gli altri sport godono di cifre incredibili, ma per il calcio è il momento della svolta». L'obiettivo è passare dai 90 milioni l'anno di quello in scadenza, a 2-300 milioni a stagione. Più soldi, più investimenti, più spettacolo e più nomi per far parlare di sé in Europa. Il salary cap resta per tutte le squadre, che prevedono un tetto complessivo di 4,9 milioni di dollari l'anno, da cui però escludere tre contratti per i big. Questo, in teoria, significa che ognuna delle ventotto franchigie ha la possibilità di ingaggiare tre stelle. In genere, la scelta ricade su attaccanti e trequartisti. Le difese, non di primissima fascia, sono l'ideale per esaltare i giocatori offensivi. Ecco perché il presidente del Toronto Fc, Bill Manning, al termine della finale degli Europei era andato sul sito Transfermarket e aveva cominciato a guardare la situazione contrattuale di fantasisti e attaccanti azzurri. Al nome di Insigne c'era scritto: contratto in scadenza 2022. Lì è sobbalzato. «L'anno scorso - racconta Curto, italoamericano, avvocato, un popolare professionista che tratta giocatori per la Mls e scova talenti in tutti gli Stati Uniti - per Toronto è stato un disastro, è andato tutto male, ma hanno voglia di rifarsi. Stanno ricostruendo la squadra, l'allenatore è Bob Bradley, uno che in Italia non conoscono ma qui negli Usa è considerato un guru». E in più ci sarà Insigne. «Giocatore fantastico - spiega - soltanto su punizione potrà fare almeno dieci gol, poi bisognerà vedere come si inserirà perché qui il campionato, rispetto a quello italiano, è meno tecnico ma più veloce, si gioca su ritmi alti. Ma Insigne è uno che ripiega molto anche in difesa, si adatterà presto». A contendere il titolo ai canadesi potrebbe essere l'Inter Miami di David Beckham. Dunque, Insigne versus Higuain. «Gonzalo - spiega Curto - ha voglia di esplodere. Il suo inserimento non è andato come voleva, ma lui vuole tornare protagonista. Sapere che troverà di fronte Insigne, per lui sarà uno stimolo in più».

Il brasiliano Talles Magno (19 anni), grande protagonista nel trionfo di New York City nel 2021. Nel riquadro: Peter Curto, scopritore di talenti. A destra: Giovanni Savarese (51), venezuelano di origini italiane, tecnico di Portland

GALAXY A QUOTA 5

L'ALBO D'ORO MLS

Anno	Squadra
1996	**D.C. United**
1997	**D.C. United**
1998	**Chicago Fire**
1999	**D.C. United**
2000	**K.C. Wizard**
2001	**S.J. Earthquakes**
2002	**L.A. Galaxy**
2003	**S.J. Earthquakes**
2004	**D.C. United**
2005	**L.A. Galaxy**
2006	**Houston Dynamo**
2007	**Houston Dynamo**
2008	**Columbus Crew**
2009	**Real Salt Lake**
2010	**Colorado Rapids**
2011	**L.A. Galaxy**
2012	**L.A. Galaxy**
2013	**Sporting K.C.**
2014	**L.A. Galaxy**
2015	**Portland Timbers**
2016	**Seattle Sounders**
2017	**Toronto FC**
2018	**Atlanta United**
2019	**Seattle Sounders**
2020	**Columbus Crew**
2021	**New York City**

Già questo renderà incandescente il torneo e, probabilmente, farà parlare della Mls anche i tifosi italiani e italoamericani. Napoli è ovunque, anche qui. Ma c'è molta Italia. Da qui è partito Gianluca Busio, protagonista a Venezia, dove è approdato il portoghese Nani, che ha giocato due anni a Orlando. Se Miami-Toronto può essere il duello nella Eastern Conference, a ovest da seguire il solito Portland, battuto in finale a dicembre da New York. L'allenatore è uno di origine italiana, Giovanni Savarese. Potrebbe perdere uno dei top della squadra, l'argentino Sebastian Blanco, ma riportare in Usa una vecchia conoscenza: un altro Sebastian, Giovinco. E siamo a tre protagonisti della Serie A. In più c'è l'allenatore rivelazione della stagione: Vanni Sartini, 45 anni, fiorentino, allievo di Renzo Ulivieri, passato da allenatore temporaneo a capo coach dei Vancouver Whitecaps, grazie al suo gioco moderno e al carisma che ne hanno fatto l'idolo dei tifosi canadesi. E poi da seguire Charlotte, i cui proprietari hanno investito 350 milioni. Il primo rinforzo è stato il difensore Christian Fuchs, che ha vinto una Premier League con il Leicester allenato da, piccolo il mondo, Claudio Ranieri. L'entusiasmo è alle stelle. Quarantamila abbonamenti venduti. «Qui sognano tutti - spiega il manager newyorkese - non è come in Italia dove Juve, Milan e Inter vincono il 90 per cento dei titoli. Qui la squadra campione può perdere dieci partite in stagione». Ma c'è anche altro: l'Mls sta crescendo. «Perché hanno soldi, strutture e giovani di talento». Uno è Bryce Duke, centrocampista del 2001, passato da Los Angeles Fc a Miami. Un altro è Diego Luna. Nato nel 2003, è nel giro della nazionale Usa. «Sembra uno cresciuto per strada - è l'analisi di Curto - centrocampista offensivo, tecnicamente è uno dei più bravi. Ha fatto il provino nell'Anderlecht, l'unica cosa è che non era abbastanza veloce per il tipo di gioco della squadra e non volevano spendere». Lo seguono club di Bundesliga e di Premier. Un altro nome è il portiere dei Chicago Fire, Gabriel Slonina, del 2003, passaporto polacco, accostato alla Juve. Curto è interista. Se dovesse consigliare un giovane ai nerazzurri, chi indicherebbe? Sorride, ma poi si fa serio. «Visto che che sul futuro di Handanovic non ci sono certezze, direi di puntare proprio su Slonina. Ha il fisico alla Donnarumma e grande personalità per gli anni che ha. Forse un salto da queste parti, lo consiglierei a qualche dirigente italiano».

MASSIMO BASILE

Toronto (con Insigne e forse Belotti) favorito con Miami e Portland per dare l'assalto al trono di NY City

ATLANTA UNITED FC

Fondazione: **2014**
Colori sociali:
rosso, nero, oro
Allenatore:
Gonzalo Pineda (Messico)
Città: **Atlanta** - Georgia
Stadio:
Mercedes-Benz
Capienza:
71.000 spettatori
Campionato 2021:
5° nella Eastern Conference

LE STELLE
LUIZ ARAUJO
1996, Brasile, ala
EZEQUIEL BARCO
1999, Argentina, ala
MARCELINO MORENO
1995, Argentina, centrocampista

CF MONTREAL

Fondazione: **2010**
Colori sociali:
grigio, nero, blu
Allenatore:
Wilfried Nancy
(Francia)
Città: **Montreal** - Canada
Stadio: **Saputo Stadium**
Capienza:
19.619 spettatori
Campionato 2021:
10° nella Eastern Conference

LE STELLE
ALISTAIR JOHNSTON
1998, Canada, difensore
VICTOR WANYAMA
1991, Kenia, centrocampista
DJORDJE MIHAILOVIC
1998, Serbia, centrocampista

CHARLOTTE FC

Fondazione: **2019**
Colori sociali:
celeste, nero,
bianco
Allenatore:
Miguel Angel Ramirez (Spagna)
Città: **Charlotte, North** - Carolina
Stadio:
Bank of America Stadium
Capienza:
40.000 spettatori

LE STELLE
KRISTIJAN KAHLINA
1992, Croazia, portiere
JAYLIN LINDSEY
2000, Usa, esterno
JORDY ALCIVAR
1999, Ecuador, Centrocampista

CHICAGO FIRE FC

Fondazione: **1997**
Colori sociali:
rosso e bianco
Allenatore:
Ezra Hendrickson (St. Vincent))
Città: **Chicago** - Illinois
Stadio:
U. S. Soldier Field
Capienza:
61.500 spettatori
Campionato 2021:
12° nella Eastern Conference

LE STELLE
FEDERICO NAVARRO
2000, Argentina, centrocampista
GASTON GIMENEZ
1991, Paraguay, centrocampista
FABIAN HERBERS
1993, Germania, ala

FC CINCINNATI

Fondazione: **2015**
Colori sociali:
azzurro, bianco,
arancione
Allenatore:
Jaap Stam (Olanda)
Città: **Cincinnati** - Ohio
Stadio: **West End**
Capienza:
26.000 spettatori
Campionato 2020:
14° nella Eastern Conference

LE STELLE
LUCIANO ACOSTA
1994, Argentina, centrocampista
ISAAC ATANGA
2000, Ghana, ala
BRENNER
2000, Brasile, attaccante

INTER MIAMI CF

Fondazione: **2018**
Colori sociali:
rosa, nero,
bianco
Allenatore:
Phil Neville (Inghilterra)
Città: **Fort Lauderdale** - Florida
Stadio:
Inter Miami CF Stadium
Capienza:
18.000 spettatori
Campionato 2021:
11° nella Eastern Conference

LE STELLE
GONZALO HIGUAIN
1987, Argentina, attaccante
BLAISE MATUIDI
1987, Francia, centrocampsita
JORGE FIGAL
1994, Argentina, difensore

NEW ENGLAND REVOLUTION

Fondazione: **1994**
Colori sociali:
blu, rosso,
grigio, celeste
Allenatore:
Bruce Arena (Stati Uniti)
Città: **Boston** - Massachusetts
Stadio:
Gillette Stadium
Capienza:
20.000 spettatori
Campionato 2021:
1° nella Eastern Conference

LE STELLE
GUSTAVO BOU
1990, Argentina, centravanti
ADAM BUKSA
1996, Polonia, centravanti
CARLES GIL
1992, Spagna, centrocampista

NEW YORK CITY FC

Fondazione: **2013**
Colori sociali: **blu,**
celeste, bianco
Allenatore:
Ronny Deila (Norvegia)
Città: **New York** - Stato di New York
Stadio:
Yankee Stadium
Capienza:
28.743 spettatori
Campionato 2021:
4° nella Eastern Conference
poi campione MLS

LE STELLE
TALLES MAGNO
2002, Brasile, ala
KEATON PARKS
1997, Usa, centrocampista
MAXI MORALEZ
1987, Argentina, centrocampista

COLUMBUS CREW

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **giallo, nero, bianco**
Allenatore: **Caleb Porter** (Stati Uniti)
Città: **Columbus** - Ohio
Stadio: **Historic Crew Stadium**
Capienza: **19.968 spettatori**
Campionato 2021: **9° nella Eastern Conference**

LE STELLE
GYASI ZARDES
1991, Usa, centravanti
DARLINGTON NAGBE
1990, Usa, centrocampista
LUCAS ZELARYAN
1992, Argentina, attaccante

D.C. UNITED

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **nero e rosso**
Allenatore: **Hernan Losada** (Argentina)
Città: **Washington DC**
Stadio: **Audi Field**
Capienza: **20.000 spettatori**
Campionato 2021: **8° nella Eastern Conference**

LE STELLE
DONOVAN PINES
1998, Usa, difensore
KEVIN PAREDES
2003, Usa, centrocampista
EDISON FLORES
1994, Perù, ala

Kevin Paredes (D.C. United)

NEW YORK RED BULLS

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **rosso, nero, bianco**
Allenatore: **Gerhard Struber** (Austria)
Città: **New York** - New York/ New Jersey
Stadio: **Red Bull Arena**
Capienza: **25.000 spettatori**
Campionato 2021: **7° nella Eastern Conference**

LE STELLE
LEWIS MORGAN
1996, Scozia, ala
CRISTIAN CASSERES JR.
2000, Venezuela, centrocampista
ANDRÉS REYES
1999, Colombia, difensore

ORLANDO CITY SC

Fondazione: **2013**
Colori sociali: **oro, viola**
Allenatore: **Oscar Pareja** (Colombia)
Città: **Orlando** - Florida
Stadio: **Exploria Stadium**
Capienza: **25.500 spettatori**
Campionato 2021: **6° nella Eastern Conference**

LE STELLE
MAURICIO PEREYRA
1990, Uruguay, centrocampista
ANDRÉS PEREA
2000, Usa, centrocampista
RUAN
1995, Brasile, difensore

PHILADELPHIA UNION

Fondazione: **2008**
Colori sociali: **oro, nero, azzurro**
Allenatore: **Jim Curtin** (Stati Uniti)
Città: **Chester** - Pennsylvania
Stadio: **Subaru Park**
Capienza: **18.500 spettatori**
Campionato 2021: **2° nella Eastern Conference**

LE STELLE
KACPER PRZYBYLKO
1993, Polonia, centravanti
JULIAN CARRANZA
2000, Argentina, centravanti
KAI WAGNER
1997, Germania, difensore

TORONTO FC

Fondazione: **2005**
Colori sociali: **rosso e grigio**
Allenatore: **Bob Bradley** (Usa)
Città: **Toronto** - Canada
Stadio: **BMO Field**
Capienza: **30.000 spettatori**
Campionato 2021: **13° nella Eastern Conference**

LE STELLE
LORENZO INSIGNE (da luglio)
1991, Italia, attaccante
JONATHAN OSORIO
1992, Canada, centrocampista
ALEJANDRO POZUELO
1991, Spagna, centrocampista

Illustrazioni di **Marco Finizio**

AUSTIN FC

Fondazione: **2018**
Colori sociali: **verde, nero, bianco**
Allenatore: **Josh Wolff** (Stati Uniti)
Città: **Austin** - Texas
Stadio: **Q2 Stadium**
Capienza: **20.500 spettatori**
Campionato 2021: **12° nella Western Conference**

LE STELLE
SEBASTIAN DRIUSSI
1996, Argentina, ala
ALEXANDER RING
1991, Finlandia, centrocampista
JHOJAN VALENCIA
1996, Colombia, centrocampista

COLORADO RAPIDS

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **amaranto, celeste**
Allenatore: **Robin Fraser** (Stati Uniti)
Città: **Commerce City** - Colorado
Stadio: **Dick's Sporting Goods Park**
Capienza: **18.061 spettatori**
Campionato 2021: **1° nella Western Conference**

LE STELLE
COLE BASSETT
2001, Usa, centrocampista
MARK-ANTHONY KAYE
1994, Canada, centrocampista
ANDRE SHINYASHIKI
1997, Brasile, ala

FC DALLAS

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **rosso, bianco e blu**
Allenatore: **Nico Estevez** (Spagna)
Città: **Frisco** - Texas
Stadio: **Toyota Stadium**
Capienza: **20.500 spettatori**
Campionato 2021: **11° nella Western Conference**

LE STELLE
JUSTIN CHE
2003, Usa, difensore
FACUNDO QUIGNON
1993, Argentina, centrocampista
JESUS FERRERIA
2000, Usa, centrocampista

HOUSTON DYNAMO FC

Fondazione: **2005**
Colori sociali: **arancione e bianco**
Allenatore: **Paulo Nagamura** (Usa)
Città: **Houston** - Texas
Stadio: **BBVA Stadium**
Capienza: **22.039 spettatori**
Campionato 2021: **13° nella Western Conference**

LE STELLE
TIM PARKER
1993, Usa, difensore
TEENAGE HADEBE
1995, Zimbabwe, difensore
MEMO RODRIGUEZ
1995, Usa, ala

PORTLAND TIMBERS

Fondazione: **2009**
Colori sociali: **verde, oro, bianco**
Allenatore: **Giovanni Savarese** (Venezuela)
Città: **Portland** - Oregon
Stadio: **Province Park**
Capienza: **25.218 spettatori**
Campionato 2021: **4° nella Western Conference poi finalista**

LE STELLE
FELIPE MORA
1993, Cile, centravanti
JAROSLAW NIEZGODA
1995, Polonia, centravanti
SANTIAGO MORENO
2000, Colombia, ala

REAL SALT LAKE

Fondazione: **2004**
Colori sociali: **oro, rosso, blu**
Allenatore: **Pablo Mastroeni** (Usa)
Città: **Sandy** - Utah
Stadio: **Rio Tinto Stadium**
Capienza: **20.213 spettatori**
Campionato 2021: **7° nella Western Conference**

LE STELLE
JUSTEN GLAD
1997, Usa, difensore
AARON HERRERA
1997, Usa, difensore
JONATHAN MENENDEZ
1994, Argentina, ala

Felipe Mora (Portland Timbers)

LA GALAXY

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **giallo, blu**
Allenatore: **Greg Vanney** (Stati Uniti)
Città: **Carson, Los Angeles** - California
Stadio: **Dignity Health Sports Park**
Capienza: **27.000 spettatori**
Campionato 2021: **8° nella Western Conference**

LE STELLE
KEVIN CABRAL
1999, Francia, ala
DEJAN JOVELJIIC
1999, Serbia, centravanti
EFRAIN ALVAREZ
2002, Messico, centrocampista

LOS ANGELES FC

Fondazione: **2014**
Colori sociali: **oro e nero**
Allenatore: **Steven Cherundolo** (Usa)
Città: **Los Angeles** - California
Stadio: **Banc of California Stadium**
Capienza: **22.000 spettatori**
Campionato 2021: **9° nella Western Conference**

LE STELLE
CRISTIAN ARANGO
1995, Colombia, centravanti
BRIAN RODRIGUEZ
2000, Uruguay, ala
CARLOS VELA
1989, Messico, ala

MINNESOTA UNITED FC

Fondazione: **2015**
Colori sociali: **celeste, nero, grigio**
Allenatore: **Adrian Heath** (Inghilterra)
Città: **Saint Paul** - Minnesota
Stadio: **Allianz Field**
Capienza: **19.400 spettatori**
Campionato 2020: **5° nella Western Conference**

LE STELLE
EMANUEL REYNOSO
1995, Argentina, centrocampista
ADRIEN HUNOU
1994, Francia, centravanti
WIL TRAPP
1993, Usa, centrocampista

NASHVILLE SC

Fondazione: **2017**
Colori social: **giallo, nero**
Allenatore: **Gary Smit** (Inghilterra)
Città: **Nashville** - Tennessee
Stadio: **Nissan Stadium**
Capienza: **69.143 spettatori**
Campionato 2021: **3° nella Eastern Conference**

LE STELLE
HANY MUKHTAR
1995, Germania, centrocampista
RANDALL LEAL
1997, Costa Rica, ala
AKÉ LOBA
1998, Costa d'Avorio, centravanti

SAN JOSE EARTHQUAKES

Fondazione: **1994**
Colori sociali: **nero, azzurro**
Allenatore: **Matias Almeyda** (Argentina)
Città: **San Jose** - California
Stadio: **Earthquakes Stadium**
Capienza: **18.000 spettatori**
Campionato 2021: **10° nella Western Conference**

LE STELLE
CADE COWELL
2003, Usa, attaccante
JEREMY EBOBISSE
1997, Usa, attaccante
JAVIER LOPEZ
1994, Messico, centrocampista

SEATTLE SOUNDERS FC

Fondazione: **2007**
Colori sociali: **verde e blu**
Allenatore: **Brian Schmetzer** (Stati Uniti)
Città: **Seattle** - Washington
Stadio: **Lumen Field**
Capienza: **37.722 spettatori**
Campionato 2020: **2° nella Western Conference**

LE STELLE
RAUL RUIDIAZ
1990, Perù, attaccante
JORDAN MORRIS
1994, Usa, ala
CRISTIAN ROLDAN
1995, Usa, centrocampista

SPORTING KANSAS CITY

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **celeste, blu, bianco**
Allenatore: **Peter Vermes** (Stati Uniti)
Città: **Kansas City** - Missouri
Stadio: **Children's Mercy Park**
Capienza: **18.467 spettatori**
Campionato 2021: **3° nella Western Conference**

LE STELLE
REMI WALTER
1995, Francia, centrocampista
GADI KINDA
1994, Israele, attaccante
DANIEL SALLOI
1996, Ungheria, ala

VANCOUVER WHITECAPS FC

Fondazione: **2009**
Colori sociali: **celeste, blu, bianco**
Allenatore: **Vanni Sartini** (Italia)
Città: **Vancouver** - Canada
Stadio: **BC Place**
Capienza: **22.120 spettatori**
Campionato 2021: **6° nella Western Conference**

LE STELLE
LUCAS CAVALLINI
1992, Canada, centravanti
CRISTIAN DAJOME
1994, Colombia, ala
MAXIME CREPEAU
1994, Canada, portiere

Dragan Solak (57 anni), il magnate serbo che lo scorso dicembre è diventato proprietario del Southampton, club di Premier League. Tra le sue passioni c'è anche il golf

SOLAK lo scomodo TYCOON

Il nuovo proprietario del Southampton al centro di intrighi politici nella sua Serbia L'impero tv e la sfida al governo "nemico"

di **PIPPO RUSSO**

Un colpo per il prestigio internazionale ma ancor più per rafforzare la propria immagine in patria. Lo scorso dicembre il Southampton ha cambiato proprietà, passando da un soggetto straniero a un altro, ma stavolta non si tratta soltanto di una questione relativa a finanza e patrimoni. Perché il passaggio di proprietà dei Saints riveste un significato politico non secondario rispetto a quelli di carattere sportivo e economico. Il trasferimento dell'80% del pacchetto azionario dal cinese Gao Jisheng al serbo Dragan Solak non fa registrare un mero cambio di soggetto controllore, né si segnala soltanto perché la lista delle nazionalità dei proprietari in Premier League si arricchisce di una nuova bandierina. C'è soprattutto che il magnate fresco di accesso nella lega più ricca del calcio globale è in patria un personaggio quantomeno divisivo, al centro di contrasti e trame di natura politica cui il fresco status di proprietario in Premier fa da moltiplicatore e aggiunge un nuovo livello della polemica. Sarebbe eccessivo dire che il principale obiettivo da raggiungere attraverso il possesso di un club inglese sia quello di rinforzare a uso domestico il profilo internazionale di Solak. Ma certamente uno fra gli effetti è proprio questo. E adesso anche i nemici serbi del neo-proprietario dovranno tarare diversamente la logica dello scontro e la rappresentazione pubblica del personaggio.

Magnate dei media

Classe 1964, Solak era un personaggio poco noto all'opinione pubblica internazionale fino a un attimo prima che si diffondesse la notizia dell'acquisizione del Southampton. Chi cerchi una sua pagina su Wikipedia si vede proporre quella del suo omonimo e connazionale che si è distinto nel corso degli anni per essere un campione mondiale di scacchi e per avere accettato di competere per la Turchia a partire dal 2011. Chi invece va a caccia di notizie sul nuovo proprietario dei Saints viene indirizzato verso il sito ufficiale di United Group, il colosso del settore media e comunicazioni fondato dallo stesso Solak (che ne è attualmente presidente e comproprietario) e diventato nell'ultimo ventennio un soggetto leader nel contesto mediatico dell'Europa sud-orientale. In quest'area United Group si è fatto fortissimo grazie a una catena di acquisizioni successive, che hanno visto annettere stazioni televisive regionali e nazionali e un radi-

Tra i patron di Premier anche Pozzo e Radrizzani

Club	Proprietario	Nazionalità
ARSENAL	Stan Kroenke	USA
ASTON VILLA	Nassef Sawiris e Wesley Edens	EGITTO USA
BRENTFORD	Matthew Benham	INGHILTERRA
BRIGHTON	Tony Bloom	INGHILTERRA
BURNLEY	ALK Capital	USA
CHELSEA	Roman Abramovich	RUSSIA
CRYSTAL PALACE	Steve Parish	INGHILTERRA
EVERTON	Farhad Moshiri	IRAN-INGHILTERRA
LEEDS	Andrea Radrizzani	ITALIA
LEICESTER	famiglia Srivaddhanaprabha	THAILANDIA
LIVERPOOL	John W. Henry	USA
MANCHESTER CITY	Mansour bin Zayed Al Nahyan	EMIRATI ARABI U.
MANCHESTER UNITED	famiglia Glazer	USA
NEWCASTLE	fondo PIF	ARABIA SAUDITA
NORWICH	Delia Smith Michael Wynn-Jones	INGHILTERRA GALLES
SOUTHAMPTON	Dragan Solak	SERBIA
TOTTENHAM	Joe Lewis	INGHILTERRA
WATFORD	famiglia Pozzo	ITALIA
WEST HAM	David Sullivan	GALLES
WOLVERHAMPTON	Fosun International	CINA

camento nel business della banda larga. Ciò che, di conseguenza, ha visto accrescere il peso e l'influenza di United Group e di mister Solak sul piano culturale. La fondazione di United Group è arrivata dieci anni dopo la costituzione di un'altra società, la Vans, specializzata in produzione e distribuzione cinematografiche. Quella del nuovo proprietario del Southampton è dunque una carriera imprenditoriale pienamente radicata nell'industria culturale e comunicativa del suo paese e di quello specifico quadrante dell'Europa sud-orientale. Inoltre, tra gli aspetti più noti del personaggio c'è la grande passione per il golf. Oltre a praticarlo con una certa assiduità, Dragan Solak ha promosso lo sviluppo della disciplina nella regione balcanica e presiede il gruppo internazionale golfistico Eligo. Per acquisire il Southampton il media mogul serbo si è servito del veicolo Sport Republic, sede legale in Inghilterra e board formato dai danesi Henri Kraft e Rasmus Ankersen. In particolare, Ankersen ha maturato nel corso di questi anni una profonda esperienza nel mondo del calcio, avendo ricoperto i ruoli di direttore del dipartimento calcio nel Brentford e di presidente operativo del Midtjylland. Toccherà a loro stare in prima linea nella gestione del club inglese.

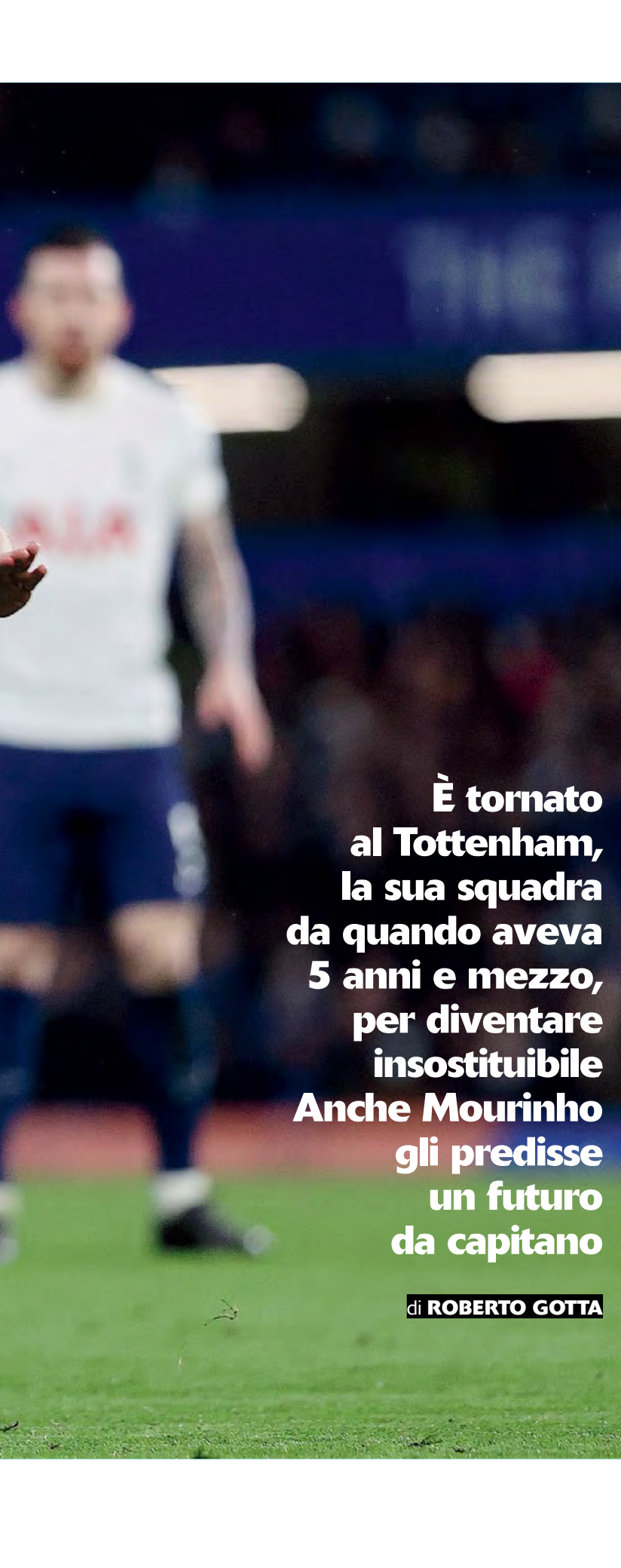
Tra media e politica

Per Solak la Premier League non è una novità. Deteneva già i diritti di trasmissione televisiva del campionato per la Serbia. Adesso è diffusore di uno spettacolo che contribuisce a costruire sul campo. Un colpo di grande impatto che al magnate dei media dovrà servire anche come arma da usare nell'arena politico-mediatica del suo paese. Dove la sua figura catalizza un conflitto, scatenato soprattutto dai media di tendenza filo-governativa, vicini al presidente della repubblica Aleksandar Vucic e al primo ministro Ana Brnabic.

L'impero di Solak è stato passato al microscopio e le inchieste giornalistiche a esso dedicate sono state oggetto di azioni legali scatenate dal tycoon. Al fresco proprietario del Southampton sono state rimproverate molte cose. Tre su tutte. La prima riguarda il fatto che la cabina di regia del suo impero è stata basata a Malta, il paese che fa dell'offshoring una politica sistematica e non particolarmente attenta alla trasparenza. La seconda è il legame d'affari con una finanza americana molto presente nel quadrante economico dell'Europa sud-orientale e rappresentata dall'ex generale David Petraeus, al comando delle operazioni militari in Iraq e Afghanistan e successivamente capo della Cia nominato dal presidente Barack Obama. Infine, gli viene rimproverata l'eccessiva vicinanza al leader dell'opposizione di destra, Dragan Djilas, ex sindaco di Belgrado. Tanto Solak quanto Djilas minimizzano questa rappresentazione dei fatti, ma intanto il fuoco incrociato della stampa governativa (ma anche di parte fra quella indipendente) prosegue con le inchieste. Il web trabocca di articoli ricchi di dettagli sulla struttura dell'impero economico di Solak e sulle sue origini, dipinte come poco trasparenti. Una quantità sufficiente a far capire quanto il personaggio scateni nel suo paese dinamiche polarizzanti. Va dunque in scena un intreccio fra media, politica e calcio che altrove (Italia compresa) è stato ben conosciuto, ma che in Serbia viene rappresentato con toni esasperati. E adesso che il capo di United Group ha aggiunto al proprio profilo uno status da proprietario di club nella lega più ricca e mediatica del calcio globale, ci sarà da vedere come cambierà la narrazione del tycoon e la polarizzazione intorno alla sua figura.

PIPPO RUSSO

Sotto attacco per la sede degli affari a Malta e per i legami con la finanza americana e con l'opposizione serba

Anche due italiani tra i proprietari di club in Premier League: Gino Pozzo (sopra) del Watford e Andrea Radrizzani (a sinistra) del Leeds. A destra: Solak segue il suo Southampton dalla tribuna

Oliver William Skipp (21 anni), centrocampista del Tottenham e dell'Under 21 inglese. L'anno scorso, in prestito al Norwich, ha vinto la Championship

SKIPP *un leader per* CONTE

È tornato al Tottenham, la sua squadra da quando aveva 5 anni e mezzo, per diventare insostituibile Anche Mourinho gli predisse un futuro da capitano

di **ROBERTO GOTTA**

Ah, le gerarchie. Belle quando ne fai parte e ne sei protetto, un po' meno belle quando ne sei fuori. Che fai? Protesti, brontoli, lanci frecciatine, rosichi? Ci può stare. Ma è meglio tirarsi su le maniche e partire nella difficile opera di convincimento di chi sta in alto e ha i suoi motivi per preferire altri. Anche perché sai il suo segreto: come ogni boss, tiene prima di tutto alla propria sicurezza lavorativa e se essa passa per l'accettazione di qualche elemento esterno, al diavolo tutti gli altri. Ora, se il capo cambia, cambia tutto, ma non la dinamica. Ed è quello che ha provato a vivere Oliver Skipp, 21 e mezzo, centrocampista del Tottenham. Nome e cognome che paiono di un'altra era, tra l'altro, ma non è così: Oliver e Olivia sono in realtà i nomi di battesimo più popolari nel Regno Unito rispettivamente da nove e sei anni, ed è curioso se si considera che non hanno legami con attualità o moda, come invece accade da qualche tempo per Archie, scelto dai genitori Harry e Meghan, della famiglia reale. Di un'altra epoca pare però il modo di porsi e di giocare di Skipp, e non per nulla il sito The Athletic, nel ritrarlo qualche mese fa, ha evidenziato una foto significativa: mentre i giocatori degli Spurs in campo esultano per il definitivo 2-1 all'Arsenal segnato da Toby Alderweireld nel derby a porte chiuse del luglio del 2020, Skipp - pur se tifoso della squadra - è sullo sfondo, impassibile, a proseguire il riscaldamento, dopo il quale è poi entrato in campo. Segno di concentrazione e serietà, in un momento in cui sarebbe stato comprensibile e perdonabile un attimo di esultanza. La personalità di Skipp è proprio quella, un anti-personaggio che in quanto tale diventa, involontariamente, personaggio, anche per il viso che sembra mostrare più anni di quelli che effettivamente ha. Destro di piede, nel Tottenham di quest'anno non ha dovuto correre i pericoli della gerarchia di cui sopra: perché il capo è cambiato, Antonio Conte e non più Nuno Espirito Santo, ma la posizione in campo è rimasta più o meno la stessa, così come i suoi compiti. Espirito Santo aveva iniziato con un 4-2-3-1, con variazioni di 4-3-3, che assomigliava a quello del Wolverhampton del suo ultimo periodo, mentre Conte ha impostato il 3-4-2-1/3-4-3, ma in entrambi i casi Skipp è fisso accanto a Pierre-Emile Højbjerg, il danese, che grazie alla presenza e alla solidità difensiva del collega può osare di più e non a caso nella prima metà del 2021-22 di Premier League aveva segnato tanti gol (due) quanti nell'intera stagione scorsa. In molte partite Skipp, pur schierato formalmente a sinistra del collega, ha finito col

giocare più sul centrodestra, per agevolare l'uso del piede destro nel ricevere il pallone dalla difesa e nell'aprire: non per nulla, in un paio di gare, il destinatario primario dei suoi passaggi è stato Emerson Royal, il laterale da quel lato. Sempre dal punto di vista statistico, è terzo nel Tottenham per numero di passaggi dopo Hojbjerg e il centrale difensivo Eric Dier, importantissimo nella gestione-Conte per le sue doti da ex centrocampista e nella cura delle uscite, ma non è un grande suggeritore, anche per via della sua posizione più a protezione della difesa che in proiezione. Dinamismo, tenacia, aggressività imperturbabile, leadership nonostante l'età, anche perché l'ha praticata in tutte le fasi della sua giovane carriera. Deve però migliorare nella gestione degli interventi: è vero che fin dai tempi di Mauricio Pochettino, che lo fece debuttare da professionista in Coppa di Lega il 31 ottobre 2018 e in Premier League il 5 dicembre dello stesso anno, ultimi 3' nella vittoria sul Southampton a Wembley, ha cercato di lavorare sulla postura del corpo in ripiego difensivo, per potersi lanciare nei (tanti) tackle con la maggiore carica e il minor spreco di energie possibile, ma è anche vero che le ammonizioni che sta ricevendo sono tante, sei nella prima parte di stagione. È un po' il prezzo da pagare per il ritorno in una Premier League più competitiva rispetto alla pur difficile Championship, in cui ha giocato lo scorso anno, titolare in 44 partite su 46 nel Norwich City campione: un centrocampista con i suoi compiti, che nel 4-2-3-1 dei Canaries erano abbastanza simili a quelli di oggi, non deve necessariamente gettarsi in contrasti e ingaggiare corpo-a-corpo con gli avversari, che oltretutto se persi lo tagliano fuori lasciando un varco, ma prima di tutto impedire passaggi filtranti e avanzate palla al piede con la propria posizione e con i consigli dati ai compagni, creando così una barriera mobile che previene l'avanzamento altrui. Negli Spurs di questa stagione questa sua dote non si è manifestata come nell'anno precedente, probabilmente per la miglior qualità degli avversari, ma è normale che ci siano ancora margini di crescita e sarà normale che Skipp li sfrutterà. Perché sia Pochettino sia José Mourinho sia Conte hanno sottolineato la sua capacità di assorbire le lezioni e metterle in pratica, il classico 'non devi mai spiegargli le cose due volte' che caratterizza i giocatori in grado di salire di livello anno dopo anno. Tra quelli più convinti della sua esplosione c'è Alexander Tettey, il centrocampista norvegese suo compagno di squadra al Norwich City: «L'impressione immediata che ho avuto di Oli lo scorso anno è stata quella di un ragazzo molto calmo, molto umile e molto serio in allenamento e in partita. A poco a poco prenderà più rischi e

Sopra: Skipp controlla Jack Grealish (26 anni) del Manchester City; il tecnico del Tottenham Antonio Conte (52). A destra: Oliver con la maglia dell'Inghilterra Under 21

vedrete anche la sua qualità nel fare passaggi filtranti». E sarà interessante capirne l'impiego l'anno prossimo, quando al Tottenham arriverà Pape Matar Sarr, acquistato l'estate scorsa per 18 milioni di euro e dotato di un contratto di sei anni ma lasciato in prestito al Metz per l'attuale stagione. Appena 19 anni, uscito solo un anno e mezzo fa dalla squadra-accademia senegalese Génération Foot che ha lanciato anche Sadio Mané, nel 2020-21 ha giocato 25 partite con i francesi, tornando titolare anche nella stagione in corso, prima della convocazione per la Coppa d'Africa. Hojbjerg, Sarr, il povero Harry Winks che come Skipp ha nome e cognome ottocenteschi ma ha perso qualche colpo nelle gerarchie - arieccoci - del Tottenham.

Il problema, o la bellezza, sta anche nel fatto che Skipp era così già anni fa. A scuola lo ricordano come studioso, serio, scanzonato ma mai caciarone o sopra le righe. Non un giovane-vecchio, ma un giovane con la testa sulle spalle, concetto dimostrato anche quando, il mattino dopo quel debutto contro il West Ham, si presentò come se nulla fosse nell'aula della parte di centro tecnico del Tottenham adibito a scuola per i giovani per avanzare negli studi, dopo avere completato il percorso scolastico alla Richard Hale School. E scelse, per

Storia, tre temi non semplici: il Sogno Americano dagli anni Venti al 2000, l'apartheid in Sudafrica e l'Impero Britannico, in aggiunta a un argomento, su richiesta dell'insegnante, specificamente controverso, e che Skipp identificò nell'assassinio del presidente americano John Kennedy, con il persistente dubbio sulla vera identità del colpevole. Per completare gli studi presso l'accademia del Tottenham, situata ad Enfield, sobborgo settentrionale di Londra adiacente a quello di Edmonton dove sorge lo stadio, e zona di tradizionale osservanza Spurs, Skipp aveva dovuto lasciare la casa dei genitori ed andare a vivere presso una famiglia, come nella più classica abitudine britannica: i club hanno un giro selezionato di persone, in genere coppie di mezza età senza più figli, a cui affidare a rotazione i giovani. E dire che per Oliver il distacco da casa non era stato radicale: Enfield è infatti a soli 30 chilometri da Welvyn Garden City, nella contea dell'Hertfordshire, città dove Skipp è nato. E Garden City non è un nome casuale: si tratta infatti di una delle città-giardino concepite a fine Ottocento - quando già nel Regno Unito alcune metropoli scoppiavano di povertà, sovrappopolazione e disagio, quest'ultimo peraltro minimo rispetto ad oggi - per migliorare la vita degli abitanti, e caratterizzate da una miscela equilibrata di case e spazi verdi. Welvyn è nata nel 1948, trovandosi ad essere dunque contemporaneamente una città-giardino e una 'new town' (nuovi centri abitati in cui ricollocare gli sfollati della guerra), e pur con mutamenti e peggioramenti sociali è tuttora un posto in cui è possibile crescere con maggiore serenità rispetto a uno dei tanti quartieri londinesi in cui bisogna girare con l'elmetto. Arrivò dunque da un ambiente sereno, Skipp, a uno dei centri di formazione del Tottenham, nel 2006: aveva solo cinque anni e mezzo e fu inserito nel gruppone degli under 9. All'epoca era un bambino come gli altri, appassionato oltretutto non solo di calcio ma anche di rugby, atletica (è poi diventato un buon protagonista sui 1500 metri), tennis e cricket: chi dicesse 'io avevo capito subito che sarebbe diventato un giocatore di Premier League' mentirebbe, ma la sua dedizione e la sua applicazione risaltarono presto, ed è anche per questo che Mourinho, mai generoso di elogi ai giovani giocatori, un giorno disse «Skipp diventerà il capitano del Tottenham». Capitano, in inglese, più che captain si dice skipper e quindi siamo già a tre quarti dell'opera, col cognome.

ROBERTO GOTTA

Dinamismo, tenacia, aggressività ma deve migliorare negli interventi: prende troppe ammonizioni

DI SALVO ct tedesco di SICILIA

Il figlio di due emigrati italiani guida da ottobre l'Under 21 campione d'Europa. Giocò anche nel Bayern stava per passare al Messina, tifava Juve

di **GIANLUCA SPESSOT**

C'è un pizzico di Italia nel futuro del calcio tedesco. Dal 23 settembre 2021 il Ct dell'U21 è Antonio Di Salvo, un nome che svela le chiare radici siciliane del tecnico 42enne, ma la carta di identità ci fa notare che la "P" iniziale del luogo di nascita non sta per Palermo ma per Paderborn. Facciamo un passo all'indietro e andiamo al 5 giugno del 1979. Siamo nella Vestfalia orientale, una zona con una forte vocazione industriale, dove hanno la sede e gli impianti di tante aziende dell'indotto dell'automotive. Le storie legate all'immigrazione non si contano e una di queste vede come protagonisti Rosaria, una sarta originaria di Paternò (Provincia di Catania), e Luigi, un agrigentino di Palma di Montechiaro, che lavora in una fabbrica di tubi. Antonio è il primo figlio ma poi arrivano anche Tania e Vincenzo: la classica famiglia numerosa di origini italiane trapiantata e cresciuta in Germania. La passione per il calcio non tarda ad arrivare e la prima maglia indossata dal piccolo Antonio è quella del BV Bad Lippspringe, una squadra di periferia. Già all'età di 12 anni arriva la chiamata del TuS Paderborn-Neuhaus, il club che, dal 1997, ha cambiato nome in SC Paderborn 07. I nerazzurri giocano nella Regionalliga e Di Salvo percorre l'intera trafila delle giovanili, prima di diventare un buon attaccante che trova la porta con regolarità, tanto da finire nel mirino del Bayern che lo acquista nel gennaio del 2000. È destinato alla

Antonio Di Salvo è nato 42 anni fa a Paderborn (Germania), ha anche il passaporto italiano. Era attaccante nel Bayern che nel 2001 vinse campionato, Champions e Intercontinentale

seconda squadra e il suo allenatore di allora è Hermann Gerland che oggi è il suo vice: gli scherzi del destino! Ma torniamo nella Baviera degli inizi del millennio in corso. Anche lontano da casa Di Salvo non perde il fiuto del gol e Hitzfeld decide di aggregarlo alla prima squadra. Toni (è il suo soprannome) non va oltre 6 spezzoni di partita in Bundesliga e 55' in Champions contro la Dynamo Kiev ma è la stagione 2000/01, una delle annate entrate nella storia del Bayern per il Meisterschale strappato al fotofinish allo Schalke e per la coppa con le grandi orecchie vinta a Milano. Lo stesso protagonista sembra rivivere quei momenti come fosse ieri ed ha dichiarato di recente: "Contro l'Amburgo all'ultima giornata di campionato ero in tribuna insieme ad alcuni compagni. Dopo il gol dei padroni di casa (realizzato da Barbarez al 90', ndr) andammo dietro la panchina per incoraggiare la squadra. Quando Andersson ha segnato il gol del pareggio al 94', ci siamo precipitati in campo e siamo sprofondati in mezzo alla folla. Tutti erano stanchissimi e nello spogliatoio non c'è stata una gran festa anche perché il mercoledì successivo ci aspettava la finale contro il Valencia. Una volta tornati a Monaco abbiamo potuto assaporare la nostra impresa". Sulla panchina di quel Bayern stellare siede Ottmar Hitzfeld, un mito del Di Salvo giocatore ed un riferimento del Di Salvo allenatore: "Ci sono delle persone, che quando entrano nello spogliatoio, fanno regnare subito il silenzio solo con la loro presenza. Un gentleman, aveva una aura speciale. Non era facile gestire quel gruppo (Kahn, Effenberg e Scholl avevano dei caratteri piuttosto difficili, ndr) ma Hitzfeld ci è riuscito e, per fortuna, sono riuscito a carpirgli dei segreti che mi servono ancora oggi. Elogiava sempre le prestazioni della squadra e riusciva sempre a trovare una parola di incoraggiamento per chi era stato costretto a rimanere in panchina". Nel Bayern campione d'Europa la concorrenza è tanta e Di Salvo non trova posto, tanto che Hoeneß decide di cederlo all'Hansa Rostock, dove rimane fino al luglio del 2006 e dopo aver giocato anche una stagione in Zweite Liga. Di quel periodo sono testimoni l'ex compagno di squadra Thomas Meggle e l'ex tecnico Juri Schlünz che descrivono Di Salvo come un gran lavoratore e un tipo alla mano, che aveva un solo lato debole: una tecnica tutt'altro che sopraffina. Nel 2006 resta in Seconda Divisione ma torna a Monaco, sponda 1860. Parte bene ma poi, complice un brutto infortunio alla caviglia, non ritrova la forma e finisce fuori squadra non rientrando più nei piani del tecnico di allora, Ewald Lienen. Nella pausa invernale della stagione 2009/10 firma un contratto con il Kapfenberger, dove colleziona solo 7 presenze, anche a causa di problemi al ginocchio. In Austria mette fine ad una carriera dignitosa coronata da 17 gol in 100 presenze di Bundesliga e 14 centri in

Hitzfeld il suo maestro. «Sono riuscito a carpirgli dei segreti». Come vice ct ha già vinto 2 Europei U21, ora cerca il tris

83 gare in Zweite Liga. Il bello deve però ancora venire. Si iscrive ad un corso di management dello sport e fa un tirocinio alla Säbenerstraße che gli permette di coprire diverse funzioni. Basta qualche mese per capire che il suo futuro è in panchina. Ottenuto il primo patentino, nell'estate del 2011 diventa il vice dell'U17 del Bayern e si trova a fare il secondo di Stephan Beckenbauer, Heiko Herrlich e Marcus Sorg. Quando quest'ultimo viene nominato Ct dell'U17 tedesca (2013), Di Salvo lo segue in Federazione e l'attuale assistente di Flick ricorda quel periodo: "Allora i vice erano assunti come 'personale ausiliario' ma Toni mi è stato sempre di grande aiuto. Un partner all'altezza". Nel 2014 arriva la vittoria dell'Europeo di categoria, nel 2016, sembra che Sorg debba prendere il posto di Hrubesch sulla panchina dell'U21. Viene però nominato vice di Löw e quindi Di Salvo si trova a fare l'assistente di Stefan Kuntz, una scelta che ha spiazzato tutti ma che si è rivelata la più azzeccata. È il periodo d'oro della Germania U21 che conquista l'Europeo di categoria nel 2017 e nel 2021, arrivando in finale nel 2019 (il titolo viene vinto dalla Spagna di Dani Olmo e Fabian Ruiz). Il frontman è l'estroverso Stefan Kuntz, personaggio molto televisivo, mentre Di Salvo è costretto ad agire nell'ombra. Ma siamo ormai a settembre del 2021. Kuntz aveva le valigie pronte da tempo e decide di accettare la proposta della Federcal-

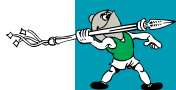
Di Salvo festeggia con Tillman il 3-2 su Israele all'esordio da ct dell'Under 21 tedesca il 7 ottobre 2021. Nel riquadro, con la maglia del Bayern nel luglio 2000: in alto, dopo Effenberg e Jancker c'è lui

cio turca. Per la sua successione si fanno nomi importanti: Miro Klose, Hannes Wolf (una passato allo Stoccarda, all'Amburgo e al Leverkusen), Christian Wörns (tecnico dell'U19 ed un passato da giocatore nella difesa del Dortmund) e Manuel Baum (un centinaio di panchine in Bundesliga fra Augsburg e una breve esperienza allo Schalke). Alla fine prevale la continuità e Di Salvo batte la concorrenza. Firma un contratto valido fino al 2023 con la benedizione di Flick: "Un professionista a tutto tondo. Ha fatto un ottimo percorso di crescita in questi cinque anni e dargli fiducia è stata la scelta giusta". Kuntz è uno dei primi a complimentarsi: "Aveva sempre qualcosa da obiettare ma le sue osservazioni ci hanno fatto migliorare. Vincerà anche lui ma bisogna dargli tempo e non dare per scontato che, fra due anni, l'U21 possa arrivare in finale". Anche Sorg non ha dubbi: "Ha un grande intuito e capisce al volo le potenzialità dei giocatori, caratteristica fondamentale per un selezionatore che non ha molto tempo a disposizione per lavorare con i ragazzi. È una persona molto gradevole ma ciò non significa che non sappia prendere decisioni che possono far male a qualcuno. A livello tattico è al top ed è uno che da sempre chiare indicazioni in campo". Anche i giocatori si uniscono al coro e lo descrivono come un allenatore molto determinato che punta molto sul dialogo e sulla comunicazione. È meticoloso e prepara al meglio le gare grazie ad analisi molto approfondite degli avversari. Cerca un rapporto amichevole con i suoi ragazzi e, in allenamento, lascia molto spazio al pallone a scapito, qualche volta, della lavagna. Pur avendo indossato la maglia del Bayern non vanta una grande carriera da calciatore ma tutti sono concordi nel descriverlo come un grande talento della panchina che deve però raccogliere un'eredità davvero pesante. Il 7 ottobre 2021 si chiude un cerchio: a Paderborn, la sua città natale, Antonio Di Salvo fa il suo debutto alla guida della nazionale U21. Al 3-2 contro Israele, fanno seguito un netto 5-1 in casa dell'Ungheria e una pesante sconfitta casalinga (0-4) contro la Polonia. Il 2021 si chiude con il facile poker calato contro San Marino e il primato nel girone a pari punti con gli israeliani. Il 2022 non sarà un anno facile e Di Salvo ha voluto lanciare, di recente, l'allarme: "Nei primi tempi, quando facevo il vice di Kuntz, andavo a vedere partite di Bundesliga o di Champions e c'erano dei giocatori che non potevamo convocare perché ce n'erano di più bravi. Nel ciclo precedente le cose sono cambiate e oggi, sempre più spesso, devo andare nella serie inferiore dovendo però constatare che i nostri ragazzi non giocano nemmeno in seconda divisione. Un trend davvero preoccupante". Di Salvo è nato in Germania e quindi è normale argomentare con numeri alla mano: "Nelle classi 2000 e 2001 in Bundesliga si contano il doppio di presenze di giocatori stranieri rispetto ai tedeschi. E nel mese di novembre sono stato costretto a convocare ben 8 giocatori delle classi più giovani, compresi Luca Netz (2003) e Youssoufa Moukoko (2004). Quando i ragazzi più vecchi sono in minoranza, significa dover rinunciare a fisicità ed esperienza". Un modo molto teutonico di vedere le cose e affrontare i problemi. Del resto è nato in Germania il carattere non poteva non essere influenzato. Di Salvo è un tipo riservato e non rilascia molte interviste. In una di queste ha raccontato che quando guarda le partite in tv difficilmente riesce a rilassarsi perché cerca sempre di trovare ispirazione per le prossime partite. Per venire a conoscenza di qualche aneddoto divertente bisogna affidarsi ai suoi ragazzi. Yannik Keitel, giocatore del Friburgo, ha rivelato di avere saputo della convocazione da sua mamma: "Il Ct ha spedito un messaggio al vecchio numero di telefono".

E il rapporto con l'Italia? Ha confessato che da ragazzo tifava Juve e che quando il Messina era in Serie A c'è stato un contatto ma poi non se ne fece nulla. In Sicilia vivono nonni, zii e cugini e Di Salvo va spesso a trascorrere le vacanze sull'Isola. La vita privata deve rimanere tale soprattutto nei confronti dei media. Si sa solo che è sposato con Kerstin e che ha due figli: Laetitia ed Elia.

Un giornalista in un podcast gli ha chiesto cosa volesse dire "casa": la Germania o l'Italia. Ha risposto Monaco, la città dove vive con la famiglia ma forse un giorno potrà realizzare quel sogno che da giocatore non ha visto materializzarsi.

Con la palla fra i piedi non è stato un fenomeno ma è un allenatore che, seppure con i galloni da vice, ha saputo collezionare diversi titoli in pochi anni. Una dote molto gradita, ad ogni latitudine.

GIANLUCA SPESSOT

il DAVID *di* LILLA

Jonathan David (22 anni), attaccante del Lilla e della nazionale canadese

Il 2000 canadese è l'erede di Osimhen nel club francese Istinto, dribbling gol di potenza: lo insegue mezza Europa

di **ROSSANO DONNINI**

Non sono solo il norvegese Erling Haaland del Borussia Dortmund e il serbo Dusan Vlahovic, passato in gennaio dalla Fiorentina alla Juventus, i fenomeni del gol nati nel 2000, c'è pure il canadese Jonathan David, il bomber del Lilla che tanto piace al Milan. Acquistare semplici speranze, valorizzarle per poi cederle a cifre da record: è la specialità del portoghese Luis Campos, un autentico fuoriclasse nell'individuare i giovani talenti, direttore sportivo del Lilla fino al 18 dicembre 2020, quando il club del Nord della Francia è stato ceduto alla Merlyn Advisors, fondo di investimento lussemburghese. Grazie a Campos, il Lilla nel 2019 ha potuto vendere l'ivoriano Nicolas Pépé (26 anni) all'Arsenal per 80 milioni di euro, primato per il club londinese, e il portoghese Rafael Leao (22) al Milan per 23, mentre nel 2020 l'esborso per il passaggio del nigeriano Victor Osimhen (23) al Napoli è stato di 70 milioni, cifra mai spesa prima dalla società partenopea. Nel 2021 Mike Maignan (26), prelevato nel 2015 per un milione dal Paris Saint Germain, è stato ceduto al Milan per 14,3 milioni, cifra considerevole per un portiere. Il prossimo colpo, ambito anche dall'Inter che lo segue da diverso tempo, sarà quello del canadese Jonathan David (22), l'ultima grande scoperta di Campos, prelevato nell'estate del 2020 dal Gent per la bella cifra di 27 milioni di euro ma ormai valutato quasi il doppio dopo che i "Dogues" (i mastini) hanno conquistato la scorsa Ligue 1 e

superato la fase a gironi della Champions League in corso grazie al contributo dell'attaccante della nazionale canadese. Al Lilla si sfregano già le mani per la prossima grande plusvalenza.
Jonathan David è stato uno dei primi "Millenials" ad affacciarsi alla vita, e lo ha fatto il 14 gennaio 2000 a Brooklyn, da genitori haitiani, papà John e mamma Rose, che avevano deciso di far nascere il loro figlio negli Stati Uniti per fargli ottenere la cittadinanza della terra delle grandi opportunità. Quando aveva solo tre mesi i David si trasferivano a Port au Prince, capitale di Haiti. A sei Jonathan era costretto a spostarsi di nuovo, quando la famiglia, benestante ma di certo non ricca, emigrava in Canada, a Ottawa. David studiava alla "Louis Riel" (politico canadese di origine francese che capeggiò la rivolta dei meticci contro gli inglesi nel 1869), scuola pubblica francofona secondaria dove il calcio era fortemente radicato. Il padre John era stato calciatore ad Haiti e Jonathan si ispirava a lui quando iniziava a giocare nelle squadre dei college, dove realizzava montagne di reti fin dai primi anni, quando militava nelle compagini giovanili Gloucester Dragons, Ottawa Gloucester Hornets e Ottawa Internationals. Ma il sogno, suo e del padre, era l'Europa, senza passare per la MLS (Major League Soccer). Però quando arrivava la chiamata dall'Academy dei Vancouver Whitecaps era solo grazie ad Hanny El-Magraby, suo allenatore e poi mentore fin dai tempi dei Gloucester Dragons, che riusciva a rimanere sulle sue idee. Nel 2017 veniva convocato dal Canada per la Concacaf Under 17, dove si metteva in mostra realizzando due reti. Arrivavano le prime chiamate dall'Europa. Il provino in Germania con lo Stoccarda non aveva un esito positivo, il successivo in Austria con il Red Bull Salisburgo durava sei settimane e il tecnico Marco Rose voleva metterlo sotto contratto al raggiungimento della maggiore età. Quello stesso Rose che successivamente lo avrebbe voluto al Borussia Mönchengladbach. Poco dopo aver compiuto 18 anni, nell'inverno del 2018, David era ingaggiato dal Gent, squadra belga molto attenta e attiva nello scouting, che lo aveva già notato nell'Ottawa Internationals. Il sogno di giocare in Europa si avverava ma rischiava di saltare perché David la mattina della prima seduta della carriera con i professionisti si scordava d'impostare la sveglia e bucava l'appuntamento. Nonostante il ritardo non veniva allontanato perché l'allenatore, Yves Vanderhaeghe (51), ex centrocampista con 48 presenze e 2 reti nella nazionale belga, ne era rimasto conquistato già durante il provino. Quella di non mandarlo via si dimostrava subito la decisione giusta, non solo per il talento ma anche per il carattere: Jonathan si dimostrava un ragazzo umile, gentile, sempre ben disposto e con i piedi per terra. Nell'Academy del Gent rimaneva giusto il tempo di qualche allenamento poi entrava nel giro della prima squadra. All'esordio nel massimo campionato belga, il 4 agosto 2018, David firmava in pieno recupero la rete del pareggio per 1-1 contro lo Zulte Waregem. Cinque giorni più tardi debuttava in Europa League, contro i polacchi dello Jagellonia realizzando il gol che consentiva al Gent di vincere. Nelle prime cinque partite con la squadra belga, tutte entrando dalla panchina, andava a segno cinque volte. In settembre esordiva nella nazionale maggiore del Canada, siglando una doppietta nell'8-0 sulle Isole Vergini. In Belgio David rimaneva due stagioni, con 43 partite e 14 reti nella prima, 40 apparizioni e 23 gol, di cui 18 in campionato che gli valevano il titolo di capocannoniere, nella seconda, chiusa in

Sopra: il gol di David nel 3-2 del Lilla a Bordeaux di dicembre. A destra: con la maglia del Gent esulta dopo la rete alla Roma il 27 febbraio 2020 (1-1, ma si qualificarono i giallorossi per gli ottavi di Europa League)

anticipo causa della pandemia. Oltre alle reti, per Jonathan anche 10 assist, a dimostrazione della sua completezza: nel 4-3-1-2 del tecnico danese Jess Thorup (51) veniva infatti impiegato sia da trequartista che da seconda punta. David con il Gent aveva un contratto fino al 2023 ma nell'estate del 2020 arrivava l'offerta del Lilla. Campos aveva individuato in lui l'erede di Osimhen, ceduto al Napoli, ed era disposto a pagare i 27 milioni (30 con i bonus) di euro richiesti dal Gent, l'esborso economicamente più rilevante nella storia del Lilla e anche la cifra più alta mai investita da un club per un calciatore canadese.
David spiegava così il suo passaggio al Lilla, con il quale firmava un contratto quinquennale: «Tutti sanno che la Premier League è un campionato di alto livello ma la mia scelta è stata dettata dal fatto che nel Lilla sono sicuro di giocare. Credo che per me non sarà facile rimpiazzare subito uno come Osimhen. Vi ricordo che nell'ultima stagione Victor ha segnato 13 reti. Parliamo di un attaccante eccezionale e l'ha dimostrato sul campo nell'ultimo campionato. Per caratteristiche siamo diversi». In effetti il suo ambientamento era un po' difficoltoso: la prima marcatura in campionato arrivava il 22 novembre nel 4-0 interno sul Lorient. Schierato inizialmente da centravanti faceva molta fatica negli spazi ristretti. Si ritrovava quando veniva impiegato da seconda punta, diventando uno dei trascinatori dei "Dogues".
Nella prima stagione in Ligue 1, David realizzava complessivamente 13 reti e forniva 3 assist in 48 partite. Anche Osimhen nella sua annata con il Lilla aveva messo a segno 13 gol ma quelli di David erano più pesanti. Due in particolare: quello della vittoria sul campo del Paris Saint Germain e quello all'Angers nell'ultima giornata per un successo che assicurava la conquista del titolo di campione di Francia dopo dieci anni.
David è un attaccante che coniuga un incredibile atletismo a una raffinata tecnica di base, rapido, agile, con uno spiccato senso del gol e una straordinaria capacità di cercare e di sfruttare gli spazi. Destro naturale, colpisce per velocità e istinto, potenza e dribbling. Gli manca un po' lo stacco di testa, per il resto ha tutto. Rispetto a Osimhen è più robusto (1,80 x 73 contro 1,85 x 77 del nigeriano), sa muoversi meglio fra le linee e servire i compagni. Insieme al turco Burak Yilmaz (36) nel Lilla dà vita a una coppia di attaccanti dove si fondono a meraviglia esperienza ed esplosività giovanile.

Portato in Europa dal Gent, gli piace segnare contro le grandi. Che sfida con Mbappé per il trono dei bomber

Se dopo la partenza dell'allenatore Christophe Galtier (55), finito al Nizza e sostituito con Jocelyn Gourvennec (49), in campionato il Lilla sta stentando, oltre le previsioni è invece andato in Champions League, dove ha primeggiato nel proprio girone. Delle sette reti segnate complessivamente dai campioni di Francia, David ne ha firmate tre, a Siviglia, Red Bull Salisburgo e Wolfsburg. Negli ottavi i "Dogues" dovranno vedersela con il Chelsea campione uscente e il loro destino sembra segnato. Molto probabilmente andrà così, ma per David ci sarà l'opportunità per mettersi ulteriormente in evidenza. Al canadese piace segnare contro le grandi, anche quest'anno ha trafitto il Paris Saint Germain di Mbappé, Messi e Neymar, che però è poi riuscito a ribaltare il risultato grazie a Marquinhos e Di Maria. Nonostante le difficoltà del Lilla, David potrebbe anche laurearsi capocannoniere della Ligue 1: a fine gennaio era secondo nella classifica dei marcatori con 12 reti, preceduto di una lunghezza da Ben Yedder del Monaco, con il favorito Mbappé a quota 10. Una corsa tutta da seguire.

ROSSANO DONNINI

John Herdman (46 anni), ct inglese del Canada dall'8 gennaio 2018. In precedenza aveva guidato (foto in basso) la nazionale femminile della Nuova Zelanda dal 2006 al 2011 e quella canadese (2011-2017) con cui ha vinto il bronzo olimpico nel 2012 e nel 2016

CANADA *operazione* 2026

Su David, Davies e il ct Herdman (che prima guidava le donne) le speranze per il futuro Mondiale casalingo

di **ROSSANO DONNINI**

Non si è ancora disputato il Mondiale 2022 ma c'è già chi è concentrato su quello del 2026. Sarà un torneo dai numeri faraonici, con 48 squadre presenti, organizzato congiuntamente da tre Paesi, Stati Uniti, Canada e Messico, con 16 città coinvolte, dieci statunitensi, tre canadesi e altrettante messicane. Sicuri delle loro partecipazioni Stati Uniti, Canada e Messico sono già proiettati verso questo appuntamento, dove contano di essere protagonisti come mai in passato potendo disporre di diversi giovani talenti impegnati nei campionati europei che nel 2026 saranno nel pieno della maturità e con una certa esperienza nel calcio ad alto livello.

In particolare il Canada, che alle spalle ha una sola partecipazione al Mondiale, nel 1986 in Messico, un'apparizione storica perché era la prima ma anche dimenticabile perché in tre partite la nazionale guidata dall'inglese Tony Waiters rimediò altrettante sconfitte, nessun gol all'attivo e cinque al passivo, uno dalla Francia due dall'Un-

gheria e dall'Unione Sovietica. Ma all'epoca il Canada non poteva disporre di un indiscutibile talento quale Jonathan David (22 anni), l'attaccante del Lilla autore a fine gennaio di 19 reti nelle 26 partite disputate con la maglia dei "Canucks", a sole quattro lunghezze dal primatista Cyle Larin (26), che i suoi 23 gol (l'ultimo nel 2-0 sugli Stati Uniti per le qualificazioni mondiali) li ha messi a segno in 46 gare.
David è uno dei due fuoriclasse su cui può (e potrà) contare il Canada, l'altro è Alphonso Davies (21), terzino nel Bayern Monaco, attaccante in nazionale. Classe 2000, nato il 2 novembre nel campo profughi di Buduburam, in Ghana, da genitori liberiani, Debeah e Victoria Davies, costretti a scappare da Monrovia, capitale della Liberia, per sfuggire a una sanguinosa guerra civile, Alphonso all'età di cinque anni è approdato con la famiglia a Edmonton, in Canada. Dopo aver militato nell'Internationals e nello Strikers, squadre giovanili di Edmonton, nel 2015, ancor prima di compiere 15 anni, Davies è entrato nei Vancouver Whitecaps. E ha iniziato a stabilire primati: più giovane ad aver esordito e segnato con la nazionale canadese, primo 2000 a essere andato in gol in una competizione internazionale, primo canadese a conquistare la Champions League, nel 2020 con il Bayern Monaco, dove è approdato nel 2019, stabilendo con oltre 22 milioni di euro, bonus compresi, il primato per l'acquisto di un giocatore della Mls. Ala solida, veloce e abile nel dribbling, Davies nel Bayern è stato trasformato in terzino sinistro dalle spiccate attitudini offensive da Hans-Dieter Flick, attuale Ct della Germania, costringendo l'austriaco David Alaba a emigrare al centro della retroguardia prima di passare al Real Madrid. In queste settimane Davies è femo ai box per una miocardite riscontrata dopo essersi negativizzato dal Covid.
L'inglese John Herdman, ct del Canada, preferisce impiegarlo da attaccante, accanto a David, facendo della "D&D" il punto di forza della sua nazionale. Herdman, qualche bravata adolescenziale e calciatore solo a livello amatoriale, ha iniziato giovanissimo ad allenare con le giovanili del Sunderland mentre insegnava educazione fisica. Si è poi trasferito in Nuova Zelanda dove ha guidato la nazionale femminile ai Mondiali del 2007 e del 2011 e alle Olimpiadi del 2008. Quindi il Canada, prima Ct della nazionale femminile, medaglia di bronzo sia ai giochi di Londra nel 2012 che di Rio de Janeiro nel 2016, poi dall'8 genna-

Nel 2026 si giocherà anche negli Usa e in Messico: un'edizione record con 48 nazionali e 16 città coinvolte

Sopra, da sinistra: i canadesi Liam Miller (22 anni) del Basilea e Alphonso Davies (21) del Bayern. A fianco: Gerardo "Tata" Martino (59), ct argentino del Messico

io 2018 commissario tecnico di quella maschile, in piena corsa per Qatar 2022: in novembre ha battuto 2-1 il Messico con doppietta di Larin, strutturata punta che gioca in Turchia con il Besiktas. In Svizzera si sta mettendo in luce quella che è considerata la terza stella del Canada, Liam Miller (22), esterno mancino a tutto campo del Basilea con trascorsi nelle giovanili del Liverpool. Anche negli Stati Uniti, dieci volte presenti al Mondiale, stanno sbocciando talenti destinati a essere punti di riferimento della nazionale a stelle e strisce nel 2026, tutti attualmente impegnati nei maggiori campionati europei. L'attaccante Christian Pulisic (23 anni), gioca in Premier League con il Chelsea, che lo ha acquistato nel gennaio 2019 dal Borussia Dortmund per 64 milioni di euro. Il centrocampista offensivo Giovanni Reyna (19), figlio di Claudio Reyna, 112 presenze e 8 reti negli Usa, è protagonista con il Borussia Dortmund in Bundesliga, come Tyler Adams (23), interno del Lipsia. In Serie A militano il cursore dal gol facile Weston McKennie (23) della Juventus e il regista Gianluca Busio (19) del Venezia. Nella Liga il poliedrico difensore Sergino Dest (21) che il Barcellona ha acquistato dall'Ajax nel 2020 per 21 milioni di euro più 5 di bonus. Nella Ligue 1 la punta del Lilla Timothy Weah (21), figlio di George Weah, l'attaccante del Milan Pallone d'Oro nel 1995 e attuale presidente della Liberia. Quasi certamente saranno tutti presenti nel Mondiale 2026, altrettanto non si può dire del commissario tecnico Gregg Berhalter (48) se non riuscirà a portare gli Usa in Qatar. Sono nel giro della nazionale a stelle e strisce pure il centrocampista Tanner Tessmann (20) del Venezia e il difensore Bryan Reynolds (20), che la Roma nel mercato di gennaio ha ceduto in prestito ai belgi del Kortrijk. Già presente sedici volte al Mondiale, il Messico nel 2026 avrà molto probabilmente il suo leader in Hirving Lozano (26), attaccante del Napoli. Fanno già parte integrante della "Tri" attualmente guidata dall'argentino Gerardo "Tata" Martino (59), altri elementi impegnati nel calcio europeo come il difensore Johan Vazquez (23) del Genoa, i centrocampisti Erick Gutierrez (26) del PSV Eindhoven e Diego Lainez (21) del Betis, e l'attaccante José Juan Macias (22) del Getafe. Sempre in Europa, milita il minuscolo (1,65 di altezza) ma talentuoso centrocampista Marcelo Flores (18), in forza all'Arsenal.
Grazie al fattore campo e a questi giovani, le nazionali di Canada, Usa e Messico al Mondiale del 2026 potrebbero togliersi soddisfazioni neppure immaginate prima.

ROSSANO DONNINI

alvarez l'UOMO RAGNO nella tela di Guardiola

Segna ed esulta mimando il gesto di Spider-Man Ha realizzato 18 gol nel River Plate, che non vinceva il campionato argentino dal 2014 Ha 22 anni, è l'attaccante rivelazione del Sudamerica ed è stato prenotato dal Manchester City: arriverà alla scuola di Pep a luglio oppure dopo il Mondiale in Qatar Lo cercavano Napoli e Inter, Juve e Fiorentina

di **STEFANO CHIOFFI**

Julian Alvarez (22 anni), attaccante del River Plate e della nazionale argentina che presto giocherà nel Manchester City di Pep Guardiola (51, a sinistra)

L'idea è piaciuta, ha ricevuto subito la benedizione della piccola comunità di Calchin. È nata nell'ufficio del sindaco Claudio Gorgerino, medico veterinario e produttore di latte, antenati italiani, gestione virtuosa, secondo mandato, la maglia e la bandana del River Plate nel suo album di Facebook. Non sono servite votazioni segrete e riunioni della giunta per mettere d'accordo le varie correnti politiche e premiare il figlio prediletto e più famoso di Calchin, Julian Alvarez, centravanti dei Millonarios, compañero di Messi nella Seleccion e ultimo acquisto da collezione dello sceicco Mansour, un miliardo e mezzo di investimenti

sul mercato dal 2008, che lo porterà al Manchester City in estate oppure a gennaio, dopo il Mondiale in Qatar. Viene considerato un patrimonio del territorio e la sua immagine - con le braccia larghe a forma di aquilone - è in bella mostra come un monumento nei nuovi cartelli stradali di benvenuto per chi entra in questo paese da presepe. Un borgo che si trova nell'Argentina centrale, sotto la catena montuosa delle Sierras Chicas, a centodieci chilometri da Cordoba e a sessanta da Laguna Larga, dove è cresciuto Paulo Dybala. "Esta es la tierra de Julian Alvarez": domina la sua foto sui pannelli montati ai quattro lati di Calchin, 2.447 abitanti, 1.165 case, agricoltura e allevamento di bovini, panorama da cartolina, la festa patronale di Santa Teresa de Jesus, la sagra della "bagna cauda" (la salsa calda) e ora l'orgoglio di avere un concittadino da venti milioni di dollari che gioca nel River Plate, nella nazionale di Scaloni ed è stato prenotato dal City di Pep Guardiola. Ambasciatore della sua gente: decisione presa quasi all'unanimità, andata un po' di traverso come uno sciroppo amaro solo a qualche elettore che vive di pane, pallone e Boca Juniors.
Si è fatto conoscere qui, Julian Alvarez, che tutti chiamano l'Uomo Ragno, "el hombre araña", perché celebra ogni gol mimando il gesto di Spider-Man. Nella notte della conquista del titolo in Primera Division, sul prato del mitico stadio Monumental, ha tirato fuori anche la maschera del suo supereroe preferito. Ora è finito nella tela del calcio visionario di Pep. Repertorio di lusso, segna in ogni modo: di tacco, al volo, in acrobazia, sfrutta l'istinto e la velocità. Non è uscito dai fumetti, da uno schermo gigante del cinema, ma dalla campagna di Calchin, un villaggio in miniatura che si fatica a individuare sulla cartina geografica. Ha ventidue anni, li ha compiuti il 31 gennaio, è stato uno dei talenti più corteggiati in questi mesi e il Manchester City si è aggiudicato l'asta: da Buenos Aires alla cattedra di Guardiola, docente di tattica. Lo cercavano l'Inter e il Napoli, piaceva alla Juve, la Fiorentina aveva provato ad aprire una trattativa con il presidente Jorge Brito, eletto all'inizio di dicembre al posto di Rodolfo D'Onofrio. Il Manchester United puntava a un diritto di prelazione, il Barcellona lo stava seguendo da luglio, l'Atletico Madrid si era informato. Lo Shakhtar gli aveva offerto un ingaggio da top player e anche il Bayern Monaco era entrato in scena.
Julian Alvarez firmerà un contratto con il City fino al 2028. È gestito da Fernando Hidalgo, ex socio di Gustavo Mascardi: insieme avevano portato in passato nel nostro campionato Salas, Crespo e Veron. Il River Plate si ritroverà sul conto in banca diciotto milioni più due di bonus, l'esatto valore della clausola. E ha ottenuto, almeno per altri sei mesi, il prestito dell'attaccante, capocannoniere della Primera Division con diciotto gol in ventuno partite: dodici di destro, cinque di sinistro e uno di testa in 1.588 minuti. Un metro e 73, destro naturale, 71 chili, stile e potenza, buona protezione del pallone. È l'ultima scoperta di Marcelo Gallardo, l'allenatore che è rimasto a Buenos Aires per dedicare al popolo della Banda Roja la sua terza Coppa Libertadores, dopo quelle alzate nel 2015 e nel 2018: una tripletta riuscita a Osvaldo Zubeldia sulla panchina dell'Estudiantes, ma il record appartiene a Carlos Bianchi, campione del Sudamerica per quattro volte, una con il Velez Sarsfield e tre con il Boca Juniors. Alvarez è un'invenzione di Gallardo, quarantacinque anni, soprannominato "el muñeco" oppure "Napoleon", carisma e personalità, tredici trofei alla guida del River Plate e qualche contatto nei mesi scorsi con il Tottenham e il Barcellona, prima che Paratici scegliesse Conte e Laporta chiamasse Xavi. Ha deciso di accettare la proposta del presidente Brito e del direttore sportivo Francescoli: ha rinnovato per un altro anno.
Alvarez abita a Belgrano, quartiere residenziale nella zona nord di Buenos Aires. Ha un appartamento in affitto, divide le spese con un altro calciatore, Lucas Beltran, ventuno anni, attaccante che il River ha girato in prestito al Colon di Santa Fe. Il 2021 gli ha cambiato la carriera e gli ha regalato anche l'emozione di vincere con Messi e Di Maria la Coppa America, ma non gli ha tolto la normalità di una vita da atleta, distante dagli errori e dagli sperperi: "Serio e umile, è un ragazzo speciale, non si smarrirà", ha raccontato Santiago Masera, uno dei suoi amici d'infanzia, davanti alle telecamere di "El Doce Tv", emittente di Cordoba.

Alvarez uomo simbolo di Calchin. Sotto: con il Sindaco, con papà e mamma, in versione Spider-Man in occasione della festa per il titolo argentino

La sua immagine nei cartelli stradali di Calchin. Il furgone in regalo al suo primo allenatore che fa l'ambulante

Alvarez ha trascorso le vacanze di Natale in Messico, a Playa del Carmen, costiera caraibica della Riviera Maya, giocando a pallone sulla sabbia con qualche altro turista: le immagini sono finite su Facebook e sui giornali. Poi ha raggiunto i genitori a Calchin. Il papà si chiama Gustavo, fa il camionista per un'azienda di cereali. La mamma, Mariana, è maestra di asilo. Ha due fratelli più grandi: Rafael e Agustin.

È stato partorito il 31 gennaio del 2000 nella clinica municipale di Calchin. In campionato ha saputo trasformare il motore, la cilindrata del River Plate, dove giocano anche il colombiano Jorge Carrascal, trequartista, la mezzala uruguaiana Nicolas De La Cruz e il regista-mediano Agustin Palavecino, cugino dell'ex romanista Erik Lamela. Maglia numero 9, spesso in tandem con Braian Romero nel 4-4-2 di Gallardo. Si è preso la vetrina, dopo aver aiutato l'Argentina del ct Scaloni a vincere la Coppa America: è stato schierato per trentaquattro minuti contro la Bolivia (4-1), nell'ultima partita della fase a gironi, allo stadio Arena Pantanal di Cuiabá, in Brasile. Un trionfo che veniva inseguito dal 1991, dalla Seleccion di Alfio Basile e Gabriel Batistuta, di Diego Simeone e Claudio Caniggia. Ha risvegliato anche il River Plate, che non si laureva campione d'Argentina dal 2014: l'allenatore era Ramon Diaz. Ha dominato il torneo: 54 punti in 25 giornate, +7 sul Defensa y Justicia, +34 nella differenza-reti. Alvarez ha segnato due gol al Boca Juniors, che ha chiuso al quarto posto: era il 3 ottobre e da quindici anni un giocatore dei Millonarios non realizzava una doppietta nel derby, l'ultimo era stato Gonzalo Higuain. C'è stata poi la tripletta al San Lorenzo, fino al poker contro il Patronato, un evento che in Primera Division mancava dal 2009, dal Torneo di Apertura, quando il capolavoro era riuscito a Gabriel Hauche dell'Argentinos Juniors, in occasione della partita con l'Huracan.

È pronto a rinnovare la favolosa tradizione del River Plate in materia di attaccanti: Marcelo Salas, Hernan Crespo, Gonzalo Higuain, Radamel Falcao, senza scomodare Angelo Amedeo Labruna (293 gol) e un genio come Alfredo Di Stefano. Disciplina, regole, allenamenti, palestra, dieta, la passione per il mate, una vita privata lontana dai flash, tanto che non ha mai voluto confermare la love story con la giornalista e influencer Nati Jota. In Europa è convinto di ripetere la scalata di Lautaro Martinez, che l'Inter aveva pescato nel Racing di Avellaneda. Ha lasciato il marchio anche in Coppa Libertadores con due gol allo Junior Barranquilla. Da bambino era un'ala destra, poi è diventato un centravanti. Ha cominciato a divertirsi nella scuola calcio "Futura Estrellita" e a segnare nell'Atletico Calchin: il presidente è ancora Raul Molina. Il suo primo allenatore è stato Hugo Rafael Varas, sono rimasti in contatto, si scrivono su whatsapp. Distribuisce prodotti alimentari nella provincia di Cordoba e Alvarez - con i primi soldi guadagnati - gli ha regalato un nuovo furgone, una Renault Kangoo bianca. "Il papà di Julian è venuto a trovarmi, mi ha fatto uscire

di casa e mi ha accolto con una serie di colpi di clacson. Poi mi ha consegnato le chiavi e mi ha detto: 'Rafael, questo è un pensiero di mio figlio'. E io ho pianto, mi sono commosso".
Tra coppe e campionato ha firmato ventisei gol in un anno, quarto marcatore nella lunga gestione di Gallardo, dopo Borré (54), Alario (41) e Scocco (38). È stato eletto miglior giocatore del Sudamerica da "El Pais", giornale di Montevideo. Ha ricevuto il 28% delle preferenze e ha preceduto Gabigol (21%) del Flamengo. È l'incubo del Boca Juniors: tre gol nelle ultime due sfide, compresa la Coppa di Lega: l'ultimo a tenere questa media era stato Beto Alonso nel 1978. Ha già conosciuto il fascino dell'Europa. Aveva undici anni, studiava sui banchi dell'Istituto Rivera Indarte e viaggiava tra i quaranta e i sessanta gol a stagione nell'Atletico Calchin. Lo aveva preso il Real Madrid, dopo una tripletta al Defensores de Pilar: a segnalarlo era

Alvarez e i compagni del River Plate con la coppa del campionato argentino 2021. Sotto: con la maglia della Seleccion contro l'Uruguay

Lo ha scoperto Gallardo, il ct Scaloni lo ha portato nella Seleccion: che festa con Messi nella Coppa America

stato Piero Foglia, direttore sportivo dell'Atalaya, altro club di Cordoba. Ha abitato per tre settimane in Spagna, nel collegio del Real, ma aveva nostaglia della famiglia. Regalò spettacolo durante il torneo Peralanda: due gol in cinque partite e l'assist nella finale vinta con il Betis. Era aprile del 2011, il Real degli assi era guidato da Mourinho, aveva in squadra Cristiano Ronaldo, Benzema, Di Maria, Higuain, Kakà, Sergio Ramos e Casillas. Rimase tre settimane, ospite del Real, il tempo di gustarsi una doppietta di Messi al Bernabeu nella semifinale di Champions contro lo Special One.
Il ritorno a Calchin non fu una sconfitta, ma la scelta saggia di un bambino che non voleva staccarsi così presto dalla famiglia. Ha ripreso a giocare

nell'Atletico di Rafael Varas e a conseguire ottimi voti a scuola, al liceo Ipem 284, rinunciando prima alla chiamata del Boca Juniors e poi dell'Argentinos. Il manager Fernando Hidalgo e il suo collaboratore Sergio Diaz hanno iniziato a seguirlo quando Julian era un bambino. Il provino con il River Plate è arrivato nel 2016, ha firmato il contratto nel centro sportivo di Ezeiza: "Sono sempre stato un tifoso dei Millonarios". Ha esordito in Primera Division il 27 ottobre del 2018 contro l'Aldosivi: 1-0, gol di Cristian Ferreira, giocò ventisette minuti al posto del capitano Rodrigo Mora. Il primo gol è arrivato il 3 dicembre contro il Gimnasia y Esgrima (3-1), allenato da Pedro Troglio. Nel 2019 è stato convocato per il Mondiale Under 20, faceva parte di quella squadra anche Agustin Almendra, che ora è il regista del Boca Juniors: il selezionatore era Fernando Batista, l'avventura si concluse agli ottavi, dopo i calci di rigore con il Mali. Ora la Premier League lo aspetta e a Calchin sono sempre più innamorati di Julian Alvarez.

STEFANO CHIOFFI

L'esultanza (con spogliarello...) di Alexis Sanchez (33 anni) dopo aver firmato all'ultimo minuto dei tempi supplementari il gol-vittoria dell'Inter sulla Juve nella Supercoppa. Lo festeggiano Lautaro Martinez (24) e Denzel Dumfries (25)

SUPERCOPPA ITALIANA

Gol "Maravilla" e festa Inzaghi

Prodezza di Sanchez all'ultimo secondo dei tempi supplementari: primo trofeo del tecnico con l'Inter
Punita una Juve rimaneggiata e troppo prudente

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

L'Inter festeggia la Supercoppa sul prato di San Siro. Sotto: il gol decisivo di Sanchez nella moviola di Stefano Impedovo; Simone Inzaghi e il presidente Steven Zhang con il trofeo. In basso: le reti di McKennie e Martinez

La conquista del secondo trofeo di Suning all'Inter è coincisa con la rete più importante con indosso la maglia nerazzurra di Alexis Sanchez. Il Niño Maravilla, tanto criticato per il suo rendimento e per i frequenti infortuni anche in relazione all'ingaggio faraonico da 7 milioni a stagione che percepisce, stavolta ha reso... meravigliosa la notte della formazione di Inzaghi. Difficile per il popolo nerazzurro immaginare in una finale di Supercoppa Italiana un epilogo migliore di quello di mercoledì 12 gennaio ovvero un successo all'ultimo secondo del secondo tempo supplementari contro una storica rivale come la Juventus che già aspettava i rigori (Bonucci era pronto a entrare e la scena è diventata cult sui social). Allegri era privo degli squalificati Cuadrado e De Ligt oltre che dell'infortunato Chiesa e ha provato a limitare i danni con un atteggiamento prudente: sapeva di essere inferiore e non ha giocato... da Juventus ovvero non ha cercato di imporre la propria manovra preferendo puntare sulle ripartenze. Ciò gli ha consentito di mascherare le lacune dell'organico e di tenere il match in bilico fino al 120' a dispetto di un maggior possesso palla e di molte più occasioni costruite da parte dei padroni di casa. Sulla legittimità dell'affermazione di Handanovic e compagni, dunque, nessun dubbio: la Signora non è più quella dei nove scudetti di fila, non ha più Cristiano Ronaldo che spaventa gli avversari con la sola presenze e avrà bisogno di un percorso di almeno un paio di stagioni per tornare competitiva; l'Inter allo stesso tempo non è più quella balbettante dell'era Thohir e, a dispetto dello stop agli investimenti di Suning, ha la possibilità di aprire un ciclo perché, pur sacrificando per esigenze di bilancio due top player come Hakimi e Lukaku, ha dirigenti del calibro di Marotta, Ausilio e Baccin, abilissimi nello scegliere i giusti sostituti (Dumfries e Dzeko). Il resto lo ha fatto Simone Inzaghi, che si è rivelato perfetto per prendere il posto di Antonio Conte. Grazie a un gioco fluido e coraggioso, alla sua bravura nel dialo-

go e all'abilità nel coinvolgere tutta la rosa, l'ex allenatore della Lazio ha "conquistato" l'ambiente e i risultati sono dalla sua parte: oltre ad alzare la Supercoppa, ha ottenuto la qualificazione agli ottavi di Champions League, traguardo sfuggito due volte al suo predecessore.
Adesso Zhang gli chiede lo scudetto della seconda stella, mentre Agnelli da Allegri sarebbe già soddisfatto se riuscisse a guidare la squadra al quarto posto che vuol dire qualificazione alla prossima Champions.

ALBO D'ORO
È IL 6° TRIONFO (BIANCONERI A 9)

1988 MILAN-Sampdoria 3-1
1989 INTER-Sampdoria 2-0
1990 NAPOLI-Juventus 5-1
1991 SAMPDORIA-Roma 1-0
1992 MILAN-Parma 2-1
1993 MILAN-Torino 1-0
1994 MILAN-Sampdoria 1-1 (5-4 dcr)
1995 JUVENTUS-Parma 1-0
1996 Milan-FIORENTINA 1-2
1997 JUVENTUS-Vicenza 3-0
1998 Juventus-LAZIO 1-2
1999 Milan-PARMA 1-2
2000 LAZIO-Inter 4-3
2001 ROMA-Fiorentina 3-0
2002 JUVENTUS-Parma 2-1
2003 JUVENTUS-Milan 1-1 (6-4 dcr)
2004 MILAN-Lazio 3-0
2005 Juventus-INTER 0-1 dts
2006 INTER-Roma 4-3 dts
2007 Inter-ROMA 0-1
2008 INTER-Roma 2-2 (8-7 dcr)
2009 Inter-LAZIO 1-2
2010 INTER-Roma 3-1
2011 MILAN-Inter 2-1
2012 JUVENTUS-Napoli 4-2 dts
2013 JUVENTUS-Lazio 4-0
2014 Juventus-NAPOLI 2-2 (7-8 dcr)
2015 JUVENTUS-Lazio 2-0
2016 Juventus-MILAN 1-1 (4-5 dcr)
2017 Juventus-LAZIO 2-3
2018 JUVENTUS-Milan 1-0
2019 Juventus-LAZIO 1-3
2020 JUVENTUS-Napoli 2-0
2021 INTER-Juventus 2-1 dts

IL TABELLINO

Milano, 12 gennaio 2022

INTER	2
JUVENTUS	1

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

INTER: 3-5-2 Handanovic 6 - Skriniar 6,5 De Vrij 5 Bastoni 7 - Dumfries 6,5 (44' st Darmian 6,5) Barella 6,5 (44' st Vidal 6) Brozovic 6 Calhanoglu 6 Perisic 7 (10' pts Dimarco 6) - Martinez 6,5 (30' st Sanchez 7) Dzeko 6,5 (30' st Correa 6).
In panchina: Radu, D'Ambrosio, Ranocchia, Kolarov, Vecino, Sensi, Gagliardini.
All: Inzaghi 7.

JUVENTUS: 4-2-3-1 Perin 6 - De Sciglio 5 Rugani 6 Chiellini 6,5 Alex Sandro 4,5 - Locatelli 6 (1' pts Bentancur 6) Rabiot 6 - Bernardeschi 6,5 (34' st Arthur 6) Kulusevski 6 (29' st Dybala 6) McKennie 7 - Morata 6 (43' st Kean 5,5).
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, De Winter, Danilo, Bonucci, Pellegrini, Aké, Kaio Jorge.
All: Allegri 6,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 5,5.
Reti: 25' pt McKennie (J), 35' Martinez (I) rig.; 16' sts Sanchez (I).
Ammoniti: Dzeko, Correa, Vidal (I); Bernardeschi, Dybala, Rugani (J).

DONNE: JUVE, TERZA FESTA DI FILA

La gioia della Juve femminile per la terza (consecutiva) Supercoppa della sua storia

SEMIFINALI

Juventus-Sassuolo 1-1 (5-4 dcr)
10' pt Nilden (J), 11' Clelland (S).

Roma-Milan 1-2
32' pt Thomas (M), 36' Bergamaschi (M); 28' st Ciccotti (R).

FINALE

Frosinone, 8 gennaio 2022

JUVENTUS	2
MILAN	1

JUVENTUS: 4-3-3 Peyraud-Magnin - Lundorf, Gama, Lenzini, Boattin - Rosucci, Junge-Pedersen (47' st Zamanian), Caruso (37' st Staskova) - Bonansea, Girelli, Hurtig (28' st Cernoia).
In panchina: Aprile, Grosso, Hyyrynen, Panzeri, Nilden, Pfattner. **All:** Montemurro.

MILAN: 3-4-3 Giuliani - Codina, Agard, Fusetti - Bergamaschi, Grimshaw (38' st Arnadottir), Adami, Tucceri Cimini - Thomas, Piemonte (28' st Longo), Guagni.
In panchina: Fedele, Babb, Dal Brun, Andersen, Miotto, Premoli, Selimhodzic. **All:** Ganz.

Arbitro: Ferrieri Caputi (Livorno).
Reti: 46' pt Grimshaw (M); 5' st Bergamaschi (M) aut., 43' Girelli (J).
Ammonite: Codina, Giuliani (M).
Espulsa: 9' st Codina (M) per doppia ammonizione.

SERIE A 20ª giornata

Torino, 6 gennaio 2022

JUVENTUS 1
NAPOLI 1

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 5,5 - Cuadrado 6 De Ligt 6,5 Rugani 6,5 Alex Sandro 5 (30' st De Sciglio ng) - McKennie 6 Locatelli 5,5 Rabiot 5 (21' st Bentancur 6) - Bernardeschi 6 (21' st Dybala 6) Morata 5 (30' st Kean 6) Chiesa 7 (36' st Kulusevski ng).
In panchina: Perin, Senko, Arthur.
Allenatore: Allegri 5,5.

NAPOLI: 4-2-3-1
Ospina 6,5 - Di Lorenzo 7 Rrahmani 6,5 Juan Jesus 6,5 Ghoulam 6 - Lobotka 7 (47' st Zanoli ng) Demme 6,5 - Politano 7 (31' st Elmas 6) Zielinski 6 Insigne 6 - Mertens 7 (43' st Petagna ng).
In panchina: Marfella, Idasiak, Spedalieri, Costanzo, Vergara.
Allenatore: Spalletti (in panchina Domenichini) 6,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6.
Reti: 23' pt Mertens (N); 9' st Chiesa (J).
Ammoniti: Alex Sandro, Dybala (J); Demme (N).
Spettatori: 19.301 (1.594.117 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Roma, 6 gennaio 2022

LAZIO 3
EMPOLI 3

LAZIO: 4-3-3
Strakosha 5 - Hysaj 5,5 (44' st Lazzari ng) Luiz Felipe 5 Acerbi 5 (25' pt Patric 5) Marusic 6 - Milinkovic-Savic 8 Cataldi 6 (15' st Lucas Leiva 6,5) Luis Alberto 6,5 - Felipe Anderson 6,5 Immobile 5,5 Pedro 5,5 (15' st Zaccagni 7).
In panchina: Reina, Adamonis, Muriqi, Moro, Anderson A., Basic, Vavro, Radu.
Allenatore: Sarri 6.

EMPOLI: 4-3-1-2
Vicario 7 - Stojanovic 6 Ismajli 5,5 Luperto 5 Parisi 6 (33' pt Marchizza 7) - Henderson 6 Ricci 6,5 (29' st Viti 5,5) Zurkowski 7 (1' st Bandinelli 6) - Bajrami 7 (17' st Stulac 6,5) - La Mantia 6 (28' st Pinamonti 6) Di Francesco 7,5.
In panchina: Ujkani, Furlan, Fiamozzi, Mancuso, Pezzola, Asllani.
Allenatore: Andreazzoli 7.

Arbitro: Giua (Olbia) 5.
Reti: 6' pt Bajrami (E) rig., 8' Zurkowski (E), 14' Immobile (L); 21' st Milinkovic-Savic (L), 30' Di Francesco (E), 48' Milinkovic-Savic (L).
Ammoniti: Luiz Felipe, Pedro, Marusic, Luis Alberto (L); Parisi, Marchizza, Luperto, Bandinelli (E).
Spettatori: 20.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 3' pt, 7' st. Al 42' st Immobile (L) si è fatto parare un rigore.

Milano, 6 gennaio 2022

MILAN 3
ROMA 1

MILAN: 4-3-3
Maignan 7 - Florenzi 7 (33' st Conti 6) Kalulu 6 Gabbia 6 Hernandez 6,5 - Diaz 6 (43' st Maldini ng) Tonali 7,5 Krunic 6,5 (20' st Bakayoko 6,5) - Messias 7 Giroud 7 (33' st Ibrahimovic 6) Saelemaekers 6 (20' st Leao 7).
In panchina: Mirante, Nava, Stanga, Rebic.
Allenatore: Pioli 7.

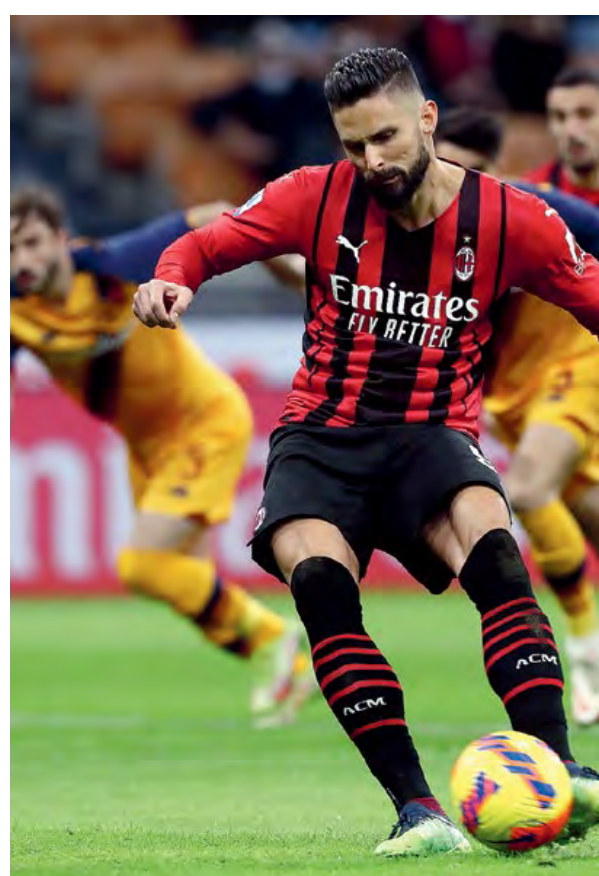
ROMA: 3-5-2
Rui Patricio 6,5 - Mancini 5 Smalling 6 Ibanez 4,5 - Karsdorp 4,5 Mkhitaryan 5,5 Veretout 5,5 (26' st Cristante 5) Pellegrini 6 (26' st Afena-Gyan 5,5) Vina 5 (26' st El Shaarawy 5,5) - Zaniolo 6 (41' st Perez ng) Abraham 6,5 (31' st Shomurodov ng).
In panchina: Boer, Mastrantonio, Kumbulla, Calafiori, Bove, Villar, Zalewski.
Allenatore: Mourinho 5,5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 5.
Reti: 8' pt Giroud (M) rig., 17' Messias (M), 40' Abraham (R); 37' st Leao (M).
Espulsi: 29' st Karsdorp (R), 48' Mancini (R) entrambi per doppia ammonizione.
Ammoniti: Hernandez, Krunic (M); Abraham, Zaniolo, Karsdorp, Mancini (R).
Spettatori: 35.870 (1.915.355 euro).
Note: recupero 5' pt, 5' st. Al 48' st Ibrahimovic (M) si è fatto parare un rigore.

5

6

3

1 Milinkovic-Savic, una doppietta per salvare la Lazio contro l'Empoli.
2 Pavoletti (Cagliari) beffa la Sampdoria.
3 Il rigore trasformato da Giroud porta avanti il Milan sulla Roma.
4 Chiesa (Juve) pareggia i conti con i Napoli.
5 Sirigu (Genoa) battuto da Berardi (Sassuolo).
6 Caprari incontenibile: due gol allo Spezia e il Verona vola

Genova, 6 gennaio 2022

SAMPDORIA 1
CAGLIARI 2

SAMPDORIA: 4-4-2
Audero 6,5 - Ferrari 5,5 (28' st Ciervo ng) Yoshida 6,5 (6' st Dragusin 5,5) Chabot 6 Murru 5,5 - Bereszynski 6 Thorsby 6 Ekdal 5 (36' st Yepes ng) Candreva 5 - Gabbiadini 6,5 (29' st Quagliarella 5,5) Caputo 5 (36' st Torregrossa ng).
In panchina: Ravaglia, Saio, Vieira, Trimboli.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 6 - Altare 6,5 Lovato 6 Carboni 6,5 - Bellanova 5,5 Marin 6,5 Grassi 6 Deiola 6 (31' st Faragò 6) Lykogiannis 6 - Joao Pedro 7 Pavoletti 7 (36' st Pereiro ng).
In panchina: Aresti, Radunovic, Zappa, Gagliano, Obert, Ladinetti.
Allenatore: Mazzarri 6,5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 5,5.
Reti: 18' pt Gabbiadini (S); 10' st Deiola (C), 26' Pavoletti (C).
Espulso: 46' st Candreva (S) per gioco violento.
Ammoniti: Ekdal (S); Lovato, Joao Pedro, Carboni (C).
Spettatori: 3.188 (48.742 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Reggio Emilia, 6 gennaio 2022

SASSUOLO 1
GENOA 1

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 6 - Toljan 6 Chiriches 5,5 Ferrari 6 Rogerio 6 - Harroui 6 Lopez 6 - Berardi 7 Raspadori 6 Kyriakopoulos 6 (39' st Muldur 6) - Defrel 5 (43' st Samele ng).
In panchina: Pegolo, Satalino, Ayhan, Aucelli, Kumi, Ruan, Mata.
Allenatore: Dionisi 5,5.

GENOA: 3-5-2
Sirigu 6,5 - Vanheusden 6 Bani 5,5 Vasquez 6 - Hefti 6 (19' st Fares 6) Hernani 5,5 (19' st Melegoni 5,5) Badelj 5,5 Portanova 6 (39' st Cassata ng) Cambiaso 6 - Destro 7 (30' st Pandev 6) Ekuban 6 (39' st Caicedo ng).
In panchina: Semper, Andrenacci, Masiello, Biraschi, Ghiglione, Ostigard, Touré.
Allenatore: Shevchenko 6.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Reti: 7' pt Destro (G); 10' st Berardi (S).
Ammoniti: Raspadori, Rogerio, Lopez (S).
Spettatori: 4.696 (44.822 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

La Spezia, 6 gennaio 2022

SPEZIA 1
H. VERONA 2

SPEZIA: 4-5-1
Provedel 6 - Amian 5 Erlic 7 Nikolaou 6 Reca 6 (28' st Antiste 6) - Strelec 5 (6' st Verde 6) Maggiore 6 Kiwior 5 Bastoni 6 Gyasi 6 - Agudelo 5.
In panchina: Zoet, Zovko, Sala, Sher, Salcedo, Bertola, Ferrer, Bourabia, Podgoreanu.
Allenatore: Thiago Motta 5,5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Pandur 6,5 - Casale 6 Gunter 6,5 Ceccherini 6 - Tameze 5,5 (37' st Depaoli ng) Ilic 6 Veloso 6 Lazovic 7 - Lasagna 6,5 (26' st Kalinic 6) Caprari 7,5 - Simeone 6 (26' st Barak 6).
In panchina: Kivila, Toniolo, Ruegg, Sutalo, Terracciano, Pierobon.
Allenatore: Tudor 6,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6.
Reti: 14' e 25' st Caprari (H), 40' Erlic (S).
Espulsi: 42' st Agudelo (S) per gioco scorretto; Thiago Motto (S, all.) dopo il fischio finale per proteste.
Ammoniti: Verde, Agudelo, Zovko (in panchina) (S); Veloso, Casale (H).
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

ATALANTA-TORINO
BOLOGNA-INTER
FIORENTINA-UDINESE
SALERNITANA-VENEZIA
RINVIATE

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	46
MILAN	45
NAPOLI	40
ATALANTA	38
JUVENTUS	35
FIORENTINA	32
ROMA	32
LAZIO	32
EMPOLI	28
H. VERONA	27
BOLOGNA	27
TORINO	25
SASSUOLO	25
UDINESE	20
SAMPDORIA	20
VENEZIA	17
SPEZIA	16
CAGLIARI	13
GENOA	12
SALERNITANA	8

MARCATORI

16 reti: Vlahovic (Fiorentina, 5 rig.)
14 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
12 reti: Simeone (H. Verona)
11 reti: Martinez (Inter, 3 rig.)
9 reti: Zapata (Atalanta, 3 rig.); Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.); Berardi (Sassuolo, 2 rig.)
8 reti: Destro (Genoa); Dzeko (Inter)
7 reti: Pasalic (Atalanta); Pinamonti

Empoli, 9 gennaio 2022

EMPOLI 1
SASSUOLO 5

EMPOLI: 4-3-1-2
Vicario 6 - Stojanovic 6 Ismajli 5 Viti 4,5 Marchizza 5 (1' st Tonelli 5) - Zurkowski 5,5 Stulac 5,5 (1' st Ricci 6) Henderson 6 - Bajrami 5 (19' st Fiamozzi 5,5) - Di Francesco 5,5 (30' pt Cutrone 5,5) Pinamonti 5,5 (32' st Asllani ng).
In panchina: Ujkani, Furlan, Damiani, Rizza, Pezzola, La Mantia, Mancuso.
Allenatore: Andreazzoli 5.

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 6 - Toljan 5,5 Chiriches 6 (32' st Ayhan ng) Ferrari 6,5 Rogerio 6 (32' st Muldur ng) - Harroui 6 (17' st Frattesi 6,5) Lopez 6 - Berardi 7,5 (44' st Ruan ng) Raspadori 8 Kyriakopoulos 6 - Defrel 6 (17' st Scamacca 7,5).
In panchina: Pegolo, Mata, Abubakar, Satalino, Aucelli.
Allenatore: Dionisi 7,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6,5.
Reti: 13' pt Berardi (S) rig., 16' Henderson (E), 24' Raspadori (S); 22' st Scamacca (S), 26' Raspadori (S), 47' Scamacca (S).
Espulso: 15' st Viti (E) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Viti (E); Berardi, Kyriakopoulos, Lopez (S).
Spettatori: 4.081 (38.065 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Genova, 9 gennaio 2022

GENOA 0
SPEZIA 1

GENOA: 3-5-2
Sirigu 6,5 - Ostigard 5,5 Bani 5,5 (1' st Hefti 6) Vasquez 5 - Cambiaso 5 (1' st Pandev 5,5) Sturaro 5,5 Badelj 5,5 (36' st Portanova ng) Melegoni 5 (1' st Rovella 6) Fares 5,5 - Ekuban 5 (26' st Caicedo 5) Destro 5,5.
In panchina: Semper, Andrenacci, Vanheusden, Cassata, Ghiglione, Hernani, Masiello.
Allenatore: Shevchenko 5.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6 - Amian 6 Erlic 6 Nikolaou 6 Reca 6 - Maggiore 7 (41' st Kovalenko ng) Kiwior 6 Bastoni 7 - Gyasi 6,5 Manaj 6 (33' st Nzola ng) Verde 6,5 (45' st Ferrer ng).
In panchina: Zoet, Zovko, Bourabia, Sala, Sher, Antiste, Bertola, Strelec, Hristov.
Allenatore: Thiago Motta (in panchina Hugeux) 6,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Rete: 14' pt Bastoni.
Ammoniti: Ekuban, Destro, Vasquez (G); Manaj, Maggiore, Amian (S).
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Verona, 9 gennaio 2022

H. VERONA 1
SALERNITANA 2

H. VERONA: 3-4-2-1
Pandur 6 - Ceccherini 5,5 Gunter 5 Casale 5,5 (40' st Tameze ng) - Depaoli 5 (14' st Barak 6,5) Ilic 5 Veloso 6 Lazovic 6,5 - Lasagna 5,5 Caprari 5,5 - Simeone 5,5 (14' st Kalinic 6).
In panchina: Chiesa, Florio, Kivila, Pierobon, Ruegg.
Allenatore: Tudor 5,5.

SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6,5 - Veseli 6 (40' st Kechrida ng) Gyomber 7 Gagliolo 7 - Zortea 5,5 (28' st Delli Carri 6) Coulibaly M. 6 (31' st Capezzi 6) Di Tacchio 6 Kastanos 7 Jaroszynski 6 - Djuric 6,5 Gondo 7 (31' st Bonazzoli 6).
In panchina: Fiorillo, De Matteis, Cannavale, Motoc, Perrone, Russo, Schiavone.
Allenatore: Colantuono 7.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 29' pt Djuric (S) rig.; 18' st Lazovic (H), 25' Kastanos (S).
Espulso: 44' st Ilic (H) per comportamento non regolamentare.
Ammoniti: Gunter (H); Kastanos, Gyomber, Di Tacchio (S).
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 1' pt, 7' st.

Milano, 9 gennaio 2022

INTER 2
LAZIO 1

INTER: 3-5-2
Handanovic 5 - Skriniar 6,5 De Vrij 5,5 Bastoni 8 - Dumfries 6,5 (32' st Darmian 6) Barella 6 (37' st Vidal ng) Brozovic 7 Gagliardini 6,5 Perisic 6,5 (37' st Dimarco ng) - Sanchez 7 (28' st Correa 6) Martinez 6,5 (28' st Dzeko 6).
In panchina: Radu I., Rovida, Vecino, D'Ambrosio, Curatolo, Ranocchia, Sensi.
Allenatore: Inzaghi 7.

LAZIO: 4-3-3
Strakosha 6 - Hysaj 5 (36' st Lazzari ng) Luiz Felipe 6,5 Radu S. 5,5 Marusic 5,5 - Milinkovic-Savic 6 Cataldi 6 (23' st Lucas Leiva 6) Basic 5,5 (23' st Luis Alberto 5,5) - Felipe Anderson 5,5 (15' st Zaccagni 5,5) Immobile 6,5 Pedro 6,5.
In panchina: Reina, Adamonis, Vavro, Moro, Romero, Patric, Muriqi, Anderson A.
Allenatore: Sarri 5,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 5,5.
Reti: 30' pt Bastoni (I), 35' Immobile (L); 22' st Skriniar (I).
Ammoniti: Vidal (I); Luiz Felipe, Basic, Radu S., Zaccagni (L).
Spettatori: 29.471 (incasso non comunicato).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Napoli, 9 gennaio 2022

NAPOLI 1
SAMPDORIA 0

NAPOLI: 4-2-3-1
Ospina 6 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 6,5 Juan Jesus 6,5 Ghoulam 7 (35' st Tuanzebe ng) - Demme 6,5 (35' st Ruiz ng) Lobotka 7 - Elmas 6 Mertens 6,5 Insigne 6 (30' pt Politano 6,5) - Petagna 7.
In panchina: Marfella, Idasiak, Cioffi, Zanoli, Costanzo, Vergara.
Allenatore: Spalletti 6,5.

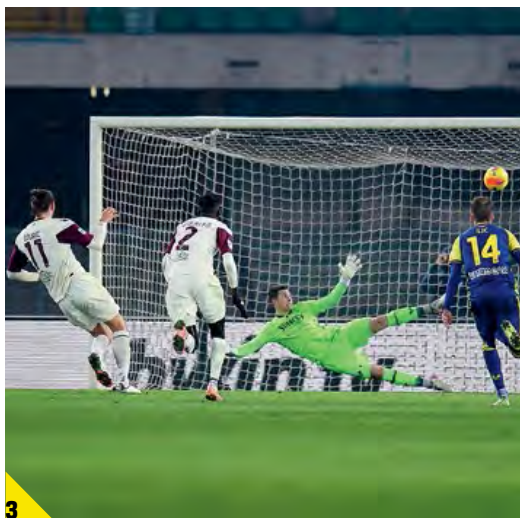
SAMPDORIA: 4-4-2
Audero 5,5 (1' st Falcone 6,5) - Dragusin 6 Ferrari 5,5 (44' st Yepes ng) Chabot 5,5 Augello 5,5 (30' st Murru ng) - Ciervo 6,5 (27' st Caputo 5,5) Askildsen 5,5 Ekdal 5,5 (1' st Rincon 6,5) Thorsby 6 - Gabbiadini 5,5 Quagliarella 5,5.
In panchina: Ravaglia, Trimboli, Vieira, Torregrossa.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Rete: 43' pt Petagna.
Ammoniti: Chabot, Murru (S).
Spettatori: 8.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

1

2

3

4

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	49
MILAN	48
NAPOLI	43
ATALANTA	41
JUVENTUS	38
ROMA	32
FIORENTINA	32
LAZIO	32
TORINO	28
SASSUOLO	28
EMPOLI	28
H. VERONA	27
BOLOGNA	27
UDINESE	20
SAMPDORIA	20
SPEZIA	19
VENEZIA	17
CAGLIARI	16
GENOA	12
SALERNITANA	11

MARCATORI

16 reti: Vlahovic (Fiorentina, 5 rig.)
15 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
12 reti: Simeone (H. Verona)
11 reti: Martinez (Inter, 3 rig.)
10 reti: Berardi (Sassuolo, 3 rig.)
9 reti: Zapata (Atalanta, 3 rig.); Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.)

1 Berardi apre la "manita" del Sassuolo. **2** Bastoni decide Genoa-Spezia. **3** Djuric (Salernitana) a segno su rigore. **4** Inter vincente con Skriniar

5

6

7

8

5 Petagna in acrobazia rilancia il Napoli. **6** L'incredibile sorpasso della Juve a Roma con De Sciglio. **7** Pasalic (Atalanta) esulta a Udine. **8** Ibra porta in vantaggio il Milan

Roma, 9 gennaio 2022

ROMA 3
JUVENTUS 4

ROMA: 4-2-3-1
Rui Patricio 5,5 - Maitland-Niles 5,5 Smalling 5,5 Ibanez 5 Vina 6 - Veretout 5,5 (33' st Perez ng) Cristante 5,5 - Mkhitaryan 6,5 Pellegrini Lo. 6 (43' st Mayoral ng) Afena-Gyan 6 (26' st Shomurodov 5,5) - Abraham 7.
In panchina: Mastrantonio, Boer, Calafiori, Reynolds, Kumbulla, Villar, Bove, Zalewski.
Allenatore: Mourinho 5,5.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 7,5 - Cuadrado 6 De Ligt 5 Rugani 5,5 De Sciglio 7 - Locatelli 6,5 Bentancur 5 (18' st Arthur 6,5) - McKennie 6,5 Dybala 7 (37' st Chiellini ng) Chiesa 6,5 (32' pt Kulusevski 6,5) - Kean 5 (18' st Morata 7,5).
In panchina: Perin, Senko, Pellegrini Lu., Ake, Rabiot, Bernardeschi, Kaio Jorge.
Allenatore: Allegri (in panchina Landucci) 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Reti: 11' pt Abraham (R), 18' Dybala (J); 3' st Mkhitaryan (R), 8' Pellegrini Lo. (R), 25' Locatelli (J), 27' Kulusevski (J), 32' De Sciglio (J).
Espulso: 36' st De Ligt (J) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Veretout, Pellegrini Lo., Cristante (R); Cuadrado, De Ligt, Locatelli (J).
Spettatori: 33.178 (700.632 euro).
Note: recupero 4' pt, 6' st. Al 38' st Pellegrini Lo. (R) si è fatto parare un rigore.

Udine, 9 gennaio 2022

UDINESE 2
ATALANTA 6

UDINESE: 5-4-1
Padelli 5 - Molina 5,5 Becao 5 De Maio 4 Nuytinck 5,5 Perez 5 - Pussetto 5,5 (29' st Success 6) Walace 5,5 Udogie 5 (21' st Soppy 5,5) Deulofeu 6 - Beto 6.
In panchina: Piana, Fedrizzi, Codutti, Cocetta, Damiani, Castagnaviz.
Allenatore: Cioffi 5.

ATALANTA: 3-4-3
Musso 6,5 - Toloi 6 Palomino 6 Djimsiti 6 (45' st Cittadini ng) - Maehle 7,5 De Roon 6 (2' st Pessina 6) Koopmeiners 6,5 Pezzella 7 (28' st Hateboer 6,5) - Malinovskyi 7 Muriel 8 (34' st Ilicic ng) Pasalic 7 (28' st Miranchuk 7).
In panchina: Rossi, Bertini, Demiral, Scalvini.
Allenatore: Gasperini 7.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6.
Reti: 17' pt Pasalic (A), 22' Muriel (A), 43' Malinovskyi (A); 14' st Djimsiti (A) aut., 31' Muriel (A), 43' Beto (U), 44' Maehle (A), 47' Pessina (A).
Ammoniti: Becao, Deulofeu (U); De Roon, Djimsiti (A).
Spettatori: 9.329 (97.627,66 euro).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

9

10

Venezia, 9 gennaio 2022

VENEZIA 0
MILAN 3

VENEZIA: 4-3-3
Romero 6,5 - Mazzocchi 5 Svoboda 4 Ceccaroni 5,5 Haps 5,5 - Cuisance 6 (15' st Kiyine 5,5) Ampadu 6 Busio 6 (34' st Fiordilino ng) - Okereke 5,5 (43' st Bjarkason ng) Henry 5,5 (15' st Crnigoj 6,5) Aramu 5 (15' st Johnsen 6).
In panchina: Lezzerini, Modolo, Molinaro, Schnegg, Sigurdsson, Peretz, Forte.
Allenatore: Zanetti 5,5.

MILAN: 4-2-3-1
Maignan 6 - Florenzi 7 (43' st Stanga ng) Kalulu 7 Gabbia 6 Hernandez 8 - Bakayoko 6,5 Tonali 7 - Saelemaekers 5 (1' st Messias 6) Diaz 6 (29' st Maldini 6) Leao 7,5 (17' st Rebic 6) - Ibrahimovic 6,5 (29' st Giroud 6).
In panchina: Mirante, Nava, Conti, Krunic.
Allenatore: Pioli 7.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 2' pt Ibrahimovic; 3' e 14' st rig. Hernandez.
Espulso: 14' st Svoboda (V) per comportamento non regolamentare.
Ammoniti: Ceccaroni (V); Saelemaekers, Gabbia, Tonali (M).
Spettatori: 5.582 (194.868 euro).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

Torino, 10 gennaio 2022

TORINO 4
FIORENTINA 0

TORINO: 3-4-2-1
Gemello 6,5 - Djidji 6,5 Bremer 7,5 Rodriguez 6 - Singo 7 (43' st Zima ng) Lukic 7 Mandragora 7 Vojvoda 6,5 - Praet 6,5 (34' st Pobega ng) Brekalo 8 (34' st Pjaca ng) - Sanabria 7 (43' st Warming ng).
In panchina: Berisha, Buongiorno, Kone, Baselli, Verdi, Linetty, Izzo, Zaza.
Allenatore: Juric 7,5.

FIORENTINA: 4-3-3
Terracciano 5 - Odriozola 5 Milenkovic 4,5 Martinez Quarta 4 (1' st Igor 5) Biraghi 5 - Bonaventura 5,5 Torreira 5 Castrovilli 4,5 (29' st Maleh 6) - Callejon 4 (1' st Saponara 5,5) Vlahovic 5 (29' st Kokorin 5,5) Gonzalez 5,5 (33' st Ikone ng).
In panchina: Dragowski, Rosati, Nastasic, Venuti, Duncan, Pulgar, Terzic.
Allenatore: Italiano 5.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6,5.
Reti: 19' pt Singo, 23' e 31' Brekalo; 13' st Sanabria.
Ammoniti: Djidji, Vojvoda (T); Martinez Quarta, Igor (F).
Spettatori: 3.545 (82.977 euro).
Note: recupero 1' pt, 0' st.

Cagliari, 11 gennaio 2022

CAGLIARI 2
BOLOGNA 1

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 6,5 - Altare 6 Lovato 6 Carboni 6 - Bellanova 6,5 Marin 6 Grassi 6 Deiola 6 (19' st Pereiro 7,5) Lykogiannis 6 (14' st Dalbert 6) - Pavoletti 7 (35' st Zappa ng) Joao Pedro 6,5.
In panchina: Aresti, Radunovic, Obert, Ladinetti, Gagliano.
Allenatore: Mazzarri 7.

BOLOGNA: 3-5-2
Skorupski 5 - Bonifazi 6 (21' st De Silvestri 5) Binks 6 Theate 4,5 - Skov Olsen 5,5 Svanberg 5,5 Dominguez 6 (48' st Viola ng) Soriano 6,5 Dijks 5,5 - Orsolini 7 (44' st Falcinelli ng) Arnautovic 6.
In panchina: Bardi, Bagnolini, Stivanello, Pagliuca, Pyyhtia, Van Hooijdonk, Cangiano.
Allenatore: Mihajlovic 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6,5.
Reti: 9' st Orsolini (B), 26' Pavoletti (C), 48' Pereiro (C).
Ammoniti: Carboni, Altare, Deiola (S); Theate, De Silvestri (B).
Spettatori: 5.583 (74.255 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

9 Sanabria chiude il poker del Torino alla Fiorentina. **10** Pereiro regala tre punti di platino al Cagliari

SERIE A 22ª giornata

Torino, 15 gennaio 2022

JUVENTUS 2
UDINESE 0

JUVENTUS: 4-2-3-1 Szczesny 6 - Cuadrado 6 De Ligt 6,5 Rugani 6 Pellegrini 5,5 (12' st De Sciglio 6,5) - Bentancur 6,5 (37' st Rabiot ng) Arthur 6 (1' st Locatelli 6) - Kulusevski 5 (1' st Bernardeschi 6) Dybala 7 McKennie 6,5 - Kean 6 (19' st Morata 6).
In panchina: Perin, Pinsoglio, Chiellini, De Winter, Kaio Jorge, Alex Sandro.
Allenatore: Allegri 6,5.

UDINESE: 3-5-2 Padelli 6 - Perez 6 Nuytinck 5,5 Zeegelaar 5 - Soppy 5 (36' st Success ng) Arslan 6 (40' st Samardzic ng) Walace 6 (36' st Jajalo ng) Makengo 5,5 Udogie 6 - Deulofeu 6 (21' st Pussetto 6) Beto 5,5.
In panchina: Piana, Santurro, Damiani, Cocetta, Castagnaviz, Pinzi, Ianesi, Nestorovski.
Allenatore: Cioffi 5,5.

Arbitro: Giua (Olbia) 5.
Reti: 19' pt Dybala; 34' st McKennie.
Ammoniti: Arthur (J); Soppy, Zeegelaar (U).
Spettatori: 5.000 (286.769 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Salerno, 15 gennaio 2022

SALERNITANA 0
LAZIO 3

SALERNITANA: 3-5-2 Belec 5,5 - Delli Carri 5 Motoc 5 Veseli 5 - Kechrida 5 Schiavone 5,5 Di Tacchio 6 Obi 5 (23' st Ruggeri 5) Ranieri 5 (32' st Perrone ng) - Bonazzoli 5,5 Gondo 5,5 (37' st Vergani ng).
In panchina: Guerrieri, Cannavale, Russo, De Lorenzo.
Allenatore: Colantuono 5,5.

LAZIO: 4-3-3 Strakosha 6 - Hysaj 6,5 Luiz Felipe 6 (39' st Vavro ng) Patric 6 Marusic 6,5 (14' st Lazzari 7) - Milinkovic-Savic 7 Cataldi 6 (14' st Lucas Leiva 6) Luis Alberto 6,5 - Pedro 6,5 (41' Felipe Anderson 6,5) Immobile 7,5 Zaccagni 6 (39' st Romero ng).
In panchina: Reina, Adamonis, Bertini, Floriani Mussolini, Moro, Muriqi.
Allenatore: Sarri 6.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6.
Reti: 7' pt Immobile, 10' Immobile; 21' st Lazzari.
Ammoniti: Schiavone, Ranieri (S); Cataldi, Lazzari, Luiz Felipe (L).
Spettatori: 2.559 (incasso non comunicato).
Note: recupero 2' pt, 2' st.

Genova, 15 gennaio 2022

SAMPDORIA 1
TORINO 2

SAMPDORIA: 4-2-3-1 Falcone 7 - Bereszynski 5,5 Ferrari 6 (33' st Conti ng) Dragusin 5,5 Augello 5 (44' st Murru ng) - Askildsen 6 (33' st Ciervo ng) Rincon 6 - Candreva 5,5 Gabbiadini 6,5 (44' st Torregrossa ng) Thorsby 5 - Caputo 6 (33' st Quagliarella ng).
In panchina: Ravaglia, Saio, Vieira, Trimboli, Yepes, Ekdal.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

TORINO: 3-4-2-1 Milinkovic-Savic 5,5 - Zima 6,5 Bremer 6,5 Rodriguez 6,5 - Singo 7 Lukic 6,5 Mandragora 6 Vojvoda 7 - Praet 7 (47' st Pobega ng) Brekalo 6,5 (39' st Zaza ng) - Sanabria 5,5 (38' st Pjaca ng).
In panchina: Gemello, Berisha, Izzo, Buongiorno, Djidji, Fares, Warming, Verdi.
Allenatore: Juric 7.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6,5.
Reti: 18' pt Caputo (S), 27' Singo (T); 22' st Praet (T).
Ammoniti: Lukic, Bremer (T).
Spettatori: 2.549 (27.902 euro).
Note: recupero 2' pt, 6' st.

Bergamo, 16 gennaio 2022

ATALANTA 0
INTER 0

ATALANTA: 4-2-3-1 Musso 7 - Djimsiti 6 Demiral 6,5 Palomino 6 Pezzella 6,5 - De Roon 7 Freuler 6 - Pessina 6 (33' st Miranchuk ng) Koopmeiners 6,5 Pasalic 6 (45' st Zappacosta ng) - Muriel 6,5 (42' st Piccoli ng).
In panchina: Sportiello, Rossi, Panada, Scalvini, Zuccon, Cittadini.
Allenatore: Gasperini 6,5.

INTER: 3-5-2 Handanovic 7,5 - D'Ambrosio 6,5 Skriniar 6,5 Bastoni 5,5 (38' st De Vrij ng) - Darmian 6 (22' st Dumfries 6,5) Barella 6,5 Brozovic 7 Calhanoglu 6,5 (22' st Vidal 6) Perisic 6,5 - Dzeko 5,5 (38' st Martinez ng) Sanchez 5,5 (22' st Correa 5,5).
In panchina: Radu, Dimarco, Sensi, Kolarov, Ranocchia, Gagliardini, Vecino.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Ammoniti: De Roon, Palomino (A); Brozovic, Calhanoglu (I).
Spettatori: 5.000 (124.969 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Roma, 16 gennaio 2022

ROMA 1
CAGLIARI 0

ROMA: 4-2-3-1 Rui Patricio 6,5 - Maitland-Niles 6,5 (49' st Keramitsis ng) Mancini 6 Kumbulla 6,5 Vina 5,5 - Veretout 6 (49' st Bove ng) Sergio Oliveira 7 - Zaniolo 6 (41' st Karsdorp ng) Mkhitaryan 6,5 Afena-Gyan 6 (30' st Shomurodov 5,5) - Abraham 5,5.
In panchina: Boer, Fuzato, Oliveras, Volpato, Zalewski, Perez.
Allenatore: Mourinho 6,5.

CAGLIARI: 3-4-1-2 Cragno 6,5 - Altare 6 (44' st Gagliano ng) Goldaniga 6,5 Carboni 5,5 - Zappa 5,5 Marin 5,5 Deiola 5,5 Dalbert 5,5 (35' st Lykogiannis ng) - Pereiro 5,5 (24' st Nandez 6) - Joao Pedro 6,5 Pavoletti 6.
In panchina: Lolic, Radunovic, Obert, Iovu, Ladinetti, Cavuoti, Desogus.
Allenatore: Mazzarri 6.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 5,5.
Rete: 33' pt Sergio Oliveira rig.
Ammoniti: Sergio Oliveira, Mancini, Afena-Gyan (R); Pavoletti, Carboni, Dalbert, Altare (C).
Spettatori: 5.000 (incasso non comunicato).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	50
MILAN	48
NAPOLI	46
ATALANTA	42
JUVENTUS	41
FIORENTINA	35
ROMA	35
LAZIO	35
TORINO	31
H. VERONA	30
EMPOLI	29
SASSUOLO	28
BOLOGNA	27
SPEZIA	22
UDINESE	20
SAMPDORIA	20
VENEZIA	18
CAGLIARI	16
GENOA	12
SALERNITANA	11

MARCATORI

17 reti: Vlahovic (Fiorentina, 5 rig.); Immobile (Lazio, 3 rig.)
12 reti: Simeone (H. Verona)
11 reti: Martinez (Inter, 3 rig.)
10 reti: Berardi (Sassuolo, 3 rig.)
9 reti: Zapata (Atalanta, 3 rig.); Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.); Scamacca (Sassuolo)

1 Dybala porta avanti la Juve. **2** È di Lazzari il terzo gol della Lazio. **3** Praet (Samp) firma da ex la vittoria del Toro. **4** Duello Demiral-Dzeko in Atalanta-Inter

Reggio Emilia, 16 gennaio 2022

SASSUOLO 2
H. VERONA 4

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 5,5 - Toljan 5,5 Chiriches 5 (36' st Harroui ng) Ferrari 6 Rogerio 6 - Frattesi 5,5 (36' st Ayhan ng) Lopez 5,5 - Muldur 5,5 (18' st Defrel 6,5) Raspadori 6,5 Kyriakopoulos 6 - Scamacca 6,5.
In panchina: Pegolo, Satalino, Mata, Aucelli, Ruan, Abubakar, Paz, Pieragnolo.
Allenatore: Dionisi 5,5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Montipò 6,5 - Ceccherini 6 (35' st Coppola ng) Gunter 6,5 Casale 6 - Depaoli 6 (23' st Faraoni 6) Tameze 7 (35' st Bessa ng) Veloso 6,5 Lazovic 6,5 - Barak 8 Caprari 7 (41' st Kalinic ng) - Simeone 6,5 (23' st Lasagna 6).
In panchina: Pandur, Berardi, Cancellieri, Ruegg, Sutalo, Ragusa.
Allenatore: Tudor 7.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6.
Reti: 37' pt Caprari (H), 44' Barak (H); 9' st Scamacca (S), 12' Barak (H) rig., 22' Defrel (S), 49' Barak (H).
Ammoniti: Kyriakopoulos, Ferrari (S);Depaoli, Ceccherini, Montipò, Kalinic (H).
Spettatori: 3.843 (33.115 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Venezia, 16 gennaio 2022

VENEZIA 1
EMPOLI 1

VENEZIA: 4-3-3
Lezzerini 6,5 - Ampadu 5,5 Caldara 6 Ceccaroni 6 Molinaro 5 (26' st Nani 6,5) - Crnigoj 6 Tessmann 5 (34' pt Vacca 6) Cuisance 6 - Aramu 6,5 (35' st Busio ng) Henry 6 Kiyine 5 (34' pt Okereke 6,5).
In panchina: Maenpaa, Neri, Modolo, Heymans, Fiordilino, Peretz, Sigurdsson.
Allenatore: Zanetti 6.

EMPOLI: 4-3-1-2
Vicario 7 - Stojanovic 6 Ismajli 6 Tonelli 6 Fiamozzi 5,5 - Zurkowski 7 (34' st Asllani ng) Ricci 6,5 Bandinelli 6,5 (38' st Stulac ng) - Bajrami 6 (38' st Cutrone ng) - Pinamonti 6 Henderson 6.
In panchina: Ujkani, Furlan, Pezzola, Rizza, Romagnoli, Fazzini, Damiani, La Mantia, Mancuso.
Allenatore: Andreazzoli 6,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5,5.
Reti: 26' pt Zurkowski (E); 28' st Okereke (V).
Ammoniti: Cuisance, Okereke, Crnigoj (V); Bajrami, Henderson, Ismajli, Fiamozzi, Bandinelli (E).
Spettatori: 3.805 (71.999 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Bologna, 17 gennaio 2022

BOLOGNA 0
NAPOLI 2

BOLOGNA: 3-5-2
Skorupski 6 - Soumaoro 5 Binks 5,5 Theate 5 - De Silvestri 5,5 Svanberg 6 Viola 5 (7' st Dominguez 5,5) Soriano 6 (22' st Vignato 6) Hickey 5,5 (27' st Pyyhtia 6) - Arnautovic 5 (7' st Falcinelli 6) Sansone 5 (7' st Skov Olsen 5).
In panchina: Bardi, Bagnolini, Stivanello, Medel, Bonifazi, Cangiano, Van Hooijdonk.
Allenatore: Mihajlovic 5.

NAPOLI: 4-2-3-1
Meret 6 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 6,5 Juan Jesus 6,5 Mario Rui 6,5 - Ruiz 7,5 (41' st Ghoulam ng) Lobotka 7 - Lozano 7,5 (26' st Politano 6) Zielinski 7 (35' st Demme ng) Elmas 7 (41' st Petagna ng) - Mertens 6,5 (26' st Osimhen 6).
In panchina: Marfella, Idasiak, Tuanzebe, Zanoli, Malcuit, Vergara.
Allenatore: Spalletti 7.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6.
Reti: 20' pt Lozano; 2' st Lozano.
Ammoniti: Soumaoro, Theate, Binks (B); Zielinski (N).
Spettatori: 5.000 (incasso non comunicato).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

5 Il rigore di Sergio Oliveira, nuovo acquisto della Roma. **6** Barak (Verona), che tripletta! **7** Okereke (Venezia) riagguanta l'Empoli

Firenze, 17 gennaio 2022

FIORENTINA 6
GENOA 0

FIORENTINA: 4-3-3
Terracciano 6 - Odriozola 7 Milenkovic 6,5 Igor 6,5 Biraghi 8 (25' st Terzic 6) - Bonaventura 6,5 (25' st Duncan 6) Torreira 7 (35' st Pulgar ng) Maleh 7 - Gonzalez 7 (25' st Callejon 6) Vlahovic 6,5 Saponara 7 (25' st Ikoné 6,5).
In panchina: Dragowski, Kokorin, Nastasic, Castrovilli, Piatek, Sottil, Venuti.
Allenatore: Italiano 7.

GENOA: 4-3-1-2
Sirigu 5,5 - Hefti 4,5 Ostigard 5 Vanheusden 4,5 Calafiori 4,5 (1' st Bani 5,5) - Sturaro 4,5 (1' st Melegoni 5) Badelj 5 Galdames 5 - Portanova 5 (1' st Ekuban 5,5) - Yeboah 5 (23' st Caicedo 5) Destro 4,5 (35' st Buksa ng).
In panchina: Marchetti, Andrenacci, Masiello, Cambiaso, Pandev, Rovella.
Allenatore: Konko 4.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 15' pt Odriozola, 34' Bonaventura, 42' Biraghi; 6' st Vlahovic, 24' Biraghi, 32' Torreira.
Ammoniti: Torreira (F); Calafiori, Portanova, Sturaro (G).
Spettatori: 5.000 (58.693 euro).
Note: recupero 2' pt, 0' st. Al 11' pt Vlahovic (F) si è fatto parare un rigore.

Milano, 17 gennaio 2022

MILAN 1
SPEZIA 2

MILAN: 4-2-3-1
Maignan 6,5 - Florenzi 5,5 (25' st Calabria 6) Kalulu 4,5 Gabbia 5,5 Hernandez 5 - Krunic 5,5 Bakayoko 5,5 - Saelemaekers 5,5 (12' st Messias 6) Diaz 5 (25' st Giroud 6) Leao 7 (39' st Rebic 6) - Ibrahimovic 6,5.
In panchina: Tatarusanu, Mirante, Stanga, Castillejo, Di Gesù, Maldini.
Allenatore: Pioli 5,5.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 7,5 - Amian 6 Erlic 6 Nikolaou 6 Reca 6,5 (32' st Ferrer 6) - Maggiore 6,5 (35' st Kovalenko 6,5) Kiwior 6 Bastoni 6 - Gyasi 7 Manaj 5,5 (13' st Agudelo 7) Verde 7.
In panchina: Zoet, Zovko, Sala, Bertola, Hristov, Sher, Antiste, Nzola, Strelec.
Allenatore: Thiago Motta 7.

Arbitro: Serra (Torino) 4.
Reti: 46' pt Leao (M); 19' st Agudelo (S), 51' Gyasi (S).
Ammoniti: Kalulu, Gabbia (M); Gyasi, Kiwior, Provedel, Maggiore, Bastoni (S).
Spettatori: 5.000 (incasso non comunicato).
Note: recupero 1' pt, 5' st. Al 45' pt Hernandez (M) ha calciato fuori un rigore.

8 Lozano (Napoli) centra la doppietta. **9** Torreira fissa il clamoroso 6-0 della Fiorentina. **10** Gyasi (Spezia) beffa il Milan al 96'

SERIE A 23ª giornata

Verona, 21 gennaio 2022

H. VERONA 2
BOLOGNA 1

H. VERONA: 3-4-2-1
Montipò 5,5 - Ceccherini 6 Gunter 5,5 Casale 6 - Faraoni 6 Ilic 6,5 (29' st Kalinic 7) Veloso 6 (18' st Tameze 6,5) Lazovic 7 (41' st Depaoli ng) - Barak 6,5 Caprari 7 (41' st Bessa ng) - Simeone 5,5 (18' st Lasagna 6,5).
In panchina: Pandur, Berardi, Coppola, Ruegg, Sutalo, Ragusa.
Allenatore: Tudor 7.

BOLOGNA: 3-5-2
Skorupski 6 - Bonifazi 5,5 Medel 6 Binks 5,5 - Hickey 5,5 (42' st Falcinelli ng) Svanberg 6 Dominguez 6 (20' st Vignato 6) Soriano 6 Theate 6 (20' st Annan 5,5) - Orsolini 7 (33' st Arnautovic ng) Sansone 5,5.
In panchina: Bagnolini, Bardi, Stivanello, Viola, Pyyhtia, Van Hooijdonk, Raimondo, Cangiano.
Allenatore: Mihajlovic 5,5.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 6.
Reti: 14' pt Orsolini (B), 38' Caprari (H); 40' st Kalinic (H).
Ammoniti: Simeone, Gunter (H); Skorupski, Binks, Sansone, Hickey (B).
Spettatori: 4.286 (incasso no comunicato).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Genova, 22 gennaio 2022

GENOA 0
UDINESE 0

GENOA: 4-3-3
Sirigu 6 - Hefti 6,5 Bani 6,5 Vanheusden 6,5 Vasquez 6 (12' st Cambiaso 5) - Portanova 6,5 Badelj 6,5 Sturaro 6,5 - Yeboah 5,5 Destro 5,5 (22' st Caicedo 5,5) Ekuban 5,5 (39' st Calafiori ng).
In panchina: Semper, Marchetti, Masiello, Maksimovic, Melegoni, Galdames, Pandev, Buksa.
Allenatore: Blessin 6.

UDINESE: 3-5-2
Silvestri 7 - Becao 6 Nuytinck 6,5 Perez 5,5 - Molina 5,5 Arslan 6 (46' st Jajalo ng) Walace 6 Makengo 5,5 Soppy 5,5 (22' st Udogie 6) - Beto 5 (28' st Success ng) Deulofeu 6.
In panchina: Santurro, Piana, Zeegelaar, Mari, Pinzi, Samardzic, Nestorovski, Ianesi, Pussetto.
Allenatore: Cioffi 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Espulso: 35' st Cambiaso (G) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Sturaro, Portanova, Cambiaso (G); Makengo, Deulofeu, Arslan, Perez (U).
Spettatori: 5.000 (incasso non comunicato).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Milano, 22 gennaio 2022

INTER 2
VENEZIA 1

INTER: 3-5-2
Handanovic 5,5 - Skriniar 5 De Vrij 6 Bastoni 5,5 (1' st Dimarco 6) - Darmian 6 (27' st Dumfries 7) Barella 7 (27' st Vidal 6) Brozovic 6 (37' st Vecino ng) Calhanoglu 6 Perisic 6 - Dzeko 7 Martinez 5 (27' st Sanchez 6).
In panchina: Radu, Cordaz, Kolarov, D'Ambrosio, Ranocchia, Sensi, Gagliardini.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

VENEZIA: 3-5-2
Lezzerini 6,5 - Caldara 5,5 Modolo 6,5 Ceccaroni 6,5 - Ampadu 7 Cuisance 6 (21' st Peretz 6) Vacca 6 (25' pt Fiordilino 6) Tessmann 6,5 (21' st Kiyine 5,5) Ullmann 5,5 - Okereke 6 (37' st Sigurdsson ng) Henry 7 (37' st Nani ng).
In panchina: Neri, Maenpaa, Makadji, Molinaro, Mozzo, Pecile, Bah.
Allenatore: Zanetti (in panchina Bertolini) 6.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 5,5.
Reti: 19' pt Henry (V), 40' Barella (I); 45' st Dzeko (I).
Ammoniti: Barella, Bastoni, De Vrij (I); Lezzerini, Modolo, Kiyine, Caldara (V).
Spettatori: 5.000 (incasso non comunicato).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Roma, 22 gennaio 2022

LAZIO 0
ATALANTA 0

LAZIO: 4-3-3
Strakosha 6 - Hysaj 6 (24' st Lazzari 6,5) Luiz Felipe 6 Patric 6 Marusic 6,5 - Milinkovic-Savic 6 Lucas Leiva 5,5 Luis Alberto 5 (35' st Basic ng) - Felipe Anderson 6 Immobile 5,5 Zaccagni 6,5.
In panchina: Reina, Adamonis, Vavro, Jony, Anderson, Romero, Bertini, Floriani Mussolini, Moro, Muriqi.
Allenatore: Sarri 5,5.

ATALANTA: 3-4-1-2
Musso 6 - Djimsiti 6,5 Demiral 8 Palomino 6,5 - Zappacosta 6,5 Freuler 6 Scalvini 7 (16' st Maehle 5,5) Pezzella 6,5 - Pessina 6,5 (40' st Sidibe ng) Miranchuk 6,5 (26' st Toloi 6) - Piccoli 6 (40' st De Nipoti ng).
In panchina: Sportiello, Rossi, Panada, Giovane, Oliveri.
Allenatore: Gasperini 6,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6,5.
Ammoniti: Pezzella, Zappacosta, Toloi (A).
Spettatori: 5.000 (incasso non comunicato).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Cagliari, 23 gennaio 2022

CAGLIARI 1
FIORENTINA 1

CAGLIARI: 3-4-1-2
Radunovic 7 - Altare 6 (1' st Lovato 6) Goldaniga 6 (49' st Ceppitelli ng) Obert 6 - Zappa 6,5 Marin 5,5 Grassi 6 (28' st Kourfalidis 6) Bellanova 5,5 - Dalbert 6 (36' st Gagliano ng) Pereiro 6 - Joao Pedro 6,5.
In panchina: Lolic, Aresti, Ladinetti, Palomba, Iovu, Tramoni.
Allenatore: Mazzarri 6,5.

FIORENTINA: 4-3-3
Terracciano 6,5 - Odriozola 5,5 Milenkovic 5,5 Igor 5 Biraghi 5 - Bonaventura 5,5 Torreira 6,5 Castrovilli 5,5 (1' st Maleh 6) - Ikone 6 (15' st Sottil 6,5 46' st Nastasic ng) Piatek 5 (23' st Venuti 6) Gonzalez 6.
In panchina: Dragowski, Terzic, Callejon, Pulgar, Munteanu, Rosati, Duncan, Kokorin.
Allenatore: Italiano 6.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 5.
Reti: 2' st Joao Pedro (C), 30' Sottil (F).
Espulso: 20' st Odriozola (F) per fallo su chiara occasione da gol.
Ammoniti: Altare, Joao Pedro, Ceppitelli (C); Biraghi, Sottil, Maleh (F).
Spettatori: 5.000 (70.121 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st. Al 8' pt Biraghi (F) e al 23' st Joao Pedro (C) si sono fatti parare un rigore.

1

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**53**	22	16	5	1	53	17
NAPOLI	**49**	23	15	4	4	43	16
MILAN	**49**	23	15	4	4	47	25
ATALANTA	**43**	22	12	7	3	44	26
JUVENTUS	**42**	23	12	6	5	34	21
ROMA	**38**	23	12	2	9	40	30
FIORENTINA	**36**	22	11	3	8	41	30
LAZIO	**36**	23	10	6	7	46	39
H. VERONA	**33**	23	9	6	8	43	38
TORINO	**32**	22	9	5	8	30	21
SASSUOLO	**29**	23	7	8	8	39	38
EMPOLI	**29**	23	8	5	10	37	47
BOLOGNA	**27**	22	8	3	11	29	37
SPEZIA	**25**	23	7	4	12	24	42
UDINESE	**24**	22	5	9	8	31	36
SAMPDORIA	**20**	23	5	5	13	29	41
VENEZIA	**18**	22	4	6	12	20	40
CAGLIARI	**17**	23	3	8	12	22	44
GENOA	**13**	23	1	10	12	20	45
SALERNITANA (-1)	**10**	22	3	2	17	14	53

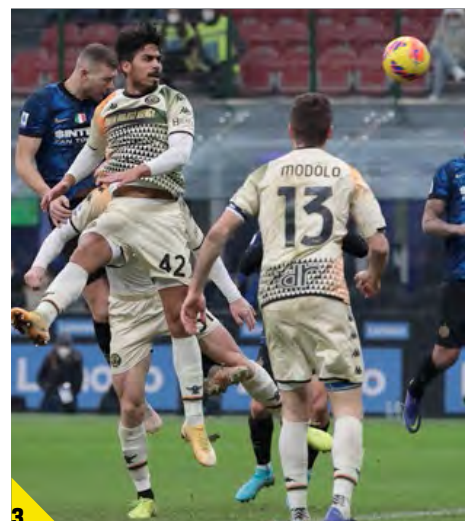
3

2

MARCATORI

17 reti: Vlahovic (Fiorentina, 5 rig.); Immobile (Lazio, 3 rig.)
12 reti: Simeone (H. Verona)
11 reti: Martinez (Inter, 3 rig.)
10 reti: Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.); Abraham (Roma); Berardi (Sassuolo, 3 rig.)

1 Kalinic decide Verona-Bologna. **2** Silvestri (Udinese) ferma il Genoa. **3** Dzeko completa la rimonta dell'Inter. **4** Il tiro di Zaccagni (Lazio) respinto dal palo

4

5 Sottil (Fiorentina) pareggia a Cagliari. **6** Il 2º gol di Abraham (Roma). **7** Rrahmani (Napoli) a segno nel derby. **8** Dybala (Juve) circondato dai difensori del Milan

Empoli, 23 gennaio 2022

EMPOLI 2
ROMA 4

EMPOLI: 4-3-2-1
Vicario 5,5 - Fiamozzi 5 Ismajli 5 Tonelli 5 Marchizza 5,5 (42' pt Viti 6) - Zurkowski 5,5 Ricci 6 Bandinelli 6 (36' st Benassi ng) - Bajrami 6,5 Henderson 5,5 (36' st Cutrone ng) - Pinamonti 6,5.
In panchina: Ujkani, Furlan, Romagnoli, Pezzola, Rizza, Fazzini, Asllani, La Mantia.
Allenatore: Andreazzoli 5,5.

ROMA: 3-4-1-2
Rui Patricio 6,5 - Mancini 6 Smalling 6,5 Ibanez 6 - Karsdorp 6,5 Cristante 7 Sergio Oliveira 7 Maitland-Niles 6 (15' st Vina 6) - Mkhitaryan 7 (30' st Veretout 6,5) - Zaniolo 7 (34' st Afena-Gyan ng) - Abraham 7,5.
In panchina: Boer, Fuzato, Kumbulla, Bove, El Shaarawy, Keramitsis, Perez, Shomurodov, Zalewski.
Allenatore: Mourinho 7.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6,5.
Reti: 24' e 33' pt Abraham (R), 35' Sergio Oliveira (R), 37' Zaniolo (R); 10' st Pinamonti (E), 27' Bajrami (E).
Ammoniti: Tonelli, Benassi (E); Mancini, Cristante (R).
Spettatori: 4.920 (285.874,32 euro).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Milano, 23 gennaio 2022

MILAN 0
JUVENTUS 0

MILAN: 4-2-3-1
Maignan 6 - Calabria 6,5 (31' st Florenzi ng) Kalulu 6,5 Romagnoli 6 Hernandez 6,5 - Krunic 5,5 Tonali 6,5 - Messias 5,5 (16' st Saelemaekers 6) Diaz 5,5 (16' st Bennacer 6,5) Leao 6,5 (31' st Rebic ng) - Ibrahimovic 5,5 (28' pt Giroud 6).
In panchina: Tatarusanu, Mirante, Stanga, Gabbia, Bakayoko, Maldini.
Allenatore: Pioli 6.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 6,5 - De Sciglio 6 Rugani 6,5 Chiellini 6,5 Alex Sandro 6 - Locatelli 6 (20' st Arthur 6) Bentancur 6,5 (45' st Rabiot ng) - Cuadrado 6 (20' st Bernardeschi 6) Dybala 6 (45' st Kulusevski ng) McKennie 5,5 - Morata 5 (29' st Kean 5,5).
In panchina: Pinsoglio, Perin, De Ligt, Danilo, Pellegrini, Aké, Kaio Jorge.
Allenatore: Allegri 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Ammoniti: Leao, Messias (M); Locatelli, Kean (J).
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Napoli, 23 gennaio 2022

NAPOLI 4
SALERNITANA 1

NAPOLI: 4-2-3-1
Meret 6 - Di Lorenzo 6,5 (31' st Zanoli ng) Rrahmani 6,5 Juan Jesus 6,5 Mario Rui 6 (31' st Ghoulam ng) - Ruiz 6,5 (19' st Politano 6) Lobotka 6 - Lozano 6 (1' st Insigne 6,5) Zielinski 6,5 Elmas 6,5 - Mertens 6,5 (19' st Osimhen 6).
In panchina: Ospina, Marfella, Malcuit, Tuanzebe, Demme, Petagna.
Allenatore: Spalletti 6,5.

SALERNITANA: 4-5-1
Belec 6 - Veseli 5 Bogdan 5,5 Gagliolo 5 Delli Carri 5,5 - Vergani 5,5 (17' st Russo Al. 5,5) Obi 5,5 Di Tacchio 5 Schiavone ng (36' pt Jaroszynski 5,5) Kechrida 5 - Bonazzoli 6 (33' st Simy ng).
In panchina: Russo An., Guerrieri, Motoc, Perrone, Iervolino, Guida, Cannavale.
Allenatore: Colantuono 5,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 5.
Reti: 17' pt Juan Jesus (N), 33' Bonazzoli (S), 49' Mertens (N); 2' st Rrahmani (N), 8' Insigne (N) rig.
Espulso: 5' st Veseli (S) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Delli Carri, Obi, Veseli (N).
Spettatori: 3.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 3' pt, 0' st.

La Spezia, 23 gennaio 2022

SPEZIA 1
SAMPDORIA 0

SPEZIA: 4-2-3-1
Provedel 6,5 - Amian 6 Erlic 6,5 Nikolaou 6 Reca 6 - Kiwior 6 Sala 5,5 (30' st Ferrer 6) - Gyasi 6 Kovalenko 6 (20' st Agudelo 7) Verde 7 (42' st Antiste ng) - Manaj 5 (30' st Nzola 6).
In panchina: Zoet, Zovko, Bertola, Hristov, Nguiamba, Sher, Strelec.
Allenatore: Thiago Motta 7.

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Falcone 6 - Bereszynski 5 Ferrari 6 (46' st Torregrossa ng) Magnani 6 Augello 5 (33' st Murru ng) - Thorsby 5 (33' st Vieira 5) Ekdal 5 Rincon 5,5 - Candreva 5 - Gabbiadini 5,5 Caputo 5,5.
In panchina: Ravaglia, Saio, Askildsen, Chabot, Ciervo, Conti, Dragusin, Trimboli, Yepes.
Allenatore: Giampaolo 5,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Rete: 24' st Verde.
Espulso: 28' st Ekdal (Sa) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Erlic, Verde (S); Thorsby, Ekdal, Rincon (S).
Spettatori: 5.000 (incasso non comunicato).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Torino, 23 gennaio 2022

TORINO 1
SASSUOLO 1

TORINO: 3-4-2-1
Milinkovic-Savic 5,5 - Zima 6 Bremer 7 Rodriguez 6,5 - Singo 6,5 Lukic 6,5 Mandragora 7 (25' st Pobega 6) Vojvoda 6,5 - Praet 6 (39' st Baselli ng) Brekalo 7 (25' st Pjaca 6) - Sanabria 6,5.
In panchina: Berisha, Gemello, Izzo, Angori, Zaza, Ansaldi, Warming, Buongiorno, Linetty.
Allenatore: Juric 6,5.

SASSUOLO: 4-3-3
Consigli 6,5 - Muldur 5 Chiriches 5 Ferrari 5,5 Kyriakopoulos 5,5 - Frattesi 6 Lopez 6 Harroui 5 (1' st Rogerio ng 9' st Defrel 6) - Berardi 6,5 Scamacca 5 Raspadori 6,5 (45' st Ruan ng).
In panchina: Satalino, Pegolo, Peluso, Romagna, Paz, Abubakar.
Allenatore: Dionisi 6.

Arbitro: Fourneau (Roma) 5,5.
Reti: 16' pt Sanabria (T); 43' st Raspadori (S).
Ammoniti: Mandragora, Bremer, Pobega (T); Rogerio, Scamacca, Frattesi (S).
Spettatori: 5.000 (132.654 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

9 Il gol di Verde (Spezia) contro la Sampdoria. **10** La festa del Sassuolo per Raspadori

OTTAVI

Bergamo, 12 gennaio 2022

ATALANTA 2
VENEZIA 0

ATALANTA: 3-4-1-2 Musso 6 - Scalvini 6 (21' st De Roon 6) Demiral 6 Palomino 6,5 - Hateboer 6,5 Freuler 6,5 Koopmeiners 7 Pezzella 6,5 (28' st Maehle 6,5) - Pessina 6,5 - Miranchuk 6 Muriel 7 (28' st Pasalic 6).
In panchina: Rossi, Bertini, Cittadini, Zuccon.
All: Gasperini 6,5.

VENEZIA: 3-5-2 Lezzerini 7 - Svoboda 6 Caldara 6 Ampadu 5,5 - Crnigoj 6,5 (9' st Mazzocchi 6,5) Tessmann 5,5 Fiordilino 5 (32' st Peretz 5,5) Kiyine 6 (17' st Heymans 6) Molinaro 5,5 (1' st Schnegg 5) - Johnsen 6 Okereke 5,5 (1' st Henry 6,5).
In panchina: Maenpaa, Ceccaroni, Haps, Busio, Aramu, Sigurdsson, Cuisance.
All: Zanetti 6.

Arbitro: Pezzuto di Lecce 6.
Reti: 12' pt Muriel; 43' st Maehle.
Ammoniti: Koopmeiners (A); Fiordilino, Schnegg, Ampadu, Johnsen (V).

1 Muriel porta avanti l'Atalanta. 2 Il Milan balla con Leao. 3 Piatek, prima esultanza viola. 4 Immobile (Lazio) decisivo con l'Udinese

Napoli, 13 gennaio 2022

NAPOLI 2
FIORENTINA 5

dopo tempi supplementari

NAPOLI: 4-2-3-1 Ospina 6 (1' st Meret 5,5) - Di Lorenzo 6 Tuanzebe 5 Rrahmani 5,5 Ghoulam 6 (38' st Malcuit 6) - Demme 6 (19' st Ruiz 4,5) Lobotka 6,5 (46' st Cioffi 5,5) - Politano 5,5 (19' st Lozano 5) Mertens 6 Elmas 5,5 - Petagna 6 (4' pts Juan Jesus 5,5).
In panchina: Idasiak, Zanoli, Costanzo, Vergara.
All: Spalletti 5,5.

FIORENTINA: 4-3-3 Dragowski 4 - Venuti 7 Milenkovic 6,5 Nastasic 5,5 (1' pts Igor 6,5) Biraghi 7 - Castrovilli 6 (45' st Bonaventura 6,5) Torreira 6,5 Duncan 6 (48' pt Terracciano 6) - Gonzalez 6,5 (45' st Ikoné 6,5) Vlahovic 6,5 (28' st Piatek 6,5) Saponara 6 (1' st Maleh 7,5).
In panchina: Rosati, Terzic, Odriozola, Pulgar, Kokorin, Callejon.
All: Italiano 7,5.

Arbitro: Ayroldi di Molfetta 4,5.
Reti: 41' pt Vlahovic (F), 44' Mertens (N); 12' st Biraghi (F), 50' Petagna (N); 16' pts Venuti (F); 3' sts Piatek (F), 14' Maleh (F).
Ammoniti: Rrahmani, Ruiz, Tuanzebe (N); Duncan, Castrovilli (F).
Espulsi: 47' Dragowski (F) per fallo su chiara occasione da gol; 39' st Lozano (N) per gioco violento, 48' Ruiz (N) per doppia ammonizione.

Milano, 13 gennaio 2022

MILAN 3
GENOA 1

dopo tempi supplementari

MILAN: 4-2-3-1 Maignan 6 - Kalulu 6,5 Gabbia 6,5 Tomori 6 (24' pt Florenzi 6) Hernandez 7 - Krunic 5,5 (17' st Bakayoko 5,5) Tonali 6,5 - Messias 5,5 (35' st Saelemaekers 6,5) Maldini 5,5 (17' st Leao 7) Rebic 5 (17' st Diaz 6) - Giroud 7 (13' sts Roback ng).
In panchina: Mirante, Nava, Stanga.
All: Pioli 6,5.

GENOA: 4-3-3 Semper 6 - Hefti 6 Ostigard 7 (6' sts Bani ng) Vanheusden 6,5 Vasquez 5,5 - Portanova 6 (1' sts Ghiglione ng) Badelj 6,5 Melegoni 6 - Ekuban 6 (26' st Cassata 6) Caicedo 5,5 (17' st Destro 6) Yeboah 6,5 (42' st Pandev 6).
In panchina: Sirigu, Masiello, Marchetti, Galdames, Buksa, Sturaro, Touré.
All: Shevchenko 6,5.

Arbitro: Aureliano di Bologna 6.
Reti: 17' pt Ostigard (G); 29' st Giroud (M); 12' pts Leao (M); 7' sts Saelemaekers (M).
Ammoniti: Tonali, Saelemaekers (M); Badelj, Yeboah, Ostigard, Hefti (G).

Torino, 18 gennaio 2022

JUVENTUS 4
SAMPDORIA 1

JUVENTUS: 4-4-2 Perin 6 - De Sciglio 6,5 Danilo 6 (16' st Chiellini) Rugani 7 Alex Sandro 6 - Cuadrado 7 (29' st Aké 6,5), Rabiot 6,5 Locatelli 7 Arthur 7 (29' st Bentancur ng) - Kulusevski 5,5 (16' st Dybala 7) Morata 7 (34' st Kaio Jorge).
In panchina: Pinsoglio, Szczesny, De Winter, Pellegrini, McKennie, Miretti, Soulé.
All: Allegri (in panchina Landucci) 7.

SAMPDORIA: 3-5-2 Falcone 6 - Bereszynski 5 Magnani 5 Murru 5 - Conti 6 (19' st Vieira 6) Thorsby 5 (19' st Candreva 5,5) Rincon 5,5 Askildsen 5 Augello 5,5 (36' st Dragusin ng) - Caputo 5 (40' st Ciervo ng) Torregrossa 5 (19' st Gabbiadini 5,5).
In panchina: Ravaglia, Saio, Aquino, Ferrari, Yepes, Trimboli.
All: Tufano 5.

Arbitro: Fourneau di Roma 6,5.
Reti: 25' pt Cuadrado (J); 7' st Rugani (J), 18' Conti (S), 22' Dybala (J), 32' Morata (J) rig.
Ammoniti: Alex Sandro (J); Rincon, Vieira (S).

1

2

3

4

Roma, 18 gennaio 2022

LAZIO 1
UDINESE 0

dopo tempi supplementari

LAZIO: 4-3-3 Reina 6,5 - Lazzari 6 Luiz Felipe 6 Patric 6 (10' st Vavro ng) Marusic 6 (35' st Hysaj 6) - Milinkovic-Savic 6,5 Lucas Leiva 6 (1' st Cataldi 7) Luis Alberto 6 - Felipe Anderson 6,5 (13' pts Romero 5,5) Muriqi 5,5 (25' st Immobile 7) Zaccagni 6 (1' st Moro 6).
In panchina: Strakosha, Adamonis, Floriani Mussolini, Bertini, Jony.
All: Sarri 6,5.

UDINESE: 3-5-2 Silvestri 6,5 - Becao 5,5 Perez 5,5 (4' sts Nuytinck ng) Zeegelaar 5,5 - Soppy 6,5 Samardzic 7 Jajalo 5,5 (31' st Arslan 5,5) Walace 6 (46' st Makengo 5,5) Udogie 6 - Pussetto 6 (109' Nestorovski ng) Success 6,5 (21' st Beto 5,5).
In panchina: Santurro, Piana, Cocetta, Castagnaviz, Ianesi, Damiani, Pinzi.
All: Cioffi 6.

Arbitro: Minelli di Varese 5,5.
Rete: 1' sts Immobile.
Ammoniti: Luiz Felipe, Patric, Cataldi, Felipe Anderson, Hysaj, Moro (L); Becao, Zeegelaar, Pussetto, Perez, Soppy, Arslan (U).

Reggio Emilia, 19 gennaio 2022

SASSUOLO 1
CAGLIARI 0

SASSUOLO: 4-2-3-1 Pegolo 6,5 - Muldur 6,5 Ruan 6,5 Ferrari 6,5 Rogerio 6,5 - Harroui 7 Magnanelli 6 (1' st Lopez 6) - Defrel 6,5 Raspadori 7 Kyriakopoulos 6,5 (29' st Peluso 6) - Scamacca 6 (23' st Frattesi 6).
In panchina: Satalino, Consigli, Chiriches, Mata, Aucelli, Abubakar, Paz, Pieragnolo.
All: Dionisi 7.

CAGLIARI: 3-5-2 Radunovic 6,5 - Altare 5,5 (1' st Goldaniga 6) Carboni 5,5 Obert 6 - Zappa 6,5 Nandez 6,5 Ladinetti 6 (42' st Cavuoti ng) Kourfalidis 6 (33' st Desogus ng) Dalbert 6 - Gagliano 5,5 (23' st Pereiro 6) Pavoletti 6.
In panchina: Lolic, Palomba, Iovu, Tramoni.
All: Mazzarri 6.

Arbitro: Marchetti di Ostia Lido 6.
Rete: 18' pt Harroui.
Ammoniti: Ferrari (S); Obert (C).

5 Morata, poker Juve dal dischetto. **6** Harroui promuove il Sassuolo. **7** Sensi (Inter) elimina l'Empoli. **8** La terza rete della Roma di Shomurodov

COSÌ I QUARTI

Martedì 8 febbraio
Inter-Roma ore 21

Mercoledì 9 febbraio
Milan-Lazio ore 21

Giovedì 10 febbraio
Atalanta-Fiorentina ore 18
Juventus-Sassuolo ore 21

Milano, 19 gennaio 2022

INTER **3**
EMPOLI **2**

dopo tempi supplementari

INTER: 3-5-2 Radu 6 - D'Ambrosio 6 Ranocchia 6,5 Dimarco 5,5 - Dumfries 6 Vidal 6,5 (20' st Barella 6,5), Vecino 5 (20' st Calhanoglu 5,5) Gagliardini 6 (32' st Dzeko 6) Darmian 5,5 (20' st Perisic 6,5) - Martinez 6 (4' pts Sensi 7) Correa ng (5' pt Sanchez 7).
In panchina: Handanovic, Cordaz, De Vrij, Skriniar, Kolarov, Bastoni.
All: Inzaghi 6,5.

EMPOLI: 4-3-1-2 Furlan 7,5 - Fiamozzi 6 (26' st Stojanovic 5,5) Romagnoli 6 Viti 6 Marchizza 5,5 (40' st Ismajli 6) - Zurkowski 5,5 (1' st Bajrami 7) Stulac 6,5 Bandinelli 6 (1' st Henderson 7) - Asllani 6,5 (7' pts Fazzini 6) - Pinamonti 5 (1' st Ricci 6,5) Cutrone 6,5.
In panchina: Vicario, Ujkani, Rizza, Tonelli, Pezzola, Damiani.
All: Andreazzoli 7.

Arbitro: Sacchi di Macerata 5,5.
Reti: 13' pt Sanchez (I); 16' st Bajrami (E), 31' Radu (I) aut., 46' Ranocchia (I); 9' pts Sensi (I).
Ammoniti: Vecino (I); Romagnoli (E).

Roma, 20 gennaio 2022

ROMA **3**
LECCE **1**

ROMA: 4-3-3 Rui Patricio 6 - Karsdorp 6 Kumbulla 7 Ibanez 6 Maitland-Niles 5,5 (1' st Vina 5,5) - Sergio Oliveira 6,5 Cristante 6 Veretout 5,5 (1' st Zaniolo 7) - Perez 5,5 (1' st Mkhitaryan 6,5) Abraham 7 (40' st Zalewski ng) Afena-Gyan 6 (19' st Shomurodov 6,5).
In panchina: Boer, Fuzato, Keramitsis, Oliveras, Bove, Volpato, Voelkerling.
All: Mourinho 6.

LECCE: 4-3-3 Bleve 6 (21' pt Gabriel 6,5) - Gendrey 6 Calabresi 6 Dermaku 5,5 (1' st Lucioni 5) Barreca 5,5 - Helgason 6 (23' st Bjorkengren 5,5) Blin 5,5 Gargiulo 5,5 - Listkowski 6,5 (19' st Faragò 5,5) Olivieri 6 Di Mariano 6 (1' st Coda 5,5).
In panchina: Samooja, Hasic, Vera, Strefezza, Hjulmand, Gallo, Majer.
All: Baroni 6.

Arbitro: Volpi di Arezzo 6.
Reti: 14' pt Calabresi (L), 40' Kumbulla (R); 9' st Abraham (R), 36' Shomurodov (R).
Ammoniti: Afena-Gyan, Ibanez, Abraham (R); Listkowski, Helgason, Di Mariano, Gargiulo (L).
Espulso: 17' st Gargiulo (L) per doppia ammonizione.

IL TABELLONE DELLA FASE FINALE

è una B *più* FORTE

Tornano i gol dell'ex veneziano (a Benevento) e di Mancuso (a Monza). Il Parma punta su Simy e Pandev. Tanti movimenti in testa e in coda

di **TULLIO CALZONE**

Francesco Forte (28 anni) del Benevento. Pagina seguente: Leonardo Mancuso (29) del Monza

Indecifrabile e incerto come non mai, il campionato di Serie B ha riaperto i battenti dopo la sosta forzata per il riesplodere del covid che ha annullato il Boxing Day, ma non è riuscito a disinnescare il mercato. Chiamarlo di riparazione, tuttavia, sarebbe sbagliato. Perché ancora una volta sono stati tanti i colpi messi a segno soprattutto dalle squadre che ambiscono alla Serie A, ma anche da quelle che nella lotta dura ci si sono ritrovate per meriti acquisiti sul campo durante l'intero girone di andata e che ora non hanno nessuna intenzione di abbandonare la scena.

SCONTRI AL VERTICE. È il caso del Pisa che ha a lungo dominato il girone d'andata restando da solo al vertice per ben 13 giornate e che, appena superato in vetta dal rampante Lecce di Marco Baroni, ha fatto registrare colpi di assoluta qualità e che dovrebbero accrescere il tasso tecnico della compagine di D'Angelo. Gli arrivi di Ernesto **Torregrossa** (29), Ahmad **Benali** (29), il centrocampista libico con cittadinanza inglese che, come il cecchino di Caltanissetta, ha già vinto il torneo cadetto, sono un'opa sulla promozione. George **Puscas** (25) un'altra arma letale. Sotto la torre pendente sono arrivati per alimentare i sogni di gloria dei toscani. Confidando che Lorenzo Lucca (21) torni Magnifico anche in campo. Non fosse altro perché il Pisa ha rifiutato 10 milioni di euro dal Sassuolo che avrebbe voluto subito portare l'ex palermitano in Emilia. Ancora protagonista anche il Benevento. Ma non poteva essere diversamente, considerando le immense disponibilità economiche del patron Vigorito, il facoltoso imprenditore eolico che non bada a spese per la sua Strega. E così, smaltita la delusione per l'"ammutinamento" di Gianluca Lapadula (31), capocannoniere cadetto del girone d'andata con 10 gol e con un contratto proibitivo anche per la A (1,6 milioni netti a stagione), distratto dalla Copa America e dal suo Perù oltre che dalle tentazioni immediate di tornare subito in A, don Oreste ha messo a segno uno dei colpi più importanti del mercato invernale, assicurandosi Francesco **Forte** (28). L'attaccante capitolino, che nella scorsa stagione ha firmato il ritorno in A del

ALESSANDRIA

ALLENATORE:
MORENO **LONGO** (14-2-1976)
ACQUISTI: Coccolo (D, 1998, Juventus), **Gori** (C, 1993, Frosinone), **Cerofolini** (P, 1999, Fiorentina), **Fabbrini** (C, 1990, Ascoli), **Mattiello** (D, 1995, Atalanta)
CESSIONI: Cosenza (D, 1986, Piacenza), **Russo** (P, 2001, Sassuolo), **Celesia** (D, 2002, Torino), **Arrighini** (A, 1990, Reggiana), **Sini** (D, 1992, Renate), **Beghetto** (D, 1994, Perugia), **Gerace** (C, 2001, Fiorenzuola), **Bruccini** (C, 1986, Mantova)

ASCOLI

ALLENATORE:
ANDREA **SOTTIL** (4-1-1974)
ACQUISTI: Bellusci (D, 1989, Monza), **Tsadjout** (A, 1999, Milan), **Falasco** (D, 11993, Pordenone), **Paganini** (A, 1993, Lecce), **Ricci** (A, 1994, Reggina)
CESSIONI: Castorani (C, 1999, Feralpisalò), **Petrelli** (A, 2001, Genoa), **Avlonitis** (D, 1990, Apollon Limassol), **Sabiri** (C, 1996, Sampdoria), **Fabbrini** (C, 1990, Alessandria)

BENEVENTO

ALLENATORE:
FABIO **CASERTA** (24-9-1978)
ACQUISTI: Farias (A, 1990, svincolato), **Forte** (A, 1993, Venezia), **Petriccione** (C, 1995, Pordenone), **Gyamfi** (D, 1996, svincolato)
CESSIONI: Vokic (C, 1996, Pordenone), **Di Serio** (A, 2001, Pordenone), **Basit** (C, 1999, Monterosi), **Solimeno** (C, 2002, Trapani)

BRESCIA

ALLENATORE:
FILIPPO **INZAGHI** (9-8-1973)
ACQUISTI: Sabelli (D, 1993, Genoa), **Bianchi** (A,2000, Genoa), **Andrenacci** (P, 1995, Genoa), **Behrami** (C, 1985, Genoa), **Adorni** (D, 1992, Cittadella), **Proia** (C, 1996, L.R.Vicenza)
CESSIONI: Mateju (D, 1996, svincolato), **Capoferri** (D, 2001, Lecco), **Labojko** (C, 1997, Aek Larnaca), **Ndoj** (C, 1996, Cosenza)

CITTADELLA

ALLENATORE:
EDOARDO **GORINI** (28-2-1974)
ACQUISTI: Varela (A, 1991, Siena), **Del Fabro** (D, 1995, Juventus), **Visentin** (D, 1999, Crotone), **Laribi** (C, 1991, Reggina)
CESSIONI: D'Urso (C, 1997, Perugia), **Adorni** (D, 1992, Brescia), **Cuppone** (A, 1997, Potenza)

COMO

ALLENATORE:
GIACOMO **GATTUSO** (14-6-1968)
ACQUISTI: Alex Blanco (A, 1998, Valencia), **Ciciretti** (A, 1993 Pordenone), **Nardi** (C, 1998, Cremonese)
CESSIONI: Toninelli (D, 1992, Pro Sesto), **Dkidak** (D, 2000, Potenza), **Allievi** (D, 1992, Cesena), **Crescenzi** (D, 1992, Siena), **H'Maidat** (C, 1995, Sudtirol)

COSENZA

ALLENATORE:
ROBERTO **OCCHIUZZI** (11-11-1979)
ACQUISTI: Liotti (D, 1994, Reggina), **Hristov** (D, 1999, Slavia Sofia), **Sarri** (P, 1999, Juve Stabia), **Voca** (C, 1997, svincolato), **Di Pardo** (D, 1999, Juventus), **Camporese** (D, 1992, Pordenone), **Kongolo** (C, 1998, Heerenveen), **Ndoj** (C, 1996, Brescia), **Laura** (A, 1995, Paris FC)
CESSIONI: Del Favero (P, 1998, Juventus), **Saracco** (P, 1994, F. Andria), **Panico** (D, 1999, Juve Stabia), **Sueva** (A, 2001, Potenza), **Corsi** (D, 1989, Vibonese), **Eyango** (2001, C, Genoa), **Minelli** (D, 1999, Juventus), **Anderson** (D, 21995, Lazio)

CREMONESE

ALLENATORE:
FABIO **PECCHIA** (24-8-1973)
ACQUISTI: Politic (A, 2000, Bolton), **Casasola** (D, 1995, Frosinone), **Gondo** (A, 1996, Salernitana), **Rafia** (C, 1999, Juventus)
CESSIONI: Dalle Mura (D, 2002, Fiorentina), **Collodel** (C, 1998, Lucchese), **Zunno** (A, 2001, Fiorenzuola), **Deli** (C, 1994, Pordenone), **Alfonso** (P, 1988, Spal), **Nardi** (C, 1998, Como), **Vido** (A, 1997, Spal), **Ghisolfi** (C, 2002, Fiorenzuola)

Venezia e che è stato ben lieto di ritrovare il tecnico che lo consacrò alla Juve Stabia, non è stato l'unico investimento del club giallorosso. Dal Crotone, via Pordenone, è giunto il centrocampista Jacopo **Petriccione** (26). Mentre in difesa si è concretizzato l'accordo col duttile ghanese Bright **Gyamfi** (26), un ex molto amato nel Sannio. Insomma, la lotta per la A non dovrà fare a meno della Strega che, nonostante qualche andamento a singhiozzo, è sempre lì, incollata al vertice dove s'è issato il Lecce, per il momento. Marco Baroni, potendo già contare su una squadra competitiva e rivitalizzata dalla cura Corvino, ha anche ottenuto il centrocampista Paolo **Faragò** (28) dal Cagliari, il ciclopico difensore Lorenco **Simic** (25) dallo Zaglebie Lubin, l'attaccante Raul **Asencio** (23) dall'Alcorcon, il portiere Alessandro **Plizzari** (22) dal Milan e l'attaccante Antonino **Ragusa** (31) dal Verona. Non è restato a guardare l'ambizioso Monza che non si è accontentato di un mercato estivo già faraonico. Questa volta il dg Galliani è andato sull'usato sicuro, non sui grandi nomi del passato come Balotelli e Boateng, illusorie meteore milaniste. E così ha messo a segno il grande colpo Leonardo **Mancuso** (29), capocannoniere della scorsa Serie B e punto di forza dell'Empoli di Dionisi, firmatario della prima vittoria dell'Empoli in A in casa della Juve, evento che non gli ha consentito di salvare il posto da titolare con Andreazzoli. A completare un roster da sogno per Giovannino Stroppa sono giunti alla corte di Berlusconi, già affollatissima, anche Salvatore **Molina** (29) dal Crotone e lo svincolato Gastòn **Ramirez** (31). Anche lo specialista Stefano **Sabelli** (28) e Flavio **Bianchi** (21) entrambi dal Genoa per il Brescia che dal club ligure rileva inoltre Valon **Behrami** (36), l'elvetico di origini kosovare ex Lazio e Napoli. Il gran colpo è arrivato alla fine: Luca **Vido** (25) è un nuovo giocatore della Spal, che l'ha prelevato in prestito dall'Atalanta. Sostituisce Demba **Seck** (21) che passa al Torino per 5 milioni di euro.

Goran Pandev a 38 anni debutta in B col Parma. A destra, Federico Gatti (23): è stato già ceduto alla Juve, ma resta in prestito al Frosinone

ASCOLI SCATENATO. Gol a volontà anche per la Cremonese di Fabio Pecchia che ha strappato alla Salernitana Cedric **Gondo** (26), mentre per la difesa è arrivato dal Frosinone Tiago **Casasola** (27). A proposito dei laziali, capitalizzata al massimo l'esplosione di Federico **Gatti** ceduto alla Juve per 7,5 milioni (+2,5 di bonus) di euro ottenendo di mantenerlo in giallazzurro sino a fine stagione, il tecnico Grosso avrà altri talenti da svezzare: i difensori Borna **Barisic** (20) rilevato dall'Osijek e **Kalaj** arrivato dalla Carrarese, mentre al Monterosi il direttore Angelozzi ha riportato alla base il

CROTONE

ALLENATORE:
FRANCESCO **MODESTO** (16-2-1982)
ACQUISTI: **Awua** (C, 1998, Pro Vercelli), **Schnegg** (D, 1998 Venezia), **Serpe** (D, 2001, Genoa), **Calapai** (D, 1993, Catania), **Kone** (C, 2000, Torino), **Marras** (A, 1993, Bari), **Cangiano** (A, 2001, Bologna), **Adekanye** (A, 1999, Lazio), **Golemic** (D, 1991, PAS Lamia), **Nicoletti** (D, 1998, Foggia)
CESSIONI: **Molina** (C, 1992, Monza), **Donsah** (C, 1996, Malatyaspor), **Benali** (C, 1992, Pisa), **Zanellato** (C, 1998, Spal), **Oddei** (A, 2002, Sassuolo), **Rojas** (C, 2002, Bologna), **Visentin** (D, 1999, Cittadella), **Contini** (P, 1996, L.R.Vicenza)

FROSINONE

ALLENATORE:
FABIO **GROSSO** (28-11-1977)
ACQUISTI: **Barisic** (D, 2001, Osijek), **Kalaj** (D, 2000, Carrarese), **Marcianò** (P, 2000, Monterosi), **Bozic** (C, 1998, NK Radomije), **Oyono** (D, 2001, Boulogne)
CESSIONI: **De Lucia** (P, 1996, Feralpisalò), **Koblar** (D, 1999, Potenza), **Bevilacqua** (D, 2001, Carrarese), **Iemmello** (A, 1992, Catanzaro), **Gori** (C, 1993, Alessandria), **Casasola** (D, 1995, Cremonese), **Volpe** (A, 1997, Vibonese), **Maiello** (C, 1991, Bari), **Bastianello** (P, 1998, Siena), **Ardemagni** (A, 1987, Siena), **Satariano** (A, 2001, Pergolettese), **Gatti** (D, 1998 Juventus ma resta in prestito)

L.R.VICENZA

ALLENATORE:
CRISTIAN **BROCCHI** (30-1-1976)
ACQUISTI: **Teodorczyk** (A, 1991, Udinese), **Boli** (C, 1998, Lens), **Da Cruz** (A, 1997, Parma), **Lukaku** (D, 1994, Lazio), **De Maio** (D, 1987, Udinese), **Bikel** (C, 1995, Vancouver), **Cavion** (C, 1994, Salernitana), **Contini** (P, 1996, Crotone)
CESSIONI: **Lanzafame** (A, 1987, svincolato), **Calderoni** (D, 1989, Cesena), **Ierardi** (D, 1998, Pescara), **Di Pardo** (D, 1999, Juventus), **Pontisso** (C, 1997, Pescara), **Longo** (A, 1992, Modena), **Proia** (C, 1996, Brescia), **Pizzignacco** (P, 2001, Renate)

LECCE

ALLENATORE:
MARCO **BARONI** (11-9-1963)
ACQUISTI: **Faragò** (C, 1993, Cagliari), **Simic** (D, 1996, Zaglebie Lubin), **Asencio** (A, 1998, Alcorcón), **Plizzari** (P, 2000, Milan), **Ragusa** (A, 1990, Verona)
CESSIONI: **Meccariello** (D, 1991, Spal), **Bjarnason** (D, 1999, Valerenga), **Paganini** (A, 1993, Ascoli), **Olivieri** (A, 1998, Juventus), **Felici** (A, 2001, Palermo)

MONZA

ALLENATORE:
GIOVANNI **STROPPA** (24-1-1968)
ACQUISTI: **Molina** (C, 1992, Crotone), **Ramirez** (C, 1990, svincolato), **Mancuso** (A, 1992, Empoli), **Camará** (C, 2003, Benfica)
CESSIONI: **Bellusci** (D, 1989, Ascoli), **Finotto** (A, 1992, Spal), **Anastasio** (D, 1996, Pordenone), **Barillà** (C, 1988, svincolato)

PARMA

ALLENATORE:
GIUSEPPE **IACHINI** (7-5-1964)
ACQUISTI: **Rispoli** (D, 1988, svincolato), **Costa** (D, 1995, Napoli), **Cassata** (C, 1997, Genoa), **Palmucci** (C, 2001, Turris), **Oosterwolde** (D, 2001, Twente), **Simy** (A, 1992, Salernitana), **Pandev** (A, 1983, Genoa)
CESSIONI: **Busi** (D, 1999, Stade Reims), **Da Cruz** (A, 1997, L.R.Vicenza), **D. Iacoponi** (A, 2002, Pordenone), **Sepe** (P, 1991, Salernitana), **Siligardi** (A, 1987, Feralpisalò), **Mihaila** (A, 2000, Atalanta), **S. Iacoponi** (D, 1987, svincolato)

portiere Giuseppe **Marcianò** (21). Anche l'Ascoli di Sottil s'è convinto che i playoff non sono una chimera e s'è rinforzato con l'esperto difensore Giuseppe **Bellusci** (32) dal Monza, l'attaccante Frank Tsadjout (23) dal Milan, il difensore Nicola **Falasco** (28), dal Pordenone, l'esterno offensivo Luca **Paganini** (28) da Lecce e Federico **Ricci** (27) dalla Reggina. Incapace di alimentare la propria strategia da vertice nonostante il cambio di allenatore e l'arrivo dello specialista in promozioni Beppe Iachini, il Parma di Buffon continua a stentare ed è costretto a guardarsi le spalle. Ma ciò non ha impedito di intervenire sul mercato al patron dei ducali Kyle Krause, l'imprenditore statunitense che controlla una diversificata serie di business. Il colpo è arrivato in attacco dove toccherà a Iachini rilanciare il nigeriano Simeon Tochukwu Nwanko, meglio conosciuto col nome di **Simy** (29), che non è riuscito a ripetere alla Salernitana lo score con il Crotone della scorsa stagione in A, 20 gol. Dovrà ritrovarsi al Tardini per aiutare il Parma quanto meno ad agganciare il perimetro playoff, magari, aiutato dall'espertissiomo Goran **Pandev** (38) che lascia Genoa per i crociati.

CALABRESI ALLA FINE. Torna sullo Stretto Michael **Folorunsho** (24) che dovrà supportare Stellone, terzo tecnico stagionale dopo Aglietti e Toscano, a risalire la china. Per la Reggina, sempre dal Pordenone, anche l'esterno Tomas **Kupisz** (32) e l'attaccante Cristiano **Lombardi** (26) dalla Lazio. Aspetta l'ex cagliaritano Joaquìn **Larrivey** (38) il Cosenza, ma intanto il ds Goretti ha ristrutturato la compagine di Occhiuzzi con gli arrivi di Michele **Camporese** (29), Gaetan **Laura** (26), Emanuele **Ndoj** (25) e Terence **Kongolo** (27). Due ritorni a rinforzare il reparto arretrato del Crotone: Wladimir **Golemic** (31) e l'esterno sinistro Manuel **Nicoletti** (24) a titolo definitivo. Il portiere Nikita **Contini** (27) torna dal Crotone al Napoli che lo gira al Vicenza. A proposito del glorioso club veneto, la rivoluzione d'inverno per la salvezza ha portato da Brocchi anche l'attaccante Lukasz **Teodorczyk** (31) dall'Udinese, il centrocampista Charles **Boli** (24) dal Lens, la punta Alessio **Da Cruz** (25) dal Parma, i difensori Jordan **Lukaku** (28) dalla Lazio e Sebastien **De Maio** (34) dall'Udinese, il centrocampista portoghese Janio **Bikel** (26) dal Vancouver e il trequartista Michele **Cavion** (27) dalla Salernitana. Luka **Bogdan** (26) ha accettato l'offerta della Ternana e ritrova Cristiano Lucarelli che lo aveva già allenato a Livorno.

TULLIO CALZONE

PERUGIA

ALLENATORE:
MASSIMILIANO **ALVINI** (20-4-1970)
ACQUISTI: Olivieri (A, 1998, Juventus), **D'Urso** (C, 1997, Cittadella), **Beghetto** (D, 1994, Alessandria)
CESSIONI: Sounas (C, 1994, Catanzaro), **Bianchimano** (A, 1996, Viterbese), **Murano** (A, 1990, Avellino), **Vanbaleghem** (C, 1996, RE Virton), **Manneh** (A, 1998, Taranto), **Righetti** (D, 2001, Gubbio)

PISA

ALLENATORE:
LUCA **D'ANGELO** (26-7-1971)
ACQUISTI: Torregrossa (A, 1992, Sampdoria), **Benali** (C, 1992, Crotone), **De Marino** (D, 2000, Juventus), **Puscas** (A, 1996, Reading)
CESSIONI: Ubaldi (A, 1999, Lucchese), **Curci** (D, 2001, Paganese), **Cisco** (A, 1998, Teramo), **Piccinini** (A, 2001, Fiorenzuola), **Quaini** (C, 1998, Monopoli), **Santoro** (C, 1999, Imolese)

PORDENONE

ALLENATORE:
BRUNO **TEDINO** (13-8-1964)
ACQUISTI: Dalle Mura (D, 2002, Fiorentina), **Lovisa** (C, 2001, Fiorentina), **D. Iacoponi** (A, 2002, Parma), **Vokic** (C, 1996, Benevento), **Di Serio** (A, 2001, Benevento), **Anastasio** (D, 1996, Monza), **Deli** (C, 1994, Cremonese), **Torrasi** (C, 1999, Imolese), **Andreoni** (D, 1992, Bari), **Candellone** (A, 1997, Napoli), **Gavazzi** (C, 1986, svincolato)
CESSIONI: Tsadjout (A, 1999, Milan), **Falasco** (D, 1993, Ascoli), **Chrzanowski** (D, 1999, Wisla Pock), **Petriccione** (C, 1995, Benevento), **Magnino** (C, 1997, Modena), **Ciciretti** (A, 1993, Como), **Camporese** (D, 1992, Cosenza), **Kupisz** (C, 1990, Reggina), **Folorunsho** (C, 1998, Napoli), **Pinato** (C, 1995, Spal), **Greco** (C, 2001, L.R.Vicenza), **Misuraca** (C, 1990, Bari), **Banse** (A, 2002, Cjarlins Muzane)

REGGINA

ALLENATORE:
ROBERTO **STELLONE** (22-7-1977)
ACQUISTI: Giraudo (D, 1998, Vis Pesaro), **Aya** (D, 1990, Salernitana), **Kupisz** (C, 1990, Pordenone), **Folorunsho** (C, 1998, Napoli), **Lombardi** (A, 1995, Lazio)
CESSIONI: Liotti (D, 1994, Cosenza), **Gavioli** (C, 2000, Renate), **Ricci** (A, 1994, Ascoli), **Regini** (D, 1990, svincolato), **Laribi** (C, 1991, Cittadella), **Marcucci** (C, 1999, Pistoiese)

SPAL

ALLENATORE:
ROBERTO **VENTURATO** (14-4-1963)
ACQUISTI: Meccariello (D, 1991, Lecce), **Finotto** (A, 1992, Monza), **Pabai** (D, 2000, PEC Zwolle), **Yabre** (D, 2000, Cesena), **Alfonso** (P, 1988, Cremonese), **Almici** (D, 1993, Palermo), **Zanellato** (C, 1998, Crotone), **Pinato** (C, 1995, Pordenone), **Vido** (A, 1997, Cremonese)
CESSIONI: Coccolo (D, 1998, Juventus), **Piscopo** (A, 1998, Empoli), **Spaltro** (D, 2000, Renate), **Seculin** (P, 1990, Pistoiese), **Seck** (A, 2001, Torino)

TERNANA

ALLENATORE:
CRISTIANO **LUCARELLI** (4-10-1975)
ACQUISTI: Rovaglia (A, 2001, Fermana), **Bogdan** (D, 1996, Salernitana)
CESSIONI: Russo (D, 1986, Livorno), **Tozzo** (P, 1992, Seregno), **Nesta** (C, 2000, Lecco), **Marilungo** (A, 1989, Pro Sesto)

CREMONESE 2 - COMO 0

CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6 - Sernicola 6,5 (41' st Fiordaliso ng) Bianchetti 6,5 Okoli 7 Valeri 6,5 - Castagnetti 7 Gaetano 6,5 (20' st Di Carmine 6) - Zanimacchia 6,5 Deli 6,5 (1' st Valzania 6) Buonaiuto 7 (25' st Fagioli 6) - Vido 6 (1' st Baez 7).
All.: Pecchia 7.
COMO: 4-4-2
Facchin 6,5 - Vignali 5 Varnier 5,5 Solini 5,5 Cagnano 6 (34' st Ioannou ng) - Iovine 6 H'Maidat 5,5 (21' st Gatto 5,5) Arrigoni 6 Parigini 5,5 (21' st Bovolon 5,5) - Cerri 6 La Gumina 6 (34' st Gabrielloni ng).
All.: Gattuso 5,5.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 6.
Reti: 5' pt Buonaiuto; 30' st Baez.
Espulso: 12' st Vignali (Co) per doppia ammonizione.

MONZA 2 - PERUGIA 2

MONZA: 3-5-2
Di Gregorio 6 - Donati 6 (20' st Bettella 6) Marrone 6 Caldirola 5 - Pereira 5,5 (38' st Sampirisi ng) Molina 5,5 (20' st Favilli 5,5) Barberis 6 Valoti 6,5 (38' st Ciurria 6,5) Carlos Augusto 6 - Ramirez 5,5 (8' st Colpani 5,5) Mota 6,5.
All.: Stroppa 6.
PERUGIA: 3-5-2
Chichizola 6 - Sgarbi 6,5 Angella 5,5 (11' st Curado 6) Dell'Orco 6 - Ferrarini 6 (31' st Falzerano 6) Segre 6,5 Burrai 6,5 (31' st Vanbaleghem 6) Santoro 5,5 (11' st Matos 7) Lisi 6 - De Luca 6,5 (38' st Rosi ng) Kouan 7.
All.: Alvini 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 5,5.
Reti: 45' pt Valoti (M) rig.; 19' st De Luca (P) rig., 30' Kouan (P), 51' Ciurria (M).

PISA 1 - FROSINONE 3

PISA: 4-3-1-2
Nicolas 7 - Hermannsson 5,5 (17' st Birindelli 6) Leverbe 5 Caracciolo 6 Beruatto 5,5 (41' st Berra ng) - Touré 6 Marin 6 Mastinu 5,5 (24' st Sibilli 5) - Siega 5,5 (1' st Gucher 5) Masucci 6,5 (24' st Cohen 6) Marsura 6.
All.: D'Angelo 5.
FROSINONE: 4-3-3
Ravaglia 6 - Zampano 6,5 Gatti 6,5 Szyminski 6,5 Cotali 6,5 - Lulic 6,5 Ricci 7 (32' st Maiello ng) Garritano 6,5 (32' st Boloca ng) Canotto 6 (18' st Novakovich 7) - Ciano 6 (32' st Cicerelli ng) Zerbin 7,5 (43' st Tribuzzi ng).
All.: Grosso 7,5.

Arbitro: Cosso (Reggio Calabria) 6.
Reti: 45' pt Marsura (P); 1' e 26' pt Zerbin (F), 40' Novakovich (F).

PORDENONE 0 - LECCE 1

PORDENONE: 4-2-3-1
Perisan 6 - El Kaouakibi 5,5 Barison 5,5 Bassoli 5,5 Dalle Mura 5,5 (1' st Perri 6) - Pinato 5,5 (1' st Lovisa 6) Pasa 5 - Pellegrini 6 (1' st Gavazzi 6) Zammarini 5,5 (27' st Magnino 6) Cambiaghi 6 - Butic 5,5 (34' st Secli ng).
All.: Tedino 5,5.
LECCE: 4-3-3
Gabriel 6 - Calabresi 6,5 Lucioni 6 Dermaku 6 Barreca 6,5 - Majer 6 (18' st Faragò 6) Hjulmand 6 (41' st Blin ng) Gargiulo 7 (37' st Helgason ng) - Strefezza 7 Rodriguez 6 (18' st Di Mariano 6,5) - Olivieri 6,5 (18' st Coda 6,5).
All.: Baroni 6,5.

Arbitro: Colombo (Como) 6,5.
Rete: 24' pt Gargiulo.
Espulso: 22' st Pasa (P) per doppia ammonizione.

REGGINA 0 - BRESCIA 2

REGGINA: 4-2-3-1
Micai 5,5 - Lakicevic 5,5 (1' st Adjapong 6) Stavropoulos 5 (23' pt Loiacono 5,5) Regini 5 Di Chiara 6 - Bianchi 5 (10' st Hetemaj 6) Crisetig 5 - Ricci 5 Cortinovis 5 (24' st Montalto 5,5) Rivas 5,5 (1' st Bellomo 6) - Galabinov 5.
All.: Toscano 5.
BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 6 - Karacic 6 (24' st Sabelli 6) Cistana 7 Mangraviti 6,5 Pajac 6 (19' st Huard ng) - Jagiello 7 Van de Looi 7 (36' st Andreoli ng) Bisoli 7 - Leris 6,5 (19' st Bertagnoli ng) - Moreo 6,5 Ayé 7,5 (24' st Tramoni 6).
All.: Inzaghi 7.

Arbitro: Santoro (Messina) 6.
Reti: 17' e 31' pt Ayé.

SPAL 1 - BENEVENTO 1

SPAL: 4-3-1-2
Thiam 7 - Dickmann 6 Vicari 6,5 Capradossi 5,5 Tripaldelli 5,5 (32' st Meccariello ng) - Da Riva 7 Viviani 6 (32' st Esposito ng) Mora 5,5 (20' st Crociata 5,5) - Mancosu 6 - Finotto 5 (15' st Seck 6) Colombo 5,5 (32' st Melchiorri ng).
All.: Venturato 6.
BENEVENTO: 4-3-3
Paleari 7 - Letizia 6,5 Glik 6 Vogliacco 6 Masciangelo 6,5 - Ionita 6 Calò 6,5 Acampora 6,5 - Insigne 6,5 (21' st Forte 6) Moncini 6 (36' st Brignola ng) Tello 6,5.
All.: Caserta 6.

Arbitro: Baroni (Firenze) 6,5.
Reti: 22' pt Tello (B); 42' st Da Riva (S).

TERNANA 2 - ASCOLI 4

TERNANA: 4-4-2
Iannarilli 5,5 - Ghiringhelli 5 (37' pt Defendi 5,5) Boben 5 Sorensen 5,5 Celli 5,5 (31' st Salzano ng) - Partipilo 5 (31' st Peralta 6,5) Paghera 5,5 (37' pt Proietti 5,5) Palumbo 6 Falletti 6,5 - Mazzocchi 5,5 Donnarumma 6 (21' st Pettinari 5,5).
All.: Lucarelli 5.
ASCOLI: 4-3-2-1
Leali 6,5 - Baschirotto 7 Bellusci 6 (31' st Avlonitis ng) Quaranta 6,5 D'Orazio 7 - Collocolo 6 Caligara 7,5 Maistro 8 (37' st Castorani ng) - Palazzino 6 (19' st Saric 6) Bidaoui 7 - Tsadjout 6 (37' st Iliev ng).
All.: Sottil 7,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6,5.
Reti: 20' pt Maistro (A), 23' Maistro (A), 42' Caligara (A); 12' st Falletti (T), 30' Baschirotto (A), 49' Peralta (T).

Dall'alto: Baschirotto segna il quarto gol dell'Ascoli a Terni; l'esultanza di Zerbin (Frosinone) per la doppietta in casa del Pisa capolista; la prima delle due reti di Ayé (Brescia) a Reggio Calabria

CITTADELLA-COSENZA
L.R. VICENZA-ALESSANDRIA
PARMA-CROTONE
RINVIATE

CLASSIFICA

Squadra	Punti
PISA	38
BRESCIA	37
BENEVENTO	35
CREMONESE	35
LECCE	34
MONZA	32
FROSINONE	31
CITTADELLA	29
ASCOLI	29
PERUGIA	28
COMO	25
PARMA	23
TERNANA	23
REGGINA	23
SPAL	21
ALESSANDRIA	17
COSENZA	16
CROTONE	11
PORDENONE	8
L.R. VICENZA	7

MARCATORI

10 reti: Lapadula (Benevento, 3 rig.)
8 reti: Corazza (Alessandria, 2 rig.); Charpentier (Frosinone); Coda (2 rig.), Strefezza (Lecce); Falletti (Ternana)
7 reti: Dionisi (Ascoli, 3 rig.); Baldini (Cittadella, 4 rig.); De Luca (Perugia, 4 rig.); Donnarumma (Ternana, 1 rig.)
6 reti: Buonaiuto (Cremonese); Mulattieri (Crotone); Zerbin (Frosinone); Mota (Monza); Lucca (Pisa, 1 rig.); Galabinov (Reggina, 2 rig.); Colombo (Spal)
5 reti: Tello (Benevento); Moreo (Brescia); Okwonkwo (Cittadella); Cerri (3 rig.), La Gumina (Como, 1 rig.); Gori (Cosenza, 1 rig.); Vazquez (Parma)

RECUPERO 18ª

BENEVENTO 3 - MONZA 1

BENEVENTO: 4-3-3
Paleari 6 - Letizia 6,5 Glik 6,5 Vogliacco 6,5 Masciangelo 6,5 - Ionita 6 Calò 6 Acampora 6,5 (31' st Talia 6) - Insigne 7 (43' st Umile ng) Moncini 7 (24' st Foulon 6,5) Tello 6,5 (31' st Brignola 6).
All.: Caserta 7.
MONZA: 3-5-2
Di Gregorio 6 - Donati 5,5 (25' st Sampirisi 5,5) Marrone 5 Caldirola 5 - D'Alessandro 5 Colpani 6 (1' st Pereira 5,5) Barberis 5,5 (31' st Favilli ng) Mazzitelli 4,5 Carlos Augusto 5,5 - Ciurria 5 (1' st Molina 6) Valoti 6 (25' st Ramirez 6).
All.: Stroppa 5.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Reti: 7' pt Insigne (B), 40' Tello (B); 2' st Valoti (M) rig., 21' Moncini (B).
Espulsi: 28' pt Mazzitelli (M) per doppia ammonizione, 37' D'Alessandro (M) per gioco scorretto.

Il gol di Proia (Vicenza) contro il Cittadella

ALESSANDRIA 2 – BENEVENTO 0

ALESSANDRIA: 3-4-2-1
Pisseri 7 - Mantovani 6,5 Prestia 6,5 Parodi 7 - Pierozzi 6,5 (20' st Mustacchio 6,5) Casarini 7 Ba 6 Lunetta 7 (25' st Beghetto 6) - Chiarello 7 Milanese 6,5 (20' st Marconi 6,5) - Corazza 6 (34' st Palombi ng). **All.:** Longo 7.
BENEVENTO: 4-3-3
Paleari 6,5 - Letizia 5,5 Vogliacco 5,5 Barba 5,5 (47' st Glik ng) Masciangelo 5,5 - Acampora 5,5 (13' st Brignola 5,5) Calò 5 (31' st Petriccione ng) Ionita 5,5 - Insigne 5,5 (13' st Sau 5,5) Moncini 5 (1' st Forte 6) Tello 5,5.
All.: Caserta 5,5.
Arbitro: Rapuano (Rimini) 6,5.
Reti: 38' pt Lunetta; 9' st Chiarello.

BRESCIA 1 – TERNANA 1

BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 5,5 - Sabelli 6,5 (25' st Karacic 6) Cistana 6,5 Mangraviti 6,5 Huard 6,5 - Leris 5,5 (20' st Bertagnoli 6) Andreoli 5,5 (36' st Tramoni ng) Bisoli 6,5 - Jagiello 7 - Ayé 5,5 (20' st Palacio 5,5) Moreo 6,5 (20' st Bajic 6).
All.: Inzaghi 6.
TERNANA: 4-3-1-2
Iannarilli 7 - Defendi 6 Sorensen 7 Capuano 6,5 Celli 6 (42' st Paghera ng) - Koutsoupias 6 (28' st Diakité S. 6) Agazzi 5,5 Palumbo 6 (15' st Salzano 6) - Falletti 6,5 - Partipilo 6 (28' st Peralta 6) Pettinari 5,5 (15' st Donnarumma 6,5).
All.: Lucarelli 6,5.
Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 12' pt Sorensen (T), 35' Jagiello (B).

COMO 1 – CROTONE 1

COMO: 4-4-2
Facchin 6,5 - Iovine 6 Scaglia 6 Varnier 6 (1' st Solini 6) Cagnano 6 - Peli 6 Arrigoni 6 (37' st Kabashi ng) Bellemo 6 Gatto 6,5 (19' st Blanco 6) - Cerri 6,5 (37' st Gabrielloni 6,5) La Gumina 5,5 (27' st Gliozzi 6). **All.:** Gattuso 6.
CROTONE: 3-4-2-1
Festa 6 - Visentin 6 Canestrelli 6 Cuomo 6 - Mogos 6 (22' st Schnegg 6) Awua 6 (1' st Vulic 6) Schirò 5,5 Sala 6 (45' st Paz ng) - Borello 7 (30' st Mulattieri ng) Giannotti 6,5 - Maric 6,5. **All.:** Modesto 6,5.
Arbitro: Paterna (Teramo) 5,5.
Reti: 22' pt Cerri (Co) rig., 29' Maric (Cr).
Espulso: 47' st Schirò (Cr) per gioco falloso.

COSENZA 1 – ASCOLI 3

COSENZA: 4-3-1-2
Matosevic 5,5 - Bittante 4,5 Rigione 5,5 Hristov 5,5 Liotti 5 - Carraro 5 (28' st Florenzi 5,5) Palmiero 5 Situm 5 (1' st Vallocchia 6) - Boultam 6 (28' st Caso 5) - Pandolfi 5 (9' st Tiritiello 5) Millico 6.
All.: Occhiuzzi 5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Baschirotto 6 Bellusci 6 Quaranta 5,5 Falasco 6 (47' st D'Orazio ng) - Collocolo 6,5 Caligara 6,5 Eramo 6 (23' st Iliev 6,5) - Saric 6 (39' st Buchel ng) - Tsadjout 6 (40' st De Paoli ng) Bidaoui 7 (47' st Palazzino ng).
All.: Sottil 6,5.
Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 6.
Reti: 6' pt Collocolo (A); 10' st Tsadjout (A) aut., 26' Caligara (A) rig., 41' Iliev (A).
Espulso: 8' st Bittante (C).

L.R. VICENZA 3 – CITTADELLA 3

L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 6 - Bruscagin 6,5 Pasini 5,5 De Maio 5,5 Lukaku 6,5 (30' st Crecco 6) - Proia 6,5 (16' st Boli 6) Pontisso 6 (16' st Bikel 6) Ranocchia 6 - Da Cruz 7 (32' st Meggiorini 6,5) - Diaw 6 Teodorczyk 5 (16' st Giacomelli 6).
All.: Brocchi 6.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6 - Mattioli 6 Ciriello 5,5 Frare 6,5 Benedetti 6,5 (45' st Donnarumma ng) - Vita 6 Danzi 6 Branca 5,5 - D'Urso 5,5 (26' st Antonucci 6) - Baldini 5,5 (45' st Mazzocco ng) Okwonkwo 6,5 (33' st Tounkara 5). **All.:** Gorini 6.
Arbitro: Marini (Roma) 5.
Reti: 10' pt Proia (L), 15' Frare (C), 21' Okwonkwo (C), 48' Da Cruz (L) rig.; 12' st Branca (C), 38' Meggiorini (L) rig.
Espulsi: 40' st Branca (C), 48' Tounkara (C).

LECCE 2 – CREMONESE 1

LECCE: 4-3-3
Gabriel 6 - Gendrey 6 (39' st Calabresi ng) Lucioni 6 Dermaku 6,5 Gallo 7 - Majer 6 (21' st Helgason 5,5) Hjulmand 6 Gargiulo 5,5 (33' st Faragò ng) - Strefezza 6 Coda 5,5 (39' st Olivieri ng) Di Mariano 5,5 (21' st Listkowski 5,5).
All.: Baroni 6,5.
CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 5,5 - Fiordaliso 6 (10' st Bartolomei 5,5) Okoli 5,5 Ravanelli 5,5 Valeri 6 - Valzania 6 (10' st Vido 5,5) Gaetano 6 - Zanimacchia 6 (39' st Strizzolo ng) Fagioli 6,5 (26' st Crescenzi 6) Baez 6,5 - Ciofani 6,5.
All.: Pecchia 6.
Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 14' pt Gallo (L), 15' Ciofani (C); 46' st Okoli (C) aut.

MONZA 1 – REGGINA 0

MONZA: 3-5-2
Di Gregorio 6,5 - Bettella 6,5 Marrone 6,5 Carlos Augusto 6,5 - Sampirisi 6 Colpani 6,5 (35' st Ciurria ng) Barberis 6 Mazzitelli 6,5 D'Alessandro 6,5 (15' st Pereira 6,5) - Valoti 6 (35' st Ramirez ng) Mota 7 (41' st Favilli ng).
All.: Stroppa 6,5.
REGGINA: 4-2-3-1
Turati 6 - Adjapong 5,5 (41' st Lakicevic ng) Loiacono 5,5 (37' st Amione ng) Regini 5,5 Di Chiara 6 - Hetemaj 5,5 Crisetig 5,5 - Ricci 5,5 (30' st Galabinov ng) Cortinovis 6 (37' st Laribi ng) Bellomo 5,5 - Montalto 5.
All.: Toscano 5,5.
Arbitro: Camplone (Pescara) 6.
Rete: 7' st Mota.

PARMA 0 – FROSINONE 1

PARMA: 3-5-2
Buffon 6,5 - Del Prato 5,5 Danilo 5,5 Cobbaut 5,5 - Rispoli 5,5 (43' st Man ng) Sohm 6 Schiattarella 6 Vazquez 6,5 Costa 6 (23' st Coulibaly 6) - Mihaila 5,5 (13' st Inglese 5,5) Benedyczak 5,5 (23' st Bonny 5,5).
All.: Iachini 5,5.
FROSINONE: 4-4-2
Ravaglia 6 - Casasola 6 Gatti 6,5 Szyminski 6 Barisic 6,5 - Lulic 6 (20' st Novakovich 6) Ricci 5,5 (26' st Maiello 6) Boloca 6 Zerbin 6 (26' st Canotto 6) - Garritano 6,5 (45' st Tribuzzi ng) Ciano 6 (26' st Cicerelli 7).
All.: Grosso 7.
Arbitro: Di Martino (Teramo) 6,5.
Rete: 26' st Cicerelli.

PERUGIA 0 – PORDENONE 1

PERUGIA: 3-5-2
Chichizola 5,5 - Sgarbi 6 Angella 5,5 Dell'Orco 6 - Ferrarini 5,5 (12' st Falzerano 6) Segre 6 (37' st Ghion ng) Burrai 5,5 Kouan 5 (12' st Santoro 6) Lisi 6 (37' st Righetti ng) - De Luca 5 (24' st Carretta 5,5) Matos 5,5.
All.: Alvini 5.
PORDENONE: 4-3-2-1
Perisan 6,5 - Zammarini 6,5 Barison 6 (1' st Sabbione 6) Bassoli 6,5 Perri 6,5 - Gavazzi 6 (27' st Vokic 6,5) Magnino 6,5 Lovisa 6,5 (38' st Onisa ng) - Mensah 6 (8' st Iacoponi 6) Cambiaghi 7 - Butic 6.
All.: Tedino 7.
Arbitro: Miele (Nola) 6,5.
Rete: 44' st Cambiaghi.

SPAL 0 – PISA 0

SPAL: 4-3-1-2
Thiam 6,5 - Dickmann 6,5 Vicari 6 Meccariello 7 Celia 6 - Da Riva 5,5 (22' st Crociata 6) Viviani 6,5 (32' st Esposito ng) Mora 6,5 - Mancosu 6,5 (44' st Rossi ng) - Colombo 5,5 (22' st Melchiorri 5,5) Finotto 6 (32' st Seck ng).
All.: Venturato 6,5.
PISA: 4-3-1-2
Nicolas 6 - Hermannsson 6,5 Leverbe 6 Caracciolo 6,5 - Birindelli 6 Piccinini 5,5 (15' st Toure 6) Nagy 6 Marin 5,5 - Cohen 5,5 (29' st Mastinu 6) - Masucci 6 (23' st Sibilli 6) Marsura 5,5 (15' st Lucca 5,5).
All.: D'Angelo 6.
Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.

RECUPERI

LECCE 2 – L.R. VICENZA 1

LECCE: 4-3-3
Gabriel 6 - Calabresi 6,5 Lucioni 6,5 Dermaku 6 Barreca 6 (24' st Gallo 6) - Faragò 6,5 (24' st Majer 6) Hjulmand 6,5 (41' st Blin ng) Bjorkengren 6,5 - Strefezza 6,5 (24' st Di Mariano 6) Coda 7 Listkowski 7 (41' st Helgason ng).
All.: Baroni 6,5.
L.R. VICENZA: 4-4-2
Grandi 6 - Bruscagin 5 Brosco 5,5 De Maio 5,5 Crecco 5 - Di Pardo 5 (12' st Boli 5) Zonta 6 (31' st Bikel 5,5) Ranocchia 5,5 Giacomelli 6 (12' st Proia 5,5) - Diaw 5 (1' st Meggiorini 6,5) Mancini 5,5 (12' st Da Cruz 6).
All.: Brocchi 5,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6,5.
Reti: 28' pt Listkowski (Le), 38' Coda (Le); 43' st Meggiorini (L.R.).

CITTADELLA 1 – COSENZA 1

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 5 - Mattioli 5,5 Ciriello 5,5 (1' st Perticone 6) Frare 6,5 Donnarumma 5,5 - Vita 6 Danzi 5,5 Mazzocco 6 (21' st Mastrantonio 5,5) - Antonucci 5,5 (38' st Maniero ng) - Beretta 6 Okwonkwo 6,5 (21' st Lores Varela 6).
All.: Gorini 6.
COSENZA: 3-5-2
Matosevic 6 - Hristov 6 Rigione 5,5 Vaisanen 5,5 - Situm 6 Carraro 5,5 Palmiero 6 Vallocchia 6 (20' pt Boultam 6) Liotti 6 - Caso 7 (43' st Florenzi ng) Pandolfi 6.
All.: Occhiuzzi 6,5.

Arbitro: Baroni (Firenze) 6.
Reti: 16' pt Caso (Co), 41' Okwonkwo (Ci).
Espulso: 35' st Kastrati (Ci) per fallo su chiara occasione da gol.

L.R. VICENZA 2 – ALESSANDRIA 1

L.R. VICENZA: 4-2-3-1
Grandi 6,5 - Cappelletti 6 (19' st Bruscagin 6) Pasini 6 De Maio 6 Crecco 6 - Zonta 6,5 (43' st Proia ng) Bikel 6,5 (19' st Cavion 6,5) - Diaw 7,5 Da Cruz 6,5 Dalmonte 5,5 (19' st Giacomelli 6) - Meggiorini 6,5 (37' st Boli ng).
All.: Brocchi 6,5.
ALESSANDRIA: 3-4-2-1
Pisseri 6 - Mantovani 6 Prestia 5,5 Parodi 5,5 - Pierozzi 6 (30' st Coccolo 6) Casarini 6 Ba 5 Lunetta 5,5 (38' st Kolaj ng) - Chiarello 6,5 (38' st Mustacchio ng) - Milanese 6 (15' st Gori 6) Corazza 6 (15' st Marconi 6).
All.: Longo 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 5,5.
Reti: 27' pt Diaw (L), 44' Chiarello (A); 34' st Diaw (L).
Espulso: 4' st Ba (A) per doppia ammonizione.

PARMA 1 – CROTONE 1

PARMA: 3-5-2
Buffon 6 - Del Prato 5,5 Danilo 5,5 Cobbaut 6 - Rispoli 5,5 Sohm 6 (21' st Juric 5,5) Schiattarella 5,5 (38' st Cassata 5,5) Vazquez 6,5 Costa 6 (28' st Coulibaly 6) - Man 5,5 (21' st Tutino 5,5) Benedyczak 6 (1' st Bonny 5,5).
All.: Iachini 5,5.
CROTONE: 3-4-2-1
Saro 6 - Nedelcearu 6 Canestrelli 6 Cuomo 6 - Mogos 6 Awua 5,5 (11' st Kone 6) Estevez 6 (49' st Vulic ng) Sala 5,5 (20' st Schnegg 5,5) - Giannotti 5,5 (11' st Kargbo 6,5) Maric 6,5 - Mulattieri 5,5 (1' st Marras 6,5).
All.: Modesto 6,5.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 5.
Reti: 37' pt Vazquez (P); 44' st Marras (C).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
LECCE	40	20	11	7	2	34	17
PISA	39	20	11	6	3	27	15
BRESCIA	38	20	11	5	4	33	21
BENEVENTO	35	20	10	5	5	33	20
CREMONESE	35	20	10	5	5	30	19
MONZA	35	20	9	8	3	28	21
FROSINONE	34	20	8	10	2	32	18
ASCOLI	32	20	9	5	6	29	27
CITTADELLA	31	20	8	7	5	25	22
PERUGIA	28	20	6	10	4	21	19
COMO	26	20	6	8	6	26	25
PARMA	24	20	5	9	6	22	23
TERNANA	24	20	6	6	8	30	32
REGGINA	23	20	6	5	9	16	27
SPAL	22	20	5	7	8	23	27
ALESSANDRIA	20	20	6	2	12	22	31
COSENZA	17	20	4	5	11	17	33
CROTONE	13	20	2	7	11	22	34
L.R. VICENZA	11	20	3	2	15	21	38
PORDENONE	11	20	2	5	13	16	38

MARCATORI

10 reti: Lapadula (Benevento, 3 rig.)
9 reti: Coda (Lecce, 2 rig.)
8 reti: Corazza (Alessandria, 2 rig.); Charpentier (Frosinone); Strefezza (Lecce); Falletti (Ternana)

PAGINEGIALLE

Un Modena alla moda nel segno di Rivetti

Il presidente vuole lanciare il club come fece con il marchio Stone Island «Stadio all'avanguardia e polo attrattivo per appassionati di tutto il mondo»

di **VINCENZO SARDU**

el lavoro come in qualsiasi occupazione, se uno si diverte fatica meno e trova sempre il tempo per fare tutto». È una delle metafore di vita e di straordinaria verità di Carlo Rivetti. Torinese, classe 1956, laurea in economia e commercio alla Bocconi, presidente e direttore creativo di Sportswear Company Spa. È colui che ha lanciato nell'Olimpo della moda il marchio Stone Island, non troppo tempo fa ceduto al Gruppo Moncler di cui è diventato azionista. Un nome di prima grandezza nel mondo dell'abbigliamento e della moda, quindi. Già, ma che c'entra col calcio? La premessa è che il quartier generale e produttivo dell'azienza è sempre stato a Ravarino, provincia modenese. «Abbiamo preso il club per restituire al territorio quanto ci ha dato in tanti anni di lavoro qui», spiega.

È tutto? No, il suo avvento nel Modena non è un semplice atto di riconoscenza. A parte le esperienze nelle giovanili del Torino, o la fascia di capitano nella "Nazionale della Moda" accanto a prestigiosi cognomi, seconda generazione, quali Rosso e Versace; a parte la presidenza del Courmaosta di hockey ghiaccio, colui che da otto mesi è patron del Modena ha altre medaglie sul petto. Intanto una ereditata: suo nonno, Enrico Cinzano Marone, è stato presidente del primo scudetto del Torino, nel 1927/28, colui che costruì il mitico Filadelfia. Di suo Carlo, col marchio Facis, ha sponsorizzato la Nazionale che si è laureata campione del mondo in Spagna, nel 1982.

Tanto sarebbe dovuto bastare quando ha rilevato il Modena da Romano Sghedoni per capire che in quel momento stava nascendo un futuro virtuoso. Raccontando quel passaggio, Rivetti svela molto di sé e delle sue intenzioni: «La prima volta che mi sono avvicinato al Modena è stato circa due anni e mezzo fa, quando Sghedoni mi ha invitato a vedere una partita del Modena: lì mi sono reso conto che quello era ciò che avrei voluto fare, oltre l'imprenditore. Peccato che immediatamente è scoppiato il caos pandemia: uno lì che fa, molla tutto? No, ho scelto di lavorare in anticipo. Una stretta di mano con Sghedoni, galantuomo come pochi, per programmare l'acquisto del club a medio termine una volta attenuata la crisi covid. Poi preso il telefono e ho chiamato Attilio Tesser, spiegandogli le mie intenzioni. Tanto Sghedoni quanto Tesser sono stati di parola, hanno aspettato con me il tempo giusto per agire. E dato che c'ero, con l'allenatore già prima di essere proprietario ho iniziato a disegnare le cose da fare, realizzate con l'apporto di Davide Vaira, il nostro direttore sportivo. Il mio Modena è nato così».

Ed è nato benissimo, pur se i primi vagiti hanno lanciato qualche strillo un po' stonato. La squadra vola («Abbiamo un bel gruppo, e vincere aiuta molto a crescere») ma, e non sembri eretico ai tifosi, più di questo c'è il come, il perché, la filosofia. «Una delle prime cose fatte da presidente, è stata acquistare e ammodernare la struttura per gli allenamenti. Poi abbiamo attivato un dialogo con l'amministrazione comunale per fare del "Braglia" uno stadio all'avanguardia. Il progetto è pronto, a breve lo presenteremo. Il nostro pensiero è che lo stadio serve per la partita ma anche fidelizzare la gente sette giorni su sette, creare un polo di attrattivo con risorse per il tempo libero, prodotti connessi al calcio ma soprattutto alle tante eccellenze del territorio. Alimentazione, per esempio, servizi, oppure essere parte di un percorso

La festa del Modena con i tifosi dopo il 2-0 sulla Fermana. Sotto: Il centrocampista Fabio Scarsella (32 anni) e il tecnico Attilio Tesser (63). Pagina precedente: il presidente Carlo Rivetti (65)

museale dove ruggiscono anche i motori: questa è la terra della Ferrari, e si può fare tanto per catturare l'interesse di appassionati di tutto il mondo».
Carlo Rivetti, quando usa il noi, lo fa non perché ama il maiestatis; vuoi in quanto persona estremamente alla mano, affabile, vuoi perché nel Modena ha trascinato - senza faticare, assicura - i figli Matteo (amministratore delegato e direttore generale), Silvio e Camilla (entrambi nel Cda), la nuora Ilaria Mazzeo (vice presidente). In famiglia è derby: Carlo e Matteo tifano Inter, Silvio e Camilla tifano Milan. Ma il Modena viene prima. Persone legate al calcio per cultura e pratica sportiva, anche le donne. Uno pensa: beh, è il padrone e ci mette i suoi. Invece no, alla luce di una scelta: «Io ho cambiato da cima a fondo la squadra prendendo diciannove calciatori, tutti di proprietà, ma ho avuto la fortuna di ereditare da Sghedoni una struttura organizzativa e amministrativa impeccabile e lì non ho toccato nulla. Funzionava e l'ho preservata».
Alla domanda quanto ha speso finora, nicchia. «Mettiamola così: se non raggiungiamo l'obiettivo sarà una spesa, se lo raggiungiamo sarà un investimento». Una trance, per dirla tutta. «In realtà, abbiamo già fatto un piano economico per capire come potremmo cavarcela in B e dovrebbe essere persino più agevole. La Serie C, che raduna un numero imponente di città e squadre di grandi tradizioni calcistiche, non permette di avere ritorni. È un pantano, da cui si cerca di uscire in fretta». E non per fermarsi allo step successivo: «L'ho detto appena sono arrivato, vogliamo costruire la prospettiva di un club all'avanguardia e ai massimi livelli». Poi, fare una cosa che piace aiuta anche per gli orizzonti lunghi e ampi. «Magari io ho una certa età, ma di sicuro la famiglia ha preso il Modena per realizzare qualcosa di importante per la quale servono gli orizzonti ampi».
Semplicità, genio, visioni e progettualità. Tutto vissuto con impegno ma anche con leggerezza. Come le trasferte (ad Ancona, per esempio) fatte con i figli in treno. O come quella porta che dal Braglia si apre verso una zona ristoro dove va a chiacchierare con i tifosi. «Se la gente ti offre una birra, non si rifiuta mai...».

SERIE C

GIRONE A

23ª GIORNATA

Feralpisalò-Lecco 1-0
48' st Guerra.
Fiorenzuola-Pro Sesto 3-1
25' pt Mastroianni (F), 41' Cerretelli (P); 27' st Palmieri (F), 47' Arrondini (F).
Giana Erminio-Trento 0-0
Legnago-V.V. Verona 1-1
26' pt Gomez (L); 49' st Pellacani (V).
Mantova-AlbinoLeffe 1-1
8' pt Manconi (A); 41' st Guccione (M) rig.
Pergolettese-Sudtirol 0-2
12' st De Col, 27' Curto.
Pro Patria-Piacenza 2-2
2' pt Pierozzi (Pr); 6' st Cesarini (Pi), 10' Galli (Pr), 37' Pizzul (Pr) aut.
Pro Vercelli-Juventus U23 2-0
6' pt Comi, 8' Della Morte.
Renate-Seregno 1-0
47' st Celeghin.
Triestina-Padova 0-2
14' pt Ronaldo; 31' st Jelenic.

24ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Giana Erminio 1-2
16' pt Manconi (A); 19' rig. e 23' st Corti (G).
Juventus U23-Feralpisalò 1-0
33' pt Aké.
Lecco-Triestina 2-0
31' pt Volta (L) aut.; 17' st Ganz.
Padova-Pro Patria 2-1
24' pt Nicco (Pr); 22' st Kirwan (Pa), 45' Bifulco (Pa).
Piacenza-Mantova 1-0
25' st Gonzi.
Pro Sesto-Renate 1-4
29' pt Capelli (P) rig.; 9' st Maistrello (R), 14' Piscopo (R), 39' Rossetti (R), 49' Cicconi (R) rig.
Seregno-Fiorenzuola 0-0
Sudtirol-Legnago 2-0
2' pt Voltan, 10' Tait.
Trento-Pro Vercelli 0-0
V.V. Verona-Pergolettese 0-2
6' st Morello, 12' Scardina.

RECUPERO 19ª GIORNATA
Sudtirol-Triestina 1-0
14' pt Voltan.
RECUPERO 20ª GIORNATA
Lecco-Pro Vercelli 0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Sudtirol	53	21	16	5	0	30	5
Padova	48	22	14	6	2	38	15
Renate	45	22	14	3	5	43	25
Feralpisalò	42	22	12	6	4	36	16
Triestina	33	22	9	6	7	23	22
Juventus U23	31	22	9	4	9	22	27
Pro Vercelli	29	22	7	8	7	22	25
Lecco	28	22	8	4	10	27	25
V.V. Verona	26	21	5	11	5	21	21
Piacenza	26	22	5	11	6	27	28
AlbinoLeffe	26	22	6	8	8	24	26
Trento	26	22	6	8	8	19	21
Pergolettese (-1)	25	22	7	5	10	25	36
Seregno	24	22	6	6	10	22	25
Fiorenzuola	24	22	6	6	10	22	29
Mantova	22	22	3	13	6	19	21
Pro Patria	22	22	4	10	8	19	30
Giana Erminio	19	22	3	10	9	14	21
Legnago	19	22	5	4	13	19	40
Pro Sesto	16	22	2	10	10	15	29

MARCATORI

14 reti: Galuppini (Renate, 1 rig.)
10 reti: Manconi (AlbinoLeffe, 1 rig.); Maistrello (Renate)
9 reti: Ceravolo (Padova, 1 rig.)
7 reti: Miracoli (Feralpisalò, 3 rig.)
6 reti: Guerra, Luppi (Feralpisalò, 1 rig.); Buric (Legnago); Chiricò (Padova); Varas Marcillo (Pergolettese, 6 rig.); Dubickas (Piacenza, 1 rig.); Comi (Pro Vercelli, 1 rig.); Cernigoi (Seregno, 1 rig.); Pittarello (V.V. Verona, 4 rig.)

GIRONE B

23ª GIORNATA

Cesena-Viterbese 0-0
Grosseto-Carrarese 0-0
Modena-Fermana 2-0
48' pt Tremolada rig.; 52' st Azzi.
Olbia-Lucchese 1-0
5' st Ragatzu.
Pescara-Montevarchi 4-2
3' pt Ferrari (P), 9' Gambale (M) rig., 20' e 47' Rauti (P); 8' st Intinacelli (M), 48' Ferrari (P).
Pontedera-Ancona Matelica 0-5
2' pt Faggioli, 14' Sereni; 4' e 23' st Moretti, 37' Iannoni.
Reggiana-Pistoiese 3-1
11' pt Cauz (R), 25' Lanini (R), 47' Sottini (P); 44' st Cauz (R).
Siena-Imolese 2-2
48' pt Liviero (I) rig.; 6' st D'Alena (I), 23' Guberti (S), 47' Terigi (S).
V. Entella-Gubbio 4-0
22' pt Di Cosmo, 40' Capello; 18' st Magrassi, 258' Schenetti.
Vis Pesaro-Teramo 0-2
3' pt De Grazia, 31' Bernardotto.

24ª GIORNATA

Cesena-Olbia 3-0
2' e 33' pt Pierini; 33' st Caturano.
Fermana-Carrarese 0-0
Gubbio-Grosseto 0-0
Imolese-Teramo 1-0
48' st Lombardi.
Lucchese-Ancona Matelica 2-2
1' pt Semprini (L), 17' e 30' rig. Faggioli (A); 9' st Visconti (L).
Montevarchi-Pontedera 0-0
Pistoiese-Vis Pesaro 0-1
8' st Gucci.
Reggiana-Siena 1-0
28' pt Zamparo rig.
V. Entella-Modena 0-2
5' st Minesso rig., 31' Pergreffi.
Viterbese-Pescara 1-3
27' pt Ferrari (P), 32' D'Ursi (P), 39' Rauti (P); 22' st Volpicelli (V).

RECUPERO 20ª GIORNATA
Lucchese-Imolese 3-3
21' pt Turchetta (I) rig., 45' Semprini (L); 13' st Semprini (L), 15' Belloni (L), 20' De Sarlo (I), 34' Belloni (I).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Reggiana	54	22	16	6	0	44	12
Modena	54	22	17	3	2	44	16
Cesena	43	22	12	7	3	30	14
Pescara	38	22	10	8	4	35	26
Ancona Matelica	36	22	10	6	6	42	27
V. Entella	36	22	10	6	6	36	24
Gubbio	30	22	7	9	6	30	24
Vis Pesaro	30	22	7	9	6	21	26
Olbia	28	22	8	4	10	27	31
Carrarese	28	22	6	10	6	22	27
Lucchese	27	22	6	9	7	21	24
Pontedera	25	22	7	4	11	25	38
Siena	24	22	6	6	10	24	25
Imolese (-2)	23	22	6	7	9	30	30
Fermana	22	22	5	7	10	18	28
Montevarchi	22	22	6	4	12	23	37
Teramo	22	22	5	7	10	20	38
Grosseto	16	22	2	10	10	12	25
Pistoiese	16	22	3	7	12	16	34
Viterbese	15	22	2	9	11	22	36

MARCATORI

13 reti: Magnaghi (Pontedera, 2 rig.)
12 reti: Ferrari (Pescara, 2 rig.)
11 reti: Faggioli (Ancona Matelica, 1 rig.); Lanini (Reggiana)
10 reti: Rolfini (Ancona Matelica, 4 rig.); Zamparo (Reggiana, 3 rig.)
9 reti: Bortolussi (Cesena, 1 rig.); Scarsella (Modena); Gambale (Montevarchi, 2 rig.)
8 reti: Sereni (Ancona Matelica, 2 rig.); Semprini (Lucchese); Volpicelli (Viterbese)
7 reti: Moretti (Ancona Matelica); Ragatzu (Olbia, 1 rig.); Lescano (1 rig.), Magrassi (V. Entella)
6 reti: Caturano, Pierini (Cesena); Azzi, Minesso (Modena, 1 rig.); Udoh (Olbia)

GIRONE C

23ª GIORNATA

Avellino-Monopoli 2-2
40' pt Starita (M), 42' Maniero (A); 30' st Maniero (A), 38' Arena (M).
Bari-Catania 3-3
17' pt Moro (C) rig., 19' Antenucci (B), 35' Greco (C); 12' st Biondi (C), 14' Antenucci (B) rig., 27' Cheddira (B).
Campobasso-Juve Stabia 0-0
Catanzaro-Palermo 0-0
Foggia-Latina 1-3
15' pt Nicolao (L), 40' Esposito (L); 10' st Sane (L), 15' Curcio (F) rig.
Monterosi-Potenza 3-1
11' pt Romero (P); 9' e 26' st rig. Adamo (M), 40' Caon (M).
Picerno-Turris 0-1
4' st Manzi.
Taranto-Paganese 1-1
44' pt Saraniti (T) rig.; 12' st Firenze (P).
V. Francavilla-ACR Messina 5-1
11' pt Patierno (V), 29' Miceli (V), 37' Prezioso (V); 13' st Baldè (A), 14' Pierno (V), 33' Perez (V) rig.
Vibonese-Fidelis Andria 0-0

24ª GIORNATA

ACR Messina-Picerno 1-1
31' pt Reginaldo (P); 8' st Celic (A).
Catania-Catanzaro 1-2
2' st Biasci (CZ), 11' Vandeputte (CT), 16' Moro (CT) rig.
Fidelis Andria-Campobasso 0-1
33' st Tenkorang.
Juve Stabia-Foggia 3-1
30' pt Di Pasquale (F) aut., 32' Stoppa (J); 25' st Stoppa (J), 40' Rizzo Pinna (F).
Latina-Taranto 0-0
Monopoli-V. Francavilla 0-0
Paganese-Bari 1-2
11' pt Antenucci (B) rig., 28' Mallamo (B), 46' Castaldo (P).
Palermo-Monterosi 2-0
11' st Damiani, 41' Felici.
Potenza-Avellino 1-3
32' pt Maniero (A), 34' Scognamiglio (A) aut.; 8' st Murano (A), 39' Micovschi (A).
Turris-Vibonese 2-0
6' pt Tascone rig., 34' Leonetti.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Bari	48	22	14	6	2	41	19
Turris	39	22	12	3	7	40	24
Avellino	39	22	9	12	1	30	17
Monopoli	39	22	11	6	5	27	16
V. Francavilla	37	22	11	4	7	29	18
Palermo	37	22	10	7	5	27	16
Catanzaro	36	22	9	9	4	29	16
Taranto	32	22	8	8	6	24	23
Foggia (-2)	31	22	8	9	5	33	27
Juve Stabia	30	22	7	9	6	26	24
Picerno	30	22	8	6	8	22	25
Latina	29	22	8	5	9	25	26
Catania (-2)	25	22	7	6	9	36	37
Campobasso	25	22	6	7	9	26	37
Monterosi	24	22	5	9	8	22	32
Paganese	22	22	6	4	12	23	37
ACR Messina	18	22	4	6	12	23	41
Fidelis Andria	17	22	4	5	13	17	33
Vibonese	15	22	2	9	11	13	28
Potenza	15	22	3	6	13	17	34

MARCATORI

20 reti: Moro (Catania, 9 rig.)
13 reti: Antenucci (Bari, 6 rig.)
11 reti: Ferrante (Foggia)
10 reti: Starita (Monopoli, 1 rig.); Giannone (Turris, 1 rig.)
8 reti: Maniero (Avellino, 1 rig.); Leonetti, Santaniello (Turris)
7 reti: Rossetti (Campobasso, 2 rig.); Curcio (Foggia, 3 rig.); Stoppa (Juve Stabia); Carletti (Latina, 2 rig.); Brunori Sandri (Palermo); Giovinco (2 rig.), Saraniti (Taranto, 3 rig.)
6 reti: Adorante (ACR Messina); Carlini (Catanzaro, 3 rig.); Bentivegna, Eusepi (Juve Stabia, 2 rig.); Tascone (Turris, 1 rig.); Maiorino (V. Francavilla, 2 rig.)

COPPA ITALIA SERIE C

SEMIFINALI

Padova, 15 dicembre 2021

PADOVA	**1**
CATANZARO	**1**

PADOVA: 4-3-3 Donnarumma - Kirwan, Ajeti, Andelkovic, Vasic (12' st Monaco) - Settembrini, Ronaldo, Hraiech (1' st Della Latta) - Biasci (1' st Jelenic), Nicastro (28' st Santini), Terrani (12' st Bifulco).
In panchina: Fortin, Cabianca, Pelagatti, Gasbarro, Germano, Ceravolo, Chiricò.
All: Pavanel.

CATANZARO: 3-5-2 Nocchi - Scognamillo, Martinelli, Gatti - Bearzotti, Verna,, Cinelli (28' st Bombagi), Welbeck, Vandeputte (18' st Porcino) - Carlini, Cianci (18' st Curiale).
In panchina: Romagnoli, Branduani, Fazio, Monterisi, De Santis, Risolo, Vazquez, Ortisi.
All: Vivarini.

Arbitro: Ricci (Firenze).
Reti: 9' pt Kirwan (P), 15' Verna (C).
Ammoniti: Settembrini, Bifulco, Santini (P); Carlini, Cianci (C).
Espulso: 37' pt Ronaldo (P) per gioco scorretto.

Catanzaro, 19 gennaio 2022

CATANZARO	**0**
PADOVA	**1**

CATANZARO: 3-5-2 Nocchi - Martinelli, Fazio, De Santis - Bjarkason (34' st Bayeye), Sounas, Welbeck Cinelli (34' st Verna), Vandeputte - Vazquez (22' st Porcino) Bombagi (34' st Curiale).
In panchina: Romagnoli, Branduani, Talarico, Gatti, Viotti.
All: Vivarini.

PADOVA: 4-3-3 Donnarumma - Kirwan, Ajeti, Gasbarro (48' st Valentini), Curcio - Germano (24' st Vasic) Hraiech, Della Latta - Jelenic, Santini (17' st Terrani), Bifulco (17' st Chiricò).
In panchina: Gherardi, Fortin, Cabianca, Gasparini, Andelkovic, Miccoli.
All: Pavanel.

Arbitro: Acanfora (Castellammare di Stabia).
Rete: 10' pt Bifulco.,
Ammoniti: Vazquez, Bombagi, Curiale (C); Ajeti (P).
Espulsi: 29' st Fazio (C) per fallo su chiara occasione da gol, 49' Curiale (C) per doppia ammonizione.

La festa del Padova con i propri tifosi al "Ceravolo" di Catanzaro dopo la qualificazione alla finale di Coppa Italia

Andria, 18 gennaio 2022

FIDELIS ANDRIA	**0**
SUDTIROL	**4**

FIDELIS ANDRIA: 3-5-2 Saracco - Riggio, Alcibiade, Legittimo - Casoli, Risolo, Urso, Gaeta (10' st Ortisi), Nunzella - Bubas (26' st Messina), Di Piazza.
In panchina: Paparesta, Carullo, Bolognese, Lacassia, De Marino, Monterisi, Alberti.
All: Ginestra.

SUDTIROL: 4-3-3 Poluzzi - De Col, Zaro, Vinetot (1' st Curto), Malomo - Tait, Gatto (1' st Moscati), Broh (18' st Fink) - Casiraghi (18' st Rover), Odogwu (29' st Candellone), Voltan.
In panchina: Passarella, Lechl, Zandonatti, Harrasser, Heinz, Mayr.
All: Javorcic.

Arbitro: Fiero (Pistoia).
Reti: 12' pt Casiraghi, 36' Odogwu; 25' st Fink, 31' Nunzella (F) aut.
Ammoniti: Gaeta, Di Piazza, Urso, Nunzella (F); Gatto (S).
Espulsi: 11' pt Legittimo (F) per fallo su chiara occasione da gol, 21' Di Piazza (F) per doppia ammonizione.

La gara di ritorno **SudTirol-Fidelis Andria** si giocherà mercoledì 2 marzo alle ore 17.30

FINALE: andata 9 marzo, ritorno 6 aprile

CALCIO FEMMINILE

SERIE A

12ª GIORNATA

Fiorentina-Sassuolo 1-6
2' pt Sabatino (F), 42' Clelland (S); 8' e 10' st Clelland (S), 29' Philtjens (S), 33' Clelland (S), 44' Dubcova (S).
H.Verona-Milan 0-6
11' pt Bergamaschi, 26' Longo, 29' Guagni, 37' Tucceri Cimini; 4' st Thomas, 19' Stapelfeldt.
Inter-Napoli 1-1
25' pt Karchouni (I), 36' Mauri (N).
Pomigliano-Juventus 0-5
30' pt Cetinja (P) aut., 42' Hurtig; 8' st Cernoia, 15' Bonansea, 46' Gama.
Roma-Empoli 2-1
39' pt Dompig (E); 39' st Bergersen (R), 52' Linari (R) rig.
Sampdoria-Lazio 2-1
4' pt Spinelli (S); 9' st Seghir (S), 44' Le Franc (L).

13ª GIORNATA

Empoli-Pomigliano 1-2
39' pt Bragonzi (E); 20' st Banusic (P), 32' Dellaperuta (P).
Juventus-Fiorentina 2-2
14' pt Giacinti (F), 34' Gama (J) aut., 48' Cernoia (J); 13' st Caruso (J).
Lazio-Inter 1-3
13' pt Ferrandi (L) rig., 25' Bonetti (I); 42' st Csiszar (I), 49' Bonetti (I).
Milan-Sampdoria 4-0
21' pt Thomas, 32' Bergamaschi, 34' Piemonte; 47' st Thomas.
Napoli-Roma 0-1
34' st Haavi.
Sassuolo-H.Verona 4-0
22' pt Clelland, 32' Orsi; 2' st Dubcova, 12' Clelland.

In alto: Valentina Giacinti esulta per il primo gol con la maglia della Fiorentina: fermata la Juve dopo 36 vittorie di fila in A. A destra: la rete di Emilie Haavi (Roma) al Napoli

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Juventus	**37**	13	12	1	0	36	6
Sassuolo	**31**	13	10	1	2	33	12
Roma	**31**	13	10	1	2	27	11
Milan	**28**	13	9	1	3	31	12
Inter	**26**	13	8	2	3	27	14
Sampdoria	**19**	13	6	1	6	16	19
Pomigliano	**16**	13	5	1	7	16	26
Fiorentina	**14**	13	4	2	7	23	25
Empoli	**12**	13	3	3	7	16	22
Napoli	**8**	13	2	2	9	8	20
Lazio	**3**	13	1	0	12	12	41
H.Verona	**1**	13	0	1	12	5	42

MARCATRICI

10 reti: Clelland (Sassuolo)
9 reti: Sabatino (Fiorentina, 2 rig.)
8 reti: Giacinti (1 rig.) (7 Milan) (Fiorentina);
7 reti: Bonetti (Inter); Cantore (Sassuolo)
6 reti: Bragonzi (Empoli, 1 rig.); Lundin (Fiorentina); Cernoia (Juventus); Dubcova (Sassuolo, 1 rig.)

La periferia di Milano sogna il suo scudetto

Diventare la terza squadra metropolitana dopo Inter e Milan è l'obiettivo del Sangiuliano City Nova. I gialloverdi della famiglia Luce in un lustro dalla Seconda Categoria alla D: ora serve lo storico salto nei professionisti

di **GUIDO FERRARO**

Come diceva Walter Bagehot, storico primo direttore dell'Economist: "Uno dei grandi piaceri della vita sta nel fare ciò che la gente dice che non riuscirai a fare". È quello che, invece, intende realizzare la famiglia Luce, il padre Giovanni, 65 anni, il figlio Andrea, 38, imprenditori nel settore dell'edilizia, che vogliono far diventare un sogno realtà. Portare la loro squadra: il City Nova nei professionisti. Il club gialloverde rappresenta la città di San Giuliano Milanese, 38mila abitanti, periferia di Milano, che in questa stagione disputa le gare interne a Nova Milanese. Ma che punta nell'immediato futuro a diventare il terzo polo calcistico della metropoli lombarda.

«La nostra può apparire una scommessa, in realtà, quando abbiamo deciso di iniziare questa avventura, nel 2016, la squadra era in Seconda Categoria e siamo saliti sino all'Eccellenza. Nell'estate 2021, rilevato il titolo sportivo del Nibionnoggiono, siamo stati in grado di disputare la serie D», spiega il presidente Andrea Luce.

Che mette in risalto come un progetto ambizioso poggi si basi solide: «Qualcuno all'inizio non ci dava la giusta considerazione solo perché eravamo dei neofiti per la quarta serie. Nei fatti, sia sul piano dell'organizzazione che nella gestione della società, non solo per la formazione maggiore, ma anche nel settore giovanile, pur in tempi brevi, abbiamo cercato di fare in modo che i giocatori che venivano al Sangiuliano si rendessero subito conto in che contesto avrebbero lavorato».

Una scelta condivisa in un club che ha avuto una crescita esponenziale, affidandosi a persone competenti. Il mercato affidato al ds Alessio Battaglino ha portato giocatori dal passato nei professionisti. Con la condivisione delle scelte col tecnico Andrea Ciceri (45 anni), alle spalle un quadriennio al Fanfulla, dove aveva vinto l'Eccellenza, riportando i bianconeri lodigiani in D, categoria in cui ha ottenuto una quarto, ter-

IL CAMPIONATO D'ITALIA
STAGIONE 2021/2022

A sinistra: Carlo Emanuele Ferrario (35 anni), bomber del Sangiuliano City Nova FC di San Giuliano Milanese. Sopra: il ds Alessio Battaglino (43) e il presidente Andrea Luce (38). Nella pagina precedente: l'allenatore Andrea Ciceri (44)

zo e secondo posto. «Il mister è il nostro valore aggiunto, ha carisma, personalità, competenza, un grande motivatore, riesce a trasmettere la sua carica temperamentale e la sua mentalità vincente ai ragazzi. Le sue squadre possiedono una identità ben definita, il suo calcio propositivo mi ha sempre entusiasmato. Siamo convinti di avergli affidato una squadra che ritengo attrezzata per competere con tutte la evversarie per provare a vincere il campionato», la sottolineatura del massimo dirigente dei milanesi. Sulla medesima lunghezza d'onda il padre Giovanni: «C'è sintonia tra dirigenza e staff tecnico, pur nella consapevolezza che l'obiettivo che ci siamo prefissati è difficile da perseguire, considerata la concorrenza numerosa e qualificata. Da parte nostra ci sarà il massimo sostegno ai ragazzi, perché sono emerse sensazioni positive nella prima parte di un campionato dove tutto è possibile, noi alla volata finale vogliamo arrivarci da protagonisti».
Non può esimersi dall' ammettere di allenare giocatori che in Serie D hanno pochi eguali il trainer Ciceri: «Non ci siamo mai nascosti, pur in un girone dove sono diverse le pretendenti al primato. Le rispettiamo tutte, ma al tempo

ROSA PRIMA SQUADRA

Portieri: Pietro Balducci (2003), Luca Bonadeo (2003)
Difensori: Matteo Bruzzone (1994), Fusco Adriano (2002), Nicola Lancini (1994), Leonardo Mazzei (2002), Manuel Pascali (1981), Anass Serbouti (2000), Centrocampisti: Nicolò Cesaroni (2002), Emanuele Colonna (2000), Sergio Guerrini (1999), Fabio Parissenti (2002), Alex Pedone (1994), Martino Ripamonti (2002), Federico Varano (1995), Umberto Vingiano (1996), Simone Zanon (2001)
Attaccanti: Stefano Agello (2000), Matteo Barzotti (1992), Pietro Cogliati (1992), Mbarick Fall (1997), Carlo Ferrario (1986), Frenci Qeros (1999)

STAFF TECNICO

Allenatore: Andrea Ciceri
Vice Allenatore: Marco Sesto
Preparatore portieri: Alberto Valsecchi
Match analist: Luca Rizzi
Team manager: Egidio Vigè
Collaboratore: Paolo Marino
Fisioterapista: Gianfranco Gazziero – Alessandro Borsa
Direttore sportivo: Alessio Battaglino
Responsabile tecnico: Fabrizio Bianchi

stesso dentro di noi deve esserci la convinzione che nulla ci è precluso, che la coesione del gruppo deve sopperire ai momenti di difficoltà che qualsiasi squadra può attraversare nell'arco di un campionato. A maggior ragione nei prossimi mesi, quando dovremo affrontare dei turni ravvicinati: è arduo per i professionisti giocare ogni tre giorni, figuriamoci per giocatori di serie D. Sarà necessario l'apporto di tutti, abbiamo una rosa numericamente attrezzata anche per un tour de force che potrebbe rivelardi determinante nel finale di stagione».
City Nova con tanti big, tra cui il difensore centrale e capitano Manuel Pascali, nato a Milano il 9 settembre 1981. Ha iniziato la sua carriera nel Sant'Angelo. Con i rossoneri ha esordito in Serie D, prima di passare all'Alessandria, quindi al Pizzighettone (con cui vinse la C2) e al Carpenedolo, sempre in Serie C. Nel 2007 il suo cartellino viene acquistato dal Parma che lo gira in prestito al Foligno. Nella stagione successiva il trasferimento in Scozia al Kilmarnock dove rimane per sette anni, raggiungendo l'apice della sua carriera con la vittoria della Coppa di Lega nel 2012, da capitano, contro il Celtic, prima volta nella storia del club. Grazie a una sua rete inoltre nel novem-

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A
RECUPERI: Borgosesia-Saluzzo 3-0, Bra-Sanremese 1-4, Chieri-Fossano 1-1, Gozzano-Derthona 3-3, Varese-Caronnese 2-0
19ª GIORNATA: Asti-Fossano rinviata, Borgosesia-Lavagnese rinviata, Bra-Caronnese 0-0, Chieri-Gozzano rinviata, Derthona-Novara rinviata, Imperia-Saluzzo rinviata, Ligorna-Casale rinviata, RG Ticino-Sanremese 3-1, Sestri Levante-Vado 2-1, Varese-PDHA rinviata
20ª GIORNATA: Asti-Novara 0-2, Borgosesia-Chieri 1-1, Bra-Saluzzo 1-0, Derthona-Vado 3-0, Imperia-Gozzano 0-3, Ligorna-Fossano 2-2, RG Ticino-Casale 2-1, Sanremese-Caronnese 0-0, Sestri Levante-PDHA 5-1, Varese-Lavagnese 2-1
CLASSIFICA: Novara 44; Varese 36; Sanremese 34; Chieri 33; Borgosesia, Derthona 31; Gozzano 29; PDHA, Vado 28; Bra, Casale 27; Sestri Levante 26; RG Ticino 21; Asti 20; Ligorna 19; Caronnese, Fossano, Lavagnese 16; Imperia 15; Saluzzo 11.

GIRONE B
RECUPERI: Caravaggio-Crema 2-2; Legnano-Leon 2-0; Caravaggio-Pontisola 1-1, F.Caratese-Desenzano Calvina 2-1, Real Calepina-S.Giuliano City Nova 0-1; Castellanzese-Arconatese 1-2, Crema-Real Calepina 1-1, Legnano-Caravaggio 3-0, S.Giuliano City Nova-F.Caratese 1-0
19ª GIORNATA: Arconatese-S.Giuliano City Nova 1-1, Caravaggio-Castellanzese 1-4, CiseranoBergamo-Casatese 2-0, F.Caratese-Pontisola 2-0, Franciacorta-Crema 3-2, Leon-Brianza Olginatese 0-2, Real Calepina-Legnano 2-1, Sona-Desenzano Calvina 1-2, V.N. Giussano-Brusaporto 1-3, Villa Valle-Breno rinviata
20ª GIORNATA: Breno-V.N. Giussano 2-1, Brianza Olginatese-F.Caratese 2-2, Brusaporto-Real Calepina 3-1, Casatese-Arconatese 1-1, Castellanzese-Leon 2-1, Crema-Sona 2-0, Desenzano Calvina-Caravaggio rinviata, Legnano-CiseranoBergamo 1-0, Pontisola-Franciacorta 2-2, S.Giuliano City Nova-Villa Valle 3-1
CLASSIFICA: S.Giuliano City Nova 43; Arconatese, Desenzano Calvina 35; Brusaporto 34; Casatese, F.Caratese, Legnano 33; CiseranoBergamo 30; Breno 29; Franciacorta 27; Sona 24; Brianza Olginatese 23; Crema, Pontisola 21; Castellanzese, Leon, Real Calepina 20; V.N. Giussano 19; Caravaggio 16; Villa Valle 15.

GIRONE C
RECUPERI: Levico Terme-Clodiense 4-2; Ambrosiana-Levico Terme 0-0, Caldiero Terme-Mestre 2-1, Campodarsego-Arzignano 1-1, Cartigliano-Luparense 1-1, Clodiense-San Martino Speme 4-0, Delta Porto Tolle-Cjarlins Muzane 2-2, Dolomiti Bellunesi-Spinea 3-0, Este-Adriese 1-1, Montebelluna-Cattolica 1-1
17ª GIORNATA: Adriese-Delta Porto Tolle rinviata, Arzignano-Clodiense rinviata, Cattolica-Campodarsego 1-3, Cjarlins Muzane-Caldiero Terme 0-2, Levico Terme-Montebelluna 1-1, Luparense-Ambrosiana rinviata, Mestre-Dolomiti Bellunesi rinviata, San Martino Speme-Este rinviata, Spinea-Cartigliano rinviata
18ª GIORNATA: Adriese-Clodiense 1-2, Arzignano-Ambrosiana 2-1, Cattolica-Cartigliano 0-2, Este-Campodarsego 0-1, Levico Terme-Dolomiti Bellunesi rinviata, Luparense-Caldiero Terme 1-1, Mestre-Cjarlins Muzane 2-1, San Martino Speme-Montebelluna rinviata, Spinea-Delta Porto Tolle rinviata
CLASSIFICA: Arzignano 42; Clodiense 38; Campodarsego, Luparense 32; Adriese 31; Caldiero Terme 28; Dolomiti Bellunesi 27; Cartigliano, Cjarlins Muzane 26; Levico Terme 25; Mestre 23; Montebelluna 20; Delta Porto Tolle 18; Este 16; Ambrosiana 11; Spinea 10; Cattolica 9; San Martino Speme 8.

GIRONE D
RECUPERI: Aglianese-Athletic Carpi 3-2; Ghivirborgo-Rimini 2-1, Lentigione-Aglianese 3-0; Borgo San Donnino-Forlì 2-1, Fanfulla-Lentigione 0-1; Ghivirborgo-Seravezza P. 1-1
19ª GIORNATA: Bagnolese-Aglianese rinviata, Forlì-Correggese 0-2, Lentigione-Rimini 0-2, Prato-Fanfulla 1-0, Progresso-Borgo San Donnino rinviata, Ravenna-Ghivirborgo 3-1, Sammaurese-R.F. Querceta rinviata, Sasso Marconi-Alcione Milano 1-2, Seravezza P.-Athletic Carpi 1-0, Tritium-Mezzolara rinviata
20ª GIORNATA: Bagnolese-Athletic Carpi 0-2, Borgo San Donnino-Mezzolara 1-1, Forlì-Alcione Milano 2-1, Lentigione-Seravezza P. rinviata, Prato-Rimini 0-1, Progresso-Correggese 1-1, Ravenna-R.F. Querceta 1-0, Sammaurese-Fanfulla rinviata, Sasso Marconi-Ghivirborgo 2-0, Tritium-Aglianese 2-2
CLASSIFICA: Rimini 48; Ravenna 43; Lentigione 42; Mezzolara 32; Aglianese, Correggese 31; Sammaurese 28; Athletic Carpi 27; Seravezza P. 25; Alcione Milano 24; Prato, Sasso Marconi 23; Forlì, R.F. Querceta 21; Bagnolese 19; Borgo San Donnino, Fanfulla, Ghivirborgo 18; Progresso, Tritium 17.

GIRONE E
RECUPERI: Scandicci-Arezzo 2-2, Unipomezia-Montespaccato 3-2; Pianese-Tiferno 2-0; Tiferno-Cannara 2-1
17ª GIORNATA: Badesse-Sangiovannese 1-2, Cannara-San Donato Tavernelle 0-2, Cascina-Poggibonsi 0-1, Flaminia-Arezzo rinviata, Pianese-Pro Livorno 4-1, Rieti-Montespaccato rinviata, Scandicci-Ti-

IL CAMPIONATO D'ITALIA
STAGIONE 2021/2022

Da sinistra: il difensore centrale e capitano Manuel Pascali (40 anni), che ha giocato anche in Scozia (Kilmarnock) e in B con Cittadella e Cosenza; l'attaccante albanese Frenci Qeros (23)

bre del 2011 il Kilmarnock vince con i Rangers Glasgow dopo oltre trent'anni. "Paska" come viene soprannominato in Scozia, grazie a queste imprese, diventa un idolo dei tifosi e la società gli dedica una targa nella "hall of fame" del club allo stadio di Kilmarnock. Nel 2015 torna in Italia con la maglia del Cittadella con cui vince il campionato di Lega Pro, salendo in Serie B. Nel 2017 passa al Cosenza e la stagione si chiude con un altro trionfo, la vittoria dei play off e la seconda promozione in Serie B. Nel gennaio del 2019 va alla Casertana, a luglio si trasferisce al Fanfulla, con cui centra un terzo e un secondo posto in Serie D, prima del passaggio al sodalizio di San Giuliano, fortissimamente voluto dal tecnico Ciceri, che lo ha avuto alle sue dipendenze per un biennio al Fanfulla. In carriera Pascali ha superato le 500 partite con più di 50 gol. Dal Fanfulla sono arrivati anche il centrocampista Sergio Guerrini, l'attaccante Frenci Qeros e il difensore marocchino Anass Serbouti che ha vinto la D col Mantova nel 2019/20. City Nova con giocatori che hanno già vinto la D: il bomber Carlo Emanuele Ferrario, detto il "Re" che si avvia ai 200 gol in carriera, col Monza nel 2016/17; il centrocampista Alex Pedone con la Pro Patria nel 2017/18. Nella passata stagione il difensore Matteo Bruzzone e il centrocampista Simone Zanon col Seregno, la punta Pietro Cogliati nel Campobasso.

«Aver preso giocatori abituati a vincere è sicuramente una garanzia sulla tenuta mentale quando si avvicinano le partite dove il margine di errore è minimo. Ma noi siamo convinti che in serie D non è sufficiente schierare over esperti abituati a primeggiare, serve il contributo degli under: i nostri sono ragazzi che stanno dimostrando di meritarsi il posto non solo perchè l'età è dalla loro parte, ma perché valgono, abbiamo la massima fiducia in loro per arrivare dove nessuno avrebbe osato immaginare quando io, mio padre, la mia famiglia ci siamo messi in testa di fare calcio a San Giuliano Milanese», conclude il presidente Luce.

GUIDO FERRARO

ferno 1-2, Trestina-Follonica Gavorrano rinviata, Unipomezia-Foligno rinviata
18ª GIORNATA: Badesse-Tiferno 1-1, Cannara-Poggibonsi 0-1, Cascina-Follonica Gavorrano 1-1, Flaminia-Pro Livorno 3-2, Montespaccato-Foligno rinviata, Rieti-Sangiovannese rinviata, Scandicci-Pianese 1-0, Trestina-Arezzo 2-0, Unipomezia-San Donato Tavernelle 0-2
CLASSIFICA: San Donato Tavernelle 44; Poggibonsi 40; Follonica Gavorrano 33; Badesse 30; Arezzo 29; Trestina 28; Tiferno 25; Flaminia, Pianese 24; Montespaccato, Scandicci 22; Sangiovannese 21; Cannara 17; Foligno, Unipomezia 16; Cascina 14; Rieti 13; Pro Livorno 9.

GIRONE F
RECUPERI: Castelfidardo-S.N. Notaresco 0-1; Vastese-Montegiorgio 1-1; Vastogirardi-Trastevere 3-1
17ª GIORNATA: A.J. Fano-Porto d'Ascoli rinviata, Castelfidardo-Atl. Terme Fiuggi 1-3, Castelnuovo Vomano-Vastogirardi rinviata, Chieti-Recanatese 1-0, Matese-Trastevere rinviata, S.N. Notaresco-Aurora Alto Casertano 4-0, Sambenedettese-Pineto 0-0, Tolentino-Montegiorgio 0-3, Vastese-Nereto 5-2
18ª GIORNATA: Castelfidardo-Vastogirardi 0-0, Castelnuovo Vomano-Pineto rinviata, Chieti-Nereto 2-0, Matese-Porto d'Ascoli 1-1, Montegiorgio-Aurora Alto Casertano 2-0, S.N. Notaresco-Atl. Terme Fiuggi 0-2, Sambenedettese-Trastevere 0-0, Tolentino-Recanatese 0-0, Vastese-A.J. Fano 1-1
CLASSIFICA: Recanatese 40; Atl. Terme Fiuggi, Trastevere 35; S.N. Notaresco 31; Porto d'Ascoli 29; Vastese 28; Tolentino 27; Pineto, Vastogirardi 25; Chieti 24; Castelfidardo, Montegiorgio 23; Matese 21; Castelnuovo Vomano, Sambenedettese 20; A.J. Fano 19; Nereto 9; Aurora Alto Casertano 2.

GIRONE G
RECUPERI: Torres-Vis Artena 0-0; Afragolese-Torres 0-2, Gladiator-Nuova Florida 0-1; Aprilia R.C.-Nuova Florida 1-2
17ª GIORNATA: Afragolese-Nuova Florida 1-2, Aprilia R.C.-Muravera rinviata, Atletico Uri-Torres 0-3, Giugliano-Cynthialbalonga rinviata, Gladiator-Carbonia 1-1, Insieme Formia-Ostia Mare 0-2, Lanusei-Cassino 1-1, Latte Dolce-Arzachena rinviata, Real Monterotondo-Vis Artena rinviata
18ª GIORNATA: Afragolese-Vis Artena 4-3, Aprilia R.C.-Gladiator rinviata, Atletico Uri-Muravera 2-0, Cynthialbalonga-Ostia Mare 1-0, Giugliano-Torres 1-0, Insieme Formia-Nuova Florida 0-2, Lanusei-Arzachena 0-0, Latte Dolce-Carbonia rinviata, Real Monterotondo-Cassino rinviata
CLASSIFICA: Giugliano 44; Torres 39; Nuova Florida 37; Afragolese 31; Ostia Mare 29; Aprilia R.C., Arzachena 27; Cynthialbalonga 24; Atletico Uri 21; Muravera 20; Cassino, Vis Artena 19; Lanusei, Real Monterotondo 15; Gladiator 13; Latte Dolce 12; Insieme Formia 10; Carbonia 9.

GIRONE H
RECUPERI: Brindisi-Audace Cerignola 0-4; Audace Cerignola-San Giorgio 2-1
19ª GIORNATA: Altamura-Casarano rinviata, Brindisi-Virtus Matino 1-0, Fasano-Gravina 5-2, Francavilla-Mariglianese rinviata, Molfetta-Nardò 5-0, Nocerina-Bitonto 0-3, Nola-Bisceglie rinviata, Rotonda-Lavello rinviata, San Giorgio-Casertana 0-1, Sorrento-Audace Cerignola 0-3
20ª GIORNATA: Altamura-Nardò rinviata, Brindisi-Francavilla 2-1, Casarano-Gravina 1-1, Fasano-Audace Cerignola 3-3, Molfetta-Lavello 1-1, Nocerina-Bisceglie 0-0, Nola-Casertana 2-0, Rotonda-Bitonto 1-2, San Giorgio-Virtus Matino 2-1, Sorrento-Mariglianese 3-1
CLASSIFICA: Audace Cerignola 44; Bitonto 43; Francavilla 37; Fasano 34; Gravina 33; Casertana 32; Lavello, Molfetta, Nocerina, Sorrento 28; Mariglianese 25; Nardò, Nola 22; Altamura, Rotonda (-8) 21; Casarano 20; Bisceglie 19; San Giorgio 17; Brindisi 15; Virtus Matino 9.

GIRONE I
RECUPERI: Rende-Gelbison 1-2, Troina-Biancavilla 2-0; Biancavilla-S.Maria Cilento 0-0, San Luca-Rende 2-0
19ª GIORNATA: Acireale-Cavese 1-2, Castrovillari-Biancavilla 0-1, Cittanova-Paternò 0-5, Giarre-Licata rinviata, Rende-Lamezia Terme 1-1, S.Maria Cilento-Gelbison 0-0, Sancataldese-Portici 0-3, Trapani-Real Aversa rinviata, Troina-San Luca 1-1
20ª GIORNATA: Biancavilla-San Luca 1-3, Castrovillari-Gelbison 0-4, Cittanova-Acireale 0-1, Giarre-Portici 1-1, Rende-Cavese 0-1, S.Maria Cilento-Real Aversa 0-0, Sancataldese-Paternò 2-1, Trapani-Sant'Agata rinviata, Troina-Lamezia Terme 2-2
CLASSIFICA: Gelbison 40; Cavese 38; Acireale 37; Lamezia Terme 35; Paternò 33; S.Maria Cilento 29; Cittanova, Licata 27; San Luca 24; Portici, Sancataldese, Sant'Agata, Trapani 23; Real Aversa 20; Rende 18; Castrovillari 17; Biancavilla 10; Giarre, Troina (-6) 9; FC Messina escluso dal campionato.

COPPA ITALIA
OTTAVI: CiseranoBergamo-Caldiero 3-3 (6-3 dcr), Prato-Follonica Gavorrano 1-2, Recanatese-Scandicci 9 febbraio, Derthona-Caronnese rinviata, Athletic Carpi-Ponte San Pietro rinviata, Vincente Cynthialbalonga/Castelnuovo Vomano-Torres rinviata, Cerignola-Gladiator rinviata, Cittanovese-Trapani rinviata

eCup 2k22: ripartita la festa del calcio digitale

Entusiasmo e grande partecipazione per la seconda edizione del trofeo
Tutti insieme al via, dalle piccole società alle big, come nella FA Cup inglese
Lo Presti: «Straordinaria opportunità di conoscenza e socializzazione»

Lo scorso 26 giugno il Savoia alzava la prima LND eCup by GTZ Distribution, al termine di una bellissima finale vinta contro il Genoa. Un'appendice speciale alla stagione e-sportiva 2021/2022 della Lega Nazionale Dilettanti che aveva già messo in archivio le seconde edizioni dei campionati eSerieD ed eFemminile. Un torneo, l'eCup, immaginato proprio insieme ai team coinvolti nella final eight della D virtuale, vinta dal Trastevere, pensando al romanticismo dell'FA Cup inglese, la più antica competizione calcistica del mondo.

Chiunque ami il calcio conosce infatti la magia di questo trofeo che ha visto la luce nel luglio del 1871, quando un signore di nome Charles Alcock, pensò ad una competizione extra categoria di appartenenza, riservata alle sole squadre affiliate alla federazione. L'idea venne approvata e nacque così la mitica Coppa d'Inghilterra riservata solo ed esclusivamente alle squadre dilettantistiche. L'FA Cup suscitò sin da subito un fascino particolare tanto che, soltanto due anni dopo, venne aperta anche ai club professionistici.
E così, la suggestione di poter mettere l'una di fronte l'altra squadre eSport impegnate in diverse categorie, soprattutto in riferimento al calcio reale praticato dal Club "madre", ha plasmato l'organizzazione di questa competizione, unica nel suo genere. Passando quindi al calcio digitale promosso a partire dal 2019 dalla Lega Nazionale Dilettanti, venne istituita nel 2021 la prima LND eCup su piattaforma PlayStation, nella modalità Pro Club di FIFA, ovviamente 11 contro 11, sdoganata con grande successo nel campionato eSerieD. Il battesimo fu più che soddisfacente in virtù dell'adesione di 27 team eSport in rappresentanza di 17 Club provenienti dalla Serie D e 10 provenienti invece dall'area professionistica della Serie A, B e C.
Nell'attuale stagione e-sportiva della LND, che ha visto la eSerieD passare da 2 agli attuali 3 gironi e l'eFemminile esordire anche nella kermesse internazionale "Italy Women's eCup", non poteva certo mancare l'avvio della seconda edizione della LND eCup con l'invariata formula del "tutti insieme ai nastri di partenza", senza ingressi scaglionati, e proprio come nella romantica FA Cup, il team eSport di un Club dilettantistico, magari anche di un comune di 1000 anime, incrocerà il Joypad con quello che porta invece nome, stemma e colori di chi proviene dalla Serie A o dalla B, la C, la Serie D. Tutti hanno l'occasione di giocarsi le proprie chances e il fascino aumenta, esattamente come nel torneo d'oltremanica quando le squadre di grandissimo blasone vanno a giocare nei quartieri più sperduti e nascosti della campagna inglese. Poesia. Nell'eCup della LND, sul fronte virtuale, accedono infatti anche team eSport di Società di Eccellenza, Promozione, 1ª, 2ª e 3ª categoria.
Pronti via e le adesioni per l'edizione 2k22 hanno superato anche le più rosee aspettative. Oggi infatti, con le iscrizioni ancora in corso (termine domenica 6 febbraio), la LND eSport festeggia 59 partecipanti e si trova ad un passo dal traguardo delle 64 previste, con il coinvolgimento di circa

il vincitore dell'edizione 2021 dell'eCup, Mattia Meo del Savoia, con il presidente della Commissione LND eSport Santino Lo Presti. Sotto: Nicholas Campitelli del Genoa, seconda classificata

1.600 e-gamers. Un incremento, nel momento in cui scriviamo, di 37 squadre che certifica la bontà del progetto in chiave Pro Club 11 contro 11, promosso con decisione dalla Lega Nazionale Dilettanti per vivere il calcio, anche nel virtuale, secondo quelli che sono i valori di una vera squadra, di un gruppo, della condivisione di uno "spogliatoio" con regole, rispetto e fair play.
Il presidente della Commissione LND eSport (calcio virtuale), Santino Lo Presti, esprime grande soddisfazione per la crescita esponenziale della disciplina in seno alle attività messe in campo dalla Lega Dilettanti: «Il risultato ottenuto con l'eCup è straordinario ed è uno dei frutti del grande lavoro iniziato con il primo lockdown. La voglia di giocare, esserci, gioire per un gol, anche se su un campo digitale, ha reso possibile ciò che ci eravamo prefissi ossia – sottolinea Lo Presti – saldare sempre più l'universo dei tanti appassionati di videogame legati al calcio, con vere società di calcio ed estendere così il sentimento di appartenenza. Oggi assistiamo con gioia ad un campionato di eSerieD giocato in modalità 11 contro 11, giunto alla terza edizione, così come l'eFemminile, le finestre internazionali, la crescita dei campionati regionali della eSerieE che quest'anno raddoppiano arrivando a 10 ed infine, questa bellissima eCup – conclude – che rappresenta davvero una sorta di festa nazionale per la disciplina in questa modalità, e una grande opportunità di conoscenza reciproca tra giocatori e di socializzazione».
Le protagoniste che hanno già perfezionato la propria iscrizione: Dall'area professionistica della Serie A, B e C, sono pronte per questa nuova avventura agonistica Hellas Verona, Udinese, Empoli, Cagliari, Fiorentina, Ternana, Ascoli, Reggina, Cremonese, Palermo, Fidelis Andria, Monterosi Tuscia, Ancona, Carrarese, Viterbese. Dalla Serie D arrivano Muravera, Lavagnese, Torres, Luparense, Crema 1908, Sangiuliano City Nova, Lornano Badesse, Afragolese, Cassino, Brindisi, Borgo San Donnino, Flaminia Civita Castellana, Trastevere, Sorrento, Insieme Formia, Varese, Audace Cerignola, Desenzano Calvina, Recanatese, Ostiamare, Leon, Rimini, Acireale, Aurora Alto Casertano, Fasano, Virtus Ciserano Bergamo, Giugliano, Atletico Terme Fiuggi, Us Follonica Gavorrano, Seravezza Pozzi Calcio, Villa Valle, Chieri e Novara. Dalle categorie successive, pronte a ritagliarsi una fetta di questo "sogno" il Savoia (Eccellenza Campania) campione in carica, l'Acerrana (Eccellenza Campania), il Ladispoli (Eccellenza Lazio), il Livorno ed il Ponsacco dall'Eccellenza Toscana. Si aggiungono il Tempio dalla Promozione Sardegna ed il Vesta dalla 2ª categoria Lazio e per chiudere, dal futsal, ma con team eSport Pro Club, Palermo C5, Sporting Grottammare, Futsal Andria e Città di Chieti.

FRANCIA

LIGUE 1

RECUPERI: Clermont-Strasburgo 0-2 (44' pt Gameiro; 32' st Hountondji (C) aut.); **Ol. Lione-Ol. Marsiglia 2-1** (10' pt Guendouzi (O.M.); 31' st Shaqiri (O.L.), 44' Dembelé (O.L.)

20ª GIORNATA: Angers-St. Etienne 0-1; Bordeaux-Ol. Marsiglia 0-1 (37' pt Cengiz); **Brest-Nizza 0-3** (13' pt Dolberg; 34' st Delort, 48' Gouiri); **Clermont-Reims 0-0; Lens-Rennes 1-0** (44' st Said); **Lilla-Lorient 3-1** (10' pt Lihadji (Li), 19' Jenz (Lo) aut., 31' Reinildo (Li); 46' st Soumano (Lo); **Metz-Strasburgo 0-2** (5' st Ajorque, 46' Aholou); **Montpellier-Troyes 0-1** (29' st Chavalerin); **Nantes-Monaco 0-0; Ol. Lione-Paris S.G. 1-1** (7' pt Paquetà; 31' st Kehrer)

21ª GIORNATA: Lorient-Angers 0-0; Monaco-Clermont 4-0 (46' pt Diop; 10' e 17' st rig. Ben Yedder, 38' Caio); **Nizza-Nantes 2-1** (21' pt Dolberg (Ni) rig., 45' Andrei (Na); 11' st Thuram-Ulien (Ni); **Ol. Marsiglia-Lilla 1-1** (15' pt Botman (L); 30' st Cengiz (O); **Paris S.G.-Brest 2-0** (32' pt Mbappé; 8' st Kehrer); **Reims-Metz 0-1** (16' st Niane); **Rennes-Bordeaux 6-0** (32' pt Terrier, 43' Bourigeaud; 16' st Laborde, 24' Truffert, 44' e 46' Guirassy); **St. Etienne-Lens 1-2** (38' pt Boudebouz (S); 32' st Sotoca (L), 50' Fofana (L); **Strasburgo-Montpellier 3-1** (11' pt Mollet (M); 32' st Waris (S), 39' Thomasson (S), 41' Gameiro (S); **Troyes-Ol. Lione 0-1** (33' pt Dembelé rig.)

22ª GIORNATA: Angers-Troyes 2-1 (11' pt Domingues (T), 26 rig. e 37' rig. Mangani (A); **Bordeaux-Strasburgo 4-3** (17' pt Hwang (B), 21' Elis (B), 39' Hwang (B), 43' Gameiro (S); 12' st Gameiro (S), 45' Hwang (B), 51' Waris (S); **Brest-Lilla 2-0** (3' pt Tiago Djalo (L) aut.; 49' st Mounié rig.); **Clermont-Rennes 2-1** (19' pt Santamaria (R); 15' st Da Cunha (C), 26' Tell (C); **Lens-Ol. Marsiglia 0-2** (34' pt Payet rig.; 32' st Bakambu); **Metz-Nizza 0-2** (13' st Thuram-Ulien, 41' Gouiri rig.); **Montpellier-Monaco 3-2** (13' pt Wahi (Mont), 32' Mavididi (Mont), 34' Ben Yedder (Mona); 37' st Vanderson (Mona), 46' Mavididi (Mont); **Nantes-Lorient 4-2** (39' pt Andrei (N); 8' st Kolo-Muani (N), 11' Moffi (L), 24' Bukari (N), 40' Soumano (L), 41' Geubbels (N); **Ol. Lione-St. Etienne 1-0** (15' pt Dembelé rig.); **Paris S.G.-Reims 4-0** (44' pt Verratti; 17' st Sergio Ramos, 22' Verratti, 30' Danilo)

CLASSIFICA: Paris S.G. 53; Nizza (-1) 42; Ol. Marsiglia 40; Strasburgo 35; Rennes, Montpellier, Ol. Lione (-1) 34; Monaco, Lens 33; Nantes, Lilla 32; Angers 29; Brest 28; Reims 24; Clermont 21; Troyes, Bordeaux 20; Metz 19; Lorient 17; St. Etienne 15.

LIGUE 2

20ª GIORNATA: Amiens-Ajaccio 0-1; Bastia-Quevilly Rouen 3-0; Caen-Niort 0-2; Dijon-Nimes 1-2; Dunkerque-Paris FC 1-1; Grenoble-Auxerre 0-1; Le Havre-Sochaux 0-1; Pau-Rodez 4-0; Tolosa-Nancy 4-0; Valenciennes-Guingamp 1-1

21ª GIORNATA: Ajaccio-Auxerre 0-0; Guingamp-Grenoble 0-0; Nancy-Bastia 2-1; Nimes-Valenciennes 2-1; Niort-Dunkerque 2-0; Paris FC-Le Havre 2-2; Quevilly Rouen-Amiens 1-1; Rodez-Dijon 0-2; Sochaux-Caen 3-2; Tolosa-Pau 1-1

22ª GIORNATA: Amiens-Guingamp 3-0; Auxerre-Paris FC 1-2; Bastia-Tolosa 0-0; Caen-Ajaccio 2-0; Dijon-Quevilly Rouen 1-0; Dunkerque-Sochaux 0-0; Grenoble-Niort rinviata; Le Havre-Rodez 0-0; Pau-Nimes 0-3; Valenciennes-Nancy 6-1

CLASSIFICA: Tolosa, Ajaccio 42; Paris FC 41; Sochaux 40; Auxerre 37; Le Havre, Niort 34; Nimes 32; Dijon 29; Pau, Rodez 28; Guingamp 26; Amiens, Caen, Valenciennes, Quevilly Rouen 25; Bastia 24; Grenoble 22; Dunkerque 18; Nancy 15.

GERMANIA

BUNDESLIGA

18ª GIORNATA: Bayer L.-Union Berlin 2-2 (38' pt Schick (B), 45' Promel (U); 4' st Promel (U), 39' Tah (B); **Bayern Monaco-Borussia M. 1-2** (18' pt Lewandowski (Ba), 27' Neuhaus (Bo), 31' Lainer (Bo); **Bochum-Wolfsburg 1-0** (20' st Pantovic); **Eintracht F.-Borussia D. 2-3** (15' e 24' pt Borré (E); 26' st Hazard (B), 41' Bellingham (B), 44' Dahoud (B); **Friburgo-Arminia B. 2-2** (6' pt Haberer (F); 1' st Jeong (F), 15' Okugawa (A), 42' Lasme (A); **Greuther Fürth-Stoccarda 0-0; Hertha Berlino-Colonia 1-3** (30' pt Modeste (C), 32' Duda (C); 12' st Darida (H), 46' Thielmann (C); **Hoffenheim-Augsburg 3-1** (5' pt Gregoritsch (A), 38' e 44' Bebou (H), 48' Raum (H); **RB Lipsia-Mainz 05 4-1** (21' pt André Silva (R) rig.; 2' st Szoboszlai (R), 12' Lee (M), 13' Nkunku (R), 16' André Silva (R)

19ª GIORNATA: Arminia B.-Greuther Fürth 2-2 (8' pt Okugawa (A), 35' Leweling (G); 22' st Nielsen (G), 38' Castro (A); **Augsburg-Eintracht F. 1-1** (22' pt Kamada (E), 38' Gregoritsch (A); **Borussia D.-Friburgo 5-1** (14' e 29' pt Meunier (B), 46' Haaland (B); 16' st Demirovic (F), 30' Haaland (B), 41' Dahoud (B); **Borussia M.-Bayer L. 1-2** (6' st Andrich (Ba), 29' Schick (Ba), 36' Elvedi (Bo); **Colonia-Bayern Monaco 0-4** (9' pt Lewandowski, 25' Tolisso; 17' e 29' st Lewandowski); **Mainz 05-Bochum 1-0** (3' st St Juste); **Stoccarda-RB Lipsia 0-2** (11' pt André Silva rig.; 25' st Nkunku); **Union Berlin-Hoffenheim 2-1** (16' pt Baumgartl (U) aut., 22' Voglsammer (U); 28' st Promel (U); **Wolfsburg-Hertha Berlino 0-0**

20ª GIORNATA: Bayer L.-Augsburg 5-1 (9' pt Bellarabi (B), 24' Diaby (B); 17' st Maier (A), 20' e 24' Diaby (B), 36' Alario (B); **Bochum-Colonia 2-2** (25' pt Holtmann (B), 36' Hubers (C), 45' Modeste (C); 25' st Asano (B); **Borussia M.-Union Berlin 1-2** (18' pt Kruse (U) rig., 40' Koné (B); 39' st Kruse (U); **Eintracht F.-Arminia B. 0-2** (5' pt Wimmer, 27' Schopf); **Friburgo-Stoccarda 2-0** (37' pt Ito (S) aut.; 26' st Schade); **Greuther Fürth-Mainz 05 2-1** (12' pt Dudziak (G); 21' st Bell (M) aut., 48' Onisiwo (M); **Hertha Berlino-Bayern Monaco 1-4** (25' pt Tolisso (B), 45' Müller (B); 30' st Sané (B), 34' Gnabry (B), 35' Ekkelenkamp (H); **Hoffenheim-Borussia D. 2-3** (6' pt Haaland (B), 46' Kramaric (H); 13' st Reus (B), 22' Raum (H) aut., 32' Rutter (H); **RB Lipsia-Wolfsburg 2-0** (31' st Orban, 39' Gvardiol)

CLASSIFICA: Bayern Monaco 49; Borussia D. 43; Bayer L. 35; Union Berlin 34; Friburgo 33; RB Lipsia, Hoffenheim 31; Colonia 29; Eintracht F. 28; Mainz 05 27; Bochum 24; Borussia M., Hertha Berlino 22; Arminia B., Wolfsburg 21; Augsburg 19; Stoccarda 18; Greuther Furth 10.

2. BUNDESLIGA

19ª GIORNATA: Darmstadt 98-Karlsruher 2-2; Dynamo Dresda-Amburgo 1-1; Heidenheim-Ingolstadt 2-1; Norimberga-Paderborn 07 1-2; Rostock-Hannover 96 0-1; Sandhausen-Jahn Regensburg 0-3; Schalke 04-Holstein Kiel 1-1; St. Pauli-Erzgebirge Aue 2-2; Werder Brema-F. Dusseldorf 3-0

20ª GIORNATA: Amburgo-St. Pauli 2-1; Erzgebirge Aue-Schalke 04 0-5; F. Dusseldorf-Norimberga 0-1; Hannover 96-Dynamo Dresda 0-0; Ingolstadt-Darmstadt 98 0-2; Jahn Regensburg-Holstein Kiel 1-2; Karlsruher-Sandhausen rinviata; Paderborn 07-Werder Brema 3-4; Rostock-Heidenheim 0-0

CLASSIFICA: Darmstadt 98 39; St. Pauli 37; Werder Brema 35; Schalke 04, Amburgo, Heidenheim 34; Norimberga 33; Jahn Regensburg 31; Paderborn 07 30; Karlsruher 26; Holstein Kiel 25; Dynamo Dresda, Hannover 96 24; Rostock 21; F. Dusseldorf 20; Sandhausen 17; Erzgebirge Aue 15; Ingolstadt 10.

INGHILTERRA

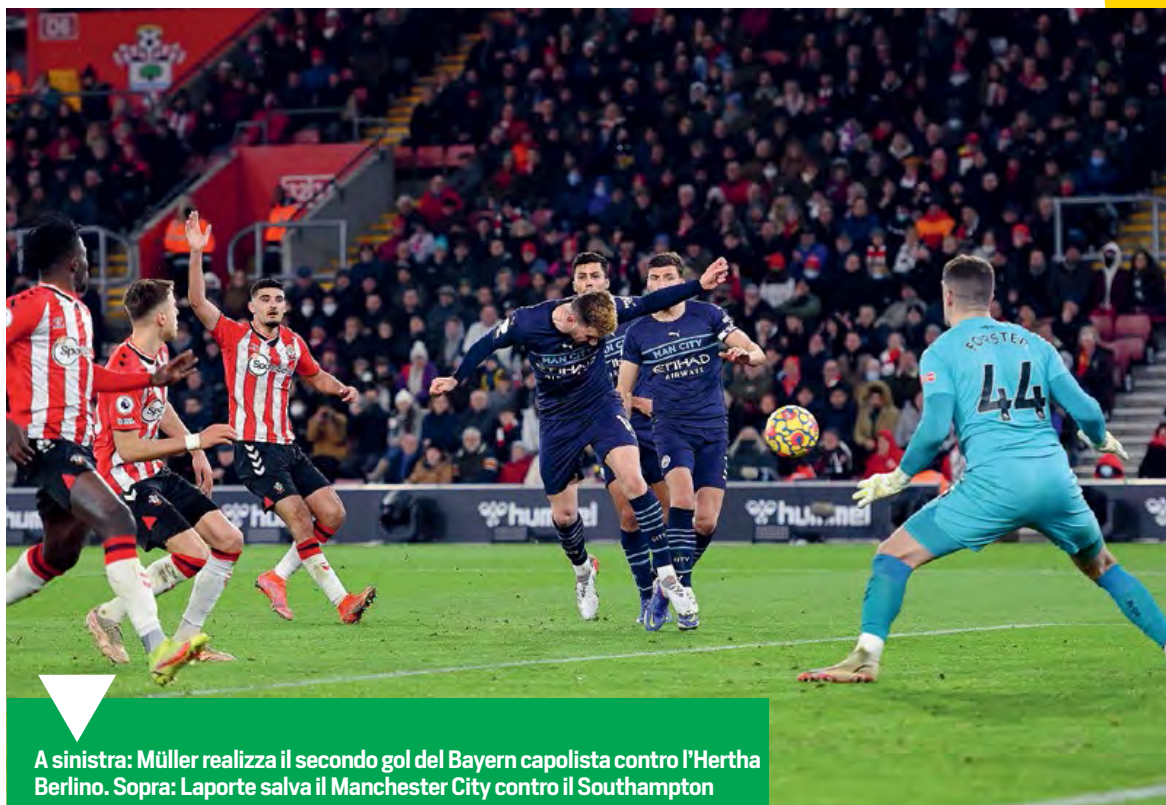
PREMIER LEAGUE

RECUPERI 17ª GIORNATA: Brentford-Manchester Utd 1-3 (10' st Elanga (M), 17' Greenwood (M), 32' Rashford (M), 40' Toney (B); **Leicester-Tottenham H. 2-3** (24' pt Daka (L), 38' Kane (T); 31' st Maddison (L), 50' e 52' Bergwijn (T)

RECUPERI 18ª GIORNATA: Southampton-Brentford 4-1 (5' pt Bednarek (S), 23' Janelt (B), 37' Alvaro (B) aut.; 4' st Broja (S), 25' Adams (S); **West Ham-Norwich City 2-0** (42' pt Bowen; 38' st Bowen)

20ª GIORNATA: Arsenal-Wolverhampton rinviata; Brentford-Manchester City 0-1 (16' pt Foden); **Chelsea-Brighton & HA 1-1** (28' pt Lukaku (C); 46' st Welbeck (B); **Crystal Palace-Norwich City 3-0** (8' pt Edouard rig., 38' Mateta, 42' Schlupp); **Everton-Newcastle Utd rinviata; Leeds Utd.-Aston Villa rinviata; Leicester-Liverpool 1-0** (14' st Lookman); **Manchester Utd-Burnley 3-1** (8' pt McTominay (M), 27' Mee (B) aut., 35' Cristiano Ronaldo (M), 38' Lennon (B); **Southampton-Tottenham H. 1-1** (25' pt Ward-Prowse (S), 41' Kane (T) rig.); **Watford-West Ham 1-4** (4' pt Dennis (Wa), 27' Soucek (We), 29' Benrahma (We); 13' st Noble (We) rig., 47' Vlasic (We)

21ª GIORNATA: Arsenal-Manchester City 1-2 (31' pt Saka (A); 12' st Mahrez (M) rig., 48' Rodri (M); **Brentford-Aston Villa 2-1** (16' pt Ings (A), 42' Wissa (B); 38' st Roerslev Rasmussen (B); **Chelsea-Liverpool 2-2** (9' pt Mané (L), 26' Salah (L), 42' Kovacic (C), 46' Pulisic (C); **Crystal Palace-West Ham 2-3** (22' pt Antonio (W), 25' e 50' rig. Lanzini (W); 38' st Edouard (C), 45' Olise (C); **Everton-Brighton & HA 2-3** (3' pt Mac Allister (B), 21' Burn (B); 8' st Gordon (E), 26' Mac Allister (B), 31' Gordon (E); **Leeds Utd.-Burnley 3-1** (39' pt Harrison (L); 9' st Cornet (B), 32' Dallas (L), 47' James (L); **Leicester-Norwich City rinviata; Manchester Utd-Wolverhampton 0-1** (37' st Joao Moutinho); **Southampton-Newcastle Utd rinviata; Watford-Tottenham H. 0-1** (51' st Sanchez)

22ª GIORNATA: Aston Villa-Manchester Utd 2-2 (6' pt Bruno Fernandes (M); 22' st Bruno Fernandes (M), 32' Ramsey (A), 36' Coutinho (A); **Brighton & HA-Crystal Palace 1-1** (24' st Gallagher (C), 42' Andersen (C) aut.); **Burnley-Leicester rinviata; Liverpool-Brentford 3-0** (44' pt Fabinho; 24' st Oxlade-Chamberlain, 32' Minamino); **Manchester City-Chelsea 1-0** (25' st De Bruyne); **Newcastle Utd-Watford 1-1** (4' st Saint-Maximin (N), 42' Joao Pedro (W); **Norwich City-Everton 2-1** (16' pt Keane (E) aut., 18' Idah (N); 15' st Richarlison (E); **Tottenham H.-Arsenal rinviata; West Ham-Leeds Utd. 2-3** (10' pt Harrison (L), 33' Bowen (W), 37' Harrison (L); 7' st Pablo Fornals (W), 15' Harrison (L); **Wolverhampton-Southampton 3-1** (37' pt Jimenez (W) rig.; 14' st Coady (W), 39' Ward-Prowse (S), 46' Traoré (W)

A sinistra: Müller realizza il secondo gol del Bayern capolista contro l'Hertha Berlino. Sopra: Laporte salva il Manchester City contro il Southampton

23ª GIORNATA: Arsenal-Burnley 0-0; Brentford-Wolverhampton 1-2 (3' st Joao Moutinho (W), 26' Toney (B), 33' Ruben Neves (W); **Chelsea-Tottenham H. 2-0** (2' st Ziyech, 10' Thiago Silva); **Crystal Palace-Liverpool 1-3** (8' pt Van Dijk (L), 32' Oxlade-Chamberlain (L); 10' st Edouard (C), 44' Fabinho (L) rig.); **Everton-Aston Villa 0-1** (48' pt Buendia); **Leeds Utd.-Newcastle Utd 0-1** (30' st Shelvey); **Leicester-Brighton & HA 1-1** (1' st Daka (L), 37' Welbeck (B); **Manchester Utd-West Ham 1-0** (48' st Rashford); **Southampton-Manchester City 1-1** (7' pt Walker-Peters (S); 20' st Laporte (M); **Watford-Norwich City 0-3** (6' e 29' st Sargent, 47' Kucka (W) aut.)
ANTICIPO 24ª GIORNATA: Brighton & HA-Chelsea 1-1 (28' pt Ziyech (C); 15' st Webster (B);
CLASSIFICA: Manchester City 57; Liverpool 48; Chelsea 47; Manchester Utd 38; West Ham 37; Arsenal, Tottenham H. 36; Wolverhampton 34; Brighton & HA 30; Leicester, Aston Villa 26; Southampton 25; Crystal Palace 24; Brentford 23; Leeds Utd. 22; Everton 19; Norwich City 16; Newcastle Utd 15; Watford 14; Burnley 12.

CHAMPIONSHIP
RECUPERI 23ª GIORNATA: Coventry-Stoke City 1-0; Millwall-Preston N.E. 0-0; Q.P. Rangers-Swansea 0-0; Reading-Luton Town 0-2
RECUPERI 24ª GIORNATA: Fulham-Birmingham City 6-2; Hull City-Blackburn R. 2-0; Luton Town-Bristol City 2-1; Preston N.E.-Sheffield Utd 2-2
25ª GIORNATA: Birmingham City-Peterborough Utd 2-2; Blackburn R.-Barnsley 2-1; Blackpool-Middlesbrough 1-2; Bournemouth-Cardiff City 3-0; Bristol City-Q.P. Rangers 1-2; Coventry-Millwall 0-1; Nottingham F.-Huddersfield 0-1; Reading-Fulham 0-7; Sheffield Utd-Hull City rinviata; Stoke City-Derby County 1-2; Swansea-Luton Town 0-1; WBA-Preston N.E. 0-2
26ª GIORNATA: Birmingham City-Q.P. Rangers 1-2; Blackburn R.-Huddersfield 0-0; Blackpool-Hull City 1-0; Bournemouth-Peterborough Utd rinviata; Bristol City-Millwall 3-2; Coventry-Luton Town rinviata; Nottingham F.-Barnsley 3-0; Reading-Derby County 2-2; Sheffield Utd-Middlesbrough rinviata; Stoke City-Preston N.E. 1-2; Swansea-Fulham rinviata; WBA-Cardiff City 1-1
27ª GIORNATA: Barnsley-Blackpool rinviata; Cardiff City-Blackburn R. 0-1; Derby County-Sheffield Utd 2-0; Fulham-Bristol City 6-2; Huddersfield-Swansea 1-1; Hull City-Stoke City 0-2; Luton Town-Bournemouth 3-2; Middlesbrough-Reading 2-1; Millwall-Nottingham F. 0-1; Peterborough Utd-Coventry 1-4; Preston N.E.-Birmingham City 1-1; Q.P. Rangers-WBA 1-0
28ª GIORNATA: Birmingham City-Barnsley 2-1; Blackburn R.-Middlesbrough 1-0; Blackpool-Millwall 1-0; Bournemouth-Hull City 0-1; Bristol City-Cardiff City 3-2; Coventry-Q.P. Rangers 1-2; Nottingham F.-Derby County 2-1; Reading-Huddersfield 3-4; Sheffield Utd-Luton Town 2-0; Stoke City-Fulham 2-3; Swansea-Preston N.E. 1-0; WBA-Peterborough Utd 3-0
29ª GIORNATA: Barnsley-Bournemouth 0-1; Cardiff City-Nottingham F. 2-1; Derby County-Birmingham City 2-2; Fulham-Blackpool 1-1; Huddersfield-Stoke City 1-1; Hull City-Swansea 2-0; Luton Town-Blackburn R. 0-0; Middlesbrough-Coventry 1-0; Millwall-WBA 2-0; Peterborough Utd-Sheffield Utd 0-2; Preston N.E.-Bristol City 2-2; Q.P. Rangers-Reading 4-0
CLASSIFICA: Fulham 58; Blackburn R. 53; Bournemouth 52; Q.P. Rangers 51; WBA, Middlesbrough, Huddersfield 45; Nottingham F. 43; Luton Town 42; Coventry 40; Sheffield Utd, Stoke City 39; Preston N.E. 38; Blackpool, Millwall 37; Bristol City 34; Birmingham City 33; Swansea, Hull City 32; Cardiff City 26; Reading (-6) 22; Peterborough Utd 20; Derby County (-21) 15; Barnsley 14.

SPAGNA

LA LIGA
19ª GIORNATA: Alaves-Real Sociedad 1-1 (14' pt Januzaj (R); 13' st Joselu (A) rig.); **Atletico Madrid-Rayo Vallecano 2-0** (28' pt Correa; 8' st Correa); **Cadice-Siviglia 0-1** (12' st Ocampos); **Elche-Granada 0-0; Getafe-Real Madrid 1-0** (9' pt Enes); **Maiorca-Barcellona 0-1** (44' pt De Jong); **Osasuna-Athletic Bilbao 1-3** (9' pt Kike (O), 15' e 25' Sancet (A); 22' st Sancet (A); **Real Betis-Celta Vigo 0-2** (36' rig. e 47' pt Iago Aspas); **Valencia-Espanyol 1-2** (5' st Alderete (V), 38' De Tomas (E) rig., 43' Javi Puado (E); **Villarreal-Levante 5-0** (8' pt Dia, 12' Pau Torres, 36' Gerard; 28' st Trigueros, 34' Gerard)
20ª GIORNATA: Alaves-Athletic Bilbao 0-0; Espanyol-Elche 1-2 (5' e 14' pt Pere Milla (El), 48' De Tomas (Es) rig.); **Granada-Barcellona 1-1** (12' st De Jong (B), 44' Antonio Puertas (G); **Levante-Maiorca 2-0** (2' st Soldado, 52' José Morales); **Osasuna-Cadice 2-0** (37' pt Budimir; 2' st Kike Barja); **Rayo Vallecano-Real Betis 1-1** (47' pt Canales (R.B.); 26' st Ivan (R.V.); **Real Madrid-Valencia 4-1** (43' pt Benzema (R) rig.; 7' e 16' st Vinicius Junior (R), 31' Goncalo Guedes (V), 43' Benzema (R); **Real Sociedad-Celta Vigo 1-0** (13' pt Mikel); **Siviglia-Getafe 1-0** (22' pt Rafa Mir); **Villarreal-Atletico Madrid 2-2** (10' pt Correa (A), 29' Pau Torres (V); 13' st Moreno (V), 22' Kondogbia (A)
21ª GIORNATA: Athletic Bilbao-Real Madrid 1-2 (4' e 7' pt Benzema (R), 10' Sancet (A); **Atletico Madrid-Levante rinviata; Barcellona-Rayo Vallecano rinviata; Cadice-Espanyol 2-2** (9' pt Manu Morlanes (E); 9' st Negredo (C), 46' Ivan Alejo (C), 51' De Tomas (E); **Celta Vigo-Osasuna 2-0** (29' pt Hugo Mallo, 38' Santi Mina); **Elche-Villarreal 1-0** (32' st Boyé); **Getafe-Granada 4-2** (10' pt Sandro Ramirez (Ge), 13' Suarez (Gr); 2' st Enes (Ge), 18' Maksimovic (Ge), 33' Suarez (Gr), 42' Mayoral (Ge); **Maiorca-Real Sociedad rinviata; Real Betis-Alaves 4-0** (10' pt Borja Iglesias, 28' Canales, 40' Borja Iglesias; 8' st Juanmi); **Valencia-Siviglia 1-1** (6' pt Diakhaby (V) aut., 43' Goncalo Guedes (V)
22ª GIORNATA: Alaves-Barcellona 0-1 (42' st De Jong); **Atletico Madrid-Valencia 3-2** (25' pt Musah (V), 44' Hugo Duro (V); 19' st Matheus Cunha (A), 46' Correa (A), 48' Mario Hermoso (A); **Espanyol-Real Betis 1-4** (14' pt De Tomas (E), 31' Borja Iglesias (R) rig., 36' Rodriguez (R); 8' st Borja Iglesias (R), 31' Willian (R); **Granada-Osasuna 0-2** (19' st David Garcia, 44' Kike); **Levante-Cadice 0-2** (34' pt Negredo; 28' st Salvi); **Rayo Vallecano-Athletic Bilbao 0-1** (30' pt Serrano); **Real Madrid-Elche 2-2** (42' pt Boyé (E); 31' st Pere Milla (E), 37' Modric (R) rig., 47' Eder Militao (R); **Real Sociedad-Getafe 0-0; Siviglia-Celta Vigo 2-2** (37' pt Cervi (C), 40' Iago (C); 26' st Gomez (S), 29' Oliver (S); **Villarreal-Maiorca 3-0** (11' pt Russo (M) aut., 33' Trigueros; 41' st Parejo)
CLASSIFICA: Real Madrid 50; Siviglia 46; Real Betis 40; Atletico Madrid 36; Barcellona 35; Real Sociedad 34; Villarreal 32; Rayo Vallecano, Athletic Bilbao 31; Valencia 29; Osasuna 28; Celta Vigo, Espanyol 27; Granada 24; Elche 23; Getafe 22; Maiorca 20; Cadice 18; Alaves 17; Levante 11.

LA LIGA 2
RECUPERO 21ª GIORNATA: Lugo-Almeria 2-1
22ª GIORNATA: Alcorcon-Malaga 0-1; Almeria-Cartagena 0-1; Burgos-Amorebieta 2-2; Eibar-Real Sociedad B 3-2; Fuenlabrada-Ibiza 1-2; Huesca-Girona 0-1; Mirandes-Saragozza 2-0; Real Oviedo-Ponferradina 2-0; Sporting Gijon-Lugo 1-1; Tenerife-Las Palmas 0-1; Valladolid-Leganes 1-0
23ª GIORNATA: Amorebieta-Tenerife 1-1; Cartagena-Huesca 0-3; Girona-Fuenlabrada 2-1; Ibiza-Alcorcon 6-2; Las Palmas-Almeria 1-1; Leganes-Real Sociedad B 1-1; Lugo-Mirandes 2-1; Malaga-Sporting Gijon 2-2; Ponferradina-Saragozza 0-0; Real Oviedo-Eibar 1-1; Valladolid-Burgos 1-0
24ª GIORNATA: Alcorcon-Mirandes 0-0; Almeria-Eibar 0-2; Burgos-Leganes 4-0; Fuenlabrada-Las Palmas 3-2; Cosenza-Lugo 1-1; Huesca-Ponferradina 1-2; Malaga-Ibiza 0-5; Real Sociedad B-Cartagena 1-2; Saragozza-Valladolid 0-0; Sporting Gijon-Amorebieta 2-1; Tenerife-Real Oviedo 4-0
25ª GIORNATA: Amorebieta-Girona 1-0; Cartagena-Fuenlabrada 3-0; Eibar-Huesca 2-1; Ibiza-Saragozza 2-2; Las Palmas-Real Sociedad B 0-0; Leganes-Alcorcon 1-0; Lugo-Burgos 1-0; Mirandes-Malaga 3-0; Ponferradina-Tenerife 1-2; Real Oviedo-Almeria 2-0; Valladolid-Sporting Gijon 1-0
CLASSIFICA: Eibar 49; Valladolid 47; Almería 46; Tenerife 45; Ponferradina 41; Cartagena 39; Girona 38; Real Oviedo, Las Palmas 36; Ibiza 35; Lugo 34; Burgos, Sporting Gijon 32; Malaga 31; Huesca, Mirandes 30; Leganes, Saragozza 29; Amorebieta 24; Fuenlabrada 23; Real Sociedad B 19; Alcorcon 12.

Spagna, Supercoppa al Real Madrid. Titolo numero 21 per Ancelotti

SEMIFINALI

Barcellona-Real Madrid 2-3 dts
25' pt Vinicius Junior (R), 41' De Jong (B); 27' st Benzema (R), 38' Ansu Fati (B); 8' pts Valverde (R).
Atletico Madrid-Athletic Bilbao 1-2
17' st Simon (A.B.) aut., 32' Yeray (A.B.),36' Nico Williams (A.B.).

FINALE

Riyad, 16 gennaio 2022

ATHLETIC BILBAO	0
REAL MADRID	2

ATHLETIC BILBAO: 4-4-2 Unai Simon - De Marcos, Yeray, Inigo Martinez, Balenziaga (13' st Raul Garcia) - Berenguer (1' st Nico Williams), Dani Garcia, Zarraga (13' st Yuri Berchiche), Muniain (36' st Nico Serrano) - Oihan Sancet (13' st Vesga), Inaki Williams.
In panchina: Agirrezabala, Dani Vivian, Inigo Lekue, Capa, Petxarroman, Nolaskoain.
All: Marcelino.

REAL MADRID: 4-3-3 Courtois - Vazquez (45' st Nacho), Militao, Alaba, Mendy - Kroos, Casemiro, Modric - Rodrygo (19' st Valverde), Benzema, Vinicius Junior (40' st Marcelo).
In panchina: Lunin, Toni Fuidias, Ceballos, Isco, Camavinga, Hazard, Jovic.
All: Ancelotti.

Arbitro: Soto Grado (Spagna).
Reti: 38' pt Modric; 7' st Benzema rig.
Ammoniti: Marcelino (all.), Dani Garcia, Yeray (A).
Espulso: 42' st Militao (R) per fallo su chiara occasione da gol.
Note: al 44' st Raul Garcia (A) si è fatto parare un rigore.

La festa del Real Madrid con la Supercoppa di Spagna. A destra: Carlo Ancelotti alza il suo ventunesimo trofeo

BELGIO

RECUPERO 21ª GIORNATA: Kortrijk-Anversa 0-2 (18' pt Samatta; 46' st Gerkens)
22ª GIORNATA: AA Gent-Kortrijk 2-2 (8' pt Mbayo (K), 44' Castro-Montes (A); 7' st Ilombe (A), 46' Mbayo (K); **Anderlecht-Standard Liegi 1-1** (32' pt Verschaeren (A); 41' st Dragus (S); **Anversa-Charleroi 3-0** (11' e 14' pt Frey; 32' st Samatta); **Club Brugge-St. Truiden 2-0** (29' pt De Ketelaere; 19' st Dost); **Eupen-Cercle Brugge 0-2** (32' st Somers, 37' Hotic); **O.H. Leuven-Mechelen rinviata; Racing Genk-Beerschot 4-1** (20' pt Hrosovsky (R), 32' Ito (R); 34' st Bongonda (R), 43' Noubissi (B), 47' Nemeth (R); **Seraing-St. Gilloise 0-4** (5' pt Undav, 26' Vanzeir; 17' st Teuma rig., 38' Undav rig.,); **Zulte Waregem-KV Oostende rinviata**
23ª GIORNATA: Beerschot-O.H. Leuven 3-1 (9' st Hoggas, 24' Lemos (B), 38' Dom (B); 45' st Van den Bergh (B); **Cercle Brugge-Zulte Waregem 3-1** (6' pt Hotic (C) rig., 41' Popovic (C); 44' st Vossen (Z), 49' Denkey (C); **Charleroi-AA Gent 0-0; Kortrijk-Eupen 1-1** (23' pt Ngoy (E); 7' st Messaoudi (K); **KV Oostende-Anversa 1-2** (3' st Medley (K); 15' st Frey (A), 25' Balikwisha (A); **Mechelen-Anderlecht 0-1** (23' pt Zirkzee); **St. Gilloise-Racing Genk 2-1** (27' pt Nielsen (S); 32' st Onuachu (R) rig., 55' Vanzeir (S) rig.); **St. Truiden-Seraing 3-1** (40' pt Hayashi (S), 44' Nadrani (S); 33' st Bruls (S) rig., 49' Hara (S); **Standard Liegi-Club Brugge 2-2** (10' pt Cafaro (S), 40' Dost (C); 3' st Emond (S), 14' Dost (C)
24ª GIORNATA: AA Gent-KV Oostende 1-1 (8' pt Ambrose (K); 29' st Hjulsager (A); **Anderlecht-Cercle Brugge 0-2; Anversa-St. Truiden 1-1** (32' pt Balikwisha (A); 9' st Hara (S); **Charleroi-Kortrijk 1-1** (14' pt Rougeaux (K), 21' Bayo (C); **Club Brugge-St. Gilloise 0-0; Eupen-Standard Liegi 0-2** (45' pt Emond; 45' st Dragus); **Racing Genk-Mechelen rinviata; Seraing-Beerschot 2-1** (40' pt Mikautadze (S) rig.; 4' st Shankland (B), 12' Maziz (S); **Zulte Waregem-O.H. Leuven 1-1** (29' pt Kaba (O), 40' Vossen (Z)
25ª GIORNATA: AA Gent-Anversa 0-1 (16' pt Yusuf); **Beerschot-Zulte Waregem 3-3** (8' pt Konstantopoulos (B), 30' Kutesa (Z), 42' Gano (Z); 1' st De Neve (Z), 28' Shankland (B), 47' Sebaoui (B); **Cercle Brugge-KV Oostende 0-1** (31' st D'Arpino); **Kortrijk-Club Brugge 0-1** (9' st Dost); **O.H. Leuven-Racing Genk rinviata; Seraing-Eupen 0-0; St. Gilloise-Anderlecht 1-0** (11' pt Nielsen); **St. Truiden-Charleroi 0-1** (7' pt Zaroury); **Standard Liegi-Mechelen 1-2** (44' pt Cafaro (S), 4' st Mrabti (M), 45' Storm (M)
CLASSIFICA: St. Gilloise 57; Anversa 50; Club Brugge 48; Anderlecht 42; Charleroi 40; AA Gent 37; Mechelen 36; Cercle Brugge, Kortrijk 34; Racing Genk 32; St. Truiden, Standard Liegi 28; O.H. Leuven, Eupen, KV Oostende 27; Zulte Waregem 25; Seraing 23; Beerschot 13.

OLANDA

19ª GIORNATA: Cambuur-Sparta Rotterdam 1-1 (33' pt Coremans (S) aut.; 32' st Dalmau (S); **F. Sittard-AZ Alkmaar 1-2** (14' pt Beukema (A); 16' st Sugawara (A), 40' Rienstra (F); **Feyenoord-Vitesse 0-1** (24' st Openda); **G.A. Eagles-RKC Waalwijk 0-2** (21' pt Stokkers, 34' Kramer); **Groningen-PSV Eindhoven 0-1** (10' pt Gotze); **NEC Nijmegen-Heracles 0-0; Twente-Heerenveen 2-0** (32' st Ugalde, 43' Van Wolfswinkel rig.); **Zwolle-Willem II 2-0** (47' Brobbey); **Utrecht-Ajax 0-3** (5' pt Antony, 19' e 25' pt Van den Belt; 33' st Van den Belt)
20ª GIORNATA: AZ Alkmaar-Cambuur 0-0; Heerenveen-Zwolle 0-1 (11' pt Van Polen rig.); **Heracles-G.A. Eagles 1-1** (32' pt Sierhuis (H); 28' st Lidberg (G); **NEC Nijmegen-Feyenoord 1-4** (17' pt Schone (N), 32' Kokcu (F) rig.; 8' st Kokcu (F), 19' Jahanbakhsh (F), 46' Til (F); **PSV Eindhoven-Ajax 1-2** (34' pt Brobbey (A); 8' st Gotze (P), 29' Mazraoui (A); **RKC Waalwijk-F. Sittard 2-1** (2' pt Gaari (R), 19' Kramer (R); 20' st Seuntjens (F) rig.); **Sparta Rotterdam-Utrecht 0-3** (12' pt Douvikas; 2' st Mahi, 30' Van De Streek); **Vitesse-Groningen 1-3** (39' pt Larsen (G); 22' st Dasa (V) aut., 26' Van Kaam (G), 31' Oroz (V); **Willem II-Twente 0-1** (39' pt Sadilek)
CLASSIFICA: Ajax 48; PSV Eindhoven 46; Feyenoord 42; Twente 38; AZ Alkmaar, Vitesse 36; Utrecht 32; Cambuur 30; NEC Nijmegen 26; Heerenveen 25; Groningen, RKC Waalwijk, G.A. Eagles 22; Heracles 20; Willem II 18; Sparta Rotterdam 14; F. Sittard 13; Zwolle 12.

PORTOGALLO

RECUPERO 13ª GIORNATA: Tondela-Moreirense 2-1 (21' pt Rafael Martins (M); 18' st Daniel (T) rig., 55' Manu (T); **Vizela-Belenenses 2-0** (12' pt Kiko, 33' Cassiano rig.)
16ª GIORNATA: Arouca-Braga 0-6 (6', 12' e 26' pt Vitinha; 25' st Iuri Medeiros rig., 30' e 34' Roger); **Famalicao-Belenenses 1-0** (17' st Riccieli); **Maritimo-Vizela 2-0** (9' st Joel rig., 27' Guitane); **Moreirense-Estoril 1-0** (27' pt Rafael Martins); **Pacos Ferreira-Santa Clara 2-1** (41' pt Morita (S); 24' e 37' st Denilson (P); **Porto-Benfica 3-1** (34' pt Fabio Vieira (P), 37' Pepe (P); 1' st Yaremchuk (B), 24' Taremi (P); **Sporting Lisbona-Portimonense 3-2** (21' pt Matheus Reis (S) aut.; 20', 31' e 38' st Paulinho (S), 47' Lucas (P); **Tondela-Gil Vicente 0-3** (13' st Murilo, 32' Matheus Bueno, 48' Hanne); **Vitoria Guimaraes-Boavista 1-1** (35' st Estupinan (V), 40' Tiago Ilori (B)
17ª GIORNATA: Belenenses-Arouca 2-1 (37' pt Dabbagh (A); 28' st Nilton Varela (B), 48' Camara (B); **Benfica-Pacos Ferreira 2-0** (50' pt Joao Mario; 30' st Alex Grimaldo); **Boavista-Tondela 1-1** (26' st Salvador Agra (T), 43' De Santis (B); **Braga-Famalicao 2-2** (13' pt Horta (B), 31' Ruben Lima (F); 36' st Ivo (F), 44' Mario (B); **Estoril-Porto 2-3** (38' pt Arthur Gomes (E), 42' André Franco (E) rig.; 4' st Taremi (P), 39' Diaz (P), 45' Francisco Conceicao (P); **Gil Vicente-Vitoria Guimaraes 3-2** (20' pt Fran Navarro (G); 8' st Fran Navarro (G), 29' Leautey (G), 33' Nelson (V), 41' Edwards (V) rig.); **Portimonense-Maritimo 1-2** (52' pt Guitane (M); 22' st Fabricio (P) rig., 46' Joel (M); **Santa Clara-Sporting Lisbona 3-2** (10' pt Palhinha (Sp), 30' Jean Patrick (Sa); 4' st Sarabia (Sp), 6' Lincoln (Sa), 32' Ricardinho (Sa); **Vizela-Moreirense 0-1** (14' st Rafael Martins)
18ª GIORNATA: Belenenses-Porto 1-4 (12' pt Camarà (B), 35' Evanilson (P); 13' st Evanilson (P), 15' Taremi (P), 38' Evanilson (P); **Benfica-Moreirense 1-1** (16' st Gilberto (B) aut., 19' Nunez (B); **Boavista-Gil Vicente 1-1** (4' pt Makouta (B); 23' st Samuel (G); **Braga-Maritimo 0-1** (44' st Claudio Winck); **Estoril-Arouca 1-2** (6' pt Ba (A) aut.; 44' st André (A), 52' Kouassi (A); **Famalicao-Pacos Ferreira 0-0; Portimonense-Vitoria Guimaraes 1-1** (34' pt Nelson (V); 39' st Anderson Oliveira (P); **Santa Clara-Tondela 2-2** (24' pt Rui Costa (S), 40' Ricardinho (S); 33' e 43' st Boselli (T); **Vizela-Sporting Lisbona 0-2** (28' pt Pedro Goncalves, 42' Daniel Braganca)
19ª GIORNATA: Arouca-Benfica 0-2 (32' pt Nunez rig.; 47' st Goncalo Ramos); **Gil Vicente-Portimonense 1-0** (30' st Pedrinho); **Maritimo-Belenenses 1-1** (13' pt Alisson Safira (B) rig., 50' Matheus Costa (M); **Moreirense-Santa Clara 0-2** (47' pt Ricardinho; 40' st Mohebi); **Pacos Ferreira-Boavista 1-1** (42' pt Antunes (P) rig.; 40' st Gorré (B); **Porto-Famalicao 3-1** (25' pt Otavio (P), 37' Diaz (P) ; 33' st Taremi (P) rig., 46' Riccieli (F); **Sporting Lisbona-Braga 1-2** (25' pt Pedro Goncalves (S); 8' st Galeno (B) rig., 52' Gorby (B); **Tondela-Vizela 2-3** (11' pt Salvador Agra (T), 15' Cassiano (V), 42' Joao Pedro (T) rig.; 27' st Raphael Guzzo (V), 42' Cassiano (V); **Vitoria Guimaraes-Estoril 3-1** (29' pt André Franco (E); 15' st Rochinha (V), 24' e 48' Estupinan (V)
20ª GIORNATA: Belenenses-Sporting Lisbona 1-4 (11' pt Paulinho (S), 17' Pedro Porro (S), 21' Camara (B), 47' Sarabia (S); 2' st Paulinho (S); **Benfica-Gil Vicente 1-2** (11' pt Samuel (G), 19' st Aburjania (G), 43' Goncalo Ramos (B); **Braga-Moreirense 2-0** (3' st Al-Musrati, 27' Horta); **Estoril-Pacos Ferreira 0-0; Famalicao-Arouca 0-0; Portimonense-Tondela 1-2** (34 ' pt Angulo (P); 35' st Iker Undabarrena (T), 42' Boselli (T); **Porto-Maritimo 2-1** (18' pt Evanilson (P); 4' st Pepé (P), 7' Edgar Costa (M); **Santa Clara-Boavista 2-1** (6' pt Crysan

Portogallo, Coppa di Lega

SEMIFINALI

Benfica-Boavista 1-1 (4-3 dcr)
16' pt Everton (Be); 8' st Gustavo Sauer (Bo).
Sporting Lisbona-Santa Clara 2-1
32' pt Lincoln (Sa), 40' Mikel Villanueva (Sa) aut.; 19' st Rui Costa (Sa), 20' Sarabia (Sp) rig.

FINALE

Leiria, 29 gennaio 2022

BENFICA	1
SPORTING LISBONA	2

BENFICA: 4-3-3 Odysseas - Valentino Lazaro, Morato (37' st Pizzi), Vertonghen, Grimaldo - Meite (37' st Henrique Araujo), Weigl, Joao Mario - Diogo Goncalves (28' st Gil Dias), Yaremchuk (16' st Goncalo Ramos), Everton (37' st Taarabt).
In panchina: André Almeida, Paulo Bernardo, Helton, Ferro.
All: Verissimo.

SPORTING LISBONA: 3-4-3 Adan - Neto (18' st Pedro Porro), Goncalo Inacio, Feddal - Ricardo Esgaio, Palhinha, Matheus Nunes (39' st Ugarte), Matheus Reis - Pedro Goncalves, Paulinho (42' st Nuno Santos), Sarabia (42' st Tiago Tomas).
In panchina: Tabata, Jovane Cabral, Joao Virginia, Geny, Daniel Braganca.
All: Amorim.

Arbitro: Mota (Portogallo).
Reti: 23' pt Everton (B); 4' st Goncalo Inacio (S), 33' Sarabia (S).
Ammoniti: Vertonghen, Everton, Joao Mario (B); Neto, Paulinho, Matheus Nunes, Ricardo Esgaio (S).

Supercoppa di Turchia

Besiktas-Antalyaspor 1-1 (5-3 dcr)
33' pt Hutchinson (B); 29' st Hutchinson (B) aut.

Scozia, Coppa di Lega

Hibernian-Celtic 1-2
6' st Hanlon (H), 7' e 27' Furuhashi (C).

(S), 26' Musa (B); 29' st Tagawa (S); **Vizela-Vitoria Guimaraes 3-2** (21' pt Rochinha (Vit), 33' Raphael Guzzo (Viz); 9' st Cassiano (Viz), 15' Aidara (Viz), 38' Bruno Duarte (Vit)
CLASSIFICA: Porto 56; Sporting Lisbona 50; Benfica 44; Braga 38; Gil Vicente 33; Vitoria Guimaraes 27; Estoril 26; Portimonense 25; Maritimo 24; Santa Clara 23; Vizela 22; Pacos Ferreira, Tondela 20; Boavista 19; Arouca 18; Famalicao 17; Moreirense 16; Belenenses 12.

ALBANIA

16ª GIORNATA: Egnatia-Partizani Tirana 0-3; Kastrioti-Teuta 2-0; Kukesi-Dinamo Tirana 0-1; Skenderbeu-Laci 0-0; Tirana-Vllaznia 0-0
17ª GIORNATA: Dinamo Tirana-Tirana 0-1; Kukesi-Skenderbeu 1-0; Partizani Tirana-Kastrioti 0-0; Teuta-Laci 2-4; Vllaznia-Egnatia 1-1
18ª GIORNATA: Egnatia-Dinamo Tirana 1-1; Kastrioti-Vllaznia 0-1; Laci-Partizani Tirana 1-0; Skenderbeu-Teuta 0-1; Tirana-Kukesi 4-0
CLASSIFICA: Tirana 40; Laci 34; Kukesi 31; Vllaznia 30; Partizani Tirana 22; Teuta 21; Dinamo Tirana 19; Skenderbeu, Egnatia 16; Kastrioti 12.

ANDORRA

RECUPERO 8ª GIORNATA: FC Santa Coloma-UE Santa Coloma 3-1
11ª GIORNATA: Carroi-Sant Julia 0-6; Ordino-FC Santa Coloma rinviata; UE Engordany-Inter Escaldes rinviata; UE Santa Coloma-Atletic Escaldes 1-3
12ª GIORNATA: Atletic Escaldes-UE Engordany 3-1; Inter Escaldes-Carroi 4-2; Sant Julia-FC Santa Coloma 0-0; UE Santa Coloma-Ordino 1-0
13ª GIORNATA: Carroi-Atletic Escaldes 1-2; FC Santa Coloma-Inter Escaldes 3-2; Sant Julia-Ordino 1-1; UE Engordany-UE Santa Coloma 1-1
CLASSIFICA: Atletic Escaldes 26; Sant Julia 24; Inter Escaldes 23; UE Santa Coloma 22; FC Santa Coloma 21; Ordino 11; UE Engordany 9; Carroi 0.

CIPRO

15ª GIORNATA: Achnas-Doxa 0-1; Anorthosis-Aris Limassol rinviata; Apollon-AEL Limassol rinviata; Olympiakos Nicosia-AEK Larnaca rinviata; Paeek-Apoel Nicosia rinviata; Paphos-Omonia 1-1
16ª GIORNATA: AEK Larnaca-Apollon 2-1; AEL Limassol-Paeek rinviata; Apoel Nicosia-Anorthosis rinviata; Aris Limassol-Achnas 2-1; Doxa-Paphos rinviata; Omonia-Olympiakos Nicosia 1-0
17ª GIORNATA: Achnas-Apoel Nicosia 0-3; Anorthosis-AEL Limassol 2-1; Apollon-Omonia 2-0; Aris Limassol-Doxa 1-0; Olympiakos Nicosia-Paphos 1-2; Paeek-AEK Larnaca 2-2
18ª GIORNATA: AEK Larnaca-Anorthosis 1-1; AEL Limassol-Achnas 1-0; Apoel Nicosia-Aris Limassol 1-1; Doxa-Olympiakos Nicosia 0-0; Omonia-Paeek 2-1; Paphos-Apollon 0-1
19ª GIORNATA: Achnas-AEK Larnaca 0-0; Anorthosis-Omonia 1-1; Apoel Nicosia-Doxa 2-0; Apollon-Olympiakos Nicosia 2-1; Aris Limassol-AEL Limassol 1-2; Paeek-Paphos 0-2
CLASSIFICA: Apollon 38; AEK Larnaca, Aris Limassol 34; Paphos, Omonia 28; Apoel Nicosia, Anorthosis 27; AEL Limassol 21; Doxa 18; Olympiakos Nicosia 17; Paeek 13; Achnas 9.

CROAZIA

21ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Rijeka 2-0; Istra 1961-Gorica 2-1; Lokomotiva-Dragovoljac 2-1; Osijek-Slaven Belupo 1-2; Sibenik-Hajduk Spalato 1-3
CLASSIFICA: Dinamo Zagabria 43; Osijek, Rijeka 40; Hajduk Spalato 38; Gorica 29; Lokomotiva 27; Sibenik, Slaven Belupo 22; Istra 1961 21; Dragovoljac 7.

GALLES

RECUPERO 17ª GIORNATA: Cardiff Metropolitan-Barry Town 2-0;
18ª GIORNATA: Aberystwyth-Haverfordwest 2-0; Bala Town-Caernarfon rinviata; Flint-Connah's Quay 1-1; Newtown-Cardiff Metropolitan rinviata; Penybont-Barry Town rinviata; The New Saints-Cefn Druids 5-1
19ª GIORNATA: Barry Town-Penybont -; Barry Town-Penybont rinviata; Caernarfon-Bala Town -; Caernarfon-Bala Town rinviata; Cardiff Metropolitan-Newtown rinviata; Cefn Druids-The New Saints -; Cefn Druids-The New Saints rinviata; Connah's Quay-Flint -; Connah's Quay-Flint rinviata; Haverfordwest-Aberystwyth -; Haverfordwest-Aberystwyth rinviata
20ª GIORNATA: Barry Town-Flint 0-1; Barry Town-Flint rinviata; Cardiff Metropolitan-Bala Town 0-0; Cardiff Metropolitan-Bala Town rinviata; Cefn Druids-Caernarfon 1-3; Cefn Druids-Caernarfon rinviata; Newtown-Haverfordwest 1-1; Newtown-Haverfordwest rinviata; Penybont-Aberystwyth 4-0; Penybont-Aberystwyth rinviata; The New Saints-Connah's Quay 3-1
21ª GIORNATA: Aberystwyth-Cefn Druids 5-0; Bala Town-Newtown 1-0; Caernarfon-The New Saints 0-4; Connah's Quay-Barry Town 2-3; Flint-Cardiff Metropolitan 2-2; Haverfordwest-Penybont 2-2
CLASSIFICA: The New Saints 53; Flint 34; Newtown 33; Penybont 31; Bala Town 29; Connah's Quay 28; Caernarfon 27; Cardiff Metropolitan 24; Aberystwyth 23; Barry Town 22; Haverfordwest 18; Cefn Druids 2..

GRECIA

RECUPERO 13ª GIORNATA: Apollon Smyrnis-OFI Creta 0-3
RECUPERO 15ª GIORNATA: Volos NFC-Apollon Smyrnis 1-0
16ª GIORNATA: Apollon Smyrnis-Olympiacos 0-0; Asteras Tripolis-OFI Creta 1-0; Atromitos-Volos NFC rinviata; Lamia-AEK Atene 0-2; Panathinaikos-Aris Salonicco 2-0; PAOK Salonicco-Panetolikos 2-0; PAS Giannina-Ionikos 1-0
17ª GIORNATA: AEK Atene-PAOK Salonicco rinviata; Aris Salonicco-Atromitos rinviata; Ionikos-Apollon Smyrnis rinviata; OFI Creta-PAS Giannina 1-1; Olympiacos-Asteras Tripolis rinviata; Panetolikos-Lamia rinviata; Volos NFC-Panathinaikos 3-1
18ª GIORNATA: AEK Atene-Panetolikos 1-2; Apollon Smyrnis-Aris Salonicco 0-0; Asteras Tripolis-Volos NFC 1-0; Lamia-Ionikos 2-1; Panathinaikos-Olympiacos 0-0; PAOK Salonicco-OFI Creta 3-0; PAS Giannina-Atromitos 1-1
19ª GIORNATA: Aris Salonicco-Lamia 0-0; Asteras Tripolis-Apollon Smyrnis 1-0; Atromitos-AEK Atene 0-2; Ionikos-Panathinaikos 0-1; OFI Creta-Panetolikos 2-4; Olympiacos-PAS Giannina 2-0; Volos NFC-PAOK Salonicco 0-4
20ª GIORNATA: AEK Atene-Volos NFC 1-2; Ionikos-Atromitos 2-1; Lamia-OFI Creta 2-1; Panathinaikos-Asteras Tripolis 0-1; Panetolikos-Aris Salonicco 0-2; PAOK Salonicco-Olympiacos 1-1; PAS Giannina-Apollon Smyrnis 2-0
CLASSIFICA: Olympiacos 47; PAOK Salonicco 38; AEK Atene 36; Panathinaikos, PAS Giannina 30; Asteras Tripolis 29; Aris Salonicco (-6), OFI Creta 26; Volos NFC 24; Panetolikos 21; Lamia 18; Ionikos 17; Atromitos 10; Apollon Smyrnis 9.

ISRAELE

16ª GIORNATA: Ashdod-Nof Hagalil 3-0; Hapoel B.S.-Sakhnin 3-0; Hapoel Gerusalemme-Hapoel Hadera 1-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petach Tikva 2-1; Maccabi Haifa-Maccabi Tel Aviv 3-2; Netanya-Beitar Gerusalemme 0-0; Shmona-Hapoel Haifa 2-2
17ª GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Ashdod 0-2; Hapoel Hadera-Netanya 1-1; Hapoel Haifa-Hapoel Tel Aviv 0-2; Maccabi Petach Tikva-Maccabi Haifa 0-4; Maccabi Tel Aviv-Hapoel B.S. 1-0; Nof Hagalil-Shmona 2-6; Sakhnin-Hapoel Gerusalemme 2-1
18ª GIORNATA: Hapoel B.S.-Maccabi Haifa 1-2; Hapoel Gerusalemme-Maccabi Tel Aviv 1-3; Hapoel Hadera-Ashdod 2-1; Hapoel Haifa-Maccabi Petach Tikva 2-2; Hapoel Tel Aviv-Nof Hagalil 2-2; Netanya-Sakhnin 1-0; Shmona-Beitar Gerusalemme 2-2
19ª GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Hapoel Tel Aviv 0-2; Hapoel Hadera-Shmona 2-0; Maccabi Haifa-Hapoel Gerusalemme 1-1; Maccabi Petach Tikva-Hapoel B.S. 0-1; Maccabi Tel Aviv-Netanya 2-2; Nof

Il ventenne Liel Abada, attaccante del Celtic, festeggia con uno spogliarello il gol vittoria al 91' contro il Dundee

Hagalil-Hapoel Haifa 0-1; Sakhnin-Ashdod 0-1
20ª GIORNATA: Ashdod-Maccabi Tel Aviv 1-3; Hapoel Gerusalemme-Hapoel B.S. 0-1; Hapoel Haifa-Beitar Gerusalemme 5-1; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Hadera 0-1; Netanya-Maccabi Haifa 1-1; Nof Hagalil-Maccabi Petach Tikva 1-0; Shmona-Sakhnin 0-1
CLASSIFICA: Maccabi Haifa, Hapoel B.S. 46; Maccabi Tel Aviv 35; Hapoel Tel Aviv 33; Hapoel Haifa, Hapoel Hadera 29; Sakhnin 28; Netanya, Ashdod 26; Shmona 25; Beitar Gerusalemme, Nof Hagalil 17; Hapoel Gerusalemme 16; Maccabi Petach Tikva 11.

MALTA

RECUPERO 12ª GIORNATA: Sliema-Balzan Youths 1-0
RECUPERO 13ª GIORNATA: Hamrun-Birkirkara 0-0
14ª GIORNATA: Birkirkara-Balzan Youths 3-2; Hamrun-Mosta 2-1; Hibernians-Sirens 1-1; Santa Lucia-Gudja 0-3; Sliema-Gzira United 1-3; Valletta-Floriana 0-2
15ª GIORNATA: Balzan Youths-Hamrun 2-2; Floriana-Birkirkara 1-0; Gudja-Sliema 1-0; Gzira United-Valletta 1-1; Mosta-Hibernians 1-1; Sirens-Santa Lucia 2-1
16ª GIORNATA: Balzan Youths-Mosta 2-3; Birkirkara-Gzira United 1-0; Hamrun-Floriana 2-2; Santa Lucia-Hibernians 0-0; Sliema-Sirens 1-0; Valletta-Gudja 1-3
CLASSIFICA: Hibernians 34; Floriana 30; Birkirkara, Hamrun 27; Sirens 22; Gzira United, Valletta 21; Balzan Youths, Gudja 20; Mosta 15; Santa Lucia 12; Sliema 10.

ROMANIA

22ª GIORNATA: Botosani-Sepsi 1-0; Chindia-Voluntari 0-0; Farul Constanta-FCU Craiova 1948 3-2; FC Arges-Dinamo Bucarest 2-1; Mioveni-Academica Clinceni 3-1; Steaua Bucarest-CFR Cluj 3-3; Univ. Craiova-Rapid Bucarest 1-0; UTA Arad-Gaz Metan 0-1
23ª GIORNATA: Academica Clinceni-Farul Constanta rinviata; CFR Cluj-Botosani 1-1; Chindia-Mioveni 0-0; Dinamo Bucarest-Steaua Bucarest 0-3; FCU Craiova 1948-FC Arges 1-0; Rapid Bucarest-UTA Arad 1-1; Sepsi-Univ. Craiova 3-1; Voluntari-Gaz Metan 3-1
CLASSIFICA: CFR Cluj 59; Steaua Bucarest 51; Voluntari 41; Botosani 38; Univ. Craiova, Farul Constanta 35; Rapid Bucarest 33; FC Arges 31; Sepsi 29; UTA Arad 28; Mioveni 25; Chindia 24; Gaz Metan 23; FCU Craiova 1948 22; Dinamo Bucarest 12; Academica Clinceni 11.

SCOZIA

21ª GIORNATA: Aberdeen-Rangers 1-1; Celtic-Hibernian 2-0; Dundee Utd.-St. Mirren 1-2; Hearts-St.Johnstone 2-0; Livingston-Dundee FC 2-0; Ross County-Motherwell 3-1
22ª GIORNATA: Celtic-Rangers 3-0; Dundee FC-Dundee Utd. 0-0; Hibernian-Hearts 0-0; Livingston-St.Johnstone 1-2; Ross County-Aberdeen 1-1; St. Mirren-Motherwell 1-1
23ª GIORNATA: Dundee Utd.-Ross County 2-1; Hearts-Celtic 1-2; Motherwell-Hibernian 0-0; Rangers-Livingston 1-0; St. Mirren-Aberdeen 1-0; St.Johnstone-Dundee FC 0-0
24ª GIORNATA: Aberdeen-St.Johnstone rinviata; Celtic-Dundee Utd. 1-0; Dundee FC-St. Mirren rinviata; Hearts-Motherwell 2-0; Hibernian-Livingston 2-3; Ross County-Rangers 3-3
CLASSIFICA: Celtic 57; Rangers 56; Hearts 43; Motherwell 33; Hibernian 31; Dundee Utd., Aberdeen 29; Livingston 26; St. Mirren 26; Ross County 23; Dundee FC., St.Johnstone 18.

SVIZZERA

19ª GIORNATA: FC Zurigo-Servette 1-0; Losanna-San Gallo 1-5; Lucerna-Basilea 0-3; Sion-Grasshoppers 2-0; Young Boys-Lugano 1-0
CLASSIFICA: FC Zurigo 43; Basilea 36; Young Boys 35; Lugano 30; Servette 25; Sion 24; Grasshoppers 23; San Gallo 19; Losanna 12; Lucerna 11.

TURCHIA

20ª GIORNATA: Alanyaspor-Basaksehir 1-1; Fenerbahce-Adana Demirspor 1-2; Galatasaray-Giresunspor 0-1; Gaziantep-Karagumruk 3-1; Goztepe-Antalyaspor 4-0; Kasimpasa-Hatayspor 3-1; Kayserispor-Altay 1-0; Konyaspor-Sivasspor 0-1; Rizespor-Besiktas 2-2; Trabzonspor-Yeni Malatyaspor 1-0
21ª GIORNATA: Adana Demirspor-Kayserispor 1-1; Altay-Alanyaspor 0-2; Antalyaspor-Fenerbahce 1-1; Basaksehir-Konyaspor rinviata; Besiktas-Gaziantep 1-0; Giresunspor-Kasimpasa 0-2; Hatayspor-Galatasaray 4-2; Karagumruk-Rizespor 2-0; Sivasspor-Trabzonspor 1-1; Yeni Malatyaspor-Goztepe 1-2
22ª GIORNATA: Alanyaspor-Hatayspor 6-0; Fenerbahce-Altay 2-1; Galatasaray-Kasimpasa 1-3; Gaziantep-Yeni Malatyaspor rinviata; Goztepe-Sivasspor 2-1; Karagumruk-Besiktas 0-1; Kayserispor-Basaksehir 1-0; Konyaspor-Adana Demirspor 1-0; Rizespor-Antalyaspor 2-1; Trabzonspor-Giresunspor 1-1
23ª GIORNATA: Adana Demirspor-Karagumruk 5-0; Altay-Konyaspor 0-1; Antalyaspor-Gaziantep 0-0; Basaksehir-Goztepe 1-2; Galatasaray-Trabzonspor 1-2; Giresunspor-Alanyaspor 1-3; Hatayspor-Rizespor 0-0; Kasimpasa-Kayserispor 3-1; Sivasspor-Fenerbahce 1-1; Yeni Malatyaspor-Besiktas 1-1
CLASSIFICA: Trabzonspor 54; Konyaspor 45; Alanyaspor 38; Adana Demirspor, Fenerbahce 37; Besiktas, Hatayspor 36; Basaksehir 34; Gaziantep 32; Sivasspor, Kayserispor 31; Karagumruk 30; Kasimpasa, Goztepe, Galatasaray 27; Giresunspor 26; Antalyaspor 24; Rizespor 22; Altay 18; Yeni Malatyaspor 16.

UNGHERIA

RECUPERO 4ª GIORNATA: Puskas Academy-Ferencvaros 1-0
18ª GIORNATA: Debrecen-Kisvarda 0-0; Honved-Gyirmot 0-1; Mezokovesd-MTK Budapest 1-1; Paks-Zalaegerszeg 3-2; Puskas Academy-MOL Fehervar 1-0; Ujpest-Ferencvaros 0-1
CLASSIFICA: Ferencvaros 38; Puskas Academy 37; Kisvarda 35; MOL Fehervar 29; Paks 24; Mezokovesd, Zalaegerszeg 23; Honved 20; Debrecen 19; Ujpest, Gyirmot 17; MTK Budapest 16.

CINA

15ª GIORNATA: Beijing Guoan-Guangzhou 1-0; Dalian Pro-Henan Jianye 1-0; Guangzhou R&F-Changchun Yatai 0-2; Hebei-Shandong Luneng 0-5; Shanghai Shenhua-Qingdao Huanghai 3-0; Shenzhen-Shanghai SIPG 1-3; Tianjin Tigers-Chongqing Lifan 1-1; Wuhan Zall-Cangzhou 4-2
16ª GIORNATA: Cangzhou-Shanghai Shenhua 1-1; Changchun Yatai-Shenzhen 1-1; Chongqing Lifan-Dalian Pro 0-1; Guangzhou-Hebei 1-1; Henan Jianye-Tianjin Tigers 1-1; Qingdao Huanghai-Wuhan Zall 2-5; Shandong Luneng-Beijing Guoan 2-1; Shanghai SIPG-Guangzhou R&F 1-0
17ª GIORNATA: Changchun Yatai-Guangzhou 0-2; Dalian Pro-Cangzhou 1-2; Guangzhou R&F-Beijing Guoan 5-0; Shanghai Shenhua-Chongqing Lifan 4-1; Shanghai SIPG-Shandong Luneng 0-2; Shenzhen-Hebei 3-0; Tianjin Tigers-Qingdao Huanghai 1-2; Wuhan Zall-Henan Jianye 1-1
18ª GIORNATA: Beijing Guoan-Shenzhen 2-2; Cangzhou-Tianjin Tigers 2-1; Chongqing Lifan-Wuhan Zall 0-0; Guangzhou-Shanghai SIPG 0-0; Hebei-Guangzhou R&F 1-1; Henan Jianye-Shanghai Shenhua 2-0; Qingdao Huanghai-Dalian Pro 1-2; Shandong Luneng-Changchun Yatai 2-1
19ª GIORNATA: Cangzhou-Wuhan Zall 2-0; Changchun Yatai-Guangzhou R&F 2-1; Chongqing Lifan-Tianjin Tigers 0-1; Guangzhou-Beijing Guoan 1-0; Henan Jianye-Dalian Pro 1-0; Qingdao Huanghai-Shanghai Shenhua 0-1; Shandong Luneng-Hebei 2-0; Shanghai SIPG-Shenzhen 3-1
20ª GIORNATA: Beijing Guoan-Shandong Luneng 1-1; Dalian Pro-Chongqing Lifan 0-1; Guangzhou R&F-Shanghai SIPG 1-2; Hebei-Guangzhou 0-2; Shanghai Shenhua-Cangzhou 1-1; Shenzhen-Changchun Yatai 0-1; Tianjin Tigers-Henan Jianye 0-0; Wuhan Zall-Qingdao Huanghai 1-1
21ª GIORNATA: Beijing Guoan-Guangzhou R&F 1-1; Cangzhou-Dalian Pro 2-0; Chongqing Lifan-Shanghai Shenhua 0-0; Guangzhou-Changchun Yatai 2-0; Hebei-Shenzhen 0-1; Henan Jianye-Wuhan Zall 1-0; Qingdao Huanghai-Tianjin Tigers 0-1; Shandong Luneng-Shanghai SIPG 2-2
22ª GIORNATA: Changchun Yatai-Shandong Luneng 1-1; Dalian Pro-Qingdao Huanghai 4-1; Guangzhou R&F-Hebei 2-1; Shanghai Shenhua-Henan Jianye 3-0; Shanghai SIPG-Guangzhou 1-0; Shenzhen-Beijing Guoan 0-1; Tianjin Tigers-Cangzhou 1-0; Wuhan Zall-Chongqing Lifan 1-2
TORNEO PER IL TITOLO: Shandong Luneng 51; Shanghai SIPG 45; Guangzhou 44; Changchun Yatai 39; Beijing Guoan 33; Shenzhen 32; Guangzhou R&F 29; Hebei 25.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Shanghai Shenhua 37; Henan Jianye 30; Cangzhou 24; Tianjin Tigers 21; Wuhan Zall, Chongqing Lifan 20; Dalian Pro 19; Qingdao Huanghai 11.
SPAREGGI SALVEZZA/PROMOZIONE: Chengdu Rongcheng-Dalian Pro 1-1, Dalian Pro-Chengdu Rongcheng 0-1; Qingdao Huanghai-Zhejiang Professional 0-1, Zhejiang Professional-Qingdao Huanghai 0-0

SUDAMERICA

15ª GIORNATA

Cile-Argentina 1-2
10' pt Di Maria (A), 21' Brereton (C), 34' Martinez La. (A).
Colombia-Perù 0-1
40' st Flores.
Ecuador-Brasile 1-1
6' pt Casemiro (B); 30' st Torres F. (E).
Paraguay-Uruguay 0-1
5' st Suarez L. (U).
Venezuela-Bolivia 4-1
24' e 34' pt Rondon (V), 38' Miranda B. (B); 10' st Machis (V), 19' Rondon (V)

16ª GIORNATA

Argentina-Colombia 1-0
29' pt Martinez La.
Bolivia-Cile 2-3
14' pt Sanchez (C), 37' Enoumba (B); 32' st Nunez (C), 40' Sanchez (C), 43' Marcelo Moreno (B).
Brasile-Paraguay 4-0
28' pt Raphinha; 17' st Coutinho, 41' Antony, 43' Rodrygo.
Perù-Ecuador 1-1
2' pt Estrada (E); 24' st Flores (P).
Uruguay-Venezuela 4-1
1' pt Bentancur (U), 23' De Arrascaeta (U), 46' Cavani (U); 8' st Suarez L. (U) rig., 20' Martinez (V).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**39**	15	12	3	0	32	5
Argentina	**35**	15	10	5	0	23	7
Ecuador	**25**	16	7	4	5	25	15
Uruguay	**22**	16	6	4	6	19	22
Perù	**21**	16	6	3	7	17	21
Cile	**19**	16	5	4	7	19	20
Colombia	**17**	16	3	8	5	16	19
Bolivia	**15**	16	4	3	9	23	35
Paraguay	**13**	16	2	7	7	9	23
Venezuela	**10**	16	3	1	12	14	30

Dall'alto: l'interista Lautaro Martinez esulta dopo il gol in Argentina-Colombia; la festa del Brasile per Antony, autore della terza rete al Paraguay

ASIA

TERZA FASE

GRUPPO A

7ª GIORNATA: Emirati Arabi Uniti-Siria 2-0; Iran-Iraq 1-0; Libano-Corea del Sud 0-1
8ª GIORNATA: Iran-Emirati Arabi Uniti 1-0; Libano-Iraq 1-1; Siria-Corea del Sud 0-2

CLASSIFICA: Iran 22; Corea del Sud 20; Emirati Arabi Uniti 9; Libano 6; Iraq 5; Siria 2.

GRUPPO B

7ª GIORNATA: Arabia Saudita-Oman 1-0; Australia-Vietnam 4-0; Giappone-Cina 2-0
8ª GIORNATA: Giappone-Arabia Saudita 2-0; Oman-Australia 2-2; Vietnam-Cina 3-1

CLASSIFICA: Arabia Saudita 19; Giappone 18; Australia 15; Oman 8; Cina 5; Vietnam 3.

La gioia della Corea del Sud a Dubai dopo il 2-0 sulla Siria e la qualificazione al Mondiale 2022

NORD-CENTRO AMERICA

TERZA FASE

GIRONE UNICO

9ª GIORNATA: Costa Rica-Panama 1-0; Giamaica-Messico 1-2; Honduras-Canada 0-2; Stati Uniti-El Salvador 1-0
10ª GIORNATA: Canada-Stati Uniti 2-0; Honduras-El Salvador 0-2; Messico-Costa Rica 0-0; Panama-Giamaica 3-2
11ª GIORNATA: El Salvador-Canada 0-2; Giamaica-Costa Rica 0-1; Messico-Panama 1-0; Stati Uniti-Honduras 3-0
CLASSIFICA: Canada 25; Stati Uniti, Messico 21; Panama 17; Costa Rica 16; El Salvador 9; Giamaica 7; Honduras 3.

GIÀ 15 FINALISTE ANCHE IRAN E COREA DEL SUD

Ai Mondiali 2022 (21 novembre-18 dicembre, sorteggio 1 aprile a Doha) parteciperanno 32 nazionali: oltre al Qatar, qualificato di diritto in quanto Paese ospitante, troveremo 13 rappresentative europee, 5 africane, 4 sudamericane, 3 centro-nordamericane, 4 asiatiche, 2 qualificate dopo gli spareggi intercontinentali tra Sudamerica, Nord-Centro America, Asia e Oceania.

EUROPA: 55 nazionali iscritte. Già qualificate per il Mondiale le vincenti dei 10 gironi: **Serbia, Spagna, Svizzera, Francia, Belgio, Danimarca, Olanda, Croazia, Inghilterra, Germania.** Agli spareggi le 10 seconde + Repubblica Ceca e Austria, le migliori dell'ultima Nations League non ancora qualificate.

Semifinali il 24 marzo.
Gruppo A: Scozia-Ucraina e *Galles-Austria
Gruppo B: *Russia-Polonia e Svezia-Rep.Ceca
Gruppo C: Italia-Macedonia N., *Portogallo-Turchia

Finali il 29 marzo. In casa la vincente della semifinale con l'asterisco. Le vincenti delle 3 finali ai Mondiali.

SUDAMERICA: 10 nazionali iscritte. In palio 4 posti per la fase finale e 1 per gli spareggi intercontinentali. **Argentina** e **Brasile** già qualificati matematicamente. Ultime 2 giornate: 24 marzo e 29 marzo. La 5ª classificata sfiderà il 13 o 14 giugno in campo neutro (Qatar) la 5ª della Zona Asia.

NORD-CENTRO AMERICA: 34 nazionali iscritte. Ultime 3 giornate del girone unico finale: 24 marzo, 27 marzo, 30 marzo. Le prime tre classificate andranno al Mondiale, la quarta sfiderà il 13 o 14 giugno la vincente della Zona Oceania nello spareggio intercontinentale.

AFRICA: 54 nazionali iscritte. A marzo i playoff decisivi (con andata e ritorno) tra le 10 vincenti della Seconda Fase. Così gli accoppiamenti decisi dal sorteggio:

Egitto-Senegal
Camerun-Algeria
Nigeria-Ghana
Rep. Dem. Congo-Marocco
Mali-Tunisia
Le cinque vincenti parteciperanno al Mondiale 2022.

ASIA: 46 nazionali iscritte. **Iran** e **Corea del Sud** già qualificati. Ultime 2 giornate della Terza Fase: 24 e 29 marzo. Prima e seconda dei due gironi della Terza Fase accedono alla fase finale del Mondiale, le terze si affronteranno per decidere chi parteciperà agli spareggi intercontinentali (contro la 5ª del Sudamerica il 13 o 14 giugno in Qatar).

OCEANIA: qualificazioni dal 14 al 30 marzo in Qatar. Girone A: Isole Salomone, Tahiti, Vanuatu e vincente spareggio Tonga-Isole Cook; girone B: Nuova Zelanda, Nuova Caledonia, Figi, Papua Nuova Guinea. Le prime 2 di ogni girone alle semifinali. In palio 1 posto per lo spareggio di giugno con la quarta del Nord-Centro America.

SCI

Goggia, vittoria e paura per i Giochi

Dalla vittoria più bella, per sua stessa ammissione, al momento più brutto della carriera: è quello che è capitato a Cortina d'Ampezzo e nel giro di 24 ore a Sofia Goggia (29 anni, *a destra*), prima con il successo in libera poi con la rovinosa caduta *(nel riquadro)* in superG. I danni al ginocchio hanno compromesso la partecipazione della medaglia d'oro nella libera di Pyeongchang 2018 ai Giochi Invernali di Pechino, dove Michela Moioli (26, *sotto*), campionessa olimpica uscente di snowboard cross, l'ha sostituita come portabandiera. Con la vittoria nella discesa sulla pista Olimpia delle Tofane di Cortina Goggia è arrivata alla vittoria numero 17 in Coppa del Mondo, seconda fra le azzurre più vincenti dietro a Federica Brignone (31), 19 volte sul gradino più alto del podio dopo il successo nel superG di Garmisch (ex aequo con l'austriaca Hutter). In quello costato caro a Sofia aveva invece ottenuto il secondo trionfo in Coppa del Mondo Elena Curtoni (31 *in basso a destra*), mai tanto competitiva come in questa stagione.

La vittoria nella Coppa generale è diventata una sfida a due fra Mikaela Shiffrin (26) e Petra Vlhová (26), con la statunitense decisamente favorita sulla slovacca, che ha già matematicamente conquistato la coppa di slalom speciale. Nelle altre discipline, Goggia nettamente in testa nella classifica di discesa libera, Brignone leader in superG davanti a Curtoni e la stessa Goggia, mentre in slalom gigante guida la svedese Sara Hector (29), che sta vivendo la sua migliore annata.

Fra gli uomini la corsa per la vittoria in Coppa del Mondo si è ormai ristretta allo svizzero Marco Odermatt (24) e al norvegese Aleksander Aamodt Kilde (29). L'azzurro Giuliano Razzoli (37), campione olimpico di slalom speciale a Vancouver nel 2010, con il terzo posto nello slalom di Wengen (Austria), è diventato il più anziano a salire sul podio di Coppa del Mondo in questa specialità. *(r.d.)*

FOOTBALL

Bengals-Rams il 13 a Los Angeles per il Super Bowl

Tutto è pronto per l'edizione LVI del Super Bowl, in programma al SoFi Stadium di Los Angeles domenica 13 febbraio e che vedrà come protagonisti Joe Burrow con i suoi Cincinnati Bengals e i Los Angeles Rams guidati da Matthew Stafford. Per i Bengals potrebbe arrivare una prima storica vittoria al Super Bowl: hanno la carica giusta in questi playoff come hanno dimostrato battendo nella finale di Conference AFC i campioni in carica di Kansas City grazie a un field goal all'overtime di Evan McPherson. I Rams invece hanno vinto la Conference NFC contro i San Francisco 49ers *(nella foto, Stafford festeggia con la moglie Kelly Hall)* e ora puntano al secondo titolo della storia della franchigia, dopo il primo arrivato nel 2000 durante il trasferimento della squadra a Saint Louis. Hanno i favori del pronostico poiché giocano in casa davanti al loro pubblico. Grande attesa in tutto il mondo anche per l'half time show: quest'anno si esibiranno Eminem, Dr.Dre, Kendrick Lamar, Mary J.Blige e Snoop Dogg. *(d.g.)*

TENNIS

Nadal record: 21 Slam E promuove Berrettini

Gli Open d'Australia, orfani di Novak Djokovic, che pretendeva di giocare senza vaccino e poi, con una sentenza della Corte Federale australiana, è stato addirittura espulso dal Paese oceanico, si sono chiusi con il 21º Slam conquistato da un immenso Rafa Nadal, 35 anni, capace di rimontare due set in finale a Medveded, più giovane di 10 anni e costretto a rinviare ancora una volta l'aggancio alla vetta del ranking mondiale. Seconda vittoria a Melbourne per l'asso maiorchino dopo quella del 2009. Dopo aver ceduto i primi due set, Rafa ha annullato tre palle break di fila che potevano portarlo sul 2-4 nel terzo e ha così cominciato la rimonta da leggenda: 5 ore che hanno tenuto con il fiato sospeso i telespettatori di tutto il mondo. Secondo trionfo australiano, dicevamo, che va a sommarsi ai 13 Roland Garros, ai 4 US Oper e ai 2 Wimbledon: fanno 21, uno in più degli eterni rivali Federer e Djokovic che però sono stati tra i primi a congratularsi via social. «Sono soddisfatto - ha commentato Nadal - perché è stata la mia vittoria più inattesa. Sento di poter competere ad alto livello ancora per un po'». Una minaccia, soprattutto per Djokovic, che di questi tempi deve lottare anche per recuperare l'affetto di tanti tifosi delusi dal suo comportamento.

Un Open d'Australia interessante anche in chiave italiana. Matteo Berrettini si è arreso solo in semifinale, in 4 set, contro l'immenso Nadal. Il campione romano può consolarsi con il sesto posto nel ranking e l'applauso di Rafa («Matteo ha carisma e uno splendido futuro»). Emozionante la sua vittoria nei quarti contro il francese Monfils in 5 set e una polemica finale *(foto a destra)* con il pubblico, reo di parteggiare per l'avversario. Ha fatto tanta strada anche Jannik Sinner *(in basso a destra)* che è arrivato sino ai quarti dove nulla ha potuto contro lo strapiante greco Tsitsipas che lo ha eliminato in 3 set. Da segnalare, infine, la vittoria di Ashleigh Barty tra le donne: battendo la statunitense Danielle Collins, ha riportato il titolo in Australia dopo 44 anni. *(a.g.)*

CICLISMO

Al via la stagione Nibali è pronto Per Bernal è già finita

Ancor prima dell'inizio della stagione è saltata la sfida più attesa, quella al Tour de France fra lo sloveno Tadej Pogacar (23 anni), primo nelle ultime due edizioni, e il colombiano Egan Bernal (25), vincitore della "Grande Boucle" nel 2019 e del Giro d'Italia nel 2021. Il colombiano, mentre si allenava in patria, è andato a sbattere contro un autobus, riportando una serie di fratture che lo costringeranno a fare da spettatore per tutta l'annata, che già in febbraio presenta interessanti appuntamenti, a cominciare dalla Volta a la Comunitat Valenciana (in Spagna dal 2 al 6) e dall'UAE Tour (negli Emirati Arabi Uniti dal 20 al 26). In marzo l'apertura della stagione italiana con il Trofeo Laigueglia (2), e le Strade Bianche (5). Poi due prestigiose corse a tappe, la Parigi-Nizza (dal 6 al 13) e la Tirreno-Adriatico (7-13) in preparazione della Milano-Sanremo (19), la prima delle "Classiche Monumento" e obiettivo di diversi nostri big, come Colbrelli, Ganna e Nibali. Lo "squalo dello stretto", 37 anni, è tornato a vestire la maglia dell'Astana *(nella foto)*, con la quale vinse il Giro nel 2013 e nel 2016 e il Tour nel 2014.

IL RACCONTO DI CHET BAKER HA ILLUMINATO UN ROMAGNOLO JUVENTINO PRESO DA NOSTALGIA DEL PASSATO, FRA MUSICANTI E CONQUISTATORI, ABBRONZATI E TINTARELLE DI LUNA. UN'OCCASIONE D'ORO PER CELEBRARE LA RAGAZZA CHE DIVENTÒ MISS ITALIA E VENDICÒ TUTTE LE ROMAGNOLE TRADITE A ESTIVO TEMPORE

"BIRRI" E DONNE DI ROMAGNA LA PIÙ BELLA, MARTINA, DIVENTÒ LA SUPER-COVERGIRL DEL GUERINO

Caro Italo Cucci, come sempre mi sono "bevuto" il suo articolo di memoria: purtroppo io non sono un appassionato di jazz, mi piace la musica, tutta, ma ascolto (per farmi piacere) soprattutto le belle arie della Lirica, oppure le bellissime arie delle Operette di cui sono un vero appassionato. Ma leggerla è sempre un grandissimo piacere. In quegli anni del Chet, d'estate lavoravo tanto e il tempo per andare a vedere gli artisti che venivano in Romagna proprio non l'avevo. Eppure venivano in tanti. Nel mio hotel, a Cesenatico, ne ospitavo spesso: andavano a fare la serata al Paradiso Dancing di Valverde (oggi Energy) e finito lo spettacolo venivano a dormire da noi. Ne ho visti tanti... ne ho serviti tanti. Qui venivano tutti i più noti (anche Paul Anka - primi anni Sessanta – alla Nuit di Cesenatico). Una tappa fissa di Mina era il 14 agosto alla stessa Nuit, e avevamo ospiti che, prenotando la camera già in inverno, richiedevano la prenotazione del tavolo per quella sera. Il suo articolo mi ha emozionato più del solito: parla di Rimini, della Romagna, dei "birri", che sembra un dispregiativo, ma non lo è affatto. Nella disputa fra "quelli" abbronzati (Federico Fellini) e quelli pallidi (Italo Cucci) per me erano entrambi "tipici". Variavano a seconda del lavoro che facevano. È naturale che i "birri" che lavoravano in spiaggia (i bagnini) erano tutti belli abbronzati, mentre i camerieri, i barman e i musicanti erano tutti molto pallidi perché avevano poco tempo per andare al mare. Erano ben altri tempi, durante la "stagione" si lavorava sul serio, 12/13/14 ore tutti i giorni. Non c'era festivo (anzi nei fine settimana il lavoro aumentava, e di parecchio). L'ho vissuto "quel tempo". È stato molto bello viverlo. Era diverso, si viveva molto meglio. Mia moglie mi ripete che vedo "quei tempi" più belli perché ero giovane, adesso mi sembra tutto cupo. Rimango della mia idea, che erano bei tempi: avevamo molto meno ma si viveva più sereni!!! I "Birri" – oppure "pappagalli" (come diciamo a Cesenatico) - meriterebbero di avere dedicata una piazza qui in Romagna con una bella statua: sono stati per anni (tanti) la grande attrazione e pubblicità per la nostra Riviera; in tutto il NordItalia, in Austria, Svizzera, Germania, Benelux, Francia, Svezia. ecc..., tante "Scignorine" (come diciamo noi), sognavano una vacanza in Romagna, nella speranza di avere una bella "avventura", un grande amore (di pochi giorni) da poter ricordare per tutta la vita. È una verità, e sfido chiunque a contraddirmi. Qualcuna ha trovato veramente il "grande amore" e ha "messo su famiglia" e si è trasferita qui in Romagna. Quando ero più giovane avevo una grande amico di Bologna – aveva già 90 anni (è morto a 98) – era stato un grandissimo play-boy (ai suoi tempi); aveva un appartamento dietro di noi, e durante l'estate, tutti i giorni mi veniva a trovare, per fare 4 chiacchiere. Beh, mi raccontava che dormiva poco, e la notte sveglio, alzava i cuscini e chiudeva gli occhi, e la mente andava ai suoi ricordi di gioventù, e mi diceva "sapessi come mi diverto": quando lo ricordo lo vedo così, che se ne va con il sorriso sulle labbra, pensando ai suoi ricordi.
At salùt!

Guerrino Manuzzi - Cesenatico

Quando dirigevo il Guerino - e curavo questa stessa rubrica di posta - se arrivava una lettera così entravo nello stanzone di redazione (prima fase, eravamo poveri) la leggevo e dicevo ai ragazzi "sarebbe bello se sapeste scrivere così". Eppure mi hanno a modo loro ubbidito e voluto bene perché alla fine ho messo al mondo non le Belle Gioie che angustiavano Arpino ma le Belle Firme che ho sparso dappertutto. Alcune delle quali nacquero addirittura da una lettera al Guerino. L'amico Manuzzi mi accompagna da tempo con le sue noterelle juventine, stavolta si è superato nel dipingere un bel quadretto romagnolo che a molti può sembrare retorico ma non è così: la Romagna degli operatori e dei vacanzieri, degli abbronzati e dei visi pallidi (e Mina cantava anche per me "Tintarella di luna") celebrava questi riti facenti parte di una vacanza speciale che solo lì trovavi (e trovi ancora, spero). A proposito delle belle straniere - soprattutto scandinave - che si innamoravano dei "birri" di Romagna (I caproni, per intenderci) e venivano a viverci, vale anche il contrario: ho avuto amici che, come tanti altri romagnoli, se ne sono andati in Svezia o in Danimarca per seguire il loro amore o l'avventura. Tornavano d'estate o col figlioletto nato lassù o con l'aria del compiaciuto diffusore d'amore: una professione, uomini marketing che in Romagna significa da sempre "marchetta". Per chi vuole capire.
C'è, in tutto questo, una zona d'ombra che prima o poi bisognerà illuminare, spiegare: ma le donne di Romagna in tutto questo cosa facevano? Tutte come Donna Rachele, moglie o amata fedele per un qualsiasi duce cornificante aestivo tempore? Onestamente non so, ho cercato di sposare una bella riminese, l'avevo trovata, ma non mi ha preso. Poi sono partito ma ho sempre ricordato concittadine e ex compagne di scuola particolarmente belle, piene di dignità che prima o poi ci tradivano per sempre - loro sì, non come noi pseudo vitelloni - trovandosi mariti veri, non da operetta. Ho chiesto di accompagnare questa lettera con una foto di Martina Colombari Miss Italia che a quel tempo consacrai - senza dirglielo- vendicatrice di tutte le donne di Romagna. Così diventò la nostra Cover Girl.

Inviate le vostre mail a posta&risposta

posta@guerinsportivo.it
oppure italo.cucci@gmail.com

Martina Colombari, nata a Riccione 46 anni fa, moglie di Alessandro Costacurta, fu eletta Miss Italia nel 1991. A sinistra, sulla copertina del Guerin Sportivo Extra del giugno 1997

I DISTINGUO DI UN LETTORE ESPERTO PER UN ARGOMENTO CHE CONTINUA AD AFFLIGGERE LE CRONACHE PALLONARE

QUANDO LA PLUSVALENZA È FRUTTO DI SCEMENZA

Caro Cucci, ho appena finito di leggere l'articolo sulle plusvalenze e mi è sembrato serio ma all'acqua di rose, "da una pettinata a 10 capelli, invece di pettinare tutta la testa". Si limita a raccontare le cose fra Cesena, Chievo e Carpi che - se permette - interessano a pochi. Le plusvalenze VERE - quelle che hanno determinato vittorie e sconfitte - sono state ben altre, se mi permette. Quelle, storiche, fra LAZIO e PARMA – che senza le plusvalenze non avrebbero potuto iscriversi ai campionati e a tutte le altre competizioni – grazie alle quali si sono potute permettere di vincere campionati e coppe sotto gli occhi BENDATI della nostra Federazione. Poi vogliamo parlare di quelle fra INTER e MILAN? Quando Seedorf e Pirlo passarono al Milan e Guglielminpietro e Simic (??) all'Inter, il Milan vinse poi scudetti e Champions, l'Inter non vinse niente (in quei tempi l'Inter non era in grado nemmeno di fare scambi favorevoli, cedendo campioni che da altre parti fecero la fortuna). Senza quegli scambi, che mettevano a posto i bilanci, si potevano iscrivere (senza tirare fuori denaro fresco) e vincere. Dopo quegli scambi, si scambiarono tanti ragazzi della Primavera (i più scarsi, rovinando comunque la loro carriera) con prezzi a dir poco esagerati. Tutti questi scambi a prezzi esagerati, hanno però creato, dopo 3 anni, un grande problema: i giocatori sono ammortizzati in 5 anni, quindi i conti degli ammortamenti erano diventati enormi, mettendo, ancora una volta, i bilanci fuori "ordinanza". Ma qui intervenne Il Signor Onorevole Silvio Berlusconi (allora Presidente del Consiglio e Presidente del Milan), che con un decreto "decretò" che le società di calcio professionistiche avrebbero potuto (se gradivano) togliere uno 0 (zero) al conteggio degli ammortamenti, e così con la "bacchetta magica della Fata Turchina" tutti i bilanci andarono a posto, e tutti si iscrissero. Mi sembra che solo 3 squadre non approfittarono di questa possibilità: la Juve, l'Udinese e il Bologna (e qui cominciarono i problemi del signor Gazzoni) ma di questo non sono certo al 100%. Allora, se non ricordo male, il revisore di tutti i bilanci (Signor Ukmar) diede le dimissioni (o fu costretto a darle), perché non voleva "avallare" bilanci che erano come minimo "falsi".

Lettera firmata

Carissimo, non conosco l'autore dell'articolo sulle plusvalenze, sicuramente interessante ma lontano dalle mie letture preferite, nel senso che è un evidente caso di Calciobusiness che io mughinamente aborro. Tu mi sembri preparato e a orecchio mi induci a ritenerti veritiero. Per me le plusvalenze hanno aperto un capitolo sulla gestione demenziale dei club. Vedremo.

INVITO ALL'ASCOLTO DI UNA MERAVIGLIA DELLA MUSICA CHE UNISCE I POPOLI

L'ARIA CINESE DI BOB DYLAN

Buongiorno Italo e tanti tanti auguri ancora... per i centodieci anni. Scusami se ti do del Tu ma dopo tanti anni passati insieme - dal 1982 non manco una copia - mi viene quasi naturale. Visto che sei un grande amante della Musica come me, e visto che hai raccontato Chet Baker, che oltre a Rimini suonò anche alla Bussola, e fu rinchiuso nel carcere di Lucca per qualche giorno, vorrei proporti di parlare di questo importante, per noi, album, l'ottavo disco Acquaraggia. Visti i tempi difficili, i rapporto con la Cina, le discrepanze attuali, una proposta di unire con i Ponti tutto ciò che può dividere le popolazioni sembra importante. Dico di un enorme ponte tra Oriente e Occidente costruito dall'incontro tra i capolavori di Dylan e il Guzheng, l'antica arpa cinese. È stato l'ascolto dei suoni celestiali del Guzheng, uno strumento musicale a 21 corde della famiglia delle cetre, che ha fatto scattare l'idea di immaginare e suonare Dylan in chiave orientale. Gradualmente ho cercato di capire come potevo usarlo e farlo conoscere attraverso il pop-rock lavorando con amici musicisti cinesi, cercando accordi che conciliassero la chitarra e il guzheng nelle canzoni di Bob Dylan. Poi abbiamo inserito, batteria, basso, violoncello (cinese), campane tibetane, un brano cantato in doppia lingua con un mezzosoprano cinese del Santa Cecilia di Roma. È stato un lavoro micidiale, ma ha portato a ottimi risultati. Questo lavoro costituisce anche un nuovo modo di socializzare, unendo le rispettive culture e cercando di attraversare i ponti insieme!. Spero di ricevere buone notizie. Loveonyou.

Giuseppe Oliverio
www.acquaraggia.it

ECCO I MIEI 50 MOSTRI

DA RIVA A MENNEA VIA PECCI E D'AMICO

Egregio prof Italo, come al solito lei si dimostra inarrivabile mediano di spinta, con le parole ammirate in piedi, buone, tra Tardelli e Neeskens. Dopo la sua impennata alla tromba di Chet Baker, non so resistere. Così le mostro l'elenco dei miei 50 Idoli. A ognuno dedicherò un ritratto in "Doganeide", capitolo 24. Lei, Italo, è fuori classifica, come Binda al Giro d'Italia. Ecco la mia rassegna di sonniferi. Nel mio piccolo, sia chiaro.

1) GIGI **RIVA**
2) GIGI **RADICE**
3) ZDENEK **ZEMAN**
4) PAOLINO **PULICI**
5) ERALDO **PECCI**
6) VINCENZINO **D'AMICO**
7)ROBERTO **BONINSEGNA**
8) GAETANO **SCIREA**
9) PAOLINO **ROSSI**
10) JOHAN **CRUIJFF**
11)DIEGO ARMANDO **MARADONA**
12) ADRIANO **PANATTA**
13) GIANNI **RIVERA**
14) AYRTON **SENNA**
15) LUCIO **BATTISTI**
16) CLAUDIO **BAGLIONI**
17) ENZO **JANNACCI**
18) NANDO **MARTELLINI**
19) BEPPE **VIOLA**
20) GINO **PAOLI**
21) LUCIO **DALLA**
22) UGO **TOGNAZZI**
23)VITTORIO **GASSMAN**
24) NINO **MANFREDI**
25) **TOTÒ**
26) PEPPINO **DE FILIPPO**
27) TOMMASO **MAESTRELLI**
28) ENZO **BEARZOT**
29) MARCO **PANTANI**
30) EDSON A. DO NASCIMENTO **PELÉ**
31) PAOLO **VILLAGGIO**
32)ROBERTO **BAGGIO**
33) GIORGIO **CHINAGLIA**
34) MASSIMO **TROISI**
35) GIAN PAOLO **ORMEZZANO** DOTTOR VULCANO
36) ROBERTINO **BENIGNI**
37) RENZO **ARBORE**
38) MARCO **TARDELLI**
39) ALDO **BAGLIO** – GIACOMO **PORETTI** – GIOVANNI **STORTI** – NOTI COME ALDO GIOVANNI E GIACOMO, IL TRIO
40) ADRIANO **CELENTANO**
41) RENATO **POZZETTO**
42) FRANCESCO **DE GREGORI**
43) BRUNO **CONTI**
44) PAULO ROBERTO **FALCAO**
45) **MINA**

Gli spalti della memoria
46) LUIGI **TENCO**
47) **IL GRANDE TORINO**
48) LUCIANO **RE CECCONI**
49) GIGI **MERONI**
50) PIETRO **MENNEA**

Alviero Bartocci - Torino, it.dsv.com

Grazie del... servizio.
Mi servirò dei "suoi" per ritrovare i miei Mostri.

Gigi Riva (classe 1944) e Gianni Rivera (1943) in maglia azzurra. A destra: Gianni Di Marzio, scomparso a 82 anni il 22 gennaio scorso

GLI AUGURI DI UN LETTORE CHE DIVENTÒ GUERINETTO A 7 ANNI

CHIESI UN ARTICOLO SUL CRETESE MACHLAS E FUI SUBITO ESAUDITO

Carissimo direttore emerito, immerso nelle pagine dello speciale che celebra le 110 candeline del Guerin mi è tornato d'un tratto alla memoria come la prima copia che ho avuto l'onore di leggere fosse, per l'appunto, un regalo di compleanno! Avevo 7 anni quel 29 settembre dell'Anno Mondiale 1994 quando mi recai dal giornalaio con mamma e nonna per scegliere un pensiero per il compleanno di papà: le due edicolanti dell'epoca non ebbero dubbi e mi consigliarono la copia di un settimanale calcistico che da regalo occasionale si trasformò immantinente in religiosa tradizione! A cui si aggiunse una piccola "strenna" parallela: una seconda copia del Guerin in occasione dell'uscita del Guerinetto, dato che i nonni ci tenevano a conservarne una copia personale! E lo sa, caro Italo, che la prima volta che riuscii a vincere la mia proverbiale timidezza e a fare una telefonata a una persona "non di famiglia" fu per contattare la redazione del Guerin? Domandai se fosse possibile dedicare un articolo al mio calciatore preferito, il bomber greco Nikos Machlas (futura Scarpa d'Oro nel Vitesse, all'epoca in forza all'OFI Creta) e dedicare spazio al calcio egiziano e alle "Serie B" dei maggiori campionati europei: rimasi colpito dalla gentilezza con cui mi risposero che avrebbero fatto il possibile (nonostante le curiose richieste!) e ancor più sorpreso nel vedere esauditi tutt'e tre i desideri! Poi, passati tanti anni, ho conosciuto la mia Federica, ci siamo fidanzati e sposati, e ora una copia del Guerin troneggia sempre sul tavolino in salotto! E poi una volta ho parlato di Guerin con un mio ex studente... E poi un'altra volta... Auguri Italo - a lei per tutti, Zazzaroni compreso - con un ringraziamento speciale per l'uscita del Guerin in edicola, che numero dopo numero scandisce le nostre vite!

Paolo Dacorsi - (torinese, ma romanista) - hotmail.it

Grazie degli auguri e del ricordo. È vero, come ha ricordato Giovanni Tarantino, che il Guerino è stato il primo social. Intelligente e utile, però.

L'INTER HA VINTO CON MERITO LA SUPERCOPPA BATTENDO LA JUVE E COMMUOVENDO I SUOI TIFOSI MOLTI DEI QUALI DETESTANO L'ADRENALINICO DIFENSORE BIANCONERO (E L'ATTORE CIRILLI)

È VERO, BONUCCI È UN CATTIVONE NON SOLO: È UN DIVO DEI SOCIAL!

Caro Cucci , Roberto Beccantini ha firmato un corposo articolo su Inter-Juve come "presentazione" alla gara di Supercoppa Italiana edizione n.34. Ebbene, né l'Autore, né altri potevano pensare a un finale così pieno di estasi, rivincita, liberazione, commozione, emozione per tutti i tifosi interisti e per gli

SE N'È ANDATO UNO DI FAMIGLIA

DI MARZIO RACCONTAVA PER NOI I SUOI VIAGGI ERA UN GUERINETTO VERO

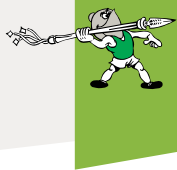
Caro Italo, saluto l'addio di Gianni Di Marzio come la fine di uno di noi. Un Guerinetto. Ho letto tante cose belle sul suo conto, soprattutto che si inventò segugio internazionale. No, lo inventò il Guerino, tu gli dicesti di fare ricerche per noi, ti ricordi?

B.P. - San Lazzaro

Sei sempre lì nella tentacolare San Lazzaro? Prima o poi vengo a trovarti. Hai ragione su Gianni, hanno raccontato che scriveva sull'Unità e dimenticato il suo impegno con noi. Era diventato uno di famiglia, discutemmo con sua moglie, una donna speciale, il suo trasferimento al Nord, a Padova, quando lo convinsi ad accettare la panchina del Genoa. Abbiamo perduto non solo un amico.
Dal mondo del calcio smodato e cinico se n'è andato, all'improvviso, un cuore grande, Gianni Di Marzio che rappresentava uno dei testimoni più veri e sinceri dei bei tempi. Con i fatti e con le parole. Ho vissuto con lui la prima fase, di lavoro, a Catanzaro, a Palermo, a Napoli, a Genova e in anni appena trascorsi la fase televisiva, soprattutto a Napoli, dove facevamo teatro. Non solo. Oggi che si ricorda il Di Marzio viaggiatore si dimentica - come dici tu - che quando smise di allenare gli feci scrivere sul Guerin Sportivo le note dei sui viaggi in Europa e in Sudamerica che venivano poi riprese su Rai2 da Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino nel mitico Eurogol. Maradona e Cristiano Ronaldo sono nati così, e di loro oggi si parla. Ma noi abbiamo perduto molto di più. Uno di famiglia, un Guerinetto vero.

anti-juventini... Le cifre parlano chiaro, checché ne dicano Allegri & Company: 63% possesso palla Inter, 37% Juve; 23 tiri totali Inter, 8 Juve; 7 calci d'angolo Inter, 2 Juve. Solo il bianconero Marco Tardelli non ha avuto nessuna difficoltà a riconoscere la superiorità della compagine di Bastoni, Sanchez, Skriniar; Tacchinardi, addirittura, contesta il calcio di rigore realizzato da Lautaro, cosa che non fa l'ex arbitro Cesari... Ma, al di là e al di sopra di queste riflessioni, c'è da rimarcare il comportamento violento, asociale, antisportivo di Leonardo Bonucci che ha aggredito il segretario dell'Inter Cristiano Mozzillo! Intanto dalla Giustizia Sportiva a Bonucci è arrivata l'ammenda (ridicola) di 10.000 euro "per essersi, al 16° del secondo tempo supplementare, reso protagonista di un alterco con un dirigente della squadra avversaria che veniva dal medesimo strattonato; infrazione rilevata da un collaboratore della Procura federale". Nessuna squalifica quindi... Addirittura ammenda anche all'Inter di 5 mila euro "per avere omesso di impedire l'ingresso nel recinto di giuoco di un dirigente non inserito in distinta che sostava nelle vicinanze della panchina avversaria; infrazione rilevata da un collaboratore della Procura federale"... Da rimarcare anche le esternazioni del comico Gabriele Cirilli, noto supporter bianconero, autore di affermazioni offensive verso l'arbitro, l'Inter, la squadra nerazzurra e i tifosi interisti, "riparate", poi, con un video...studiato a tavolino visto il clamore nazionale che avevano avuto le sue esternazioni. Non credo alle sue scuse, false come una moneta da 3 €...

Emilio Vittozzi - Inter Club Portici "22 maggio"

Caro, fedelissimo Vittozzi, le storie dei social non mi piacciono, reputo i social produttori seriali di webeti - come dice Mentana - o come volle inquadrarli Umberto Eco, imbecilli, secondo un ricordo di Michele Smargiassi di "Repubblica" che vale la pena rileggere insieme: "Da anni legioni di imbecilli commentano su Internet la frase di Umberto Eco sulle legioni di imbecilli che commentano su Internet. Non riduciamo un genio a un ingenuo: il nostro grande rimpianto semiologo e filosofo sapeva benissimo che la sua sarcastica affermazione avrebbe auto-alimentato e dimostrato la sua stessa verità. Quel che non poteva sapere, semmai, è che quell'aforisma sarebbe stato l'ultimo folgorante strale mediatico della sua vita: lo perdemmo otto mesi dopo che lo ebbe pronunciato, a Torino, il 10 giugno 2015, chiacchierando coi giornalisti dopo aver ricevuto l'ennesima laurea honoris causa... Pochi si accorsero che Eco aveva usato praticamente le stesse parole tre mesi prima in una intervista a El Mundo ("todos los que habitan el planeta, incluyendo los locos y los idiotas, tienen derecho a la palabra pública..."). Dunque era un'affermazione beffarda ma meditata. Ancora meno si sforzarono di andare oltre la provocazione perfetta di quella frase, ridotta a un anatema anti-neomediatico. Beh, fare di Eco un mediologo nostalgico, un declinista apocalittico e tecnofobo schifato dal Web, sarebbe davvero paradossale". Io, in parole povere, ho vissuto con Facebook un esperienza che mi ha fatto definire molti autonominati Amici in altrettanti Vigliacchi. Gliel'ho data su e non mi beccheranno più. So che alla fine di questo infelice giro anche il "povero" Cirilli ha chiuso. Con queste parole: "Ho deciso di uscire per un po' dal mondo dei social perché non rappresenta più in questo momento una mia priorità. Mi sono reso conto che esiste un interesse morboso per il privato che invece a mio parere deve rimanere nascosto in quanto tale. Inoltre cosa più importante, è diventato per molti un mezzo per esternare la propria cattiveria, invidia e frustrazione".
Tornando a Bonucci, è certamente un personaggio sgradevole quando l'adrenalina lo scatena. A volte lo capisco (non quand'è violento) anche se purtroppo è un divo di Facebook dove leggo che gode di 3.181.239 like. Mi direte, e allora Cristiano Ronaldo? CR7 è davvero un fenomeno del web. Su Instagram ha 134 milioni di seguaci, più del doppio degli abitanti dell'Italia. Su Facebook conta 122 milioni di like, su Twitter ha 74 milioni di followers. In totale 330 milioni di esseri umani da prendere per il culo. Campionissimo!!!

I PROCURATORI COMANDANO IL CALCIO

E la Juventus si tinge sempre più di viola

Il calcio, più di altri sport, compresi quelli americani, è in mano agli agenti, alias procuratori. Scaltri e intelligenti, competenti e preparati, questi signori fanno il bello e il cattivo tempo, specie quando hanno in scuderia grandi giocatori. Il trading è il loro forte: più ne spostano da un club all'altro e più incassano. Curioso che proprio la nostra Serie A, nonostante il minore fatturato rispetto a Premier League, Bundesliga e Liga, strapaga i procuratori sportivi: addirittura 138 milioni nella stagione scorsa, in calo di 50 milioni rispetto all'esercizio precedente a causa della pandemia, ma sempre tanti, troppi. Lo si desume dalla pubblicazione dei dati da parte della Figc. In cima a questa particolare classifica c'è la Juventus con 20 milioni, seguita da Roma (19), Milan (14), Napoli (12) e Inter (9, erano 32 l'anno prima). L'ultimo esempio riguarda Darko Ristic, l'agente di Dusan Vlahovic, che riceverà dalla società bianconera 8,6 milioni per il trasferimento del giocatore da Firenze a Torino. La somma rientra negli oneri accessori di 11,6 milioni di cui 3 finiranno come contributo di formazione a Partizan Belgrado (2,2 milioni), Ofk Belgrado (circa 650 mila) e Altina Zemun (circa 150 mila). Quanto al costo del giocatore, il club di Andrea Agnelli verserà a quello di Commisso 70 milioni in tre esercizi finanziari più eventuali altri 10 milioni di premi, di cui 6 facilmente esigibili. In totale un esborso di oltre 160 milioni compreso l'ingaggio di 14 milioni lordi per 5 stagioni. Mai pagato così tanto un calciatore nella finestra invernale.

Da destra, Dusan Vlahovic (22 anni) con il suo agente e amico Darko Ristic (36)

Il popolo gigliato ha contestato di brutto il trasferimento ignorando che in questa circostanza le responsabilità di Comisso sono marginali. Cosa poteva fare il presidente di fronte alla volontà del clan serbo? Impossibile trattenere il giocatore o accettare le proposte dei due club inglesi (Arsenal e Newcastle) che avrebbero assicurato una quindicina di milioni in più. Non c'erano margini, altro che bubbole. A posteriori un affare per tutti, basta valutare la vicenda da ogni osservatorio. La Juventus ha giocato una mano di poker per assicurarsi il goleador che può portarla in Champions League, dove la qualificazione agli ottavi vale 80 milioni, e avviare un volano di operazioni di grande valore tecnico ed economico. In primis rinunciare al riscatto di Morata, poi mettere sul mercato Dybala, infine non avere remore sulle cessioni di Kulusevski e Bentancur al Tottenham dell'amico Paratici per 60 milioni. La Fiorentina ha incassato una cifra importante a 18 mesi dalla scadenza del contratto. Quanto a Ristic, tanto di cappello: il suo mestiere, lo fa benissimo. Chissà se fra 3-4 stagioni ripeterà lo stesso canovaccio portando il suo protetto in Premier League con quel che segue sul piano economico.

Una cosa è certa. La Fiorentina è diventata la succursale della Juventus. Da qualche anno la società sabauda pesca con sempre maggiore insistenza nella città più ostile ai suoi colori e ora ha in squadra 5 giocatori che si erano messi in luce se non affermati nella città del Medici: Chiellini, Cuadrado via Chelsea, Bernardeschi, Chiesa e Vlahovic, Senza dimenticare Landucci, vice allenatore di Allegri, ex portiere dei gigliati. In passato ci fu guerriglia per la cessione di Roby Baggio, che in una storica circostanza non volle calciare un rigore contro la sua ex squadra e uscì da Campo di Marte con la sciarpa viola al collo. Indolore il trasferimento di Felipe Melo. Più turbolenta la contestazione di questi giorni per Vlahovic. Ma il verdetto è sempre lo stesso.

Da qualsiasi parte si guardino queste operazioni, è sempre più evidente e determinante la mano degli agenti. Come dimenticare, per esempio, il passaggio di Donnarumma dal Milan al PS Germain grazie ai buoni uffici di Raiola. Il portiere guadagnerà 50 milioni puliti in 5 anni, senza però essere il titolare della porta parigina. L'alternanza con Navas gli mette pressione, lo turba e lo disturba, parole sue. Eppure tutti sapevano e sanno che il portiere costaricense sta nel cuore del coach Pochettino. Non mi stupirei allora che Raiola, uscito da una degenza all'ospedale San Raffaele, gli proponga a breve un altro giro di valzer con l'approdo a un club inglese. L'esaltazione del trading.

I maggiori club europei, tutti indebitati a eccezione del Bayern, hanno il fiato corto per via del Covid-19 che ha acuito i loro problemi economici. Ma gli ingaggi salgono, le uscite aumentano e il rosso aumenta. Fino a quando?